Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 31 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 297 Fondazione 1881

LE PROSPETTIVE ECONOMICHE '87

Un'eredità impegnativa

Alla fine di un anno segnato da importanti sviluppi economici positivi pubblichiamo questo commento del presidente dell'Iri sulle attese per il 1987.

Forse non è vero che la storia non insegni nulla. I governanti di tutti i paesi europei hanno infatti imparato molto dalla storia. Si potrebbe anzi maliziosamente affermare che hanno imparato troppo e che, pur di non ritornare ai tassi di inflazione del passato, sono disposti ad accettare un lungo periodo di crescita lenta e tanta disoccupazione.

Questa è la lezione del 1986, anno che ha segnato il completamento del periodo di normalizzazione e che ha visto l'andamento dei prezzi tornare ai felici tempi passati ma che non trova alcun paese disposto a trascinare verso l'alto la crescita degli altri. Alle locomotive non crede nessuno e, soprattutto, non ci crede la Germania che, in Europa è l'unica realtà che, in teoria, avrebbe la forza di fare da locomotiva.

Fra poche settimane i tedeschi andranno alle urne e gli elettori sembrano (almeno stando alle analisi preelettorali) ben disposti a sopportare un elevato tasso di disoccupazione ma non tolleranno neppure lontanamente l'idea di una ripresa dell'inflazione.

Quindi in tutta Europa si continua con limitati sviluppi del reddito (tipicamente tra il due e il tre per cento all'anno), con tassi di interesse reale sempre molto alti e, come dicevamo prima, con molta disoccupazione.

Forse dopo le elezioni tedesche la musica potrà in parte cambiare, ma io credo che sia meglio non farci troppo conto.

D'altra parte non possiamo essere certo noi italiani ad andare contro corrente, non solo per la dimensione limitata della nostra economia ma anche perché siamo arrivati buoni ultimi alla «normalizzazione».

Il grande fatto positivo dell'anno che si sta per chiudere non è infatti quello di avere superato la produzione industriale della Gran Bretagna (sono stati piuttosto loro a essere andati indietro che noi ad essere andati avanti) ma è stato quello di avere sostanzialmente vinto l'inflazione e di avere mantenuto l'equilibrio nei conti con l'estero. Il che, con le premesse da cui eravamo partiti, non è certo un risultato da poco ed è anche condizione necessaria per una qualsiasi politica di ripresa.

Ma essa non potrà superare di molto le attuali dimensioni se non vi sarà un parallelo mutamento nelle politiche degli altri paesi europei, e in primo luogo della Germania.

Potrà sembrare strano come l'attenzione venga posta soprattutto sull'Europa, ma gli Stati Uniti appaiono aggrovigliati in tanti problemi interni per cui è difficile pensare che possano svolgere un ruolo «trainante».

Non si allude tanto ai problemi strettamente politici dell'Irangate (pur avendo anch'essi enorme importanza) quanto invece alle conseguenze della riforma fiscale sulla crescita economica e, soprattutto alla permanente incapacità dell'industria americana tradizionale di reggere alla concorrenza degli altri paesi nonostante i continui e progressivi cedimenti del dollaro. Il meglio che ci possiamo aspettare dall'America nel prossimo anno è che le cose non peggiorino. Se vogliamo migliorare, stavolta dobbiamo proprio pensarci qui in Europa.

In questo contesto i limiti dell'Italia sono di per se stessi evidenti ed è quasi impossibile potere spingere la nostra crescita al di sopra del tre per cento, a meno che le elezioni tedesche non mutino l'atteggiamento dei governanti di quel paese.

Ma anche in questo contesto vi è un enorme lavoro da fare per estendere alla finanza pubblica i miglioramenti raggiunti nel campo dell'inflazione e del risanamento dei bilanci delle imprese.

Una situazione in cui il debito pubblico è superiore al prodotto nazionale non può essere sotto nessun aspetto definita una situazione tranquillizzante, i grandi risultati raggiunti nel risanamento degli altri settori dell'economia ci insegnano tuttavia che nessun risultato è impossibile, anche se il risanamento della finanza pubblica diventa un'operazione disperata nell'imminenza di scadenze elettorali.

Su un ultimo punto vorrei infine richiamare l'attenzione del lettore. L'inflazione è stata vinta non solo per effetto del calo dei prezzi del petrolio e delle materie prime e per effetto del contenimento del costo del lavoro per unità prodotta, ma anche in conseguenza della rigorosa politica del cambio all'interno del sistema monetario europeo. E fin qui tutto va bene. Ma il rovescio di questa medaglia è che le nostre imprese faticano sempre di più ad esportare e, in molti casi, perdono addirittura le quote di mercato conquistate in precedenza. L'opera di ristrutturazione e di miglioramento dei conti deve perciò proseguire in modo inesorabile, ma ancora più drammatico deve essere lo sforzo per il miglioramento della qualità dei nostri prodotti.

Tutta l'accumulazione che le imprese sono in grado di fare deve essere perciò diretta verso l'innovazione e la ricerca. Quali che siano gli eventi futuri, siamo ormai entrati tra i paesi con i costi più elevati di tutta l'economia mondiale. In questi casi ci si salva solo se si è capaci di fare bene le cose migliori.

Romano Prodi

RITORSIONE

Dazi Usa alla Cee del 200%

PALM SPRINGS — Dazi Usa all'import fino al 200 per cento su prodotti della Cee per un valore di 400 milioni di dollari. Questa la misura di ritorsione decisa dagli Stati Uniti contro la Comunità in risposta al rifiuto della Cee di indenizzare adeguatamente gli Stati Uniti per la perdita dei mercati cerealicoli spagnoli dopo che la Spagna è entrata a far parte della Comunità. Lo ha annunciato il rappresentante commerciale Usa, Clayton Yeutter.

Le merci europee che saranno colpite dalla misura comprendono vino bianco, brandy, gin, prosciutto in scatola, alcuni tipi di formaggio, olive e altri prodotti.

I SUCCESSI FINORA OTTENUTI NON TOLGONO PESO ALLE INCOGNITE

Molto da fare per Craxi in attesa della staffetta

La minaccia dei referendum e la scelta energetica potrebbero complicare il rapporto a cinque

Il partito della stabilità

La politica dei partiti deve fare i conti con lo stato d'animo degli italiani, che è in preda a una strana euforia. Un popolo gasatissimo dalla scoperta che un alto volume di consumi privati può coesistere con un alto volume di risparmi familiari (qualcosa come 145 mila miliardi), dà l'addio senza rimpianti al 1986, uno degli anni più facili della sua esistenza collettiva. La mancanza di rimpianti si spiega col fatto che gli italiani si sono messi in testa che il 1987 sarà addirittura migliore.

Il «partito degli ottimisti», rilevato in questi giorni da un sondaggio Doxa, supera largamente la maggioranza assoluta e fa dell'Italia il paese europeo che guarda al futuro con maggiore fiducia. Non è facile, per qualsiasi partito, farsi dare ascolto da gente che alla politica chiede solo, in questa fase, di non rompere l'incantesimo in cui vive. Chiunque predichi il valore del cambiamento è esposto, date le circostanze, al rischio di essere considerato un pernicioso rompiscatole. Infatti il partito comunista boccheggia come un pesce fuor d'acqua.

La stabilità politica è l'unica cornice confacente alla nuvola rosa dell'umore nazionale d'oggi. Tale umore è stato bene interpretato dalla conferenza televisiva di fine d'anno del presidente Craxi, non tanto per le cose dette quanto per il fatto stesso che la conferenza era la quarta consecutiva della serie seguita alle elezioni dell'83. La stabilità diventa un valore in sé, quando le cose vanno bene. Ne discende che qualsiasi cambiamento ragionevole è accettabile dall'opinione pubblica a condizione che s'inquadri in una cornice di stabilità.

Da questo contrasto potenziale, tra le esigenze di cambiamento dei partiti e il bisogno di stabilità del Paese, nascono i problemi della «staffetta» di marzo per la successione alla guida del governo. Non sarà facile venirne a capo e tutto è possibile: anche che la staffetta conduca alle elezioni anticipate anziché all'intesa per la governabilità dell'ultimo tratto della legislatura. L'essenziale, comunque, è che la cornice di stabilità sia preservata per l'immediato e per il futuro prossimo. Non occorre che i cinque partiti di governo siano affiatati «come un coro della Scala». Stonino pure, se non possono farne a meno, ma non tradiscano l'aspettativa.

Franco Cangini

ROMA — Si chiude il 1986 ed è tempo di bilanci. Craxi nella tradizionale conferenza di fine anno ha particolarmente insistito su quello che reputa il maggiore successo del governo da lui presieduto: il calo dell'inflazione. Il 1986 si chiude con un'inflazione tendenziale intorno al 4,3 per cento e la speranza è che nei prossimi mesi si ottengano risultati ancora migliori.

L'incognita maggiore è comunque quella relativa alla situazione politica che ci porterà alla staffetta di primavera, il cambio cioè alla guida dell'esecutivo. Craxi ha detto che il cambio non sarà un fatto automatico, c'è inquietudine tra liberali e repubblicani. In ogni caso a gennaio non ci dovrebbe essere nessuna verifica e tutto lascia pensare che la discussione tra i cinque partiti di governo sarà rinviata al momento della crisi di governo già programmata. Con i provvedimenti per la giustizia dovrebbe essere stata eliminata anche l'eventualità del ricorso al referendum.

Altro problema che potrebbe creare qualche tensione è quello relativo alle scelte energetiche, tema venuto prepotentemente alla ribalta nel corso del 1986 come conseguenza del disastro nucleare di Chernobyl, oggetto spesso di vivaci polemiche anche all'interno della maggioranza.

L'accordo raggiunto è però stato subito dopo in qualche modo vanificato in Parlamento con la crisi di governo protrattasi da giugno ad agosto.

Nonostante queste parentesi il lavoro per il governo nel corso dell'anno non è mancato. Il consiglio dei ministri si è riunito 53 volte, e 14 volte è stato riunito il consiglio di gabinetto. Il governo è stato chiamato ad affrontare alcune importanti emergenze. Da quella del dopo Chernobyl, all'avvelenamento del vino con il metanolo che ha causato numerose vittime, alla crisi dei rapporti con la Libia con il tentativo, fortunatamente non riuscito, di Gheddafi di bombardare l'isola di Lampedusa.

Tra i tanti provvedimenti approvati va ricordata la tassazione degli interessi dei titoli pubblici, mentre alcuni progetti come il cambio della moneta attendono ancora di essere esaminati dal Parlamento.

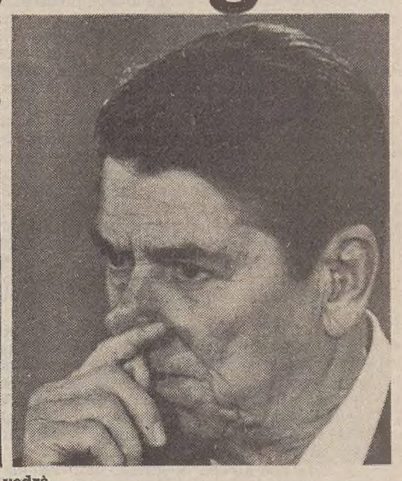
Da ricordare poi quest'anno l'approvazione in tempi rapidi della legge finanziaria del bilancio dello Stato che ha evitato il ricorso, ormai abituale, salvo qualche eccezione, all'esercizio provvisorio.

Tra i temi non risolti c'è sempre quello legato dell'occupazione nonostante alcuni importanti provvedimenti approvati. Secondo un'indagine dell'Isco gli italiani sono ottimisti sul futuro ma la disoccupazione fa paura. Dunque anche per il 1987 questo problema dovrà essere affrontato sia da Craxi che dal suo successore.

G. S.

NON SI RIPETERÀ LO SCAMBIO INCROCIATO REAGAN-GORBACEV

Mosca arrabbiata non fa gli auguri



Mikhail Gorbacev e Ronald Reagan: per l'87 si vedrà

MOSCA — Quest'anno il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, non apparirà alla televisione dell'Urss per augurare buon anno ai sovietici ed il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, non si rivolgerà agli americani. A differenza dell'anno scorso, ha detto il portavoce del «Mid» (ministero degli esteri dell'Urss), Ghennadi Gerasimov, la situazione è tale che «non si può illudere i nostri due popoli sullo stato delle relazioni tra l'Urss e gli Usa». L'Unione Sovietica ha detto «no» alla proposta americana, presentata dall'ambasciatore Usa a Mosca, Arthur Hartman, di ripetere lo scambio dei messaggi televisivi.

Il 1986 si chiude, per quanto riguarda le relazioni Usa-Urss, in un'atmosfera di pessimismo. L'ultima conferenza stampa del «Mid» non ha voluto nascondere le delusioni sovietiche per un anno «avaro di risultati». Il pessimismo di Gherasimov si basa su due fatti principali: la delusione dopo le aspettative create dal vertice Reagan-Gorbacev di Reykjavik e la violazione da parte della Casa Bianca degli accordi «Salt 2».

Il vertice islandese fallì dopo che Reagan e Gorbacev, per la prima volta nella storia, erano giunti vicino ad un accordo che comportava l'eliminazione delle armi nucleari e strategiche dalla Terra. Questo «accordo storico» è fallito sul problema dell' "Sdi" (iniziativa di difesa strategica), provocando polemiche e nuovi sospetti reciproci. Gli Stati Uniti non hanno accettato la condizione di Gorbacev che il programma di ricerche fosse confinato in un laboratorio.

Il rifiuto sovietico per lo scambio dei messaggi è la conferma del progressivo deteriorarsi dei rapporti e della difficoltà di prendere nuove iniziative. «Riteniamo — ha detto Gherasimov — che lo scambio di messaggi sia una cosa buona, ma tuttavia tale iniziativa dovrebbe manifestarsi in linea con lo spirito dell'attuale situazione dei rapporti. Tale situazione è lungi dall'essere favorevole. Ritengo che dovrebbero essere compiuti sforzi per ritornare su questo problema l'anno prossimo».

IL COMPLICATO «PACCHETTO GIUSTIZIA» E L'ALLEGGERIMENTO SANITARIO NEI PROVVEDIMENTI DECISI DAL GOVERNO

Il magistrato negligente protetto da otto passaggi

ROMA — Una logorante corsa a ostacoli per costringere un giudice negligente a pagare una «multa» di venticinque milioni. I passaggi che lo Stato dovrà percorrere per arrivare a questo traguardo sono, sulla carta, otto. Si comincia con tre gradi del giudizio civile che il cittadino danneggiato deve affrontare perché venga riconosciuto il «dolo» o «la colpa grave» del magistrato. Se avrà ragione (e quindi lo Stato verrà condannato a pagargli una riparazione) scatterà automaticamente a carico del giudice un procedimento disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

Ma il verdetto finale dell'organo di autogoverno dei giudici non basta. Infatti l'interessato e la controparte, ossia il ministro di grazia e giustizia, possono appellarsi alla Cassazione che decide a sezioni unite. E soltanto dopo questo pronunciamento il guardasigilli, se vuole, può rivolgersi alla giustizia civile per rivalersi sul magistrato. Anche in questo caso, prima che la sentenza sia definitiva, si debbono percorrere tre gradi di giudizio. E in ogni caso il ministro non potrà chiedere al giudice più di un terzo del suo stipendio annuo, in media venti-venticinque milioni.

È un meccanismo contorto e complicato, ma è anche l'unico punto di incontro possibile fra i partiti della maggioranza che hanno promosso i referendum sulla responsabilità civile del giudice, i liberali e i socialisti, e quelli che lo hanno contrastato, cioé i repubblicani e i democristiani. L'intesa è stata suggellata dal Consiglio dei ministri lunedì sera. Il governo ha approvato all'unanimità tutti i dieci disegni di legge sulla giustizia presentata da Rognoni.

Responsabilità civile dei giudici. Un cittadino o un'azienda che ritiene di aver subito un danno irreparabile per «dolo» o «colpa grave» può presentare ricorso al tribunale civile. La competenza, secondo Rognoni, dovrebbe toccare a un collegio del distretto di corte d'appello confinante, come succede per i procedimenti penali a carico dei giudici. Se lo Stato viene condannato si apre, d'ufficio, un'azione disciplinare del Csm. La novità del disegno di legge è che l'organo di autogoverno può decidere oltre alle punizioni classiche (ammonizione, censura, perdita di anzianità, destituzione o radiazione) anche la decurtazione di un terzo dello stipendio per un anno. Entro tre mesi dalla «sentenza disciplinare» del Csm, il ministro di grazia e di giustizia può chiedere la rivalsa, sempre entro il tetto massimo di un terzo della retribuzione, se, per esempio, il Csm non ha applicato la «pena pecuniaria».

Distinzione delle carriere. Dopo il tirocinio gli uditori vengono assegnati ai collegi giudicanti dei tribunali e delle corti d'appello. Sarà poi il Csm a giudicare se hanno i requisiti per continuare la loro attività nei collegi o se possono passare a un ruolo monocratico (pubblico ministero, giudice istruttore, pretore). La funzione deve essere esercitata per almeno 5 anni.

Nuove regole per i pretori. Il pretore che ha condotto le indagini non può essere lo stesso che emette la sentenza. E siccome in 679 preture italiane c'è un solo giudice si aggirerà l'ostacolo accorpandole per aree omogenee.

Limiti ai poteri di cattura. Il disegno di legge varato dal governo richiede per il provvedimento di cattura indizi «gravi» e non solo «sufficienti» come recita la norma in vigore. I casi di emissione obbligatoria dell'ordine di arresto elencati dettagliatamente. In flagranza di reato la polizia giudiziaria è costretta ad arrestare solo se il fatto è grave, se c'è pericolo per la collettività e se il fermato ha precedenti. Inoltre l'imputato può ricorrere direttamente in Cassazione contro la cattura per difetto di motivazione.

L. B.

Pri: accettare o crisi

ROMA — «Una soluzione equilibrata» quella escogitata per la responsabilità civile dei giudici, dice il ministro Rognoni e aggiunge anche se «la coperta è corta». Le reazioni a caldo lo confermano. Ai giudici la coperta non piace. I repubblicani rivelano che la soluzione maturò ancora a novembre in un incontro con i socialisti e «La Voce repubblicana» ammonisce in favore dell'intesa: questa è davvero l'ultima spiaggia. O così o crisi: «Oltre non c'è niente, o meglio non sappiamo cosa c'è». I liberali però storcono il naso e Biondi sottolinea: «Difficile immaginare un sistema più macchinoso e discrezionale». Per Pannella, uno dei promotori del referendum, la soluzione va esattamente nella direzione opposta a quella voluta.

Ticket: un risparmio di quasi 400 miliardi

ROMA — Da domani curarsi costa di meno. Il ticket sui medicinali finisce la corsa in salita, in farmacia non ci saranno sorprese, dal medico la ricetta sarà più a buon mercato, dagli specialisti le prestazioni torneranno a essere gratis. È bastato un consiglio dei ministri per resuscitare lo «stato sociale» seppellito con la finanziaria del 1986. Il ministro della Sanità Donat Cattin con un colpo solo mette a segno tre obiettivi: accontenta i sindacati e l'industria farmaceutica, offre ai cittadini un inaspettato regalo, si mette al riparo dalle truffe e dalle falsificazioni.

E così, il giorno dopo l'approvazione delle misure in materia sanitaria da parte del consiglio dei ministri, è lui a raccogliere consensi e favori dal mondo politico, imprenditoriale e sindacale. Non importa se a rimetterci sarà lo Stato: 300-400 miliardi in meno secondo le stime per il 1987. Il provvedimento che chiude l'era del ticket in percentuale (fino a ieri ogni cittadino pagava 250 lire ogni mille di costo del medicinale) piace a tutti.

Ticket? No grazie! Donat Cattin questa riforma del ticket l'aveva in testa fin dai primi giorni del suo arrivo al ministero della Sanità, nel luglio scorso. Strumento inadeguato per limitare il consumo di farmaci inutili, il ticket era considerato da sindacati e cittadini un sistema vessatorio che costava molto allo Stato e danneggiava troppa gente. Quello dei ticket sembrava però un terreno minato. Nella finanziaria dell'85 addirittura si pensava di portarli al 50 per cento del prezzo di vendita dei farmaci.

Gli esenti. In Italia a pagare il ticket sui farmaci è un cittadino ogni sette. Gli esenti sono oltre 8 milioni. E il dato curioso è che il 48 per cento del consumo dei farmaci riguarda questa minoranza.

Il gettito. Con il ticket lo Stato ha incassato nel 1986 circa 1500 miliardi. Non è servito ad abbassare la spesa per i farmaci, stimata nella finanziaria in 6.265 miliardi e destinata a sfondare il tetto degli ottomila miliardi. La gente, infatti, continua a sprecare medicinali.

La novità. Per i farmaci il cui costo non supera le 5 mila lire, il ticket è abolito. Per quelli che costano fra le 5 e le 25 mila lire, è fissato in 1500 lire; per quelli che superano le 25 mila sarà di 3000 lire.

Le ricette. Ogni ricetta, da domani, potrà comprendere solo due specialità (al posto delle 3 previste fino a ieri). Il ticket su ogni ricetta che prima era di duemila lire, viene ridotto a mille lire. È una misura di grande effetto, ma a fare bene i conti quella di spendere meno è solo un'illusione. Infatti, per avere le stesse 3 specialità di farmaci il cittadino dovrà farsi fare due ricette e quindi pagare 2 ticket: le mille lire moltiplicate per due danno lo stesso risultato di prima. Ma l'intenzione del ministro è quella di avviare una limitazione nel consumo dei farmaci inutili.

In farmacia. La Federfarma elenca 5 motivi per esprimere consenso alla decisione del governo. È semplificato il lavoro del farmacista, non si penalizza la malattia, si va verso una migliore stima della spesa, si limita l'abuso delle esenzioni e si va verso la centralizzazione dei pagamenti con i rimborsi affidati alle regioni e non più alle Usl.

G. S.

In occasione della festività di Capodanno «Il Piccolo» non sarà in edicola domani, 1.o gennaio 1987. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente con l'edizione di venerdì 2 gennaio. A tutti i lettori l'augurio di

Buon Anno

UN PONDEROSO VOLUME DELL'ISTAT DOCUMENTA LE PROFONDE TRASFORMAZIONI E I PROGRESSI DELL'ITALIA DAL 1926 A OGGI

Come siamo cambiati in sessant'anni di cammino

ROMA — Il progresso socio-economico del paese ha subito un'accelerazione costante dalla ricostruzione postbellica. Neanche l'inflazione ha impedito all'Italia di conquistare — seppure in modo sperequato — nuovi traguardi nello sviluppo. Lo documenta l'Istat con il «sommario di statistiche storiche 1926-1985». Certo, la storia non è cronaca. E' arduo stipare sessant'anni di fenomeni sociali in 358 pagine. Specie quando vi hanno contribuito in vario modo 100 milioni di persone (alla popolazione attuale occorre aggiungere 32 milioni e 800 mila persone decedute dal 1926 all'85, 3 milioni e 600 mila emigrati e i morti delle guerre d'Africa, di Spagna e del 1940-45).

Più colta, più agiata e — nel bene e nel male — più «moderna». L'Italia esce dal nuovo librone dell'Istat col volto di un grande paese. Quanto a costume, tenore di vita e capacità di produrre reddito la Penisola — che pure registra scompensi e inefficienze — si colloca a ridosso delle maggiori potenze mondiali, dinanzi a nazioni che ci sopravanzano per ricchezza intrinseca o per l'anticipata esperienza democratica. Le traversate oceaniche del «Rex» e i primati — tecnici o agonistici — degli anni '30 sono lontani. Allora il paese aveva oltre il 20% di analfabeti. Oggi, con meno record e un più diffuso benessere, abbiamo 1.500.000 analfabeti, circa il 3% della popolazione; non sono pochi, ma gli Usa ne hanno 12 milioni, pari al 5%.

Consumi: il tenore di vita delle famiglie continua a registrare un miglioramento confermato dall'evoluzione dei consumi finali fra il 1970 e l'85: in questo arco temporale la spesa per abitante a prezzi costanti è aumentata del 32,5% nell'area privata e del 44,3% in quella della collettività. Questa diversa velocità di incremento rivela che l'attribuzione di sempre maggiori responsabilità allo Stato ne ha fatto aumentare l'incidenza sulla spesa complessiva. I consumi delle famiglie, che nel 1970 raggiungevano l'81,3% di quelli finali, sono diminuiti nel 1985 al 75,5% a vantaggio dei consumi collettivi (24,5%). Quanto alla «qualità» dei consumi.

Popolazione: l'incremento percentuale annuo della popolazione italiana si è dimezzato (dall'8,6 al 4,4) nel mezzo secolo intercorso fra il 1931 e il 1981, fino a raggiungere quest'anno la «crescita zero» poiché il numero dei morti riequilibria (e talvolta ha superato??) quello delle nascite. Il fenomeno però riguarda soprattutto le regioni del Centro-Nord per cui il Paese tende a una progressiva «meridionalizzazione». Le donne continuano a essere più numerose degli uomini.

Istruzione: abbiamo 1 milione e 700 mila laureati, (cioè oltre quattro volte quelli del 1951) e 7 milioni di diplomati (5 volte di più che nel '71). Nello stesso periodo gli analfabeti sono diminuiti da 5.500.000 a 1.500.000. Nel complesso però ci sono ancora 13 milioni di italiani senza alcun titolo di studio, in gran parte concentrati nelle regioni del Mezzogiorno e in alcune aree depresse del Centro-Nord. La più alta percentuale di laureati è del Lazio (4,5), seguito dalla Liguria (3,4).

Casa: le abitazioni occupate oggi sono 18 milioni, esattamente il doppio del 1931, nonostante le spaventose distruzioni dell'ultima guerra. L'espansione del patrimonio edilizio, sia pure indotta dall'aumento della popolazione e dal «boom» economico, appare quindi enorme. L'evoluzione è del resto ancora più favorevole per il numero delle stanze, passate da 30 a 75 milioni. La quota media di stanze per abitazione è aumentata da 3,3 a 4,2. Per le case non occupate si hanno dati precisi relativi ai censimenti del 1931 e del 1981: si è passati da 574.146 (1.836.345 stanze) a 4.395.471 (15.631.355 stanze). Il «libero mercato» ha dunque luci e ombre.

Redistribuzione: altri dati testimoniano la crescita del Paese e i processi redistributivi del reddito: dallo «schiacciamento del ceto medio» (fra gli anni '70 e i primi anni '80), al riflusso, alla «voglia di capitalismo». Nel clima di questa voglia nascono già le nuove sperequazioni che — secondo quanto documenta l'indagine Istat sui bilanci delle famiglie — si concretizzano in una più evidente distanza fra ricchi e poveri (ignorata da quanti invocano altra «deregulation»). E per l'equità distributiva del reddito di un paese non giova ricordare teorie indiscusse — ma in questo caso ininfluenti — come quella biblica, secondo cui la povertà è un concetto relativo.

Famiglia: il nucleo familiare «tipo», che nel 1926 era di 4,2 persone (salito a 4,3 negli anni Trenta grazie alle campagne demografiche) è oggi di 3 membri. Ma in Campania è ancora a 3,5 mentre in Liguria e in Valle d'Aosta è sceso a 2,5. In tutte le regioni del Centro-Nord la famiglia media ha una composizione inferiore a quella nazionale: 2,7 in Piemonte e Friuli-Venezia Giulia, 2,8 in Emilia Romagna. I matrimoni, rispetto ai massimi dei primi anni '70 (oltre 400 mila l'anno) sono diminuiti del 25%. Il rapporto per 1000 abitanti è sceso dalla punta del 9,2 del 1946 e dal 7,7 del 1972, al 5,2 del 1984 e 1985.

Nel 1985 è continuata la crescita delle separazioni legali (35.162), divorzi (15.650) e dei matrimoni civili (41.955). L'età più favorevole al matrimonio resta quella dei 25-29 anni, ma lo scorso anno ne sono stati celebrati 55.000 nella fascia 30-39 anni. L'eccedenza dei nati vivi sui morti, che nel 1926 era di 10,5, è precipitata lo scorso anno a 0,6 e ha poi raggiunto lo 0 nell'86. I maggiori deficit di natalità sono di quelle regioni del Centro-Nord che registrano famiglie meno numerose.

IL CASO DI UN INNOCENTE RISARCITO

Se la burocrazia paga

BOLOGNA — Ci sono voluti dieci anni, tanta pazienza e più d'un sollecito, ma finalmente lo Stato s'è rimesso in pari. Proprio l'altro giorno, infatti, l'economo ha staccato un assegno da 121 milioni e rotti «a favore di Barbieri Giovanni Battista, 54 anni, residente a Gabbiano di Monzuno», in credito dal '76, per una storia di carcere scontato e di gioielli non restituiti.

L'assegno «girato» a Barbieri cancella per certi aspetti una brutta disavventura e soprattutto rimedia ad una situazione che da drammatica aveva ormai toccato passaggi grotteschi fino a sfociare nel ridicolo. Perché Giovanni Battista Barbieri, artigiano edile, era finito in carcere, giusto dieci anni fa, con l'accusa di ricettazione.

Ma il castello dell'accusa i sbriciolò nel giro di pochi giorni, quando l'«incriminato» riuscì facilmente a dimostrare la provenienza legale degli oggetti. Tutta una serie di testimonianze cancellarono rapidamente dalla vicenda gli aspetti oscuri e riportarono nelle regole un caso che secondo l'accusa avrebbe dovuto nascondere chissà quali retroscena. L'oro e i preziosi erano stati acquistati, e comunque ottenuti come saldo per alcuni lavori.

Il giudice istruttore Vito Zincani, nel maggio del '76, firmò il proscioglimento. E i gioielli sequestrati? Il suo legittimo proprietario ne chiese, ovviamente, la restituzione, ma la vicenda si fece subito complicata perché i ladri avevano intanto ripulito l'ufficio «corpi di reato» del Tribunale di Bologna.

Quanto valevano gli oggetti sequestrati nella cassetta di sicurezza di una banca? La perizia chiesta dai difensori dell'allora imputato, avvocati Giancarlo Ghidoni, penalista, e Gianfranco Fontaine, civilista, portò a una stima di venti milioni circa. E tanto chiese Barbieri a riparo della beffa e del danno, al ministero di grazia e giustizia, il 28 maggio del '79. Quattro anni più tardi, nel mese di gennaio, il Tribunale di Bologna condannò il ministero al risarcimento del danno.

Sembrava, dunque, che l'infortunio del «ricettatore» ingiustamente arrestato dovesse concludersi con la consegna di un assegno e con tante scuse, ma non fu così. La macchina burocratica era ormai confluita nella schermaglia legale e anche un caso apparentemente tanto semplice si trasformò in un maledetto imbroglio. Solo il sette gennaio dell'86, e quindi poco meno di un anno fa, la corte d'Appello di Bologna ha portato il «the end» a una storia che stava diventando ormai troppo lunga, con una sentenza che in pratica riporta a quella di primo grado con le «ulteriori spese e la rivalutazione del danno subito». Così l'altro giorno è arrivato l'ordine di «saldare» il vecchio conto con Barbieri con cento milioni in più.

G. L.

DALL'INTERNO

RIFORMA SILENZIOSA DELLE FACOLTÀ

L'università che si allunga

Vedete un po' come vanno le cose in questo benedetto Paese. Anche dopo la presentazione di un disegno di legge del governo, che riconosce finalmente alle università ciò che era del resto un precetto fissato dalla Costituzione (articolo 33), cioè «il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti fissati dalla legge», continua tranquillamente, nel silenzio generale del mondo accademico e senza alcuna protesta neanche in Parlamento ove seggono qualificati docenti universitari, l'andazzo ormai costante di procedere alla riforma di singole facoltà e corsi di laurea attraverso semplici decreti presidenziali, preparati dal ministero su proposta di apposite commissioni di studio e dopo il parere consultivo del consiglio nazionale universitario.

Abbiam detto più volte e ripetiamo, con tutto il rispetto per quanti la pensano diversamente (e poniamo fra questi anche il ministro dell'istruzione), che questa procedura, che è sempre stata normale per le modifiche dello statuto di questa o quell'università, non lo è affatto per una riforma generale di un intero corso di laurea.

Sta di fatto che, dopo la riforma delle facoltà di Agraria, di Architettura e di Medicina, attuate rispettivamente con i decreti presidenziali 229 e 806 del 1982 e 95 del 28 febbraio scorso, si sta ora rapidamente procedendo alla riforma della facoltà di Giurisprudenza e di Farmacia, e a queste altre seguiranno.

Una caratteristica quasi generale di queste riforme è l'aumento della durata dei corsi di laurea e conseguentemente del numero degli insegnamenti e degli esami: la facoltà di Agraria è già passata a cinque anni e lo stesso si dovrebbe fare con quelle di Giurisprudenza e Farmacia, passate anch'esse da quattro a cinque anni, il tutto con relativo aumento degli insegnamenti e degli esami da 21 (di cui 5 biennali) a 29 a Giurisprudenza e da 19 a 25 a Farmacia.

È vero che alcune di queste innovazioni, come la durata quinquennale del corso di laurea in Agraria e in Farmacia, risponde ad accordi in sede di Comunità europea, ma il fatto è che tutte queste innovazioni comportano anche molti inconvenienti, primo quello di notevole aggravio per gli studenti, che si vedono prolungare di un anno il corso e il costo dei loro studi, come certo prima o poi accadrà anche ad altre facoltà, che finiranno con l'adeguarsi adottando per forza di cose una tattica (meglio sarebbe chiamarla epidemia) di «allungamento» dei corsi di laurea. Perché tutto questo? Non crediamo affatto che si renda più serio un corso di studio soltanto aumentando il numero degli insegnamenti e di conseguenza il numero degli esami.

Molti di essi sono soltano una ripetizione mnemonica e pappagallesca di pagine su pagine e nient'altro: conosciamo alcuni docenti che fanno anche esami «a rate»: duecento pagine di testo a febbraio, duecento ad aprile e duecento a giugno con un voto finale onnicomprensivo degli esami rateali.

Nella ferma condanna degli esami speciali, così tenacemente sostenuta da Giorgio Pasquali, restiamo fedeli alla vecchia massima: «Perverse studet qui examinibus studet». Stupisce davvero che gli studenti così pronti a protestare contro il previsto (e ragionevole) aumento delle tasse universitarie, s'intende entro limiti ben precisi fissati annualmente dai ministeri competenti, non abbiano protestato né protestino contro l'aumento indiscriminato della durata degli studi e del numero degli esami da sostenere.

Ci sarebbe, a dir il vero, un'altra spiegazione, che cioè l'aumento degli insegnamenti, anche se dichiaratamente opzionali e lasciati alla libera scelta degli studenti, debba servire prevalentemente a creare centinaia e migliaia di nuove opportunità per assicurare un insegnamento purchessia ai molti professori ormai in ruolo come associati e in pratica senza studenti ai quali far lezione.

Dino Pieraccioni

OGGI CGIL CISL E UIL DA AMATO

Statali: è ormai questione di ore

Forse venerdì 9 gennaio niente scioperi

ROMA — Per la firma del contratto degli statali è ormai questione di ore. Oggi la maratona in sede tecnica condotta in questi giorni a palazzo Vidoni troverà conferma politica nell'incontro tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato e i segretari di Cgil, Cisl e Uil.

Pizzinato, Marini e Benvenuto presenteranno a Palazzo Chigi un accordo al quale lo stesso Craxi non è estraneo, visto l'intervento che ha sciolto le riserve della Uil sulla proposta economica del governo. In cambio, molto probabilmente, l'immediata revoca dello sciopero generale del pubblico impiego fissato per venerdì 9 gennaio. Quello degli statali ha infatti tutta l'aria di essere un contrattopilota per gli altri sette comparti del settore (parastato, sanità, scuola, università, ricerca, enti locali e aziende autonome).

Certo, la «revoca» è condizionata: secondo Antonio Lettieri non basta la firma per gli statali entro e non oltre la prima settimana di gennaio. «Entro il 15 il governo deve garantire la possibilità di chiudere anche il negoziato per la scuola» e poi via a seguire tutti gli altri. Ma che si tratti solo di ultime messe a punto è dimostrato dagli incontri in sede tecnica proseguiti anche oggi al ministero della funzione pubblica. La discussione sugli aumenti di stipendio è esaurita e si è passati alla parte normativa. «Abbiamo concordato quasi tutto», ha detto Salvatore Bosco, segretario generale della Uil statali. Restano aperte soltanto due questioni: la riduzione degli organici per la creazione del nono livello e l'estensione del nuovo contratto a ufficiali giudiziari e loro aiutanti.

Cosa porteranno a casa con il contratto gli statali-cavia, come qualcuno li ha definiti per la loro sorte di essere sempre tra le prime categorie del lavoro a sperimentare le novità? La proposta sostanzialmente accettata da sindacati confederali e autonomi prevede un aumento di 113 mila lire mensili più 10 mila lire per gli scatti d'anzianità dell'86. Ma questi «scatti» sarebbero gli ultimi fino all'89, il loro «congelamento» ha permesso infatti di trovare i 1500 miliardi necessari a maggiori incrementi retributivi. Per la verità il governo ha parlato di «assorbimento» degli scatti d'anzianità negli aumenti. Sono i sindacati a voler soltanto una «sospensione» fino al 1.o gennaio '89, poi tornerebbero a essere pagati al 5 per cento dello stipendio iniziale di livello invece del 6 per cento attuale.

È qui il corno del dilemma per il govenro, che vedrebbe ridursi di molto il «risparmio» sperato. D'altronde le confederazioni insistono nel non ritenere possibile l'abolizione tout court di un istituto che in altre categorie del pubblico impiego rappresenta una quota considerevolissima dello stipendio. Scatti d'anzianità a parte, anche per la scuola si fanno le prime stime sugli aumenti: dovrebbero essere di 145 mila lire al mese.

Carlo Cinelli

Assegni: depenalizzate le violazioni «minori»

ROMA — Tra i tanti disegni di legge approvati ieri dal consiglio dei ministri ce n'è uno di largo interesse generale, dato lo sviluppo assunto dagli assegni bancari nei pagamenti e nelle riscossioni. È stata proposta la depenalizzazione delle violazioni «minori», quelle cioè che attengono all'omissione o falsità della data o alla mancanza degli altri requisiti formali previsti dalla legge bancaria.

Conserverà rilevanza penale soltanto il mancato pagamento — in tutto o in parte — dell'assegno.

COME I PARTITI SI AVVIANO AL «CAMBIO DELLA GUARDIA» A PALAZZO CHIGI /8

Msi, un'opposizione preconcetta un isolamento respinto ma amato

I missini inseguono quella diversità rivendicata sul versante opposto dal Pci

Come i radicali, anche i missini, accusati dai comunisti di corteggiare Craxi o di esserne corteggiati, dovrebbero attendere con un misto di delusione o di timore la «staffetta» di fine marzo, il momento cioè in cui il segretario socialista lascerà, o dovrebbe lasciare, la guida del governo a un democristiano. Ma, come i radicali, anche i missini marciano verso questa scadenza politica in un clima di sostanziale indifferenza. Non sembra proprio che si stiano strappando le vesti.

Anzi, se si volesse scavare sotto questa indifferenza, se si volesse azzardare una interpretazione di certe iniziative o di certi discorsi recenti di Giorgio Almirante e di altri dirigenti del Movimento sociale, si potrebbe dire che, sotto sotto, i missini sono contenti del fatto che stia esaurendosi la presidenza socialista del Consiglio. Se avessero potuto, ne avrebbero forse festeggiato volentieri la fine già nei giorni scorsi, quando hanno celebrato in un cinema romano i quarant'anni di vita del loro partito.

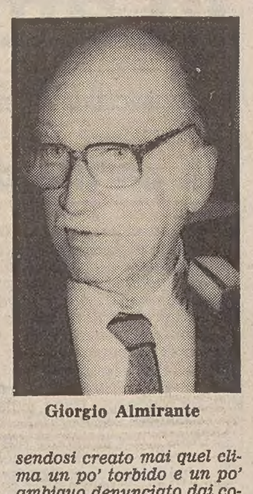
Superata, come vedremo, una prima fase che sembrava obiettivamente di attesa, a volte anche di benevola attesa, i missini hanno finito per adottare contro il governo Craxi, prima e seconda edizione, un atteggiamento fortemente critico. Hanno finito per praticare una opposizione dura e preconcetta come quella dei comunisti. Le uniche convergenze delle quali l'opinione pubblica ha finito per prendere atto sono state quelle verificatesi fra missini e comunisti contro il governo nelle aule parlamentari e persino in piazza.

«In piazza fra i comunisti e noi volano, in verità, solo schiaffoni, bene che vada», ha dichiarato di recente Almirante rispondendo proprio a me in una intervista televisiva. Gli ho replicato ricordando la campagna elettorale svolta appunto in piazza dal Movimento sociale con gli stessi argomenti, con gli stessi toni, con le stesse finalità politiche dei comunisti in occasione del referendum del 1985 contro i tagli apportati alla «scala mobile» dei salari dal primo governo Craxi: tagli economicamente modesti ma politicamente significativi.

Vedere i comunisti e i missini lottare insieme contro quei tagli dettati non da sadico spirito antipopolare ma dalla volontà di ristabilire le prerogative del governo e del Parlamento e di ridurre, come è poi avvenuto, quel nemico numero uno dei lavoratori che è l'inflazione, fu cosa che sorprese, che disorientò molti, anche fra i militanti e gli elettori dei due partiti. E fu, a mio avviso, una delle cause principali, se non la prima, della secca sconfitta che subirono Natta e Almirante, nonostante le divisioni che quei tagli certamente avevano provocato per ragioni politiche e sociali, nobili e meschine, anche all'interno dello schieramento governativo.

Anche di fronte agli indubbi risultati positivi che sul piano economico ha realizzato la presidenza socialista del Consiglio i missini hanno finito per esprimere gli stessi giudizi dei comunisti. O negano questi risultati, a dispetto della loro evidenza e dei riconoscimenti che provengono anche dall'estero, o li minimizzano. Essi avrebbero probabilmente preferito ancora l'inflazione a due cifre, o vederla addirittura salire a tre cifre, come in Sud America o in Jugoslavia, pur di poterne attribuire la responsabilità a Craxi o, più in generale, alla collaborazione di governo fra democristiani, socialisti e laici.

Eppure, come si è accennato all'inizio, pur non essendosi creato mai quel clima un po' torbido e un po' ambiguo denunciato dai comunisti allo scopo di mettere nella peggiore luce possibile il primo presidente socialista del Consiglio, l'avvento di Craxi alla guida del governo aveva messo i missini nell'estate del 1983 in una posizione di attesa.



Giorgio Almirante

Craxi, ottenuto l'incarico presidenziale, aveva detto ad Almirante, autorizzandolo anche a riferirne in pubblico, di ritenere si i missini estranei alla maggioranza che si proponeva di realizzare, ma di non considerarli per questo degli appestati politici. Aveva loro esplicitamente riconosciuto la dignità di una forza di opposizione presente in Parlamento. Aveva rifiutato le interpretazioni distorte e degenerative che avevano finito per accompagnare e caratterizzare la famosa formula dell'«arco costituzionale», adoperata appunto per negare dignità politica a un partito come il Movimento sociale, del quale però si riconosceva il diritto di partecipare alle elezioni e si usavano i voti in Parlamento, sia pure sottobanco, per eleggere Presidenti della Repubblica o affondare governi.

Ottenuta la fiducia parlamentare dopo un dibattito nel quale aveva esortato tutte indistintamente le opposizioni a svolgere un ruolo costruttivo, il presidente socialista del Consiglio non mancò di consultare anche i missini, oltre che i comunisti, alla vigilia di importanti decisioni o avvenimenti di politica estera e interna. Non si lasciò trattenere o intimidire né dalle proteste del Pci, né dai mugugni democristiani, che diventarono grida vere e proprie quando Craxi, nel 1985, consultò Almirante, oltre che Natta, in vista dell'elezione del nuovo Capo dello Stato, alla scadenza del mandato di Pertini.

I dirigenti della Dc, abituati a contatti indiretti o segreti, accusarono senza mezzi termini il segretario socialista di volere legittimare il partito di Almirante per metterlo in grado di togliere voti allo scudo crociato da destra.

L'obiettivo sarebbe stato insomma quello di indebolire la Dc all'interno della maggioranza, oltre che di cercare nelle votazioni parlamentari a scrutinio segreto truppe di complemento per fronteggiare i cosiddetti franchi tiratori.

Perché i missini hanno lasciato cadere le occasioni di gioco politico offerte loro da Craxi? Perché hanno finito per praticare contro il presidente socialista del Consiglio una opposizione senza quartiere, sino a spalleggiare i comunisti, come in occasione del già ricordato referendum contro i tagli alla «scala mobile»? Perché hanno finito insomma per scegliere anche contro Craxi l'opposizione pregiudiziale all'opposizione costruttiva? Un po' essi hanno probabilmente frainteso l'atteggiamento di Craxi aspettandosi contropartite pratiche, magari di potere, che il presidente socialista del Consiglio non aveva mai inteso promettere e tanto meno concedere. Può essere quindi scattata in loro una delusione irritata. Ma può anche essere scattato un senso di paura: la paura di dovere uscire dalle nostalgie fasciste, di dover scendere sul terreno democratico e moderno, di doversi confrontare veramente, in campo aperto, con le altre forze.

Tutto sommato, il Movimento sociale dà spesso l'impressione di amare masochisticamente quel ghetto nel quale a parole si lamenta di essere stato cacciato e di essere chiuso dagli altri, anche dai giornali. Insegue anch'esso, a suo modo, quella «diversità» rivendicata sul versante opposto dal partito comunista. È un movimento che, al di là e contro i suoi slogans retorici, preferisce guardare indietro piuttosto che avanti, preferisce il passato non solo al presente ma anche al futuro.

Ha ragione Giorgio Bocca quando scrive che il partito missino «non ha niente da contrapporre all'Italia democratica, non è un'alternativa reale», e proprio per questo non è quel «pericolo» che molti ancora dipingono più per interesse o pigrizia che per paura. È, fra l'altro, un partito guidato da un uomo che ha creato attorno a sé, dopo quasi vent'anni di segreteria, il vuoto assoluto, o quasi. Non si vede attorno ad Almirante neppure l'ombra di un successore.

Francesco Damato

Si chiude con questo articolo sul Movimento sociale il «viaggio-inchiesta» di Francesco Damato fra i partiti in vista della «staffetta» di fine marzo; i precedenti articoli sono stati pubblicati il 14, 16, 18, 21, 23, 28 e 30 dicembre.

ITALIA IN BREVE

Gasolio più caro

ROMA — Il prezzo del gasolio per autotrazione aumenterà, da oggi, di 7 lire/litro passando da 588 a 595 lire/litro; i gasoli e petroli agevolati per l'agricoltura e per la pesca, aumenteranno tutti di 6 lire/litro. Con la stessa decorrenza — informa il ministero dell'industria — aumenteranno di 8 lire/litro i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento, mentre resterà invariato quello dell'olio combustibile fluido. Gli aumenti — precisa un comunicato — sono dovuti alle variazioni dei prezzi medi europei rilevate dalla Cee sui mercati di riferimento.

Il fisco stavolta rinuncia

ROMA — Le banche non dovranno più accettare le deleghe di pagamento dei contribunti, relative all'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) e all'Ilor (imposta locale sui redditi), per importi inferiori alle quattromila lire. Questa rinuncia a riscossioni minime è dovuta al fatto che da qualche mese l'ammontare della commissione spettante alle banche per la loro funzione di cassieri del fisco è salita da mille lire a 3200 lire. In caso di versamenti di imposta inferiori alle quattromila lire, quindi, le spese del fisco supererebbero o assorbirebbero l'introito.

I fratellini uccisi: indagini

BOLOGNA — Sono stati interrogati ieri mattina i coniugi Antonio e Anna Maria Moretti, genitori dei due bambini, Luca di undici anni ed Elisa di cinque, travolti e maciullati da numerose auto la notte di Natale sull'A14. Antonio Moretti, che guidava una «Golf GTD» finita nel fossato laterale, ha confermato che in una fase di tentato sorpasso, la sua auto dopo una frenata è sbandata. Nella manovra il portellone posteriore potrebbe essersi aperto e i bambini potrebbero essere stati proiettati sull'asfalto. Numerosi veicoli sono sopraggiunti e non sono riusciti a scansare i corpi di Luca ed Elisa. Le testimonianze di questi automobilisti, che sotto il profilo penale non sono passibili di imputazioni, potrebbero essere importanti per le indagini.

DI TUTTO UN PO' NELLE PROFEZIE DEI VEGGENTI PER L'ANNO CHE DEVE ARRIVARE

Nel 1987? Guai per Reagan, trionfi per Gorbacev Katia avrà un maschietto come Sarah Fergusson

FIRENZE — Gli esoteristi pensano che l'87 sarà un anno in cui si consoliderà la via per realizzare le profezie del passato che riguardano l'avvento del Millennio della pace. L'anno di Halley (yellah, letto al contrario) è tramontato e ora tutto è proiettato verso la rinascita.

Le visioni degli antichi druidi e delle sibille di duemila anni fa annunciano per il nostro prossimo futuro la scoperta di una energia più potente e pulita dell'attuale (ecco gli studi della fissione nucleare). I maghi della Grande Piramide videro le chiese cedere il posto alla comprensione della vera religione (ed ecco l'incontro ecumenico di Assisi, lo scorso ottobre). Nostradamus, Gioacchino da Fiore e la Monaca di Dresda parlarono secoli addietro di un lento ma inarrestabile sgretolamento del sistema capitalista e di quello pseudosocialista. Ed ecco l'esigenza, sentita ovunque, di rivedere il sistema economico attuale, mentre da Pechino e da Mosca arrivano segnali di nuove strade da percorrere per una convivenza civile più dignitosa.

I veggenti templari videro per noi l'annientamento delle malattie «più micidiali e altre ancora ignorate» (forse potremmo pensare all'Aids). Il Ragno Nero, infine, parla — sempre riferito a questi tempi — di «inizio del disinquinamento del pianeta, di un supergoverno di saggi, di incontro con gli angeli dell'armonia». Quindi non solo sciagure, ma anche un futuro ricco di speranza.

Pienamente concorde con le visioni giunte secoli fa è Sirio, l'astrologa dell'amore per eccellenza che redige l'oroscopo per la rivista «Astra». Oggi dovrebbe essere ospite di «Pronto chi gioca», in Tv, e durante la trasmissione verserà dello stagno nell'acqua prima di fare le sue predizioni. Ne anticipiamo alcune.

L'87 rappresenta — spiega Sirio — una pausa di luce verso la fine dell'era del Kali Yuga, rafforzata dalla presenza di Plutone nello Scorpione.

«Nel toccare il fondo dell'inquinamento morale e materiale trarremo la volontà per risalire. Accanto alla ricerca scientifica si risveglierà l'interesse per la magia. Nell'87 — esorta Sirio — facciamo nascere tanti bambini, perché saranno dotati di entusiasmo e d'amore per la vita, virtù necessarie alla generazione del Duemila. Combatteremo così l'avvento dell'Anticristo annunciato dallo stesso Plutone».

È morto il cardinale Pietro Parente

ROMA — E' morto lunedì pomeriggio, ma la notizia è stata diffusa solo ieri mattina, il card. Pietro Parente. Era il più anziano dei componenti il collegio cardinalizio, essendo nato a Casalnuovo Monterotaro (Foggia) il 16 febbraio 1891. Ordinato sacerdote il 18 marzo 1916 e vescovo il 23 ottobre 1955, era stato quattro anni arcivescovo di Perugia.

E ora giochiamo con l'oroscopo di nazioni e personaggi.

Sempre più bellicosi gli Stati Uniti e guai fisici e politici per Reagan. In Urss trionfo di Gorbacev, uomo amante del buon cibo e del sesso. Meno triste Cossiga, ma con qualche problemuccio di salute. Prestigio in aumento per Nilde Jotti, che avrà pure «uno smarrimento sentimentale». Carlo d'Inghilterra forse metterà la corona; lady Diana sarà sempre più magra e Sarah Ferguson placherà la sua gelosia con un figlio maschio.

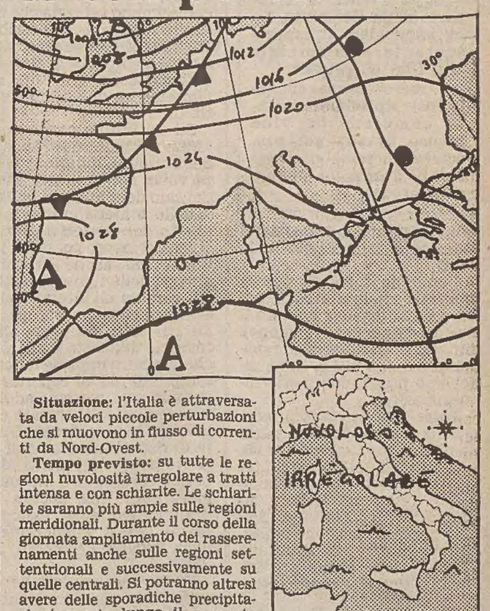
Su Craxi ne sono state dette di tutti i colori: resta, non resta, fortuna sfacciata e tradimenti; ognuno scelga la profezia che preferisce. Lo stesso vale per De Mita, mentre Spadolini «avrà un'estate molto calda», non sappiamo se in amore o in politica. Andreotti, naturalmente, se la caverà sempre.

E lo scudetto? Disarmante: i maghi del Nord dicono Juventus, quelli del Centro-Sud Napoli. Il campanilismo si è così dimostrato più forte del pentolone scaldarospi.

Passiamo ai divi dello spettacolo. Giove ben disposto verso Fellini, che mieterà altri successi, e Ornella Vanoni, che si innamorerà di nuovo. Gennaio lacrimoso per Katia Ricciarelli e gelosissimo per il siculo Pippo; aggiusterà tutto l'arrivo di un maschietto. Tortora dovrà fare mille corna per evitare attentati della camorra; dispiaceri affettivi per Mina e fastidi giudiziari per Ornella Muti (si consolerà con l'amore). Le Cassandre prevedono tempesta per Raffaella Carrà e Heather Parisi, mentre la Bonaccorti godrà dell'aiuto di un anziano dirigente della Rai.

Marcia nuziale per Alain Delon e problemi per la rotondeggiante Carmen Russo. Carolina di Monaco metterà in cantiere un terzo figlio, Maradona riconoscerà quello attribuitogli, però sposerà l'attuale fidanzata. Infine un consiglio per Messner: «Non corra dietro a quello che crede uno yeti». Lo spettacolo, insomma, anche per l'87 è assicurato. Auguri.

Il tempo che farà



Situazione: l'Italia è attraversata da veloci piccole perturbazioni che si muovono in flusso di correnti da Nord-Ovest.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità irregolare a tratti intensa e con schiarite. Le schiarite saranno più ampie sulle regioni meridionali. Durante il corso della giornata ampliamento dei rasserenamenti anche sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali. Si potranno altresì avere delle sporadiche precipitazioni specie lungo il versante adriatico. Nevicate di breve durata e piccola intensità oltre i 900-1000 metri di quota. Durante la notte e il primo mattino foschie e banchi di nebbia sulla Pianura Padana.

Temperatura: in lieve e ulteriore aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 6; Bolzano −6, 6; Verona −3, 6; Venezia −4, 7; Milano 3, 11; Torino −3, 12; Mondovì 5, 11; Cuneo 2, 11; Genova 6, 14; Bologna −2, 10; Imperia 7, 14; Firenze −2, 10; Pisa 3, 9; Falconara 4, 14; Perugia 2, 7; Pescara 1, 14; Roma Urbe −1, 11; Roma Fiumicino 3, 15; Campobasso 3, 8; Bari 3, 13; Napoli −3, 14; Potenza 0, 6; S.M. di Leuca 5, 13; R. Calabria 7, 15; Messina 8, 15; Palermo 7, 14; Catania 2, 15; Alghero 10, 14; Cagliari 7, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 8, 10; Atene s. 1, 8; Belgrado p. −2, 4; Berlino p. 2, 9; Bruxelles n. 4, 10; Buenos Aires s. 17, 26; Copenaghen n. 0, 2; Dublino n. 5, 10; Francoforte p. 4, 5; Ginevra n. 0, 4; Helsinki s. −18, −10; Gerusalemme n. 4, 9; Lima n. 20, 28; Lisbona n. 6, 12; Londra n. 9, 11; Los Angeles s. 7, 22; Madrid s. −1, 11; Montreal n. −9, −1; Mosca n. −19, −15; Nuova Delhi s. 4, 21; New York s. 1, 4; Oslo n. −7, −3; Parigi n. 9, 12; Pechino −10, −3; Rio de Janeiro p. 19, 31; San Francisco s. 7, 12; San Paolo n. 18, 28; Seul n. −8, 1; Stoccolma neve −5, −3; Sydney s. 19, 26; Tokio n. 15, 17; Varsavia n. 3, 1; Vienna n. 2, 4.

DOPO LA MARCIA PER GLI EBREI RUSSI

I radicali sono ricevuti all'ambasciata Urss

ROMA — C'era anche il premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini a guidare idealmente la manifestazione che dal ghetto alla sede dell'ambasciata sovietica si è snodata per le vie di Roma per sollecitare dal governo di Mosca maggiore attenzione ai problemi dei diritti civili nell'Urss e soprattutto a quelli della minoranza ebraica.

Una manifestazione poco numerosa questa organizzata dal Partito radicale e dalla comunità israelitica romana a favore dei «prigionieri di Sion», ma indubbiamente coronata da successo. L'ambasciatore sovietico Lunkov, infatti, come lunedì sera ha ricevuto Pannella, così ieri ha fatto ricevere da uno dei suoi consiglieri una delegazione che comprendeva, oltre alla professoressa Levi Montalcini, Giovanni Negri e Angelo Pezzana.

È un fatto importante questo, come ha subito fatto notare Marco Pannella, perché, fino a oggi, le sedi diplomatiche sovietiche avevano sempre, sdegnosamente, ignorato le manifestazioni che si svolgevano sotto le loro finestre.

Questa volta invece, vuoi per il nuovo corso instaurato da Gorbacev, vuoi per le notizie, positive per i sovietici, dell'annunciato rientro di alcuni esuli (anche se pochissimi rispetto a quanti vivono in esilio), la delegazione è stata ricevuta con tutti i crismi dell'ufficialità. Il risultato? «Non hanno dato risposte precise, ma assicurazioni generiche» spiega all'uscita Giovanni Negri e la professoressa Levi Montalcini ammette di avere «buone speranze.

«L'anno prossimo a Gerusalemme» era scritto sullo striscione in testa alla marcia.

F. N.

SE A GENNAIO RIUSCIRÀ A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DEI 5.000 ISCRITTI

E Pannella pensa di rifondare il Pr

ROMA — Diecimilasettecentonovantuno. Sono a tutt'oggi gli iscritti al Pr col cui contributo (146 mila lire a testa il costo della tessera) i radicali hanno rinviato l'annunciata autoesecuzione. Sopravviverà il partito di Pannella alla fine di gennaio '87 e cioè al secondo traguardo-tagliola che il congresso impose (chiedendo almeno 5 mila iscritti per quella data) alla quasi unanimità? Gli iscritti per l'87 — a questo momento — sono 1.854 appena, ma la media delle 100 nuove tessere al giorno (che porterebbe appunto a 5 mila in un mese) sembra per ora rispettata.

— La fatidica quota 10 mila è stata superata. I radicali, insomma, hanno evitato la prima ghigliottina sotto cui avevano annunciato di voler porre la testa col 31 dicembre '86. Ma ora, Pannella?

«Ora dobbiamo proseguire. I 5 mila iscritti per la fine di gennaio sono l'obiettivo che ci siamo posti, pena l'autodistruzione. Speriamo che si continui a parlare ancora un po' di noi perché i 10 mila e passa sono il frutto di una maggiore informazione che la gente ha potuto avere. Una controprova? Gli stand che abbiamo piazzato a Roma, in piazza Navona e piazza di Spagna per le iscrizioni hanno dato ottimi risultati. Turisti che magari rinunciavano a un giorno di vacanza in più per iscriversi al Pr. Gente che rinunciava a un regalo per prender la tessera...».

— Va bene, un successone, ma a questo punto cosa sarà il Partito radicale dei 10 mila e passa iscritti?

«Il primo partito internazionale. Prendrà il posto delle vecchie Internazionali partitiche che non servono più a nulla. E del resto i problemi, oggi, non sono forse sovrannazionali? Moneta, finanza, sicurezza, rivoluzione tecnologica, diritti civili non sono tutti temi di un «potere democratico europeo» che è necessario costruire per attuare il confronto storico con l'imperialismo sovietico e le istituzioni conservatrici di se stesse?».

— Va bene. Ma senza allargare troppo il campo cosa farà il Pr in Italia a questo punto?

«No, no: l'internazionalizzazione serve proprio per un più forte radicamento nazionale. Cosa diverrà il Pr? Io penso a una sorta di secondo partito... Sì, un secondo partito inteso come s'intendeva il secondo giornale. "Repubblica" di Scalfari non aveva preso il via proprio con l'obiettivo di essere un secondo giornale? È diventato il primo...».

— Per divenire da secondo, primo partito, occorre comunque una strategia. Ce l'avete, Pannella? E quale?

«Chiediamo intanto che l'87, se riusciremo a superare la tagliola dei 5 mila iscritti a fine gennaio, sarà l'anno dei referendum. Poi nulla mi vieta di pensare che se a gennaio avremo 5 mila tessere a fine anno possano essere divenute 15 o 20 mila. E allora sarà il momento della rifondazione: terremo un congresso in cui occorrerà ripensare tutto. Lo statuto in primo luogo. Si tratta in pratica di rifare quel che facemmo nel '64 dopo la "chiusura" del '56 e cioè di mettere a punto una formula che regga. A questo punto, con le elezioni alle viste, si potrebbe andare a un cartello unico per il Senato di "prima forza", da contrapporre ai candidati democristiani e comunisti. Liste "per la Riforma" che, anche in caso di insuccesso, potrebbero comunque vedere eletti a palazzo Madama un 20% in più dei senatori laici e socialisti di oggi... Addirittura, se le cose andassero al meglio, questo cartello potrebbe contendere alla Dc il primato al Senato...».

A. C.

Le tangenti per le navi all'Iraq: il 29 gennaio in Parlamento

ROMA — Il 29 gennaio si svolgerà a Montecitorio una seduta congiunta del Parlamento nel corso della quale si dovrà decidere, sulla base di una relazione della commissione inquirente, su un supplemento di indagini relative al pagamento di una intermediazione di circa 100 miliardi per la vendita di navi all'Iraq.

Essendo scaduti i termini entro i quali la commissione inquirente era tenuta a dare una valutazione complessiva, la riunione del 29 dovrà decidere se concedere un supplemento di indagine di 4 mesi. C'è da segnalare comunque che la commissione inquirente non ha ipotizzato singole responsabilità ministeriali.

Si discute su una vicenda che risale all'82. La storia è quella di una tangente autorizzata di circa 100 miliardi per rendere possibile una vendita di navi all'Iraq. Un'operazione di circa 2 mila 500 miliardi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 30 dicembre 1986 è stata di 67.400 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

DIVAGAZIONI SU UN «TRUCCO» E SU CIÒ CHE ESSO SOTTINTENDE

Labbra nere (per un addio)

Qualche giorno fa mi è capitato di vedere una cosa che rappresenta una novità assoluta nel suo genere, almeno per me, pedone frettoloso e cattivo osservatore. Una cosa che mi ha colpito. Alle stranezze di ogni genere il nostro tempo ci ha abituati. Eppure, quando si tratta di una cosa veramente nuova, la nostra capacità di stupirci, o perlomeno di notare, di sottolineare, si ridesta, e dà almeno un debole segnale di sé, come un lume che si accenda lontano. La cosa strana che ho visto era una giovane ragazza con le labbra dipinte con un rossetto nero; un rossetto, che, appunto per il suo colore, a rigore, non dovrei chiamare in questo modo, ma piuttosto «neretto».

Finora il trucco che avevo visto sulle labbra delle donne aveva sempre avuto qualche relazione con il rosso, magari scarsa, estremamente allentata, quasi inesistente. Ma il nero con il rosso non ha proprio nessun rapporto di affinità cromatica. Si accomuna a esso solo nel titolo di un celebre romanzo e nelle maglie dei giocatori milanisti. Quella ragazza (tra l'altro, una bella ragazza), aveva le labbra dipinte del colore dei paramenti che il prete e la chiesa indossano, o almeno indossavano, per celebrare i funerali. Il nero è inevitabilmente associato nel nostro pensiero e nel nostro inconscio alla morte, e scegliere il nero possiede sempre un preciso significato. Basta pensare alle «camicie nere», o alle «brigate nere».

C'è un aneddoto che riguarda le prime. Si dice che all'epoca in cui nacquero v'era nei magazzini di non ricordo quale città una grande quantità di tela nera invenduta, perché il colore era passato di moda, e le signore non la comperavano più. Così Mussolini, o chi per lui, decidendo quel colore per i cani da guardia del fascismo, avrebbe risolto anche un piccolo problema commerciale.

Ma se la scelta fu determinata da una questione di mercato, essa poi s'accordava perfettamente con certi aspetti del fascismo. Si accompagnava benissimo ai gagliardetti con il teschio e le tibie incrociate, che gli squadristi amavano portare con sé nelle loro spedizioni punitive, assieme alle rivoltelle ficcate nella tasca dei calzoni alla zuava.

Non so se questa motivazione frivola e mercantile della scelta del nero da parte del fascismo sia vera. Ma c'è la motivazione profonda, inconscia, che noi oggi vediamo in tutte le scelte, e persino nei lapsus: il fascismo, per certi lati, corteggiava la morte. La stessa motivazione era anche nella scelta di quella ragazza? Si era dipinta le labbra di nero perché il suo inconscio si era accorto che la nostra epoca è luttuosa e tende alla morte? Perché l'industrialismo, il produttivismo senza freni dei nostri tempi sta distruggendo la natura, e quindi sta spianando la strada al disastro collettivo e alla fine della storia? È possibile.

Se scaviamo nella psiche dei nostri ragazzi, scopriamo in loro, compresse e mescolate, paure sorprendenti, a volte apocalittiche. Sono molto più spaventati degli anziani dalle ombre che si scorgono in lontananza, dove sembra costantemente di sentir zoccolare il galoppo della catastrofe incalzante.

Ma su quelle labbra nere si possono leggere tante altre cose. Ogni simbolo è polivalente. Certamente la ragazza aveva anche, e assai più consapevole, lo scopo di farsi notare, e l'ha senza dubbio conseguito se è riuscita a far colpo anche su un individuo distratto come me. C'è stato un tempo in cui il costume diffuso pareva obbedire al desiderio di non dare nell'occhio della gente, di passare inosservati. Avere addosso il sigillo di qualche eccentricità sarebbe significato cadere nel cattivo gusto. Tutto ciò che era eccessivo, vistoso, teatrale, che faceva pensare alla maschera e al cartellone, era implicitamente condannato, e la vera eleganza consisteva nell'eliminare ogni cosa che contenesse qualcosa di chiassoso.

Oggi vi sono giovani che si vestono e si truccano con lo scopo opposto. E non lo fanno per aumentare la forza di attrazione fornita loro dalla natura e dal richiamo del sesso, ma per produrre un sentimento di rifiuto e di disgusto in coloro che li osservano. Capita, per fortuna abbastanza di rado, di vedere in giro cose deformi, che suscitano in noi l'impressione di essere stati paracadutati nel pianeta della bruttezza. Giovani con i capelli irti sulla testa, come ciuffi di arbusti, come creste di gallo, tinti di nero inferno, o con i colori che più stridono nel confronto con la natura. Ragazzi con orecchini al lobo di un orecchio, come se stessero per imbarcarsi su una nave pirata. Ragazzi che indossano abiti strani (naturalmente neri) che sembrano incroci bizzarri tra la tuta spaziale e l'abbigliamento dei marziani, immaginati dalle nostre più sgualate fantasie. Divise deformi, acconciature dissonanti, o comunque legate a mode musicali e a forme di protesta; cose nate nel mondo anglosassone, che possiede ormai in questo versante un'egemonia indistruttibile, e riesce a imporsi in tutto l'Occidente. Mode forse legate ancora a quella degli «indiani metropolitani», che si truccavano come i Sioux o i Mojcani perché avevano una loro filosofia della polemica da imporre e da diffondere.

Una protesta contro il potere, il materialismo consumistico del mondo occidentale, la violenza, o simili guai, ormai diventati endemici, in fase di metastasi e di invadenza spaventante, potrebbe anche trovarmi consenziente. Ma purtroppo penso che labbra nere e creste di gallo siano forme di polemica che non solo non modificano il sistema, ma in qualche modo vanno a ingrassare le sue storture e ad aumentare il mucchio del pattume. Il recare sopra di sé funeree disarmonie, difformità innaturali, che fanno venire il brivido dell'influenza nella schiena, mi paiono non forme di lotta contro gli inquinamenti e la distruzione della natura, ma filiazioni cancerose di essi. Deformazioni di quel genere non portano acqua al mulino del naturale e dell'ecologico, ma aumentano in qualche modo quel distacco dalla natura che è una delle radici dei mali e dei pericoli che c'incombono.

Del resto, quando i cascami di queste stramberie arrivano in provincia, per solito le filosofie che li hanno ispirati sono consumate, boccheggianti, o addirittura già inumate nei cimiteri delle mode defunte. Morto dunque il movente ideologico e dimostrativo, ciò che resta, e che determina certe scelte, è soltanto il desiderio di farsi notare. La vera motivazione alla base di queste stramberie è il rifiuto dell'anonimato, dell'accettazione di sparire nella massa; il desiderio di far squillare la propria individualità; di emettere, con rossetti neri, o i capelli «spaventati», dai colori psichedelici, una nota così stridente che il passante deve per forza voltarsi e dare un'occhiata. Sono atteggiamenti connessi con la mania del protagonismo e dell'unicità, che è certo uno dei costumi che più gonfiano la sterminata mongolfiera della frustrazione del nostro tempo.

Bisognerebbe far notare a questi ragazzi che, in realtà, non si tratta se non di squallide scimmiottature di mode anglosassoni. E la scimmiottatura è non l'affermazione della propria individualità, ma la tomba di essa. Per distinguersi dal gruppo, e per essere veramente dei protagonisti, occorrono ben altre risorse che disporre di un rossetto nero o di un parrucchiere che sappia fare l'elettrochoc ai capelli. Questi stridori del costume non sono, in realtà, che segnali di una civiltà in decadenza. Non sono se non un mezzo diverso per mettere in evidenza lo sfascio di una cultura che sta bruciando le sue speranze una dopo l'altra, sostituendole metodicamente con l'attesa della propria fine.

Carlo Sgorlon

Nella foto, «incontro ravvicinato» tra due «punk» e un Babbo Natale.

UN LIBRO DI DENUNCIA DEL «NOBEL» AFRICANO SOYINKA

Schiavi di nuovi ras

Come si evolve (e si perpetua) il potere dittatoriale nei regimi postcoloniali

Interpellato tempo addietro in merito ai suoi rapporti con i critici europei, Wole Soyinka (recente premio Nobel per la letteratura) ebbe a dire che molti, «quando parlano di letteratura africana, non fanno critica, ma tarzanismo». A qualcuno la battuta parve allora troppo forte, troppo polemica. Soyinka, però, aveva ragione. Gli scettici possono rileggersi i commenti di alcune «firme» del giornalismo italiano dopo l'assegnazione allo scrittore del prestigioso riconoscimento: salvo rare eccezioni, fastidio e incomprensione dominano gli interventi, spesso conditi da una spruzzatina di razzismo.

C'è stato anche chi ha chiamato in causa misteriosi «amici inglesi» allo scopo di dar maggiore consistenza alle proprie affermazioni. E così si è persa un'altra buona occasione per non dare un'ennesima prova di provincialismo. Strano, comunque, che la lezione venga oggi impartita da uomini che una volta si proclamavano terzomondisti a oltranza, flirtavano con Castro e dormivano con i testi di Fanon sotto il cuscino.

E' prevedibile che questi campioni di un pragmatismo alla rovescia ignorino «L'uomo è morto», un'opera scritta da Soyinka nel 1972 e ora tradotta dalla Jaca Book (pagg. 318, lire 32.000). Ma attenzione: l'ostracismo non ha motivazioni culturali, bensì politiche. Il tema di Soyinka è infatti di quelli scomodi, che è meglio lasciar da parte se si vogliono ignorare i fantasmi del passato: ne «L'uomo è morto» si parla dei guai combinati in Nigeria dai movimenti di «liberazione nazionale» che, una volta preso il potere, si sono mostrati più insensibili e feroci dei loro predecessori.

Per sua sfortuna Soyinka conosce molto bene i sintomi morbosi che si manifestano quando — a dirla con Gramsci — «il vecchio sta morendo e il nuovo non riesce a nascere». Egli fu infatti tenuto in prigione e torturato per circa due anni a causa del suo impegno contro la guerra fratricida che aveva sconvolto il paese dopo il tentativo di secessione dei biafrani.

Il resoconto di esperienze drammatiche concrete e la riflessione politica si alternano capitolo dopo capitolo, dando al lettore la misura di quanto oscura e inquietante sia oggi l'atmosfera in certi stati dove regimi postcoloniali perseguono obiettivi identici a quelli deplorati e combattuti in passato. Parole di fuoco vengono poi pronunciate contro gli intellettuali che scelgono il silenzio e, di fatto, convalidano l'operato degli aguzzini.

«Se simili crimini fossero completi in se stessi — scrive Soyinka —, se fossero conclusi nel loro accadere e non avessero implicazioni per il futuro al di là di un ricordo sgradevole, ci accontenteremmo di seppellire i nostri morti, consolare i mutilati e procedere con più calma verso il futuro. Ma sapendo per certo che tali eventi non sono sottoposti a giudizio, e che la mancanza del giudizio ne promuove centomila altri simili, con meccanismi sempre più sofisticati di violenza e camuffamento, con sempre maggior impudenza e cinismo che si arrestano solo quando la volontà di un popolo è totalmente dominata, si riconosce il bigotto sonnifero inerente a slogan quali "il passato è passato"».

Soyinka — lo sottolinea Oreste del Buono nella prefazione — non abdica alla letteratura, ma deve fronteggiare un argomento brutale che va stanato e inseguito senza esitazioni. Chi ricorda «Aké, gli anni dell'infanzia» e pensa di trovarsi in qualche misura di fronte a un testo analogo, si sbaglia. Allora Soyinka era alle prese con la valenza positiva della tradizione, qui analizza i trucchi ripugnanti usati da governanti per ottenere la sottomissione della masse.

Diverso è, naturalmente, anche il linguaggio. In «Aké» prevaleva la dolcezza, in questo caso la prosa si fa secca, precisa, tagliente. Non c'era altra scelta poiché, teorizza lo scrittore, quando il potere è al servizio di una reazione feroce bisogna creare un linguaggio che faccia del suo meglio per inglobare l'enorme corruzione e rinfacciarne gli orribili eccessi.

Aspre critiche sono riservate agli intellettuali di sinistra (europei e africani), accusati di guardare a certi governanti come a «compagni che sbagliano». Non si tratta di individui volonterosi e, tuttavia, privi di esperienza, ammonisce Soyinka, ma di dittatori che hanno a cuore solo la loro posizione personale, difesa con mezzi quasi sempre illeciti.

E' possibile far qualcosa in situazioni tanto drammatiche? Soyinka ne è certo. A suo giudizio esistono due strategie di intervento: la testimonianza e la denuncia. Ne «L'uomo è morto» i temi sono fusi insieme: l'autore narra in prima persona la lunga prigionia e mette in evidenza i nodi ideologici della situazione africana, attento a calibrare il complesso rapporto di causa ed effetto.

In più di una circostanza Soyinka si sofferma sul problema del linguaggio, vero cardine della sua riflessione. «La critica dovrebbe cominciare attaccando il ribollente letame di maltrattamenti disumani da cui il linguaggio del potere è nato, e allora le sue conclusioni sarebbero degne di nota. Se non lo fa, non ci resta altro, ancora una volta, che il volto dell'intellettuale che collabora con il potere, mentre il linguaggio deve essere parte della terapia di resistenza, deve contribuire alla ricostruzione psicologica dell'atteggiamento pubblico verso le forme di oppressione».

In altri tempi simili affermazioni avrebbero innescato feroci polemiche in un paese come l'Italia, tanto sensibile (almeno a parole) alle sollecitazioni terzomondiste. Oggi, invece, la questione viene liquidata con una scrollata di spalle: il problema non è più di moda. Ai peccati di eccesso si sostituiscono quelli di ignavia: magari meno evidenti, ma forse ancor più gravi.

Roberto Francesconi

A fianco, particolare di una foto di Bruno Barbey: pescatori nigeriani durante una festa annuale vicino ad Argungu.

Taccuino

I diritti umani: dodici «risposte»

La sezione triestina di Amnesty International, unitamente alla Biblioteca statale del popolo di Trieste, tramite il ministero per i beni culturali e ambientali, ha dato l'avvio lunedì a una manifestazione, dal titolo «L'eclissi dei diritti umani», che si articola in due momenti: quello espositivo, fondato su materiali artistici e bibliografici, e quello del dibattito, imperniato su una tavola rotonda che si svolgerà il 12 gennaio.

La novità dell'iniziativa consiste nell'allargamento al settore artistico, alla ricerca, su un terreno arduo e sconvolgente, non tanto di una sensibilizzazione da parte degli artisti, di per sé scontata, quanto delle possibili risposte visive a problematiche così scottanti che intaccano l'integrità fisica e morale dell'uomo.

Sono stati invitati, con il coordinamento di Fabio Sajiz, dodici artisti della regione, alcuni giovani e giovanissimi ai primi confronti con il pubblico, altri già affermati: Girolamo Caramori, Ivan Crico, Fabio Fidanza, Luciano de Gironcoli, Sergej Glinkov, Alfredo de Locatelli, Emanuela Marassi, Mauro Mauri, Mario Palli, Ugo Pierri, Giancarlo Stacul, Giorgio Valvassori.

Le risposte fornite sono disparate; vi prevale, sul piano linguistico, la tendenza informale (Valvassori in testa, con i preziosi frammenti materici in bianco-nero, seguito da Mauri e Crico); ma ci sono anche il «silenzio» di Palli che si consolida in sequenza progressiva da un quadrato acceso di rosso, le geometrie di Caramori, che tendono a spezzarsi sotto l'incalzare di segno che aspira all'autonomia, e il tulle azzurro della Marassi in cui un lustrino, come una lacrima, sembra cercare varchi di speranza.

Pierri si distingue per la sapienza grafica che imprigiona i languori dell'acquerello; Stacul si scioglie, nelle indicazioni simboliche, in composizioni più libere; de Gironcoli accentua i dati espressionistici; mentre Fidanza si destreggia nel recupero del «nouveau realisme». I due giovani, Glinkov e de Locatelli, appaiono come nuove promesse: Glinkov con una sintomatica figuratività dentro la dimensione storica della cultura visiva orientale, de Locatelli con una sensibile attenzione alla cultura attuale dell'immagine.

M. C.

E dieci artisti un po' per gioco

PORDENONE — *L'intento di un nuovo rapporto tra l'artista e la realtà nella direzione di un umanesimo che armonizzi il lirismo individuale con i valori sociali del contenuto dell'opera, è la base sulla quale di muove la rassegna di pittura contemporanea «Un po' per gioco», organizzata dall'amministrazione comunale di San Vito al Tagliamento d'intesa con la sezione provinciale dell'Unicef di Pordenone e allestita in palazzo Rota fino a metà gennaio.*

Dieci artisti di estrazione geografica e culturale diversa sono stati segnalati dal curatore, Enzo di Grazia, per presentare opere che abbiano al centro la creatività infantile e, più segnatamente, il gioco, come momento di riflessione su quelle tematiche dell'infanzia, che sono proprie dell'Unicef.

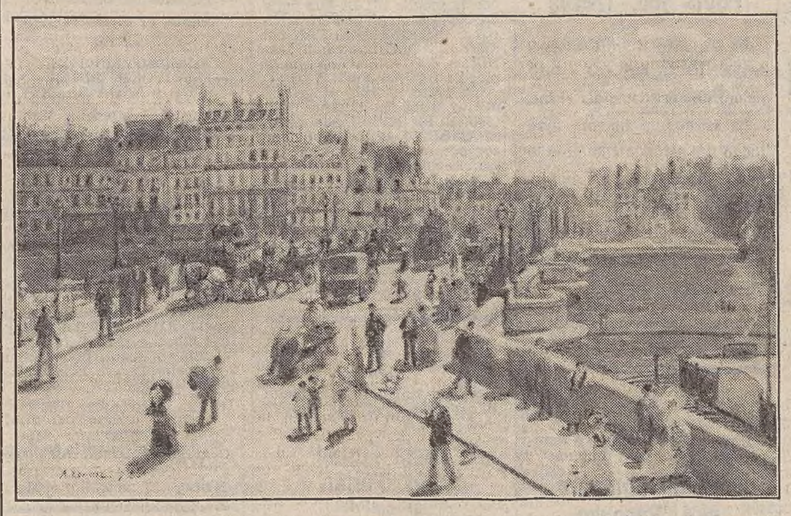
I lavori di Luca Alinari risultano i più immediatamente aderenti al tema, per quell'aria fiabesca che aleggia in tutte le composizioni dell'artista; altrettanto «naturale» è la presenza di Giuseppe Onesti, i cui personaggi friulani sono individuati, in questa occasione, tra ragazzi con la fionda e ragazzine col cerchio.

Soluzioni più compiutamente pittoriche si leggono nelle opere di Turi Sottile, il cui «Aquilone ferito» è piuttosto un pretesto per un'armonia di puro colore; altrettanto evidente la casualità del soggetto nel «Campanon» o nel «Gioco dell'oca» di Fausto de Marinis, essenzialmente maestro del colore. Alle radici della propria civiltà attingono invece Rosario Bruno e Giovanni Tariello: il primo propone in bassorilievi di cartone romano (richiamo evidente alla cartapesta dei carri carnevaleschi) i personaggi del fumetto; il secondo analizza pittoricamente il gioco della trottola nella versione meridionale.

Il gusto ecologico della «natura» pulita» aleggia nelle composizioni di Gianni D'Adda, tutto farfalle/aquiloni e cieli sereni; il gusto un po' «dada» dell'oggetto povero è alla base degli aquiloni di Marcello Diotallevi, una pioggia di piccoli disegni con varie «soluzioni di volo». Livio Marino Atellano gioca a far diventare maschera sorniona il profilo del Vesuvio; e Riziero Giunti costruisce isole fantastiche della laguna veneta

L. U.

Impressionisti da oltre Atlantico



NAPOLI — Stati Uniti battono Unione Sovietica 47 a 42. Punteggio strano per qualsiasi sport (meno che, forse, per il basket femminile), e ancor più singolare per una «competizione» pittorica (del resto affatto casuale e involontaria).

Effetti del bipolarismo o dell'equidistanza dalle superpotenze, fatto sta che, a un anno e mezzo dalla calata in Italia dei «42 capolavori impressionisti dai Musei sovietici» (mostra di straordinario successo), ecco l'arrivo dei «47 capolavori impressionisti dai Musei americani»: esposti fino al 1.o febbraio prossimo nel Museo napolatano di Capodimonte, e poi, dal 4 marzo al 10 maggio, nella milanese Pinacoteca di Brera.

Insomma 47 a 42, se mai può essere applicata all'evento culturale la scherzosa metafora agonistica. Con l'avvertenza che le affinità, oltre che alla quasi parità numerica delle opere, riguardano anche la doppia fonte di provenienza (l'Ermitage di Leningrado e il Museo Puskin di Mosca nel primo caso, il Metropolitan Museum of Art di New York e la National Gallery of Art di Washington nel secondo) e una certa, ovvia sovrapposizione dei nomi: nell'85 Cézanne, Monet, Renoir, Gauguin, Van Gogh, Matisse, Picasso, e adesso i primi cinque inseriti in una più larga panoplia, assieme a Boudin, Cassatt, Corot, Courbet, Degas, Manet, Millet, Morisot, Pissarro, Seurat, Signac, Sisley.

Va da sé che la rappresentanza dei singoli è quantitativamente ridotta, con prevalenza di Cézanne, Monet e Renoir (sei opere ciascuno). Va da sé, inoltre, al solo elencare gli artisti in scena, che la dicitura «capolavori impressionisti» è alquanto riduttiva, spaziando la rassegna dai presentimenti «en plein air» di Boudet al naturalismo ancora intriso di romanticismo di Courbet, alla tensione preastrattista di Cézanne e al divisionismo puntillista di Seurat e Signac.

Ma, dinanzi a queste 47 opere, è ben ozioso spaccare il capello in quattro e lagnarsi di un'intitolazione approssimativa: ché di «capolavori» assoluti si tratta, benché non sempre o non esattamente «impressionisti», e soprattutto di capolavori assai poco noti al pubblico europeo, provenienti da diverse, inestimabili donazioni fatte da privati ai due musei americani.

Non è certo questa l'occasione per una rimeditazione globale del fenomeno impressionista e della sua straordinaria importanza negli sviluppi dell'arte moderna; è, piuttosto, la circostanza propizia a una serie di prelibatissimi «assaggi», un'autentica festa visiva anche per quanti non siano allenati e affinati alle cose dell'arte. Ed è, pure, un ottimo spunto d'incontro con talune personalità non di primissimo piano ma degne di ogni attenzione; in particolare, le due donne del «cast», l'americana francesizzata Mary Cassatt e quella Berthe Morisot che fu allieva e modella del grandissimo Manet.

Tra i capolavori, poi, si può andare a caccia (per così dire) di ipercapolavori: e scoprire con autentica emozione il solare «Prato» di Sisley, la fatata «Donna con parasole» di Monet o la dolcissima «Signora in grigio» di Degas; quadri, tutti, non ancora memorizzati dal gran pubblico del vecchio continente e destinati, con questa mostra, a inserirsi stabilmente nella pinacoteca ideale di ogni amante dell'arte.

Per una degustazione lenta e protratta nel tempo indispensabile è il catalogo edito dall'Electa: che riproduce splendidamente tutte le opere e affianca a ognuna una succinta ma succosa scheda (con altre, preziose schede degli autori nelle ultime pagine).

Gli interventi introduttivi sono dei curatori della rassegna: i direttori dei due musei americani, J. Carter Browne e Philippe de Montebello, e i soprintendenti di Napoli e di Milano, Nicola Spinosa e Rosalba Tardito, con scambi incrociati di ringraziamenti e felicitazioni per un'iniziativa altamente (e indubbiamente) meritevole.

R. B.

Sopra, «Il Pont Neuf a Parigi» di Pierre Auguste Renoir (1872).

Le porcellane dei Borbone

NAPOLI — Nel gran salone della meridiana del Museo archeologico nazionale di Napoli è aperta fino a tutto aprile la mostra «Le porcellane dei Borbone di Napoli: Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinandea (1743/1806)». La rassegna propone 450 rarissimi «pezzi» di porcellana napoletana, oltre a un nucleo di un centinaio di opere «di confronto», composto da porcellane di altre manifatture, quadri, «gouaches», incisioni e libri d'epoca.

Il catalogo della rassegna, stampato da Guida (700 pagine, 96 illustrazioni a colori, 600 in bianco e nero, lire centomila), pur concepito come precisa guida alla mostra, si presenta al tempo stesso come il più completo e aggiornato testo specialistico sull'argomento. Infatti, oltre alle illustrazioni di tutto il materiale espositivo, esso è corredato di illustrazioni aggiuntive per quelle opere che ragioni diverse hanno impedito di far figurare nella mostra, ma che risultano indispensabili per la completezza del discorso critico.

Il risultato è una smagliante rassegna di «pezzi» di porcellana napoletana di singolare rarità e interesse, che vanno dal 1743 (manifattura di Capodimonte) al 1806 (Real Fabbrica Ferdinandea). E' proprio l'accostamento di questi due momenti diversi della storia della porcellana napoletana a costituire uno dei pregi più originali del lavoro: mentre la produzione di Capodimonte mantiene un'impronta ancora tipicamente secentesca ed europea, ad essa si contrappone — dopo la cesura rappresentata dalla partenza di Carlo di Borbone per la Spagna, nel 1759, e la conseguente chiusura della manifattura — la lavorazione del periodo ferdinandeo, prettamente illuministica e già volta alla riscoperta della propria terra attraverso l'approfondimento della cultura e delle tradizioni locali.

Gli interventi specialistici in catalogo sono di Angela Carola Perrotti, Silvana Musella Guida e Paola Giusti.

Rubens: visto, si stampi

FIRENZE — Grecia, Germania federale, Spagna, e adesso il Belgio. Si direbbe che mezza Europa (o l'Europa intera, se si considera anche l'apporto diretto della Comunità europea) abbia fatto a gara per onorare l'anno dedicato a «Firenze capitale della cultura».

Tra le mostre di alto prestigio che diversi paesi hanno «dedicato» alla città toscana, s'inserisca adesso — in chiusura dell'86, ma con un prolungamento fino a tutto gennaio '87, e con successive tappe a Milano (Museo di Milano, 15 febbraio/31 marzo) e a Genova (Museo di architettura e scultura ligure di Sant'Agostino, 15 aprile/30 giugno) — una rassegna storicamente importante e raffinatissima nei contenuti quale «Il tempo di Rubens. Disegni e stampe dal Seicento fiammingo», allestita in Palazzo Medici Riccardi a cura del Centro Mostre ma progettata, ordinata (e completamente «sponsorizzata») dal governo belga e dalla comunità fiamminga del Belgio.

Ai visitatori vengono proposti 54 disegni e 51 incisioni, che rappresentano uno smagliante campione di quell'arte grafica sviluppatasi nel diciassettesimo secolo nelle Fiandre, attorno alla grande personalità di Pieter Paul Rubens. Sebbene Rubens non fosse un «artista di stampe», tuttavia il suo stile pittorico indusse molti incisori del tempo a stampare i suoi progetti su legno e su rame, dando vita a un nuovo stile e a una nuova tecnica, che determinarono un'autentica svolta nella produzione grafica fiamminga del Seicento.

Così, accanto a opere del maestro, si possono ammirare in mostra i lavori dei suoi allievi e di altri notevolissimi autori quali Antoon van Dyck, Jacob Jordaens, Gillis Netys e David Teniers il Giovane. Il repertorio è dei più vari, attinge parimenti al sacro e al profano, e propone — accanto ad allegorie sacre e mitologiche — vivaci, argute o drammatiche scene di vita vissuta, con qualche immersione nella popolarità

Principale centro creativo e diffusionale di quest'arte fu la città di Anversa, che tra '500 e '600 — pur in mezzo a travagli e vicissitudini anche di natura bellica — divenne una popolosa e animatissima metropoli di respiro europeo, «centro internazionale di commercio» in cui confluivano regolarmente, per le fiere tradizionali ma anche al di fuori di esse, «tedeschi occidentali, spagnoli, francesi, e commercianti degli stessi Paesi Bassi».

La citazione è tratta da uno dei saggi introduttivi del ricco catalogo della rassegna, edito dall'Electa: «Anversa: la nascita di una metropoli» di Francine De Nave. Altri preziosi contributi vengono da Frans Baudoin («Anversa metropoli delle arti nell'Europa occidentale» e «Rubens e le sue incisioni») e da L. Voet e J. Wortman («L'arte e la pubblicazione di stampe»).

Sopra, un ritratto di Erasmus Quellinus.

Gli «oggetti» di Man Ray

FIRENZE — Nel decimo anniversario della scomparsa dell'artista, la galleria Vivita di Firenze ha organizzato una mostra dedicata a Man Ray, che ha la particolarità di raccogliere, oltre ad alcuni quadri, foto e disegni, 24 tra i famosi «oggetti d'affezione» del «padre del Dada». La rassegna (che si avvale di un ricco catalogo edito da Fabbri) rimarrà aperta al pubblico fino a tutto febbraio.

Nato a Filadelfia nel 1890, parigino d'adozione per più di trent'anni, Man Ray ebbe un ruolo determinante nell'attività del movimento Dada, che al suo nascere, in America, lo vide come suo fervente animatore; fu proprio in quegli anni, fra il 1913 e 1920, che nacque la sua amicizia e collaborazione con personaggi quali Duchamp e Tzara: incontri decisivi anche per la futura scelta di Man Ray di venire in Europa.

Nei decenni che Man Ray trascorse a Parigi, fino all'inizio della seconda guerra mondiale, il suo lavoro e le sue idee furono considerate di grande stimolo dai Surrealisti, dai quali però egli si mantenne sempre indipendente. Oltre a essere considerato un innovatore per la sua inventiva e abilità nell'uso delle tecniche fotografiche, Man Ray è stato particolarmente apprezzato, anche come pittore e inventore di immagini irrazionali che sono state illustrate da Paul Eluard in alcuni suoi poemi.

Fra gli oggetti in esposizione a Firenze troviamo «Venus», «Main Ray», «Monumento», «L'enigme d'Isidore Ducasse» e uno dei suoi «Metronomi»: sorta di macchina che gli serviva per scandire il tempo mentre dipingeva (alla quale poi fu aggiunto un occhio, come testimone). A proposito di queste sue invenzioni Man Ray disse: «Sapete quanto m'annoia ripetere sempre le stesse cose. Allora ho deciso di fare una piccola variazione: ho cambiato l'occhio sul metronomo. Avendolo rifatto per la terza volta ora si chiamerà "Motif perpetuel"».

DALL'INTERNO

INTERROGATIVI DOPO LA VICENDA DELLA PICCOLA BEATRICE

Ma cos'è «quella luce»?

La testimonianza diretta di un medico di Foligno, rianimatore anestesista Cinque casi in parte simili a quello della bambina morta pochi giorni fa

FOLIGNO — Quella splendida luce. E quel mondo meraviglioso. È davvero una visione di qualcosa di soprannaturale? Per chi ha fede lo è di certo, ma chi non crede deve necessariamente ricorrere alla scienza che, comunque, non è riuscita a dare una interpretazione sufficiente e chiara di questi «fenomeni» vissuti da persone che, come la piccola Beatrice, hanno ripreso a vivere dopo un breve periodo di morte clinica, questa volta, scientificamente accertata.

La vicenda di Beatrice che ha commosso l'Italia e che ha dato forza ai genitori per iniziare una battaglia contro il terribile male che ha carpito il loro «amore», ha dunque riaperto una discussione su questo tema dai risvolti scientifici ma anche di natura etico-religiosa.

E non è l'unico esempio. A proposito di «questa luce» e di «questo mondo meraviglioso» abbiamo raccolto una testimonianza diretta del dottor Giorgio Fonzo, folignate, che per 10 anni è stato rianimatore-anestesista di un gruppo di medici dell'Organizzazione mondiale della sanità che operavano nei paesi dell'Africa del Nord.

«Premetto innanzitutto che sono credente e quindi per questa mia convinzione — dice il dottr Fonzo — riesco a darmi una spiegazione logica. Ma dico anche che, come medico, mi pongo il problema sotto l'aspetto squisitamente scientifico. E divento ipercritico e pragmatista, cioè voglio vedere come le cose possono essere interpretate sul piano umano. Io ho avuto, nella mia lunga carriera di rianimatore-anestesista cinque casi simili a quelli di Beatrice. E di persone di fede mussulmana».

— Simili come?

«Di gente clinicamente morta che poi ha raccontato di aver "visto" un mondo diverso...».

— Che cosa c'era nei loro racconti?

«Il denominatore comune era quello di una visione di luce accecante ma che non dava fastidio (anche perché non erano gli occhi a guardare). Poi un senso di benessere assoluto invaso da un amore universale e da una consapevolezza serena di giudizio sulla vita passata. Insomma, una grande dimensione amorosa».

— Ma cosa hanno detto di quel mondo...

«Era meraviglioso, simile alla dimensione umana, con musiche, fiori, prati verdissimi... Solo in un caso questa "visione", se così la possiamo chiamare, era diversa, tetra.

— Si spieghi meglio...

«È uno dei cinque episodi che ho direttamente vissuto. Era un giovane, si chiamava Mahammud ed era stato condannato a morte per impiccagione. Aveva sulle spalle reati gravissimi. Ero lì, quel giorno. E accadde un fatto straordinario. Mahammud, a esecuzione effettuata, fu tirato giù per essere portato all'obitorio. Durante questo trasferimento ho notato che aveva avuto un sussulto. E così l'ho condotto in sala di rianimazione.

«Ripresi i sensi Mahammud ha raccontato di essere stato in un posto tetro, pieno di nebbia, freddo, solo. Ma non è questa la sola cosa sensazionale. Il giovane mi ha anche raccontato di aver visto, dall'alto, l'intera scena delle operazioni di rimozione del suo "cadavere" dalla forca. Ha riferito i nostri discorsi e ha aggiunto un particolare. Ha detto che nell'intercapedine di un vecchio pozzo "murato" c'era un aratro. Ebbene, abbiamo verificato questo particolare e nel pozzo murato c'era effettivamente un attrezzo di ferro simile ad un aratro. Era la leva di una pompa che serviva probabilmente a tirare su l'acqua.

«Il secondo caso, anche questo sconcertante, di un altro giovane che era deceduto per un collasso dovuto a una intossicazione di farmaci. Lo rianimammo e lui ci raccontò di aver visto dall'alto tutte le nostre operazioni, sentito le nostre grida e anche lui ci ha descritto che nell'intercapedine delle pareti della sala di rianimazione c'erano macchinari, a noi non visibili perché murati, che alimentavano la sala stessa. E, pure lui, ha riferito di aver visto un mondo bellissimo e una luce straordinaria».

Fenomeni di allucinazione? Sogni? Situazioni paranormali? Chissà! E quegli strani episodi che hanno dato una verifica concreta? L'unica risposta la potremmo avere solo da Mahammud, che ora ha cambiato radicalmente il suo modo di vita.

R. D. M.

La donna reincarnata? Veramente non esiste...

FIRENZE — Rosaria Esposito, di 24 anni, abitante a Roma col marito, sottoposta a ipnosi anestetica all'ospedale «San Pietro» di Roma dal prof. Antonino Aldo Sodaro per essere operata, ha detto di aver vissuto un'altra vita.

Ha raccontato — in stato ipnotico — che nel 1930 abitava a Firenze, si chiamava Maria Petri ed era sposata con Pier Giorgio Venturi, classe 1898, morto in guerra e sepolto nel cimitero militare di Cassino.

Rosaria Esposito ha detto anche che quando era Maria Petri lavorava a Firenze in una grande libreria di via Giuseppe Garibaldi. Sarebbe morta per malattia di cuore nel 1962.

All'anagrafe del Comune di Firenze non esiste nessuna Maria Petri. Verrebbe così smentita l'ipotesi di reincarnazione subito avanzata ai primi di dicembre, quando i giornali pubblicarono questa notizia da alcuni sostenitori della «Dottrina della palingenesi», formulata, com'è noto, originariamente in India.

Non esiste neppure nell'archivio del distretto militare di Firenze nessun soldato classe 1989 di nome Pier Giorgio Venturi. Se un soldato con questo nome è sepolto nel cimitero militare di Cassino, certamente non è di Firenze, poiché al distretto militare del capoluogo toscano risulta che della classe 1989 esiste soltanto un certo Piero Venturi che, però, alla visita militare fu scartato e quando scoppiò la guerra era esonerato dal servizio militare.

Eppure Rosaria Esposito — secondo quanto ha raccontato il professor Antonino Aldo Sodaro — sotto ipnosi anestetica, ha detto più volte di chiamarsi Maria Petri, confermando anche tutti gli altri particolari. Anzi, quando ricorda il marito morto in guerra, piange. Secondo le notizie pubblicate il 7 dicembre, i dati raccontati da Maria Rosaria Esposito sarebbero «stati controllati e quasi tutto corrisponderebbe».

La notizia dai quotidiani è rimbalzata sui settimanali, e uno di essi — dedicato alle donne —, ha pubblicato nel numero del 29 dicembre la notizia che Rosaria Esposito, sempre sotto ipnosi, avrebbe raccontato al professor Sodaro che nel 1950 Maria Petri sarebbe andata nel cimitero militare di Cassino, e avrebbe ritrovato la tomba del marito.

Per verificare questi dati, i parenti di Rosaria Esposito sono andati nel cimitero militare di Cassino e — secondo quanto scritto sul settimanale — avrebbero trovato la firma «Maria Petrio» nel registro. All'anagrafe di Firenze, però, non esiste neppure Maria Petrio.

Altro dato che non risponde alla realtà, quello relativo alla libreria in cui Maria Petri o Petrio avrebbe lavorato in via Garibaldi. In quella via non esiste nessuna libreria: anzi, non è mai esistita.

La precisazione è doverosa, in quanto qualcuno ha sostenuto che si trattava di un'antica libreria. In via Garibaldi, dove c'è una scuola media superiore, esiste soltanto una cartoleria, aperta negli anni del dopoguerra.

Il prof. Franco Granone, psichiatra, direttore del Centro di ipnosi clinica di Vercelli, sostiene «che soggetti di fantasia fervida possono, specie se isterici, inventare di sana pianta situazioni mai vissute».

Nel suo trattato di ipnosi e sofrologia, Granone riporta alcuni casi di regressione di età e afferma di non aver mai ottenuto risultati positivi circa la rievocazione in epoche prenatali.

TERZA OPERAZIONE ANTI-CAMORRA A NAPOLI NEL GIRO DI POCHI MESI

Sequestrati beni per 7 miliardi appartenenti alla Nuova famiglia

NAPOLI — Con il sequestro di una decina di appartamenti, di alcuni terreni e di un esercizio pubblico composto da bar, ristorante e annesso night club, si è conclusa ieri a Napoli una operazione anticamorra.

I beni, acquistati con i proventi di rapine ed estorsioni, avrebbero — secondo una stima della Mobile — un valore di 7 miliardi e appartenevano a Gaetano Ascione, una vecchia conoscenza degli inquirenti partenopei, noto per la sua militanza nelle fila della Nuova famiglia e più precisamente nel Clan Zazza.

Ascione, che operava nella zona di San Sebastiano al Vesuvio (una frazione dell'hinterland napoletano) aveva intestato parte del patrimonio a suo fratello, parte ad alcuni prestanome e si preparava a festeggiare l'ultimo dell'anno con un party organizzato nella sua discoteca, al quale avrebbero partecipato nomi noti dello spettacolo e della vita pubblica della città.

Il dott. Matteo Cinque, capo della Mobile di Napoli, ha dichiarato che la scelta di Gaetano Ascione (attualmente latitante) di svolgere le sue attività illegali nell'area di San Sebastiano, era dovuta alla relativa tranquillità della zona, apparentemente al di fuori del controllo della malavita organizzata.

L'operazione, partita su proposta del questore di Napoli, è la terza di questo tipo condotta a termine negli ultimi mesi. Precedentemente, erano stati colpiti da sequestro, per gli stessi motivi, una dozzina di bar, vari esercizi pubblici e appartamenti situati sempre nel capoluogo campano. Secondo il capo della Mobile, con questo tipo di interventi si incide profondamente sull'economia dell'illecito, «poiché si colpiscono — ha detto — i proventi maturati da attività delinquenziali».

Misto fra Fantomas e Lupin in piena azione a Pordenone

PORDENONE — È un «incrocio» tra Fantomas e Arsenio Lupin, un personaggio mai finora apparso nel panorama delinquenziale del Pordenonese. Si tratta di un ladro-acrobata, scoiattolo audace che servendosi di grondaie e terrazzini, e dando prova di un'agilità assolutamente fuori del comune, riesce ad arrampicarsi fino al terzo piano di palazzi e condomini. Poi forza la porta/finestra della casa entrata nel suo mirino e, perlopiù di notte, si impadronisce di gioielli, denaro contante e anche pellicce.

Alla polizia è stato descritto sempre allo stesso modo, negli unici due casi in cui è stato visto dai derubati: corporatura snella, molto agile, vestito di nero e con in testa uno strano copricapo, si direbbe quasi un cappello da fantino. Agisce ormai da quasi un mese e mezzo e nel corso delle sue straordinarie imprese ha visitato una quindicina di abitazioni, racimolando un bottino di parecchie decine di milioni di lire.

L'ultima volta è stato avvistato lunedì, in un appartamento di via Vivuola, quando la proprietaria è rincasata e se lo è trovato di fronte con il cofanetto di gioielli in mano. Un attimo ed è sparito: ha raggiunto il terrazzino e da lì con un balzo si è lasciato cadere sul terrazzino sottostante, da dove ha raggiunto la strada, dileguandosi.

LE COOPERATIVE NON RILASCIAVANO GLI SCONTRINI DI PAGAMENTO

Parcheggi a Milano: 24 incriminati

MILANO — I presidenti delle venti cooperative che a Milano gestiscono i parcheggi comunali sono stati incriminati per peculato e frode fiscale. Il provvedimento è stato preso dal sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa, dopo aver esaminato i risultati di accurate indagini effettuate dal nucleo provinciale della polizia tributaria.

Gli accertamenti svolti dalla Guardia di finanza hanno rivelato che tali cooperative avrebbero evaso Iva per oltre sei miliardi, omesso la dichiarazione di circa 18 miliardi di ricavi e indicato nelle denunce costi indeducibili per oltre un miliardo.

Dalla valutazione di queste cifre si può calcolare il mancato introito del Comune di Milano, che in base alla convenzione stipulata con le cooperative dovrebbe incassare il 30 per cento di quanto i cittadini pagano per il parcheggio e la custodia dei loro autoveicoli. Tutto questo sarebbe avvenuto attraverso il mancato rilascio degli scontrini di parcheggio, la consegna da parte dei posteggiatori di scontrini riportanti un valore facciale inferiore alla cifra effettivamente pagata, l'uso di scontrini falsi, oppure anche riciclando ricevute non consegnate agli utenti che avevano già fruito del servizio.

L'operazione ha visto impegnati cinque ufficiali e 134 tra sottufficiali e militi della Guardia di finanza. Per oltre un mese alcuni sottufficiali hanno parcheggiato le proprie automobili sulle aree di sosta scelte a campione, accertando personalmente le ripetute irregolarità nella conduzione dei parcheggi urbani dati in concessione dal Comune, il quale avrebbe a questo punto la possibilità di costituirsi parte civile per ottenere il risarcimento del danno subito.

Oltre a questo tipo di indagini, sono state eseguite verifiche e perquisizioni domiciliari, riscontri patrimoniali e rilevamenti di dati presso enti pubblici e privati. Al momento le persone incriminate sono ventiquattro: tutti i presidenti delle venti cooperative (per alcune, essendo nel contempo avvenuto un avvicendamento al vertice, il provvedimento ha interessato sia il presidente uscente che subentrante).

Una delle cooperative coinvolte nell'inchiesta si chiama «Giustizia». Altri nomi sono «Rinascimento», «Risorgimento», «Cia», «Rca».

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara

Nevenka Stok in Skabar

Addolorati lo annunciano il marito CARLO, i figli SUZANA ed ELVIN, la suocera VALERIA.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Monrupino.

Monrupino, 31 dicembre 1986

Si uniscono al dolore la mamma MARIA, il papà GIUSEPPE, la sorella NADIA con il marito e i figli e la suocera ANNA.

Monrupino, 31 dicembre 1986

Partecipano al dolore il fratello VIRGILIO, la cognata WILMA e WALTER.

Monrupino, 31 dicembre 1986

Profondamente commossi partecipano al dolore per la prematura scomparsa di

Nevenka Stok in Skabar

la cognata GIOVANNA con il marito VITTORIO, le figlie ELEONORA, ANTONELLA e LUCIA, ROBERTO e NEVIO e i piccoli SARA e ALEX.

Ti ricorderemo sempre con rimpianto cara

Nevenka

Monrupino, 31 dicembre 1986

†

Angela Paoli ved. Drassich

Mamma meravigliosa, il Tuo ricordo rimarrà vivo in me. Tua figlia CARLA con il marito NINO, i fratelli GINO con la moglie GINA, ERNESTO con la moglie LICIA e i nipoti SERGIO e FRANCO con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno venerdì 2 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1986

Si associano al dolore le famiglie VALENTINO e SILVANO MILOCCHI, e famiglia TIZIANI.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Il 30 dicembre ci ha lasciati

Stanislava (Franca) Pupis ved. Treves

La piangono e La ricordano SAVERIO DI MACCO e tutti coloro che le sono stati vicini.

La cerimonia funebre avrà luogo il 2 gennaio alle ore 9.30 nella Parrocchia dei Ss. Andrea e Rita in via Locchi.

La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia di Sistiana-Visogliano.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Il giorno 30 dicembre è mancata la nostra cara mamma

Antonia Kompara ved. Pecenko

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIUCCIA ed ETTA, i generi FRANCO e ROMEO, i nipoti BARBARA, MARCO MAKSI, FREDI e CARLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

Il figlio di

Sergio Schiulaz

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al Suo grande dolore.

Una Santa Messa verrà celebrata nella Chiesa di San Giovanni Bosco, in via dell'Istria 53, venerdì 2 gennaio 1987, ore 17.

Trieste, 31 dicembre 1986

Ricorre domani il IV anniversario della scomparsa di

Lola Loria

Papà, RUDY e tutti gli amici La ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 31 dicembre 1986

VI ANNIVERSARIO

Ada Sanzin in Musina

I suoi cari La ricordano.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Schillan ved. Posar (Ika)

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA con il marito NINO SCIOLIS, gli adorati nipoti DENIS, GIANFRANCO con MARINA e la piccola ANDREA, la consuocera MARGHERITA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa e Cimitero di Cattinara.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Il 30 dicembre si è spenta l'anima buona e generosa di

Erminio Zoch

Lo piangono la moglie LIDIA, i figli MARCELLO, LINDA, la sorella ETTA, il fratello NINO, la nuora MARILENA, il genero FRANCO, la nipote VALENTINA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici e a tutto il personale del Centro tumori per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno il 2 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1986

Si uniscono al dolore: cognati ROSY e GINO, LUIGI e BRUNA e JOLE e nipoti tutti.

Trieste, 31 dicembre 1986

Ciao

nonno

un bacio dalla tua VALENTINA.

Trieste, 31 dicembre 1986

Si uniscono al dolore le famiglie: RICCARDI, MORABITO, SCHIAVONE, SLOCOVICH.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Non è più

Alice ved. Bonetti nata Sandrini

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli ADA, EZIO con la moglie LIDIA e la figlia DONATELLA, i nipoti GIANNINA SANDRINI PALUTAN col marito PAOLO, i pronipoti DANIELA e GIANPAOLO con la piccola LAURA PALUTAN.

Un grato, sentito ringraziamento al medico curante dott. GIUSEPPE SUSSA, alla signora AMBRA BARILÀ e alle sue competenti collaboratrici per l'amorevole assistenza prestata.

Trieste, 31 dicembre 1986

LUIGINA ed EDY sono vicini alla cara amica ADA nel dolore per la perdita dell'amata mamma.

Brescia, 31 dicembre 1986

†

Improvvisamente si è spenta all'ospedale civile di Monfalcone

Lucia Furlan ved. Furlan

di anni 80

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio, i generi con i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 gennaio 1987 nella chiesa parrocchiale di Prosecco alle ore 11.

Monfalcone-Prosecco, 31 dicembre 1986

†

Si è spento ieri il nostro caro

Costantino Loisides

Ne dà il triste annuncio la moglie ANNA unitamente ai congiunti tutti.

Un sentito grazie al dott. DE ROSA nonché a Padre TIMOTEO.

Le esequie avranno luogo oggi 31 dicembre alle ore 10.30 al cimitero greco.

Trieste, 31 dicembre 1986

I ANNIVERSARIO

Francesco Spazzali

Io Ti ho nel cuore dal primo giorno che Ti ho conosciuto fino al giorno che Te ne sei dipartito e Ti amo ancora fino a quando avrò la grazia di raggiungerti.

NILDE

Trieste, 31 dicembre 1986

Francesco

Tutti Ti ricordiamo tanto.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Marzari ved. Tagliapietra

Lo annunciano con dolore la figlia MARA con FRANCO, DARIO e CRISTIANA, il fratello ANDREA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1986

Sono vicini a MARA e ricorderanno sempre la cara

Ada

la cognata e i nipoti TAGLIAPIETRA.

Trieste, 31 dicembre 1986

Partecipano al grave lutto le famiglie ZOPPE, COLAUTTI, TUGLIACH, MANIÀ.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

È mancato ai suoi cari

Antonio Sedevcic (Miro)

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, il genero ENZO, la nuora ETTA, i nipoti ADRIANO, DANIELA, MAURIZIO, ENZO, MARINO, DAVIDE e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa di Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 dicembre 1986

Partecipano al dolore: famiglie SALVEMINI-MARCHI.

Trieste, 31 dicembre 1986

Partecipano: LILIANA e famiglia TAMARO.

Trieste, 31 dicembre 1986

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: SILVANO, LORENZA, ENRICO, ELENA.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Boris Dettan

Lo piangono la moglie, il figlio, la mamma, le sorelle, il cognato, le nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1986

Prende parte al dolore:
— famiglia BLOMGREN

Trieste, 31 dicembre 1986

Partecipano al lutto:
— MARIUCCIA GRIFI
— TINO e ANDA BABICH

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fernando Carta

Cavaliere della Repubblica

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 gennaio alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1986

Partecipa al dolore la famiglia PINTO.

Trieste, 31 dicembre 1986

Direttore e dipendenti dell'Osservatorio astronomico partecipano al dolore di ARMANDO BRAICO per la perdita del

padre

Trieste, 31 dicembre 1986

I familiari di

Etta Benussi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1986

I ANNIVERSARIO

Con immenso dolore

Marcello Benci

(Pek)

Ti ricordano con amore e affetto tua moglie CELESTINA il figlio EDY la moglie GABRI, i cari nipoti CRISTIANO e ANDREA, le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate, parenti e amici tutti.

Trieste, 31 dicembre 1986

II ANNIVERSARIO

Livia Breccia in Martorana

Il marito, le sorelle, il fratello, i nipoti e i cognati la ricordano con tanto affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

«Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede»
2° Timoteo IV-7

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Laurenti

Maresciallo
dei Vigili Urbani a riposo
(Pittore)

Lo annunciano la moglie LIDIA, le figlie LUCIANA e MARINA, generi, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alla dottoressa CALLIGARIS per la sua umanità.

I funerali seguiranno venerdì 2 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 dicembre 1986

†

È morta serenamente

Romilda Cesari ved. Moirani

Ne danno il triste annuncio il figlio RENZO la nuora MARISA e i parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno il 2-1-87 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1986

Si associano al lutto le famiglie BINETTI, BREZIGAR.

Trieste, 31 dicembre 1986

Affettuosamente uniti a RENZO e MARISA piangono la cara zia

Romilda

i nipoti ALBERTO, MARIA LUISA, TEA, TITO, PEPPINO ed i pronipoti CHIARA, GIOVANNI, ROBERTO, SIMONA, ANDREA.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Valenta

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie PIA, il figlio GIANNI con la moglie ROSANNA e i nipotini ALAN e MASSIMILIANO.

I funerali si svolgeranno oggi 31 corrente, alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1986

Partecipano al lutto i cognati: BEATRICE MOVIA e famiglia, ALESSANDRO CIVITA e famiglia e IOLANDA PERSINI.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

È spirato serenamente all'età di anni 84 il

MAESTRO DEL LAVORO

Federico Zavadil

A cremazione avvenuta, per sua volontà, ne danno l'annuncio i componenti delle famiglie CAFFUZZI-VALENTI.

Trieste, 31 dicembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia COTTUR.

Trieste, 31 dicembre 1986

La Polisportiva CHIARBOLA partecipa al lutto di LUCIO per la morte del padre

Antonio Brazzani

Trieste, 31 dicembre 1986

I ANNIVERSARIO

Renata Pavone

Il nipote MARINO e la nuora La ricordano.

Trieste, 31 dicembre 1986

Nel XXV anniversario della scomparsa di

Elena De Francesca

i suoi cari La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Tarlao

Lo annunciano con dolore la moglie AMORINA, i figli GIANNI e FLAVIO, la nuora NORMA, il caro nipotino MAURO, la suocera, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto del reparto di Pneumologia dell'ospedale Santorio di Opicina per le premurose cure prestate, e in modo particolare il medico curante dottoressa N. NOVEL per la costante assistenza.

I funerali seguiranno venerdì 2 prossimo alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 31 dicembre 1986

Piangono il caro

Armando

BIANCA, ALFERIO e figli.

Muggia, 31 dicembre 1986

Sono vicini a GIANNI e FLAVIO gli amici: DARIO, OLIVIERO, SERGIO, NEVIO, GIGI unitamente alle famiglie.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Il giorno 30 dicembre 1986 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Marzari

Ne danno il doloroso annuncio il figlio DINO con la moglie SUSANNA e il nipote STEFANO, la mamma, la sorella, il fratello, la fam. GARAVAGLIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Il giorno 29 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Benita Pappadà

Ne danno il triste annuncio il cugino VITTORIO con LIDIA e DEMIS.

I funerali seguiranno venerdì 2 gennaio alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1986

Partecipano al lutto:
— CINZIA e AGOSTINO CAPPAI
— GIOVANNA e FRANCO ALBERTACCI

Trieste, 31 dicembre 1986

†

Il 28 dicembre 1986 si è spenta serenamente

Paola Pitacco (Lina)

da Orsera

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI, BORTOLO, VALERIA, le cognate e i nipoti.

Un sentito ringraziamento alla Direttrice e al personale della Casa di Riposo «M. CAPON».

I funerali seguiranno il 2 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1986

L'Associazione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia partecipa la scomparsa dell'Azzurra

Nives Degrassi Revolt

Trieste, 31 dicembre 1986

Nel IV anniversario della scomparsa di

Carlo Caffau (Carlucci)

la mamma, le sorelle, i cognati, la nipote M. ANN, parenti, amici Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 31 dicembre 1986

Nel VI anniversario della scomparsa di

Bruno Comani

lo ricorda con affetto il fratello CARLO con la moglie e le nipoti ROSSANA e FABIANA.

Trieste, 31 dicembre 1986

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

OGGI

osservano il seguente orario:
dalle ore 8.30 alle 12

DOMANI 1 GENNAIO

saranno aperti con il seguente orario:
dalle ore 17.30 alle 18.30

VENERDÌ 2 GENNAIO

rimarranno aperti con il normale orario:
8.30 - 12.30 e 15 - 19

Società Pubblicità Editoriale

Mercoledì, 31 dicembre 1986

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77961 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

RIMPIANGENDO L'86

E' stato l'anno del risveglio

Capita raramente di salutare con rimpianto l'anno che se ne va perché i bilanci si chiudono quasi sempre in rosso e i danni che si lascia alle spalle sono di molto superiori alle positività che tramanda all'anno che arriva. E invece siamo qui a dispiacerci che l'86 sia già finito, preoccupati che l'87 sappia coglierne gli ottimistici segnali via via succedutisi.

Che Trieste si sia svegliata, lo possiamo vedere tutti. Anche fisicamente riscopriamo ogni giorno una città più bella, con i palazzi riportati agli antichi splendori. Il dibattere politico è sempre acceso, il coinvolgimento della città sui grandi e piccoli temi non è più annebbiato dai lacrimosi rimbrotti a chi non ci vuol sentire.

Che Trieste si sia svegliata se ne sono accorti anche fuori provincia. La polemica innescata in questo dicembre dai friulani è un'altra testimonianza del cambiamento triestino: finché si dormiva aspettando la manna non preoccupavamo nessuno; ora che la testa si è rialzata, si è risvegliato l'orgoglio di una città che non vuole consumarsi nei ricordi della grandeur imperiale, si è ritrovato il gusto di ricominciare, ecco esplodere il timore campanilistico, il piccolo interesse di orticello.

Lo abbiamo sentito da più voci, e tutte autorevoli, che l'86 è stato un anno buono, costruttivo; Biasutti lo ha definito «irripetibile». E' stato l'anno del Pacchetto, l'anno in cui si è imposta un'inversione di tendenza alla Finmare sulle sorti del Lloyd Triestino; è stato l'anno in cui abbiamo evitato l'inopinata chiusura dell'Aquila.

D'accordo, è stato anche l'anno della più lunga crisi politica locale, ma quel teso dibattito ha ricreato condizioni di grande stabilità e di fertile produttività ai vertici degli enti locali permettendo in breve tempo il ricupero dei mesi che sembravano perduti.

In stretta sintonia con l'amministrazione regionale, più forte è arrivata la nostra voce a Roma aggiungendo alla nostra ristretta ma qualificata rappresentanza parlamentare una presenza triestina anche al vertice dell'Iri, nucleo essenziale delle partecipazioni statali così svogliatamente poco impegnate sul nostro territorio.

Aspettavamo i contingenti quale ciliegina sulla torta dell'86 ma non potevamo attenderci nulla di più di un disegno di legge (impegno del governo) che dovrà fare il suo normale corso parlamentare.

Ottenerli per decreto sarebbe stata una sfida alla Costituzione e diventava battaglia giuridica. Ora è normale conflittualità politica e se qualcuno li riterrà ingiusti dovrà proclamarlo pubblicamente, senza infingimenti, senza alibi o ipocrisie.

'86 anno del sincrotrone: un'altra grande battaglia che Trieste ha potuto vincere grazie a una concreta solidarietà romana. Un altro pilone per l'autostrada del futuro. Sconfitta la solitudine, abolita l'autoghettizzazione, fatta la voce grossa Trieste dà solidarietà e ne pretende.

La vittima del fuoco jugoslavo in Adriatico, le discussioni sui problemi di una minoranza già così efficacemente tutelata, le impennate separatistiche del Friuli sono, inutile nascondercelo, altrettante voci negative del bilancio '86. E su tutto ciò aspettiamo soltanto chiarezza da parte di tutti. Sperando di essere ancora qui fra un anno e rimpiangere anche l'87.

Gualberto Niccolini

CONTINGENTI: PRIME REAZIONI AL DECRETO GOVERNATIVO

La proroga per Gorizia non danneggerà Trieste

Prime reazioni al decreto di proroga per un anno del regime agevolativo per la Zona franca di Gorizia. «È un buon passo avanti lungo la strada dell'estensione a Trieste dei contingenti agevolati» ha detto il segretario provinciale della Dc Raoul Pupo. Egli ha proseguito affermando come, con la scelta tecnica di una breve proroga dell'attuale normativa per Gorizia e con il riferimento al disegno di legge già presentato in Parlamento, il governo abbia confermato di non voler cedere alle pressioni di quanti hanno tentato di penalizzare Trieste. «Si tratta ora, nell'anno di tempo a disposizione, di continuare a lavorare per l'approvazione del testo governativo — ha concluso Pupo — con la piena consapevolezza degli ostacoli che bisognerà ancora superare».

«A Roma il 19 dicembre scorso dove mi ero incontrato con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato — ha dichiarato il prosindaco e segretario provinciale del Psi Seghene — mi era stata riconfermata la volontà del governo di sostenere le vicende di Trieste e anche sul punto dei contingenti non mi erano stati manifestati grandi problemi. Purtroppo le complicazioni sono derivate dall'atteggiamento incomprensibile e inconsueto assunto da alcuni parlamentari regionali di area democristiana. Di questo caso qualcuno poi ha approfittato per aizzare una vecchia polemica di livello culturale infimo, sull'unità regionale. Ora — ha concluso Seghene — dovremo seguire il disegno di legge. La proroga per Gorizia a mio avviso non lo dovrebbe ostacolare sapendo che esiste una volontà del governo di portarlo avanti, come dimostrato dalla determinazione del Consiglio dei ministri. Si può essere abbastanza fiduciosi. Diamo infine atto a tutte le forze politiche nazionali presenti a Trieste, di essersi mosse in sintonia con il governo Craxi».

«Con questa decisione nulla è compromesso per Trieste — ha detto da parte sua il presidente della Provincia Locchi. La semplice proroga per un anno a Gorizia del regime già in vigore non è in cotraddizione con gli orientamenti espressi dal governo e formalizzati dal Consiglio dei ministri con l'approvazione del disegno di legge. Ben più grave — ha proseguito Locchi — sarebbe stati infatti se nel decreto di proroga fossero state incluse le nuove norme per la Provincia di Gorizia con il solo stralcio dell'estensione a Trieste dei contingenti, oppure la proroga a Gorizia per un tempo ben più lungo. La proroga per un anno consente invece al Parlamento di avere il tempo necessario per l'approvazione del disegno di legge presentato dal governo».

«La proroga per un anno senza modifiche — ha affermato l'avv. Trauner, responsabile nazionale degli anti locali del Pli e membro del consiglio di presidenza dell'Iri — significa l'intenzione del ministero dell'industria e del governo di portare avanti il disegno di legge già pendente con il numero 2098 al Senato. Le opposizioni che si erano sviluppate contro l'allargamento delle tabelle vigenti a tutta la Provincia di Gorizia e l'introduzione a Trieste dei contingenti relativi ai prodotti petroliferi hanno probabilmente ostacolato in modo determinante la possibilità di provvedere con lo strumento del decreto per tutta la materia, pur considerate le difficoltà di ordine giuridico che ci sarebbero state. Zanone ha già assicurato i liberali giuliani che non mancherà di seguire l'iter del disegno di legge».

«Avremmo preferito che nel decreto fossero già inclusi i contingenti per Trieste — ha detto il presidente della Camera di commercio triestina Tombesi — ma ciò non è stato possibile per ragioni costituzionali, però la proroga dei contingenti a Gorizia per un anno senza modifiche significa la volontà del governo di continuare nel suo impegno per Trieste».

F. C.

IL CAPODANNO DEI TRIESTINI: C'È ANCHE CHI PENSA CHE NON PUÒ LASCIARE IL POSTO DI LAVORO (2 FINE)

«Cin cin» in camice o in divisa o da solo attaccato al telefono

Festeggiare il nuovo anno «in servizio». Alla mezzanotte un brindisi tra colleghi. E magari, appena alzato il bicchiere, via di corsa per una chiamata urgente. È il Capodanno, tutto particolare, di chi la notte del 31 dicembre lavora. Per forze dell'ordine, polizia di frontiera, sanitari, tassisti, e addetti ai servizi essenziali, è un giorno come tutti gli altri. Ma al richiamo della festa nessuno resiste. E così improvvisati, informali, casuali, i «cin-cin» si intrecciano nelle parti più varie della città. Anche tra i «forzati» del Capodanno, infatti, la tradizione prevale.

C'è chi ha la possibilità di organizzare vere e proprie festicciole e chi deve aspettare la mezzanotte col fiato sospeso, sperando in un momento di calma. C'è anche chi è solo e allo scoccare dell'ora fatidica si attacca al telefono per chiamare i suoi cari. E infine c'è chi dipende per il brindisi finale da quello più o meno calmo degli altri. È il caso dei sanitari e delle forze dell'ordine.

Il primo dell'anno è da sempre sinonimo di turbolenza. Qualche bicchiere di troppo, qualche botto non riuscito ed è subito ospedale. «Sembra incredibile — racconta un giovane medico del pronto soccorso del "Maggiore" — fino alla mezzanotte tutto è tranquillo. Poi qualche minuto dopo si scatena l'iradiddio. Arrivano per primi gli ustionati da petardo. Appena finito con quelli comincia la tornata degli infortunati per incidente, e degli ubriachi. Non c'è neppure il tempo di brindare».

Legate a doppio filo alle intemperanze altrui sono anche le forze dell'ordine (carabinieri, polizia e vigili urbani). Pattuglie e volanti (ogni anno sono in servizio all'incirca una quindicina di squadre) attraversano la città controllando che tutto sia a posto. «Al massimo — commenta un agente — c'è il tempo per un'alzata di bicchieri in questura subito dopo la mezzanotte. È il momento più calmo. Dopo, il lavoro non manca di certo».

Rimane il fatto che per queste categorie il Capodanno trascorre all'insegna del brivido. E la situazione non cambia quando si parla dei Vigili del fuoco e della Croce rossa, che possono contare però su sedi accoglienti. Sia i primi che i secondi si sono quindi organizzati per concludere degnamente l'86. «Nella sala mensa recentemente restaurata — dice Alessandro Minnelli vigile del fuoco — si riuniranno una trentina di persone. Oltre agli addetti al servizio, anche qualche familiare e i militari di leva. Si mangerà, si farà un po' di musica.

«Sempre comunque con l'orecchio teso. Gli allarmi la notte di San Silvestro sono frequenti. Stessa atmosfera alla Croce rossa dove sei fra paramedici e autisti, un medico e il telefonista brinderanno all'anno che cambia «con un dito di spumante perché siamo in servizio».

Clima un po' più rilassato invece all'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo». Qui le emergenze esterne sono meno frequenti. Così in tutti i reparti, lavoro permettendo, ci si prepara al nuovo anno magari insieme ai genitori dei bambini ricoverati. Ma torniamo sulla strada. Per i tassisti il lavoro è più intenso del solito. Via vai ininterrotto tra le varie feste e clienti della più varia umanità. C'è solo il tempo per una scappata a casa intorno alla mezzanotte, «ora morta». E poi si ritorna al volante. Nessun riposo neppure per le guardie giurate. Anzi. «La notte di Capodanno — dice il dirigente di una società del ramo — c'è maggior richiesta di controllo. Soprattutto nelle ville private e davanti alle vetrine dei negozi».

Si lavora anche in mare e sui binari. A cavallo della mezzanotte capita anche che una petroliera voglia partire. Gli equipaggi dei 4 rimorchiatori Sorisa in turno rischiano ogni anno di saltare il brindisi. Spartani pure gli auguri dei ferrovieri. «Una volta — dice Mario Castellan, dipendente delle ferrovie in pensione — c'era il tempo di fermarsi in qualche stazione per festeggiare. Ma oggi con i tempi di viaggio ridotti allo scadere dell'anno ci si ritrova il più delle volte a bordo».

«Lavorare a Capodanno non è certo il massimo — afferma un operaio della Terni — con un po' di buona volontà però, ci si riesce anche a divertire». Alla Ferriera, la notte del 31, sono in funzione tre reparti: l'altoforno, la centrale termica e la cokeria. Tre feste distinte, dunque, per rendere meno amaro l'obbligo del turno. Solitaria la serata dei turnisti Acega e del lavoratore dell'Ente porto in servizio all'autorimessa. Per questi ultimi c'è un solo conforto, la radio. E una telefonata a casa allo scadere della mezzanotte.

M. F.

ACCORATO APPELLO DEL VESCOVO

Bellomi: di pace il miglior augurio

Il Vescovo Bellomi, che su invito del Comitato organizzatore pronuncerà domani un breve discorso al termine della Marcia della Pace, ci ha inviato questo appello per la Giornata della pace 1987:

«Dopo 20 anni la Giornata Mondiale per la pace è diventata un dono consistente della Chiesa Cattolica all'umanità. I pensieri di pace si sono diffusi, la sensibilità è cresciuta, ci si muove e si agisce in molti settori per frenare e bloccare le possibilità di guerra. Eppure resta e resterà sempre la grande incognita della libertà umana e del suo difficile uso; resta e resterà sempre il cuore dell'uomo e il "mistero dell'iniquità", che non di rado si coniugano e producono violenza, disastri e morte.

Per questo noi preghiamo! Non ci contentiamo solo di pregare. Il Papa ci invita decisamente ad agire, intitolando il suo messaggio di quest'anno allo sviluppo e alla solidarietà, indicate come "chiavi della pace". Leggiamolo e studiamolo attentamente questo documento pontificio.

Il 1.o gennaio 1987 in S. Antonio Taumaturgo celebreremo la S. Messa per la Pace. Vi invito tutti e vi attendo in molti. Sarà il miglior modo per fare gli auguri al Nuovo Anno e a ogni nostro fratello e sorella. Sotto lo sguardo di Maria, Madre di Gesù e nostra, e per la sua intercessione presso Dio, invocheremo il dono della pace: nei cuori, nelle famiglie, nella società e nel mondo intero. + Lorenzo vescovo».

Grigioverde: è una marcia fra obiezione e bilinguismo

Il Consiglio direttivo della Federazione Grigioverde, riunitosi urgentemente, ha esaminato gli aspetti e le possibili conseguenze della «marcia per la pace e contro la fame» progettata per il 1.o gennaio, e ha deciso di manifestare al Vescovo mons. Lorenzo Bellomi la totale disapprovazione da parte dei propri federati anche e soprattutto in quanto cattolici. Il dissenso non riguarda certamente gli obiettivi della manifestazione, ma l'ibrida commistione fra le organizzazioni cattoliche promotrici della «marcia», e forze politiche e associazioni ideologicamente inconciliabili con le prime e che della pace hanno una visione ben nota, tanto è vero che a distanza di oltre 40 anni ancora si ostinano a volere la divisione fra combattenti di opposte trincee.

La Grigioverde ha fatto presente al vescovo come nei volantini di propaganda della «marcia» siano state accuratamente taciute le più gravi violazioni della pace in atto e che comportano la schiavitù e il genocidio di popoli interi. Evidentemente un tale silenzio è stato osservato per non dispiacere a certi gruppi di «pacifisti». Non è stato, invece, dimenticato l'ampliamento dell'obiezione di coscienza al servizio militare. E non ci si è neanche dimenticati d'inserire nel programma un tocco di bilinguismo.

Sottolineato ancora che nessuno potrebbe pensare che gli aderenti alla Grigioverde siano contrari alla pace, avendo la gran parte di essi sperimentato anche sulle proprie carni gli orrori della guerra, il consiglio ha fatto presente a mons. Bellomi di ritenere inopportuna e controproducente la sua partecipazione alla «marcia». Questa non è credibile, lascerà il tempo che trova e non gioverà alla pace della città.

CALENDARIETTO

Oggi: San Silvestro. — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.30; la luna si leva alle 8.33 e cala alle 16.33.

Ieri: temperatura massima gradi 7, minima gradi 4,1; pressione millibar 1017,5 in leggera diminuzione; umidità 85 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura in superficie di gradi 10.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9, (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9, (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie domani: (aperte dalle 8.30-13 e dalle 16 alle 20.30) piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9, (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998.

Farmacie in servizio domani anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9, (Roiano), tel. 414304; piaz Valmaura 11;

Farmacie in servizio domani anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

STATO CIVILE

NATI: Ferrante Paco, Iona Giulio, Brigani Maurizio, Trevisini Tea, Gesmundo Paolo, Falcetta Nicola, Biasi Stefano.

MORTI: Paoli Angela, anni 77; Mauro Grazia, 80; Samuel Guglielmo, 80; Gulli Antonio, 66; Schillani Giuseppe, 74; Busoni Antonio, 80; Ota Giuseppe, 78; Dobrilli Giovanna, 89; Capano Giuseppe, 68; Fonda Francesco, 70; Carta Fernando, 75; D'Orlando Norma, 77; Cassutti Angelo, 85; Furlan Arone, 73; Tassi Gisberto, 86; Brazzani Antonio, 75; Cerlenizza Vilma, 73; Baldè Miroslavo, 73; Comar Cesira, 81; Giorgi Bruno, 67; Sedevcic Antonio, 78; Lorenzutti Eugenia, 78; Bertoni Claudio, 56; Butelli Armando, 81; Schmidt Giuseppe, 79; Parco Luigi, 76; Cossutta Giuseppina, 83; Rasman Lucia, 82; Copic Silvia, 71; Sardoc Rosa, 89; Venier Matej, 17; Ludwich Giustina, 82.

IN UNA CASA DEL CENTRO CITTADINO

Fra il sudiciume il letto per madre figlia e due cani

Uno spaccato di vita alla «uomini e topi» si è imposto all'attenzione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni Gianni Rosario. Protagonisti di questa vicenda, più congeniale a un paese sottosviluppato che a una strada residenziale della civilissima Trieste, sono un'insegnante a riposo, la sua figlioletta e due cani, uno dei quali ammalato.

Non sopportando ulteriormente i miasmi che provenivano dall'alloggio della donna, i vicini hanno informato le competenti autorità che hanno affidato alla cooperativa «Il posto delle fragole» l'incarico di ripulire l'appartamento. L'insegnante non apriva l'uscio e, di conseguenza, la richiesta è stata girata al reparto giudiziario dei vigili urbani.

Nel maleodorante ambiente è entrato così il brigadiere Marino Delia e il suo rapporto, più che a un atto di polizia, fa pensare a una pagina di crudo realismo: immondizie e sudiciume ammassati sul lurido pavimento e un unico letto che accoglie la donna, la bambina e i due animali.

La relazione viene inoltrata al dott. Rosario, il quale ordina che la piccola — ha compiuto da pochi giorni gli otto anni — venga affidata a un educandato di religiose in quanto «la particolare casa potrebbe avere una negativa incidenza sul suo equilibrio psicofisico». Il magistrato segnala, quindi, il proprio provvedimento di urgenza all'Unità sanitaria, al Comando dei vigili urbani, al Tribunale per i minori, all'amministrazione provinciale e al sindaco Giulio Staffieri.

I cani, comprimari di questo oscuro dramma di miseria, abbandono, sporcizia e alienazione, dovrebbero venire trasferiti al rifugio dell'Astad di Opicina. Questa penosa pagina esistenziale si è dipanata tra Natale e Capodanno.

Miranda Rotteri

Bottino cento chilogrammi di vari generi alimentari

Ladri golosi e nemici dell'alcool, hanno rubato la scorsa notte circa cento chilogrammi di generi alimentari dal Supercoop delle Cooperative operaie di Roiano. Il furto è avvenuto di notte a pochi passi dalla caserma della polizia stradale, ed è stato scoperto ieri mattina poco dopo le sette dal gestore del supermercato Roberto Coussi, di 38 anni, abitante in via Ricci 9. Egli ha subito telefonato al «113» e poco dopo, sul posto, è accorsa una pattuglia della Volante.

Il gestore del Supercoop ha indicato ai poliziotti la strada percorsa dai malviventi. Con una grossa leva — che non è stata trovata — gli ignoti hanno forzato la porta che dà sulla via Giacinti e quindi sono entrati nel magazzino. Si sono impossessati di 24 bottiglie di Coca Cola, di 72 brioches e di 90 scatolette di carne. Poi hanno arraffato oltre sette chilogrammi di caffè, dieci chilogrammi di zucchero, diciotto di riso e venti barattoli d'olio.

2C163

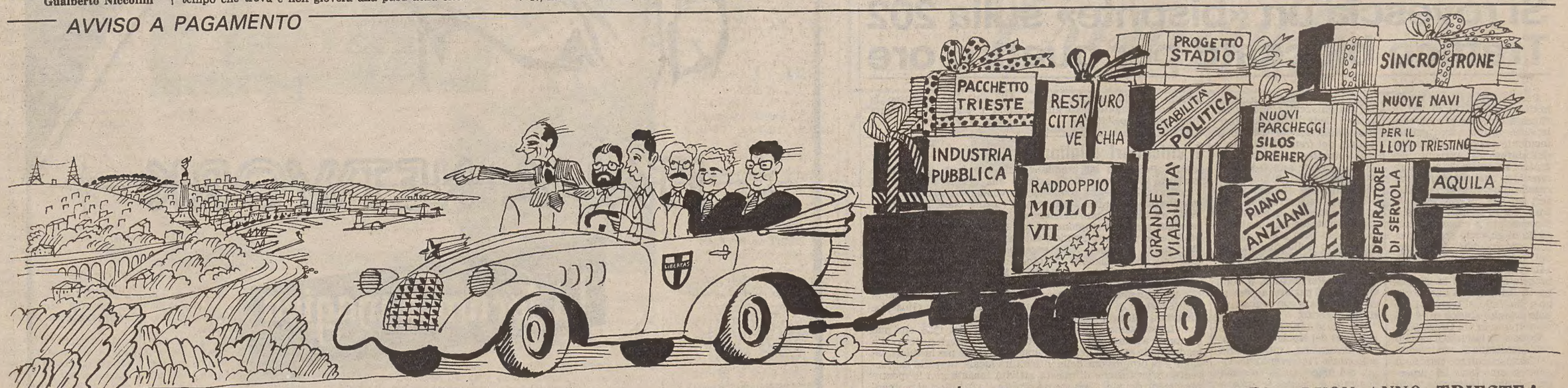
alla mia affezionata clientela
questa cartolina da...

Parigi (Hotel Intercontinental)
Vienna (Hotel Hilton)
Budapest (Hotel Flamenco)
Klagenfurt (Romantic Hotel Musil)

con tanti auguri
e un arrivederci nel 1987

Mario Suban

AVVISO A PAGAMENTO



IL 1986 CI HA PORTATO NUMEROSI "PACCHETTI"! LAVOREREMO AFFINCHÉ IL 1987 CE NE PORTI ALTRI. BUON ANNO, TRIESTE!

L'86 ANDANDOSENE CI PORTA VIA PEZZI DI STORIA TRIESTINA

Il negozio della Mitteleuropa attirava a «signorili convegni»

Da 64 anni Weisz proponeva il meglio della manifattura internazionale

Cristalli incisi, figurine rococò, piatti neoclassici, bicchieri ottocenteschi, candelabri di porcellana Impero. Chi non ricorda le vetrine e le esposizioni di Felice Weisz? Sono passati 64 anni da quando il negozio di corso Italia cominciò a offrire ai triestini il meglio della manifattura europea. Ora sulla ditta cala lentamente il sipario. La vedova Weisz, Retchel, è molto anziana, il Lloyd Adriatico, proprietario del palazzo in cui si trova la cristalleria, ha posto delle condizioni ai suoi inquilini. E la signora Retchel, ammalata, ha deciso di chiudere un'epoca.

«Weisz» è stato davvero il negozio della Mitteleuropa, se ancora si può usare questo termine oltraggiato dalla moda. Il proprietario, Felice, discendeva da una famiglia fiumana che aveva già una tradizione centenaria nel ramo delle cristallerie e delle porcellane. Nel ricordare i primi quarant'anni di attività dell'esercizio il nostro giornale — era il marzo del 1962 — sottolineava come le vetrine di corso Italia, ora purtroppo spoglie, attirassero a «signorile convegno» i triestini.

Dentro si trovava di tutto: «marche famose come Meissen, Herend, Kopenhagen, Baccarat, Kosta e Orrerfors». Felice Weisz curava personalmente la scelta di ogni oggetto. Fin da ragazzo, del resto, porcellane e cristallerie erano state la sua «magnifica ossessione». Le aveva studiate in particolare nelle gallerie d'arte di Dresda e Lipsia ma anche nei musei pubblici e privati di mezzo mondo, da Londra a Vienna, da Mosca a Parigi. Nel suo negozio si respiravano storia e cultura. C'erano molto silenzio, molta gentilezza, uno charme anacronistico, un'atmosfera quasi sospesa rispetto al gran caos di corso Italia.

Eppure all'interno di quei locali si consumò anche violenza, negli anni delle persecuzioni razziali. «Io e la mamma — racconta Letizia Svevo Fonda Savio — andavamo sempre da Weisz a fare acquisti. Ricordo che un amico dei miei figli aveva in classe una professoressa fascista che un giorno incitò i suoi alunni al saccheggio». Nella cosiddetta «notte dei cristalli triestina» le vetrine di Weisz furono infrante, le porcellane andarono a pezzi. Si dice che Retchel Weisz, quando vide arrivare i teppisti, piuttosto che farsi distruggere da loro gli oggetti, si mise a rompere piatti, bicchieri, figurine e vasi. Fu l'unico episodio cruento in quel luogo gradevole. Un luogo segnalato, tra l'altro, per la sua capacità suggestiva, dalle guide turistiche meno banali. Ma anche questa è storia passata.

A. Lo.

PER QUALCHE INTOPPO BUROCRATICO S'È FERMATA UNA PRATICA ORMAI CONCLUSA

Se il Comune non si decide a comprarlo il Rossetti rischia di dover chiudere

I soldi della Regione ci sono, il prezzo e le modalità sono concordate ma il Municipio tace

Pareva che l'86, anno in generale positivo per la nostra città, dovesse chiudersi con all'attivo pure l'acquisizione da parte del Comune del Politeama Rossetti, di cui è proprietario il Lloyd Adriatico di assicurazioni. Invece niente. E dire che il passaggio alla mano pubblica del teatro è fondamentale per la realizzazione di quei lavori necessari per assicurare al Rossetti l'agibilità permanente.

Del problema si è fatto interprete il consiglio di amministrazione dello Stabile, il quale, dopo l'ultima riunione dell'anno, ha emesso una dura nota.

Nel documento il consiglio «manifesta la più viva preoccupazione per l'impasse della trattativa visto che la questione è strettamente connessa alla vita stessa dell'ente e sottolinea le gravi responsabilità degli enti locali che derivano dalla mancata e tempestiva utilizzazione degli stanziamenti ex legge regionale n. 40 dell'86 per gli esercizi '86, '87 e '88».

Il consiglio rileva infine che «la ventilata necessità di usare il Politeama Rossetti in un prossimo avvenire per consentire la prosecuzione dell'attività del teatro Verdi impone la massima attenzione sulla necessità di altri eventuali lavori che appaiono del tutto indispensabili per rendere possibile un'eventuale ospitalità».

La denuncia è chiara e, in parole povere, suona così: i soldi ci sono ma chi deve usarli non si è mosso. Infatti mentre la Regione ha fatto tempestivamente il suo dovere (secondo gli impegni pubblicamente presi) stanziando 2 miliardi per quest'anno e un altro miliardo e mezzo per l'esercizio '87, il Comune non ha preparato le dovute carte e non ha proseguito i contatti con il Lloyd Adriatico.

Racconta Antonio Sodaro, direttore generale e consigliere delegato della società assicuratrice: sembrava proprio che fossimo sulla dirittura d'arrivo. Avevano parlato con il sindaco Richetti, poi con Agnelli e infine con Staffieri. Il prezzo è stato pattuito su 3,8 miliardi, che è il valore iscritto a bilancio, ed avevamo anche stabilito le modalità di pagamento. Erano da perfezionare soltanto alcuni dettagli. Poi, nonostante le nostre sollecitazioni, dal Municipio non si è più fatto vivo nessuno e noi siamo qua in attesa di una risposta.

Nel frattempo — aggiunge Sodaro — abbiamo eseguito i lavori necessari per assicurare l'apertura del teatro per la corrente stagione di prosa, dimostrando ancora una volta buona volontà.

Certo che l'atteggiamento dell'amministrazione civica scoraggia le buone intenzioni dell'unica grande azienda triestina che ha fatto del mecenatismo culturale. Non va dimenticato infatti che il Lloyd Adriatico salvò il Politeama dalla rovina quando lo acquistò nel '67, restituendolo due anni dopo alla città, pronto per ospitare le stagioni di prosa, i concerti e le operette.

Per concludere: il prezzo è fissato ed è di favore, la copertura finanziaria pure ed anche le modalità di pagamento. Per cui l'immobilismo diventa colpevole.

Da tener presente inoltre che la sopra citata legge regionale 40 dell'86 prevede stanziamenti per l'edilizia teatrale, per eseguire cioè i necessari lavori di adeguamento alle famose norme di sicurezza dei locali di pubblico spettacolo. Anche in questo caso non presentare tempestivamente le dovute richieste è colpevole. L'inerzia della nostra burocrazia civica (ma anche dei responsabili politici), suscita notevoli malumori in Regione dove invece piovono le domande da altre province, più capaci di cogliere immediatamente tutte le opportunità.

E questi lavori sono necessari — come avverte il consiglio di amministrazione dello Stabile — per rendere possibile lo svolgimento al Rossetti della stagione lirica, quando il teatro Verdi dovrà essere chiuso per il completamento dei lavori di ristrutturazione.

Come si ricorderà la chiusura del Verdi è prevista per la stagione 1988-'89 e l'idea è di far continuare l'attività lirica al Rossetti, cercando un'onorevole coabitazione con la stagione di prosa. Ma se anche il Politeama sarà inagibile, dove potrà essere ospitato il bel canto?

Pierluigi Sabatti

Concerti sino all'Epifania

Il 1986 è giunto ormai alla fine e con esso si è conclusa anche la maggior parte delle manifestazioni natalizie promosse dal Comune di Trieste. Dal primo gennaio alla Befana (nuovamente festeggiata con tutti gli onori) potremo tuttavia gustare ancora una breve serie di appuntamenti musicali. Eccone il calendario completo: la mattina di Capodanno, con inizio alle 10.30 Solenne pontificale in cattedrale con musiche di vari autori eseguite dalla Cappella civica, domenica 4 gennaio alle ore 11, in Tergesteo, concerto del complesso a fiati del conservatorio Tartini; poi due concerti per anziani, rispettivamente il 5 gennaio alle ore 16 alla casa di riposo di via Pascoli e il 6 gennaio alle ore 10 alla Casa serena, entrambi con gruppi del Tartini. Infine, sempre al 6 gennaio, alle 10.30 il Solenne pontificale a San Giusto con la Cappella civica e alle ore 11 in galleria Tergesteo il grande concerto di chiusura della banda Refolo.

28096

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

OGGI

osservano il seguente orario:
dalle ore 8.30 alle 12

DOMANI 1 GENNAIO

saranno aperti con il seguente orario:
dalle ore 17.30 alle 18.30

VENERDÌ 2 GENNAIO

rimarranno aperti con il normale orario:
8.30 - 12.30 e 15 - 19

Società Pubblicità Editoriale

QUASI UNA FIABA LA LUNGA VICENDA COMUNE DI OLGA E GABRIELLA

Le «putele» da sessant'anni assieme lasciano il bancone della profumeria

«Lei ha presente una piantina tenera tenera che un po' alla volta mette le radici, diventa grande e rigogliosa? Estirparla, toglierla dalla terra, dopo tanti anni, è un dolore...». Dietro il banco di legno laccato della profumeria di ponte della Fabra, Gabriella, capelli castani ben pettinati, abito bordeaux, cerca di trovare parole ferme per il difficile congedo che attende lei e l'altra «putela» del negozio, Olga. Insieme hanno lavorato per oltre mezzo secolo, sempre lì, in quel minuscolo rettangolo dai soffitti altissimi, stipato di creme e profumi.

Oggi, per loro, è arrivato l'ultimo giorno. Nuovi proprietari rileveranno quest'esercizio aperto dal 1919. E le due signore d'altri tempi passano la mano portandosi via un album gonfio di ricordi che è anche frammento di storia locale.

In piena epoca di persecuzioni razziali, dal 1938 alla fine della guerra, Olga e Gabriella, rischiando di persona, difesero e salvarono la piccola profumeria avviata da Isidoro Katz, ebreo di origine russa, già scampato agli inizi del secolo al pogrom di Kishinjev. Non solo si sostituirono al padrone, costretto a nascondersi, ma gli conservarono intatti, fino al 1945, tutti gli incassi del negozio, registrati giorno per giorno. E riuscirono anche a salvare la sua casa, i suoi mobili, persino la biancheria.

«La nostra vita è stata una fiaba — ammette Olga, bionda, sorridente, vestita in verde smeraldo —. Iniziai a lavorare qui dentro nel '24, a 19 anni. Gabriella è arrivata più tardi, nel 1928. Aveva 16 anni. Da allora siamo rimaste sempre dietro questo banco...».

Non si sono nemmeno sposate le «putele» di ponte della Fabra (così le chiamano gli amici). La loro famiglia è stata la famiglia di Isidoro Katz. «Diciamo pure — taglia corto Gabriella —, che questa è la classica storia dalla culla alla tomba. Ecco perché mi viene in mente una pianta con le radici...». Non aggiunge altro. Se non ci fosse in negozio Sergio Sacerdoti, il figlio di Isidoro Katz, giunto da Israele per siglare il cambio di proprietà, Olga e Gabriella se ne starebbero zitte. Non amano i riflettori. È lui a stuzzicarle, a farle parlare, e allora i ricordi vengono a galla.

Si torna indietro fino agli anni '20, quando il negozietto, che vendeva stringhe per scarpe, si trasforma in profumeria. Isidoro Katz lavora in un soppalco sopra la testa delle clienti. Fabbrica acqua di colonia, in bottiglioni. Le due ragazze versano quel prodotto artigianale in piccole fiaschette dal tappo smerigliato. Ricorda Olga divertita: «Una volta in laboratorio si ruppe una damigiana e dal soffitto piovve liquido inebriante. Fummo immerse nel profumo...».

Incidenti d'epoca. I prodotti di bellezza sono sfusi. È come stare in una farmacia. Olga e Gabriella devono anche pesare col bilancino la cipria in pacchetti «Gabj» che vendono poi in confezioni marcate da un'etichetta dorata. L'esercizio è avviato, la clientela non manca. Così fino al 1938, quando Isidoro Katz, vittima delle leggi razziali, è costretto a lasciare il negozio.

Formalmente la ditta viene venduta. La ragione sociale diventa Cebohin/Just. In realtà le «putele» fanno soltanto da prestanome per consentire al commerciante di mantenere esercizio e guadagni.

«Nei primi tempi — racconta Sergio Sacerdoti — papà passava le giornate senza poter far niente. La sera andava al caffè Friuli, in via Tarabochia, e lì lo raggiungevano Olga e Gabriella con l'incasso quotidiano, puntualmente registrato in un brogliaccio».

Ma il clima di persecuzione diventa via via più minaccioso. Il bar Italia espone i cartelli con su scritto «Vietato l'ingresso ai cani e agli ebrei», Gabriella protegge Sergio e la sorella Miriam all'uscita dalla scuola ebraica, ormai divenuta teatro di disordini, i negozi «con la stella a sei punte» vengono saccheggiati. La profumeria si salva. Tuttavia il 10 settembre del '43 i Katz sono costretti a fuggire nel Bergamasco, in montagna. Da lì, clandestinamente, passeranno in Svizzera.

«Ci scrivemmo per un po' — ricorda Gabriella — poi fu il silenzio. Nessuna notizia per quasi due anni. Noi, intanto, continuammo a lavorare e a mettere via i guadagni». In quel periodo, per la verità, le «putele» fanno anche qualche cosa in più. Riescono a proteggere la casa dei Katz in viale d'Annunzio, tutelando mobili e biancheria. Non solo. Investono gli incassi del negozio in oggetti d'oro e compartecipano all'acquisto di un terreno a Opicina. «Dovevamo pure far fruttare il denaro», spiega Olga.

Il 22 luglio del '45 arriva la telefonata: Isidoro Katz, la moglie Giovanna Kloor, Sergio e Miriam sono di nuovo in città. C'hanno messo otto giorni da Domodossola a Trieste, viaggiando coi carri bestiame.

Olga e Gabriella riconsegnano subito le chiavi del negozio al commerciante. La vita riprende a scorrere come prima. Isidoro Katz morirà nel 1964, la moglie nel '71. Ora gli eredi vendono e le «putele» vanno in pensione.

È il 31 dicembre e nella piccola profumeria oggi si consumerà una vecchia usanza. Dai cassetti laccati in bianco, gli stessi del 1920, verrà fuori un ferro di cavallo. Lo trovò Isidoro Katz davanti al negozio, all'epoca delle carrozze. Ogni anno, a fine anno, le «putele» lo stringono forte. E la fiaba continua.

Alessandra Longo

PAUROSO INCIDENTE SENZA GRAVI CONSEGUENZE A CAUSA DEL GHIACCIO

Si rovescia un «bisonte» sulla 202 Traffico bloccato per quattro ore

Per quattro ore, dalle tre del mattino alle sette di ieri, è rimasta bloccata la camionale «202» al lotto zero per un incidente avvenuto all'altezza dell'abitato di Aurisina. Un grosso autoarticolato con rimorchio, che proveniva dal casello autostradale del Lisert ed era diretto verso la zona industriale, è slittato e si è rovesciato a causa del crostello di ghiaccio che copriva il manto stradale. Alla guida del «bisonte», uno «Scania 141», targato TS 274772, di proprietà della ditta di trasporti Radesich di San Dorligo della Valle, si trovava l'autista Zdenko Madon di 40 anni, abitante in via Grego 53/3.

Dopo aver lasciato il casello dell'autostrada il conducente dell'autoarticolato carico di gomma sintetica, ha proseguito lungo il lotto zero. A un tratto e precisamente al chilometro 27+200, egli ha inquadrato con i forti fari una vasta zona di carreggiata luccicante: era ghiaccio. L'autista ha tolto il piede dall'acceleratore e ha leggermente toccato il pedale del freno: è bastato.

Il «bisonte» è impazzito di colpo, le ruote hanno slittato sulla lastra di ghiaccio e il rimorchio ha sbandato. Lo «Scania» ha scarrocciato per qualche decina di metri, è uscito di strada, ha abbattuto un grosso pino e si è quindi rovesciato sulla fiancata di destra, bloccando tutto il pezzo di strada in direzione di Opicina. Per fortuna, il conducente del pesante automezzo se l'è cavata con contusioni di poco conto.

Sul posto sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di Aurisina, i quali hanno sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco. Dalla caserma centrale è uscita la grossa autogrù per sollevare il gigante della strada. Lungo è stato il lavoro dei soccorritori, che hanno dovuto operare con temperature molto basse alla luce delle fotoelettriche.

Alle sette del mattino la strada è stata nuovamente riaperta al traffico.

I viticoltori migliori

La Provincia ha premiato, con interventi di sostegno concreto e per un valore attorno alla decina di milioni, i vincitori della selezione-concorso provinciale dei vini 1986. Alla manifestazione erano stati invitati i primi classificati per le categorie bianco, rosso e terrano nelle selezioni a base comunale effettuate nella stagione sul territorio provinciale. Questi i vinificatori premiati: Bruno Cante (Prepotto); Stanislao Žužek (Malchina); Giovanni Milič (Sgonico); Mirko Gustin (Rupingrande); Emilio Škabar (Rupingrande); Natale Sedmak (S. Croce); Silvano Ferluga (Trieste, v. Mulini); Edoardo Cernigoi (Trieste, v. Timo); Carla Grudina (Trieste); Vittorio Chersevan (Trieste); Danilo Ciacchi (Trieste, v. Brigata Casale); Giovanni Tul (Crociata di Prebenico); Mario Sancin (Moccò); Giuseppe Scheriani (Muggia); Luigi Bortolin (Muggia).

«La selezione concorso provinciale dei vini 1986, che può sembrare a prima vista un'iniziativa un po' atipica rispetto alla tradizionale attività della Provincia di Trieste per la valorizzazione e la promozione della viticoltura locale, in realtà rappresenta un'evoluzione di questa attività iniziata con le mostre provinciali dei vini, l'assistenza diretta ai viticoltori al momento della vinificazione, il concorso delle osmizze svoltosi lo scorso anno», ha detto l'assessore provinciale all'Agricoltura Marcello Cok introducendo la cerimonia di premiazione.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Sissi dev'essere capita fino in fondo

Caro direttore, il polverone che si è sollevato in città in conseguenza di un mio precedente scritto cortesemente ospitato in questa pagina mi mette nella condizione, seppure a malincuore, di dover ritornare sull'argomento. Mi riferisco al parere personale da me espresso per una giusta e definitiva sistemazione del monumento marmoreo dell'imperatrice Elisabetta.

Trattandosi di un argomento di interesse pubblico, per il quale è necessario appellarsi al buon senso di tutti onde evitare possibili errate decisioni è ovvio che il personaggio della Sissi deve venir sviscerato nei suoi reali aspetti anche, e soprattutto, nella considerazione che la maggiore parte dei triestini lo conosceva «per sentito dire» o per averlo visto sullo schermo in film romanzati per esigenze di cassetta.

Portando alla luce (e non tutto!) quanto scritto da biografi austriaci non si vuole certamente offendere come ha preteso qualcuno né il buon nome dell'Austria né tanto meno l'onore della dinastia Asburgica. La verità è pur sempre una sola e dev'essere accettata così com'è, lo si aggradi o meno. Parlare poi di «fango» gettato sulla memoria della Sissi, come lo fa la signora Trauba, significa scendere nell'inconsistenza e nella speciosità. Della bellezza di un personaggio se ne può fare un culto, un mito personale anche, tanto da elevarlo a simbolo privilegiato e trascendente ma la storia ha le sue esigenze inderogabili. Essa, quando lo fa, stronca senza pietà i miti irreali che per di più poggiano, come nel nostro caso, su piedistalli di cartapesta. Oggi si sta per dare una doverosa sistemazione anche alla graziosa stazioncina ferroviaria di Miramar che con il parco e il Castello forma un tutto inscindibile. Aggiungiamovi allora anche il monumento alla Sissi a tutto vantaggio dei ricordi e della bellezza del posto.

Così non commetteremo l'errore di sistemare il monumento nell'ambito cittadino dimenticando che la Sissi è stato un personaggio storicamente pressoché insignificante, ma è comunque un forte motivo d'attrazione, essendo stata per tanti anni la moglie di Francesco Giuseppe. Il suo monumento, se collocato in città, finirebbe per essere, agli occhi di non pochi, un emblema politico, portandosi così dietro tutte le spiacevoli conseguenze facilmente intuibili in una città di confine come la nostra dove gli estremismi e l'intolleranza aspettando ogni occasione per rialzare la testa.

Mario Lampe

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Il servizio di riscaldamento negli edifici Iacp

Dal presidente dell'Iacp riceviamo:

Con riferimento alla lettera apparsa in questa rubrica il 16 dicembre scorso con titolo «Riscaldamento sempre più salato» è innanzitutto d'obbligo precisare che non sarà possibile dare risposta esaustiva all'ignoto interlocutore in quanto i pochi dati forniti non permettono di identificare la centrale termica oggetto della segnalazione. In questo momento è possibile fornire pertanto solo considerazioni d'ordine generale.

È innanzitutto doveroso sottolineare che il costo del servizio di riscaldamento è costituito non solo dalla fornitura di combustibile che resta comunque la voce principale di spesa, ma anche da altri costi aggiuntivi che con l'applicazione, anche per gli inquilini dell'ex Enlrp, del 3.o comma, dell'art. 65 della legge regionale 75-82, sono a loro esclusivo carico.

Oltre all'imposta sul valore aggiunto (pari al 18%) i costi aggiuntivi sono costituiti dai contributi per la prevenzione incendi, dalle spese per la manutenzione ordinaria delle centrali, per le pulizie, le riparazioni e i controlli dei locali e delle apparecchiature elettriche e meccaniche (manometri, elettropompe, termometri, canne fumarie, termostati, filtri, bruciatori, ecc.), tutte operazioni necessarie al funzionamento ottimale dell'impianto soprattutto ai fini della sicurezza e dell'economia dei consumi.

Il contratto stipulato dall'istituto prevede la fornitura di calore con una formula per la determinazione del corrispettivo che non è suscettibile di discrezionalità in quanto basata sulla temperatura esterna. Il costo è rapportato al numero di ore di erogazione del calore concordato con il rappresentante di centrale ed è garantita, durante le ore di funzionamento, una temperatura costante media di 20 gradi in tutti gli ambienti. Nel passato tale garanzia non era prevista con gli inconvenienti che gli inquilini dell'ex Enlrp ben ricordano.

Trattasi pertanto di un contratto del tutto innovativo e avanzato per cui si affida a un'unica impresa la conduzione e la manutenzione delle centrali termiche e la fornitura del carburante. Si evitano così i gravi inconvenienti derivanti dalla difficoltà di coordinare l'attività di ben tre imprese diverse (e cioè fornitore di combustibile, manutentore, conduttore degli impianti). Tale forma di affidamento è applicata dai principali Iacp d'Italia, dallo scrivente per le centrali termiche di sua proprietà e da altri enti pubblici. Restano però ancora da aggiungere alcune considerazioni. Sulla bontà di tale innovativo sistema di gestione fanno prova, come già evidenziato, oltre l'esperienza acquisita da altri grossi Iacp d'Italia e da altri numerosi enti pubblici anche le seguenti considerazioni.

Dopo l'introduzione di tale nuovo contratto e cioè a partire dalla stagione '85-'86 all'Istituto non è pervenuta nessuna, dicasi nessuna lamentela sul servizio mentre nelle stagioni precedenti gli uffici erano quotidianamente intasati da continue lamentele per fermo degli impianti dovuto a mancanza di combustibile e a guasti degli impianti, per insufficienza di calore, ecc.; tale tipo di contratto ha eliminato, come già indicato, i problemi che possono derivare dal coordinamento dell'attività di almeno tre imprese.

Inoltre i rappresentanti dell'utenza sono stati alleggeriti dai gravosi compiti derivanti dalla necessità di sorvegliare il funzionamento degli impianti e l'approvigionamento del combustibile e di costituire raccordo tra i condomini, l'Iacp e le imprese interessate al servizio. Infine le quote di acconto a rimborso del costo del servizio sono state scaglionate in ben 12 rate mensili invece delle precedenti tre rate annuali con inizio dei versamenti a partire dal mese di gennaio successivo a quello della stagione invernale di riferimento e con conguaglio a dicembre e cioè a ben 9 mesi di distanza dalla fine della stagione.

Ma ciò premesso è necessario ancora sottolineare che a norma di capitolato, l'Istituto può, in qualsiasi momento, sottrarre all'impresa conduttrice la gestione di una centrale termica laddove la maggioranza degli utenti ne richiede l'amministrazione autonoma. L'Istituto resta a disposizione dell'ignoto interlocutore per fornire ogni notizia riguardante la particolare situazione evidenziata non appena in possesso di notizie più precise.

Il presidente
Ugo Verza

Piccolo albo

Un paio di occhiali da vista è stato smarrito sull'autobus della linea 5. Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare al 743484. Mancia.

Una busta di colore beige contenente una forte somma di denaro necessaria per pagamenti è stata smarrita. Si prega l'onesto rinvenitore di telefonare al 768277. Mancia.

È stata smarrita una borsetta «Gucci». L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare al 569350. Ricompensa.

Gattina siamese (coda corta) è stata trovata il 6 dicembre all'inizio di via Udine. Il proprietario telefoni al 631320.

Il guidatore dell'auto bianca che domenica 28 alle 14.45, a Basovizza, ha danneggiato la Talbot targata Ts 267579 regolarmente parcheggiata, è pregato di telefonare urgentemente al 755351. Il danno infatti, secondo il testimone, sarebbe stato provocato da un'errata manovra di retromarcia.

Mensa scolastica depredata a Melara

Il primo dicembre scorso alle ore 17, nell'aula magna della scuola media di Melara «F. Rismondo» in via Forlanini, era prevista una mostra dei lavori grafici e fotografici svolti dagli alunni delle scuole del rione per il quarantennale della Repubblica italiana con premiazione dei partecipanti e un rinfresco offerto agli stessi.

Quale spettacolo si è presentato agli occhi della direttrice didattica prof. Sardelli e degli insegnanti della scuola elementare di Melara la mattina del 2 dicembre!

La mensa della suddetta scuola sembrava un «bivacco» appena abbandonato!

Alcuni rappresentanti della circoscrizione Chiadino-Rozzol e gli invitati avevano «depredato» il materiale della mensa scolastica di uso degli alunni delle classi e tempo pieno: brocche, vassoi, posate..., briciole e immondizie ovunque, i tavoli completamente colmi di bottiglie e bicchieri vuoti e semivuoti, sacchetti accartocciati, posate sporche, disordine sfrenato, un vero «porcile»! Alle 12.30 del 2 dicembre quel locale doveva essere utilizzato da 90 persone circa tra alunni e docenti.

Ci siano consentite un paio di riflessioni.

Già è male che un'istituzione politica si appropri indebitamente di locali appartenenti alla scuola elementare, mentre aveva inoltrato specifica richiesta dei locali della scuola media e soprattutto ci poniamo una domanda: «Cosa serve cercar di educare i futuri cittadini di questa Repubblica quando gli attuali rappresentanti sanno solamente usare arbitrariamente e sporcare?».

Seguono 27 firme

Accertamenti dell'Act

Con riferimento alla segnalazione del 4 dicembre scorso «Un autista poco gentile», l'Azienda consorziale trasporti informa che sono in corso gli accertamenti del caso.

Lettera firmata

Ancora «pazzi» i prezzi

Egregio direttore. È proprio vero che i prezzi sono sempre esosi? Penso che qualche volta si potrebbe rimediare all'ingordigia di esercenti solo facendo un po' di attenzione ai cartellini dei prezzi. Vorrei proporre all'attenzione dei lettori alcune esperienze personali riguardanti diversità di prezzi, fatte per motivi di forza maggiore.

Dal fotografo: in una zona lontana dal centro, la riproduzione di una fotografia formato cartolina costa lire 7000. Stessa fotografia, stesso formato, riprodotta da un fotografo in pieno centro costa lire 15.000.

Casalinghi: una guarnizione di gomma per pentola a pressione acquistata in un negozio casalinghi verso le rive: lire 2800. Stessa guarnizione, stessa misura e stessa marca, acquistata in un negozio specializzato in un'altra parte della città lire 6000.

Liquori: una bottiglia di Brandy Stock 84 - Riserva del centenario, confezione natalizia venduta nei supermercati, cooperative e in più di un negozio di alimentari a lire 10.200 al «pezzo», costa in un negozio del centro lire 18.500.

Tutti casi in cui, e ce ne sarà certamente una infinità di altri consimili, basta un po' di attenzione prima di procedere all'acquisto. Perdendo i clienti, i negozianti esosi ridimensionerebbero forse le loro pretese.

Lettera firmata

P008

E' BELLO far parte dell'Associazione

AMICI DEL CUORE

Aderire all'«Associazione Amici del Cuore» denota altruismo e nobiltà d'animo. Ma denota anche sensibilità verso uno dei maggiori problemi sociali. Le malattie cardiovascolari detengono un triste record fra le cause di mortalità, e Trieste è «in testa» alla classifica nazionale, con il 49%. Ma Trieste è in prima fila anche per la sua generosità, perché ha «un cuore grande così».

Entra anche tu fra i benemeriti del progresso della cardiologia e della cardiochirurgia.

Diventa «Amico del Cuore»: la quota associativa è minima, ma l'aiuto che rechi alla società e ai singoli è di valore inestimabile. Sostieni anche con le tue elargizioni l'«Associazione Amici del Cuore», un'istituzione che onora Trieste.

Iscriviti presso la sede: Trieste via Valdirivo 31 - Tel. (040) 62330 Orario: 16-19, escl. sabato e domenica

QUOTA SOCIO ORDINARIO: L. 10.000

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE per il progresso della cardiologia

La spesa per la pubblicazione di questo annuncio è sostenuta personalmente da un socio

Una veste nuova per un'azienda antica

Ottica TREVI

TRIESTE - VIA MAZZINI 43 - TEL. 69094

LA CONVENIENZA DI SEMPRE

Le migliori lenti e montature nazionali ed estere

GALILEO

alta tecnologia della vista

ORE DELLA CITTA'

Ricordo di mons. Drius

Venerdì alle 18, nella chiesa dei Salesiani, sarà celebrata una messa in ricordo di mons. Francesco Drius, per tanti anni amato e zelante direttore del Patronato di via Navali. Gli ex allievi invitano al sacro rito quanti lo conobbero e apprezzarono la sua opera, anche quale direttore di «Vita Nuova», parroco di Roiano e quindi di San Giusto. Saranno accomunati nel suffragio gli oratoriani defunti e i loro familiari.

Sci-escursionismo

Al Cai XXX Ottobre (via Pellico 1, tel. 68795) sono aperte le iscrizioni al corso di sci escursionismo che si svolgerà in un arco di sei domeniche dall'11 gennaio al 15 febbraio, con un programma itinerante che vedrà le comitive sui campi della Val Fiscalina, al Faaker See, a Forni di Sopra, a Sappada e a Valbruna. Il corso è per principianti e provetti. Dopo alcune lezioni di insegnamento generale vi sarà una selezione fra i componenti e si comincerà ad andare «fuori pista». Iscrizioni entro il 7 gennaio, tutti i giorni dalle 16.30 alle 21 (escluso il sabato).

Corsi di ginnastica

Dal 7 gennaio riprendono i corsi di ginnastica femminile e maschile alla «Palestra» di largo Papa Giovanni 6. Informazioni dalle 17 alle 20 sul posto.

San Silvestro al Calegari

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Circolo Calegari di via Zudecche il tradizionale veglioncino di Capodanno riservato ai soci e loro amici allietato da musica riprodotta e sorprese varie.

Federcasalinghe

La sede della Federcasalinghe, in via S. Caterina 5, I piano (tel. 62949), è aperta dalle 10 alle 12 escluso il sabato. Ogni giovedì è presente l'assistente sociale per colloqui con le associate e simpatizzanti mentre lunedì gli uffici sono a disposizione per la consulenza in merito alla pensione della casalinga.

Corsi di sci a Ravascletto

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci (specialità discesa e fondo) organizzati dallo Sci Club 70 sulle nevi di Ravascletto, che avranno inizio il giorno 18 gennaio 1987. Per informazioni la segreteria di via Mazzini, 32 (tel. 68212-60303) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17 alle ore 19.30.

Diritti del malato

Il tribunale per i diritti del malato informa che la sede di viale XX Settembre 56 resta aperta nei mesi invernali dalle 17 alle 19.30 (telefono numero 567878).

Messa col rito tridentino

Per iniziativa del gruppo liturgico «Oremus», alle ore 19 di venerdì, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà officiata da mons. Parentin una santa messa in lingua latina con il rito tridentino. I fedeli sono invitati a intervenire.

Corsi: iscrizioni

Nella sede della Grande fraternità universale, via San Lazzaro 5, tel. 65943, sono aperte le iscrizioni per il nuovo trimestre delle seguenti attività: yoga, ginnastiche di scioglimento, aerobica, danza moderna e classica, ginnastica tradizionale cinese (Tai Chi Chuan), rilassamento, yoga per la terza età, educazione al suono e al movimento per bambini dai 3 ai 10 anni.

Alcolisti in trattamento

Gli alcolisti in trattamento (via Coroneo 3, tel. 766665) hanno ampliato il loro servizio di aiuto per i problemi dell'alcolismo. Oltre agli appuntamenti stabiliti (16-19, tranne il sabato e la domenica) il martedì e il venerdì dalle 17 alle 18 si svolgeranno delle riunioni didattico-informative. Inoltre tutti i martedì dalle 16 alle 17 si terranno colloqui terapeutici familiari. Le sedute saranno condotte da operatori professionali-volontari e da alcolisti in trattamento. Per informazioni telefonare in sede.

Sci Cai Trieste

Domenica prossima inizia la manifestazione «Promozione scuola neve '87» sulle nevi di Ravascletto per i ragazzi delle scuole elementari e medie. Per informazioni e prenotazioni seralmente allo Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17, tel. 64351.

Antropologia medica

A partire dal 12 gennaio 1987 inizierà, nella sede del Cepacs (Centro educazione permanente attività civile-sociale), un corso sul tema: «Il problema dell'efficacia terapeutica in antropologia medica». Il corso è rivolto a tutti coloro che si interessano dell'uomo e della sua salute. Tenuto dal prof. Roberto Lionetti docente dell'Istituto di igiene dell'Università di Trieste e direttore della rivista «Antropologia medica», il corso prevede l'analisi dei concetti di cultura, simbolo e rituale, dei livelli di interpretazione e valutazione dell'efficacia terapeutica, della guarigione, della malattia nonché della definizione sociale di normalità. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepacs in via Filzi 6, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Zamponi

I tradizionali zamponi crudi e cotti originali del salumificio Palmieri di Modena, sono in vendita alle Formaggerie Lombarde in via Carducci 26.

EPISODI FRA CRONACA E STORIA DELLA TRIESTE D'ALTRI TEMPI

E nel magazzino vennero scoperti trentun barili di polvere da sparo

Nei primi giorni di aprile del 1867, la Direzione di polizia di Trieste venne informata che nel magazzino posto al pianterreno della casa di via dei Forni n. 22 (ora Machiavelli), di proprietà dei fratelli Alessandro e Antonio Mazzuccato, vi si trovavano allogati 31 barili di polvere da sparo.

Il direttore di polizia Kraus, constatata la veridicità della notizia, sollecitò il podestà Antonio de Porenta a inviare una commissione municipale perché si rendesse conto del grave pericolo che correvano gli abitanti della casa trasformata in polveriera.

I Mazzuccato, diffidati tanto dalla Polizia che dal Comune si affrettarono a liberarsi di tale pericolosa mercanzia, rivendendola dopo qualche giorno all'architetto Palese, il quale in data 19 aprile la fece imbarcare e spedire alla volta di Pola. Il carico, classificato ambiguamente come «Materiale greggio ferrugintoso», venne sistemato a bordo del pielego «Neptun» comandato dal capitano rovignese Giacomo Rocco. A Pola, 16 barili di polvere vennero acquistati dal proprietario di una cava di pietra, mentre gli altri 15 furono venduti dal Palese a certo Domenico Malusà, un rovignese da tempo stabilito a Pola.

In seguito si apprese che i Mazzuccato, interrogati sulla provenienza della polvere, dichiararono di averla acquistata regolarmente come «materiale di racchette inservibile», ad un'asta pubblica indetta dall'Arsenale di Venezia «prima ancora della cessione di questa città». Malgrado la loro asserita buona fede, i due fratelli vennero denunziati all' «I.R. Pretura Urbana Penale» triestina, in quanto ritenuti colpevoli di aver trattenuto «una gran quantità di polvere senza le precauzioni prescritte».

Tutte queste notizie vennero comunicate dalla Direzione di polizia al podestà di Trieste il 24 aprile 1867. Il primo cittadino si affrettò a ringraziare il direttore Kraus, riconoscendo che mediante tale operazione «fu tolto un gravissimo inconveniente non disgiunto da pericolo, per la presenza di materie incendiarie in località posta al centro dell'abitato», e nello stesso tempo esprime la sua compiacenza per «la mutua cortesia che rende il disimpegno dei propri doveri facile, pronto, e vantaggioso».

In avvenire, i fratelli Mazzuccato si saranno ben guardati dal comperare polvere pirica come «materiale ferruginoso inservibile»; meno male che non si è dovuto constatarne la differenza!

Pietro Covre

L'Arena di Pola nei primi anni del nostro secolo in un'immagine dell'epoca

Gallerie

La fede nascosta di Riccardo Tosti

«Una fede nascosta», mostra postuma delle opere d'arte sacra di Riccardo Tosti nella galleria «Al bastione». Sono esposti molti quadri accostabili ai suoi famosi paesaggi, ma altresì prosecuzioni stilistiche dal romanico e dal bizantino sopra icone, crocifissi a supporto profilato e persino cassapanche. L'insieme promana una inspiegabile suggestione. La suggestione cresce dopo aver appreso le notizie sulla provenienza di queste opere, finora ignote, dalle due prefazioni del catalogo.

Tosti si autodefiniva il pittore del sole. Quadri di sicura presa sul pubblico che l'artista moltiplicava nelle innumerevoli varianti delle scene di vita rustica e che la folta schiera degli allievi imitava con affettuoso slancio. Nella solitudine della vecchiaia coltivò invece il genere sacro. All'inizio, un dipinto, «Gesù Cristo con i piccoli amici», venne donato alla figlia che si allontanava da casa per ragioni di studio. Poi l'operare divenne frequente, vario e sempre più scrupoloso. Fra le rare sortite pubbliche la tela destinata nel 1972 alla Chiesa di San Rocco a Pisino. A chi gli chiedeva di vendere le opere opponeva un rifiuto.

Ragionando con se stesso risalì alle origini e alla scuola di Carlo Wostry. I quadri meglio riusciti — «Cristo davanti al Sinedrio» e «Cristo davanti a Pilato» — sono scene drammatiche raffigurate nella concitazione di brevi riverberi, disputa formale del chiaroscuro con le tonalità vivide e con i loro audaci accostamenti. Circolano in grande libertà i prelievi dalla pittura veneta dei secoli d'oro e anche da quel verismo monacense a forte effetto che accomunò alcuni artisti nostrani agli inizi del Novecento. Malgrado tutto, Riccardo Tosti fu fino alla fine un pittore moderno.

G. M.

Mostre d'arte

Incisione alla Cartesius

S'inaugura sabato «Reprint: rassegne dell'incisione» alla galleria Cartesius di via Marconi 16. La manifestazione sarà aperta fino al 5 febbraio. Orario: feriali 10.30-13; 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Palazzo Costanzi

40ª MOSTRA REGIONALE D'ARTE
Giornata offerta da:
LA BOTTEGA DEI COLORI
Via Diaz 4

Galleria Sant'Elena

SPONZA

Al Bastione

RICCARDO TOSTI
«Una fede nascosta»

AURORA VIAGGI PROPONE

VIAGGIO a SINGAPORE e MALESIA

dal 15 al 24-2-1987

Quota Lire 1.590.000

Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi, via Milano 20, telefono 60261.

Studio Mark

Ritornano ogni anno sulla mensa delle festività fragranze e sapori antichi che procurano al cuore letizia e tenerezza.

Si riscoprono i valori di sempre, nelle grandi ma anche nelle piccole cose.

Sempre, sulla mensa delle feste, un profumo e un sapore inconfondibili.

E un nome: Cremcaffè.

INDUSTRIA DI TORREFAZIONE Cremcaffè DI PRIMO ROVIS

RADIOATTIVITA'

Un grande 1987 ci aspetta

RUOLO EMPORIALE, «DEREGULATION» E PROFESSIONALITÀ

Dall'attivo 1986 la sfida dei commercianti per l'87

Costa più far calcolare la paga di un commesso che assumerlo

Recupero del ruolo emporiale della città, «deregulation», rinnovata professionalità: i desideri dei commercianti triestini per l'87 si sintetizzano in questi tre concetti. E non si tratta di sogni proibiti. Il 1986 ha già fornito i primi, attesissimi segni della ripresa. «L'anno si è concluso con un bilancio discreto — conferma Giorgio Naibo — presidente dell'associazione commercianti al dettaglio — grazie soprattutto al periodo natalizio. Il consumatore quest'anno ha speso non ha sprecato, si è fatto molto attento.

Tutti «formiche» dunque? Eppure i dati nazionali parlano di un massiccio ritorno al consumismo sfrenato, al gusto di acquistare. «Non è che non si spenda — precisa Galliano Bonivento, vicepresidente dell'associazione — ma è cambiato il modo di farlo. C'è stato un aumento delle presenze, ma una diminuzione degli incassi. Da cosa dipende? Da un ritorno ai negozi classici, alla tradizione.

Il discorso, apparentemente semplice, presuppone in realtà due mosse fondamentali: il cambiamento del sistema di distribuzione e il rinnovamento dei punti vendita. «I negozi nuovi o rinnovati continuano a moltiplicarsi — aggiunge Naibo — perché il commercio, dopo il contraccolpo del diminuito afflusso di compratori slavi sta faticosamente ricostruendo la sua immagine. E in tal senso bisogna anche recuperare la tradizionale efficienza dei commessi triestini. Erano i più cortesi e professionali d'Italia. Devono tornare ad esserlo. Un concorso come la «Commessa ideale», ripescato, potrebbe aiutare in tal senso — precisa Naibo. Ma i problemi, sfortunatamente, non sono tutti qui. La burocrazia sta «strangolando i commercianti.

«Siamo arrivati all'assurdo — dice l'ing. Ernesto Avanzo — che costa di più far calcolare la paga di un dipendente che assumerlo. E si lavora con la perenne spada di Damocle di una multa per mancanze minime». Eppure proprio il commerciale potrebbe assorbire una fetta non trascurabile della disoccupazione.

«Vogliamo creare nuovi posti di lavoro — annuisce Naibo — arrivare dagli attuali 16-17000 commessi a 20-23.000». La «deregulation» si impone, dunque. Ma anche un rilancio internazionale della città. «Entro 5 anni Trieste deve ridiventare una città di shopping — dice Bonivento — con lo sguardo rivolto al Friuli, all'Austria, alla Germania, nell'ambito di un discorso di rinnovamento che deve essere generale. Alternative non ne esistono». La scommessa dei commercianti per l'87 è tutta qui. Sarà vincente? F. B.

ATTESO PER L'ULTIMA ORA UN FONOGRAMMA DAL MINISTERO

Inceneritore: ormai assicurato che da domani non si ferma

Alacre ricupero dei rifiuti natalizi: la situazione è normalizzata

Suspence fino all'ultimo giorno per la sorte dell'inceneritore, anche se l'assessore comunale competente, Ugo Orlando, si dice più che sicuro che la vicenda non dà più pensieri. Lo stesso Orlando si è messo in contatto ieri con il ministero dell'ambiente, dove gli è stato assicurato — spiega — che sarà emanato oggi un decreto di proroga alla scadenza del 31 dicembre 1986 già fissata dalla normativa antinquinamento come termine estremo per l'adeguamento degli impianti urbani di smaltimento dei rifiuti.

Il testo del decreto, già presentato dal ministro De Lorenzo alla riunione di lunedì del Consiglio dei ministri, avrebbe bisogno di alcuni ritocchi, che saranno perfezionati oggi. Al Comune di Trieste ci si attende quindi nella giornata odierna una comunicazione ufficiale, via fonogramma, sul provvedimento governativo che allontana il rischio di un blocco dell'impianto.

Rispetto ad altre situazioni esistenti in Italia, per l'inceneritore di Trieste — spiega l'assessore comunale — la vicenda si era palesata più rosea già qualche settimana fa, quando è stato completato tutto l'iter per le approvazioni del progetto, e al relativo finanziamento, di realizzazione delle camere di postcombustione (in grado di riportare i valori dei fumi emessi dai camini agli standard più rigorosi previsti dalla normativa antinquinamento).

Anche alla Saspi, la ditta che gestisce l'impianto di San Sabba per conto del Comune, l'atmosfera sindacale si è rasserenata e i dirigenti sono tranquilli circa il rinnovo dell'autorizzazione regionale al funzionamento dell'impianto, connessa alla proroga ministeriale del termine ultimativo del 31 dicembre, anche se questa arriverà all'ultimo minuto.

Intanto l'inceneritore funziona a pieno regime, con tutti e tre i forni accesi, e c'è un progressivo recupero delle immondizie in giacenza da bruciare. Di pari passo è proceduto alacremente il lavoro di asporto dei rifiuti da parte dei netturbini. Alla nettezza urbana sperano entro domani di riportare la situazione nelle strade (attorno ai cassonetti) e nelle case (nelle zone servite dai bottini) alla piena normalità. Ci sarà poi la pausa festiva di Capodanno, ma venerdì è prevista l'uscita in forze dei mezzi del servizio comunale.

«Desidero scusarmi con la città — dichiara l'assessore Ugo Orlando — per il disagio che si è venuto a creare nell'asporto dei rifiuti domestici sotto Natale, anche se ciò è accaduto per cause non legate ai dipendenti della nettezza urbana. B. U.

MOSTRE ABBINATE ALLA REPUBBLICA DEI RAGAZZI

Presepi e francobolli

Palazzo Vivante, sede della Repubblica dei ragazzi (largo Papa Giovanni), ospita in questi giorni un'interessante mostra di presepi (una quarantina), realizzati da Adone Castagnaro nelle varie forme e con i più svariati materiali. A questa simpatica iniziativa è abbinata la mostra filatelica organizzata dall'Associazione filatelica numismatica triestina, comprendente tutta una serie di francobolli raffiguranti il Natale nel mondo. Gli espositori sono Orsola Borrea, Nicolò Malusà, Lino Felician, Duilio Cosma e Stellio Vici.

La mostra dei presepi e quella filatelica si possono visitare ogni giorno dalle 15.30 alle 17.30 fino all'11 gennaio; al presepio parlante si può accedere, con lo stesso orario, nei giorni 4, 6 e 11 gennaio *(Foto Montenero)*

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giordano Andri nel XIV anniversario da Marinella, Tito e Paola Bonetti 25.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Eleonora Flego Borio nel I anniversario da Mirco Simunic 50.000 pro Astad.

In memoria di Rosa Bonini per il compleanno (1.1) da Guerrina e Riccardo 10.000 pro Itis.

In memoria di Silvana Bracci nel I anniversario dalla sorella 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria ved. Canali per il compleanno (31.12) dalla figlia Carla 30.000 pro Itis.

In memoria di Albano Cappello nel X anniversario (27.12) da moglie, figlia, genero e nipoti 20.000 pro Anffas.

In memoria di Anita Cerne nel I anniversario (22.12) dai familiari 90.000 pro Agmen (operazione Sara Quarnali).

In memoria della mamma Maria Cherri per il compleanno (1.1) dal figlio Manlio Chersi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Bruna Coco nell'anniversario (31.12) dalla famiglia Papo 20.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri); da E. & O. Fuchs 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giorgio Corsi nell'anniversario (24.12) da moglie e figli 50.000 pro istituto Burlo Garofolo, 50.000 pro Aism.

In memoria di Enzo de Zotti nel trigesimo (24.12) dalla figlia Diana 100.000 pro Andaz.

In memoria di Sime Ghergona (25.12) dalla moglie Ida e dai parenti 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Grieco nel trigesimo dalla moglie Delma Grieco 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 100.000 pro Sweet heart.

In memoria di Antonio Gussini (29.12) da Mario e Luciana Gussini 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Attilio Grego nel 61.o anniversario (28.12) da Alberta ved. Grego 20.000, da Piero e Lidia Grego 20.000, da Guido e Laura Poillucci 20.000 pro Liceo Dante (fondo Attilio Grego).

In memoria di Giorgio Mattei (31.12) dalla moglie 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle cognate 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vinicio Miani per il compleanno (1.1) dalla moglie Giuseppina 25.000 pro Astad, 25.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Enrico Miriello nell'VIII anniversario (27.12) dai familiari 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pietro Mestroni per il compleanno (31.12) da moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Barbara Opeka (28.12) dagli zii Mara e Daniele 50.000, dalle famiglie Bellanova e Demichele 50.000 pro istituto Burlo Garofolo (centro oncologico).

In memoria di Nicola e Isabella Pacini (31.12, anniversario; 1.1 compleanno) 50.000 pro istituto Burlo Garofolo.

In memoria del dottor Ferruccio Prister nel XXII anniversario (31.12) dalla famiglia Simonetti 10.000 pro Astad.

In memoria di Arturo Riosa nel III anniversario da moglie e figlie 50.000 pro Aism, 50.000 pro famiglia parentina.

In memoria di Marina Rismondo nel XV anniversario (1.1) dalla mamma 50.000 pro Associazione amici del cuore; dalla zia Anna 20.000, dalla famiglia Czerwenka 20.000 pro istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ada Sanzin-Musina nel VI anniversario da Nella Francesconi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Shuli (28.12) da Ugo e Ada 50.000 pro Divisione neurochirurgica.

In memoria di Ugo Slager (29.12) da moglie e figli 150.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi; dalla sorella e dal fratello 10.000 pro Agmen.

In memoria di Francesca Spazzali (31.12) da Laura Ferlan 50.000 pro Lan (Firenze).

In memoria di Maria Valente nel V anniversario (1.1) dalla figlia Noelia e genero Olindo Gulli 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Romeo Velicogna nel I anniversario dalle sorelle Olimpia ed Ersilia 50.000 pro Associazione amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Donatella Visini (20.12) da Nora, Gino e Donatella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Armando Puzzer dalla famiglia Tominez 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Ferruccio Bugliovazzi per il S. Natale dalle sorelle Minye e Lula 25.000 pro Associazione amici del cuore (prof. Camerini), 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Galileo Gavagnin per il santo Natale da moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Infanzia abbandonata, 25.000 pro Astad.

In memoria di Miranda Garbelia per il Natale dal dott. Vittorio Blasoni 25.000 pro Astad, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Turel per il S. Natale dal marito e dal figlio 50.000 pro Astad.

Per il S. Natale da Maria Laurenti e Luigia Sponza 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Per il S. Natale dei bambini poveri da Carmen e Rodolfo Molinari 50.000 pro Associazione ex allievi dell'oratorio francescano.

Per il S. Natale da Dina Marinuzzi 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Per il S. Natale da A. e T. 50.000 pro Astad, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Mani tese.

Per il S. Natale da T. C. 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

Per il S. Natale da Nora e amiche 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Zoe Forli da N. N. 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Grusovin ved. Pace da N. P. 10.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria della prof. Lidia Lonza dalle famiglie Giacca e Moscolin 50.000 pro Astad.

In memoria di Matilde Murco dalla famiglia Ferrarin 15.000 pro Sogit.

In memoria di Antonio Novello (Monfalcone) dai dipendenti Saita 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Grazia Papagno dalle amiche latteria 30.000 pro Cento tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Pfaff da N. N. 50.000 pro Astad.

In memoria di Hilde Prekop da Piero e Thea Fogazzaro 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Orsola Querinuzzi da Piero ed Elvia Podvie 100.000 pro Casa di riposo De Senibus - Monfalcone.

In memoria di Ermanno Rossin da Eugenio Selingher e famiglia Ronco 40.000 pro Uildm.

In memoria del nonno Marino Ruini da Annalisa 30.000 pro Astad.

In memoria di Elisabetta Schoene da Rudy e Bruna Margani 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Saraval ved. Serravallo da Peharc, Rigutto, Devescovi, Deponte, Corvigno, Perini A., G., Andreassi, Blasizza, Alzetta, Filippi, Ragazzi e Skerly 140.000, dalle cugine Nilda, Zolia e Olga Kanizsa 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ermanno Stossi dalla famiglia Ceh 50.000, da Anita Scocchi 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Rainelda Stefanutti Zanlucchi da Fiora e Cesare Agostini 25.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli, 25.000 pro Educandato Gesù Bambino.

In memoria di Maria Vascotti in Astori-Fiedler da Natalia Facchini (Roma) 50.000 pro Lega nazionale.

In memoria dei miei cari defunti da Giovanna Buda 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Lello Zotti dalla nipote Marina 30.000 pro Ass. amici del cuore; da Guido e Clara Prelc 50.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Lello Zotti e mamma Pina dalla famiglia Nordio 50.000 pro Centro rianimazione.

Da N. N. pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi) 300.000.

In memoria dei prorpi defunti da Stefano Damiani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Pietro Bartoli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Laura Alfieri da Egon e Bruna Pasch 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guerino Ambroset da Maria Ciprian 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Italo Aristei dalle famiglie Salaris, Cogoi Maria, Pigiona e Ambrosi 80.000, dalla famiglia Ilardi - Longo 20.000 pro Conferenza S. Vincenzo (Chiesa S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Anita Bartole Bolzani dal personale docente e non docente dell'Istituto Tecnico G. R. Carli 175.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Etta Benussi dalla famiglia Dalla Torre 25.000; da Emilio e Norma Vasco 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Olga Blason Baldassi dalle affettuose amiche 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Palma 5000 pro Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale, 5000 pro Aism.

In memoria di Alice Bonetti da Elsa Calvanese 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Egon e Bruna Pasch 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto Boschin dalle sorelle 60.000 pro Centro tumori Monfalcone.

In memoria di Marcello Bracco da Maria Mattei 20.000 pro Anffas.

In memoria della sorella Bruna da O.P.M. 10.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Linda Calligaris da Lucia e Cesare 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angelo Carli da Ellade e Duilio Tagliaferro 30.000 pro Società Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria di Otello Castelli dalla moglie e figli 80.000 pro Piccolo Cottolengo di don Orione.

In memoria di Giorgina Carlini dagli amici di Antonietta 60.000 pro Anffas.

In memoria di Guido Cassoni dalla moglie e famiglia 50.000, dalle famiglie Dick - Gerini 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Carlo Cattaruzzi dalla figlia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo Calzi dalla famiglia Skabar 10.000 dalla Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Aurelia Ceno ved. Peres da parte delle ragazze e degli allenatori di Montuzza 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Massimiliano Cernecca dagli amici Andrea, Sandro, Luca, Francesco, Mario, Andrea 100.000 pro Uildm.

In memoria di Evelina Contento ved. D'Auria dalle sorelle Anita, Lia, Margherita 30.000, dalle nipoti Annamaria, Pamela, Monica, Claudio 50.000, dai nipoti Mauro, Tiziana, Marily 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania Corda in Ellero da A. S. Zaule 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Mario Cervani dalla famiglia Spazzapan Petraco 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla famiglia Cosciani 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ada Cravos ved. Bacchi da Nevea e Ugo Zamperlo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita D'Aumiller ved. Cosulich da Norma Vecchiet 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Mariucci de Beden dalla famiglia Anzolo - Ralza 100.000 pro Cest; da Mafalda, Ester e Demetrio 30.000 pro Anffas; da Iti e Mirella Mihalich 50.000, da Mario e Livia Maffei 100.000, da Riccardo e Gini Bressani 50.000, da Ottone e Mary Bressani 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Mario e Silvia Garbassi 100.000 pro Pro Senectute; da Lionella Trauba 20.000 pro Seminario Diocesano.

In memoria di Bruna de Rino da N. N. 200.000 pro Pro Senectute (servizio pronto soccorso).

In memoria di Lalla e Cilo Degasperi dal fratello Mario 30.000 pro Uildm, 40.000 pro Ass. It. ricerca sul cancro, 30.000 pro Astad.

In memoria di Mario Delise (Baseli) dai colleghi del figlio Giorgio 60.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Ada Dien da Gisella Palese 20.000 pro Astad.

In memoria di Remigia Fabris ved. Gadas da Emilio e Norma Vasco 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad.

In memoria della cara amica Liliana Ferfoglia Rudez da Clelia, Lucia, Fausta, Ucci 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laura Fogazzaro Morassi da Dora Zitelli 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvano Franceschini dalla moglie e figlio 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Verdelli dalla famiglia Luciano Michelani 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

PRIMA EMITTENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Ricerca di base AGB per Auditel (febbraio-giugno '86)
ANALISI REGIONALE DELLE EMITTENTI.
PENETRAZIONE
Base: famiglie che utilizzano almeno un Tv set.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

	%
RAI UNO	99.7
RAI DUE	99.4
CANALE 5	96.0
ITALIA 1	91.4
RETE 4	91.6
RAI TRE	89.0
TELEFRIULI 81,2	
KC - CAPODISTRIA	71.1
TELE PADOVA - EURO TV	65.7
RTB BARBARA	48.6
TELEREPORTER	35.5
VIDEOMUSIC	32.7
TELE 4	32.2
RETE A	28.5
SERENISSIMA TV	29.7
ELEFANTE	27.7
EURO TV	27.7
RETE 10	26.2
TELE ANTENNA	24.7
JUGOSLAVIA	
CROATA-TVAA-JUG. SLOVENA	
VIDEO FRIULI - RETE A	22.3
TPN	21.8
RTR - TV PORT	20.0
TMC 1 TELEMONTECARLO	19.1
TELE PORDENONE	17.1
DIFFUSIONE EUROPEA - DESVIZZERA	11.4
TELE UDINE	
TELE EUROPA	8.2
CANALE 51	6.1
VENETA	6.5
RETE 10	
MONFALCONE	
RAI ITALIAN	
CANALE 5	
ITALIA 1	
RETE 4	
TV	96.0
	93.3
	91.6

GRAZIE ED AUGURI AI NOSTRI TELESPETTATORI AMICI E CLIENTI DELLA PUBBLICITÀ

telefriuli

GIORGIO GIAIOTTO

BUON ANNO

Biancheria GRILLI

AUGURA
BUON 1987!!!
e comunica
che il negozio di Corso Saba 1
CHIUDE
per ristrutturazione dello stabile
e ricorda alle gentili clienti che
la vendita continua nel negozio di Muggia - P.le Foschiatti

Corso Saba 1 - Trieste
P.le Foschiatti - Muggia

Buon 1987

50 Sedi in Italia
WALL STREET INSTITUTE
A TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 414733
Riapriamo il 7 gennaio

ACCONCIATURE MASCHILI
STUDIO UOMO
di Piras Vittorio
... per la progettazione del tuo look ...
TRIESTE - VIA PAPINIANO 6 - TEL. 773422

ARGENTERIA *Kertu*
ASSORTIMENTO ARTICOLI REGALI
BATTESIMI ■ NOZZE ■ ONOMASTICI
TRIESTE - CORSO UMBERTO SABA 12

AL RIBALTAVAPOR
Vi augura Buon Anno
e vi ricorda il suo vasto assortimento di pesce fresco
Pranzi e cene
• Si accettano prenotazioni
TRIESTE - VIA BRUNNER 5 - TEL. 762008

solo 30 secondi

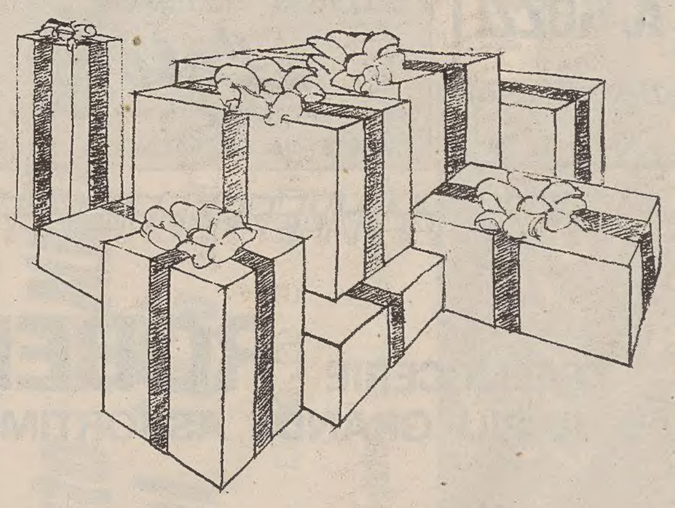
... Vi rubiamo solo 30 secondi per farvi i migliori auguri di felice Anno Nuovo da parte di tutti noi.

nuovi magazzini gerbini
via Rossetti, 6 - via Giotto, 8

Mille idee frizzanti per le vostre Feste!!!

La Pelle
P.zza Scorcola, 3
l'abbigliamento in pelle di alta moda
I montoni,
I pellicciotti,
gli impermeabili foderati di pelliccia,
i completi in pelle,
per essere sempre a posto,
spendendo...
il giusto!

C'è Moda
l'abbigliamento uomo e donna di via Udine 30
abiti, maglie, completi
delle migliori firme
a prezzi di assoluto confronto!



Buon Anno... e per cominciare bene
dal 2 gennaio '87 eccezionale Vendita Promozionale nei negozi di

Amarsi è...
... augurarsi il Buon Anno con:

Burlan

La migliore qualità ai prezzi migliori! perché? Perché solo *Burlan* ti offre da generazioni il miglior servizio

ATTENZIONE: GLI ARTICOLI POSTI IN VENDITA SONO TUTTE PRODUZIONI PER IL 1987

VIA CARDUCCI 20
▷ PORCELLANE
▷ CRISTALLERIE
▷ ARTICOLI DA REGALO

VIA MURATTI 4
▷ CUCINE
▷ LAVATRICI
▷ FRIGORIFERI
▷ TELEVISORI
▷ HI-FI

COM. AL COM. IL 27.12.86

DALLA REGIONE

SULLE MONTAGNE FRIULANE LE PISTE SONO PRATICABILI GRAZIE ALLA SPRUZZATA NATALIZIA

Tanti turisti ma poca neve Si potrà comunque sciare

Gianni Bisiach, la Elmi e la Bonaccorti passeranno il Capodanno a Camporosso

In questo ultimo scorcio dell'86 sulle montagne friulane ci sono tanti turisti ma poca neve. Sufficiente, però per permettere a tutti di sciare. Il manto nevoso è quello che si è formato prima di Natale e che lentamente sta sciogliendosi e riducendosi per effetto del suo stesso peso.

A Tarvisio ci sono dai 30 agli 80 centimetri di neve. Si può sciare su tutte le piste, anche se nelle parti alte di alcune affiora qualche sasso e qualche arbusto. Gli appassionati della discesa dovranno attendere ancora qualche settimana per potersi lanciare dalle cime di monte Lussari, lungo la pista Di Prampero. La telecabina della capacità di 1000 persone all'ora entrerà in funzione dopo la metà di gennaio, una volta superati i collaudi.

Nessun problema per i fondisti: il Tarvisiano è uno dei loro paradisi. Infine una nota mondana. Quest'anno alcuni dei più famosi conduttori di programmi della Rai hanno scelto per le loro vacanze Tarvisio. Gianni Bisiach («Radio anch'io») Maria Grazia Elmi ed Enrica Bonaccorti trascorreranno il Capodanno a Camporosso.

A Sella Nevea non ci sono problemi di neve; sulle piste dai sessanta ai centoventi centimetri e tutto esaurito negli alberghi. Qualche problema per il Pramollo, dove si scia sul versante austriaco. La neve non è abbondante.

A Forni di Sopra sono aperte soltanto le piste servite dai cannoni; sul Varmost il forte vento dei giorni scorsi ha «spazzato» via tutta la neve.

A Ravascletto-Zoncolan il manto nevoso è ridotto ai minimi valori utili per sciare. Anche qui si registra il record delle presenze. Si scia anche sul Matajur e a Sella Chianzutan. Gli operatori turistici friulani stanno in questi giorni imparando la danza della pioggia. Se non nevica entro pochi giorni la stagione potrebbe essere rovinata. A parziale consolazione il fatto che altre località dell'arco alpino sono in condizioni peggiori e che anche in Austria, nella valle del Gail e della Drava e in Jugoslavia, nel circondario di Kraniska Gora, la neve scarseggia.

Tutto esaurito a Piancavallo

Fine anno in grande stile, almeno nelle intenzioni, per Piancavallo. I turisti hanno infatti risposto in maniera soddisfacente agli sforzi effettuati dall'Azienda di soggiorno e turismo e dalla Nuova Ediltur rivolti a migliorare i servizi offerti.

Anche quest'anno ci sarà infatti il tutto esaurito (circa 7000 presenze di villeggianti, senza contare i pendolari). Si è quindi dimostrata azzeccata la scelta, dell'Azienda di soggiorno, di aumentare il numero dei posti-letto.

L'innevamento non è stato dei migliori (avvenimento al quale gli operatori stanno purtroppo facendo l'abitudine) ma tutti gli impianti di risalita sono in funzione.

Per questa pausa natalizia il prezzo dello ski-pass è stato fissato a 24 mila lire.

Abbastanza qualificate le presenze di turisti stranieri: oltre agli inglesi e agli jugoslavi, quest'anno sono arrivati anche molti turisti dal Belgio. Molti anche i villeggianti provenienti dalle altre regioni d'Italia, fra i quali si sono segnalati, numerosi come gli anni scorsi, toscani e pugliesi.

Buon successo ha riscosso anche il Palaghiaccio, divenuto il fiore all'occhiello di Piancavallo. Grazie ai prezzi bassi (4 mila lire per un'ora e mezzo) le presenze sono state quantificate nell'ordine di 400 al giorno.

Nutrito anche il programma di spettacoli. Mentre continua la rassegna del Teatro comico, c'è stato ieri sera lo spettacolo offerto dagli azzurri del pattinaggio su ghiaccio.

La tradizionale fiaccolata, aperta anche a tutti gli ospiti della località sciistica, inizierà alle 18.30. Non ci saranno infine grossi vip per il fine anno ma, per il 3 gennaio, è previsto uno spettacolo con Carmen Russo.

Dal Friuli: piano coi contingenti

«La proroga — è detto in una nota dell'Assindustria friulana — per un anno dello specifico regime agevolativo riconosciuto alla zona di Gorizia, basato sui contingenti di prodotti destinati al consumo della popolazione e alla lavorazione da parte delle locali industrie, decisa con decreto d'urgenza dal Consiglio dei ministri nella seduta di lunedì scorso viene ad assicurare la continuità operativa del vigente assetto agevolativo in attesa di una definizione organica della materia». Sono note le posizioni assunte dagli industriali friulani su questo provvedimento per evitare che vengano introdotte modificazioni o estensioni delle agevolazioni tali da innescare disparità di condizioni economiche e produttive in regione più che colmare lamentate differenziazioni.

Con la proroga si è aperta una pausa di riflessione che dovrà essere utilizzata in modo da pervenire all'impostazione di un provvedimento che per modalità operative si colleghi all'intero assetto di incentivazioni previste per l'area isontino-giuliana. Come viene precisato negli ambienti industriali friulani, infatti, la logica sinora seguita di provvedimenti parcellizzati slegati da un'impostazione complessiva ha provocato la rincorsa alla sommatoria delle agevolazioni, disattendendo a un principio di fondo, al quale dovrebbe ispirarsi la politica economica, e quella industriale, in particolare, secondo il quale gli incentivi vanno impostati in relazione alle funzioni economiche e alle vocazioni imprenditoriali esistenti da valorizzare e non viceversa.

Gli industriali friulani certamente non dimenticano le manifestazioni di solidarietà nelle drammatiche situazioni del post-terremoto, ma sono convinti che per consolidare la solidarietà sia necessario superare le politiche di compensazione territoriale fini a se stesse.

«In questo contesto — conclude la nota — assume ancora maggiore attualità il provvedimento, in corso di definizione a livello parlamentare, sulle aree di confine che costituisce un ineludibile momento di verifica della volontà e delle capacità di realizzare una politica coordinata a livello regionale per il rafforzamento delle strutture produttive e della loro affermazione sui mercati internazionali».

CASO D'INCOMPATIBILITÀ AL COMUNE DI MONFALCONE?

Lettera di diffida del presidente Usl per tre assessori

Tre assessori al Comune di Monfalcone — Franco Marzano (Psdi), Tiberio Calligaris (Pri) e Vittorio Fasola (Psi) — sono stati raggiunti da una lettera di diffida da parte del presidente dell'Usl goriziana Cesare Calzolari.

I tre entro dieci giorni dovrebbero dimettersi da assessori oppure chiedere di essere collocati in aspettativa senza retribuzione. Calligaris e Marzano sono dipendenti dell'Usl, mentre Fasola è convenzionato con la stessa Usl.

Tutti e tre, per la legge del 1981 sull'incompatibilità degli addetti al servizio nazionale sanitario, non possono ricoprire la carica di assessore comunale perché Monfalcone ha una popolazione legale di oltre 30 mila abitanti.

L'incompatibilità era stata sollevata da Fulvio Bergomas, comunista, in una delle ultime sedute del comitato di gestione dell'Usl e in tal senso fatta mettere a verbale.

Il presidente dell'Usl, Cesare Calzolari, per evitare di incorrere in reati penali, ha inviato la lettera di diffida ai tre assessori comunali di Monfalcone.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	4,1	7
Gorizia	−1	6
Monfalcone	1,3	7
Pordenone	−2	7
Udine	0,6	6,2

Auguri di fine anno agli operatori di confine

Il tradizionale augurio di fine d'anno ai «lavoratori del confine», come ha sottolineato il vicepresidente del consiglio regionale Claudio Tonel, è stato porto ieri mattina al valico di Pese. Lo hanno fatto anche il commissariato generale del governo, con Domenico Mazzurco, e Giovanni Bellarosa, capo di gabinetto della regione a nome del presidente Biasutti, oltre ai sindaci di San Dorligo della valle Edvin Svab e di Sesana Ivan Vodopivec. Il governo della vicina repubblica di Slovenia era rappresentato dal presidente Tone Pljsak (responsabile per gli accordi di Udine) e da Tone Poglajen.

Ma gran festa è stata proprio per quanti operano giorno per giorno, fianco a fianco, su una delle principali arterie turistiche e commerciali tra Italia e Jugoslavia. Polizia di frontiera e guardia di finanza da parte italiana e milizia confinaria nonché guardia doganale da parte jugoslava si sono scambiati un dono.

Nebbia: problemi all'aeroporto di Ronchi

Chiuso per nebbia, per poche decine di minuti, ieri pomeriggio, l'aeroporto regionale di Ronchi. È stato cancellato il volo da Roma in arrivo alle 18.30, e, di conseguenza, cancellato pure quello delle 19.25 in partenza per la capitale. Lo scalo è stato di nuovo chiuso in serata.

DI BENEDETTO SULL'APPROVAZIONE DELLA NORMA RELATIVA ALLA PROTEZIONE CIVILE

«È una delle leggi più qualificanti dell'attuale tornata amministrativa»

Un comitato scientifico permanente e una sala operativa regionale i due fiori all'occhiello

La legge regionale sulla protezione civile è stata approvata dal Consiglio dei ministri. È una legge che recentemente varata dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia è scaturita dalla particolare sensibilità verso i problemi della protezione civile cresciuta nella popolazione e negli amministratori locali e regionali dopo il terremoto del 1976.

«Abbiamo avvertito da tempo — afferma l'assessore Giovanni Di Benedetto — il bisogno di una normativa regionale in grado di responsabilizzare e quindi di consentire la realizzazione di una rete capillare diffusa sul territorio per il controllo effettivo del suolo, dell'acqua e dell'aria. Attendevamo che il Parlamento nazionale varasse la legge quadro sulla protezione civile, ma poi abbiamo rotto gli indugi e ora siamo la prima regione in Italia a potersi dotare, tra l'altro, di due strutture fondamentali: un comitato scientifico permanente e una sala operativa regionale per la protezione civile.

«Abbiamo ricordato quest'anno il decennale del terremoto e penso che, anche se giunta agli ultimi giorni del 1986, questa legge possa essere considerata un frutto dell'impegno di tutta la regione

«La notizia di questa approvazione — afferma l'assessore Giovanni Di Benedetto — viene quindi a testimoniare la credibilità e la fiducia che il Parlamento e il governo hanno ormai in modo stabile nei confronti della regione Friuli-Venezia Giulia. La legge viene a dotare la regione di una struttura permanente, in termini amministrativi e tecnico-scientifici nell'importante settore della protezione civile.

«I timori manifestati da alcune parti — aggiunge Di Benedetto — su un possibile rinvio della legge da parte del governo sono stati completamente fugati e ora la nostra regione si pone all'avanguardia in Italia in questa materia. Credo che questo venga a coronare un grande lavoro svolto in questi anni, con il contributo di una commissione interdisciplinare Stato-Regione, per cui il mio apprezzamento va a tutti coloro che in via diretta o indiretta hanno collaborato alla preparazione del provvedimento e, in particolare, al relatore della legge Antonio Comelli che durante i lavori in commissione e in aula consiliare ha messo a disposizione tutta l'esperienza personale acquisita soprattutto durante le vicende del terremoto del 1976.

Questa legge — afferma ancora Di Benedetto — può essere annoverata tra le più qualificanti dell'attuale tornata amministrativa. Adesso ci attende il grande lavoro per l'allestimento dell'apparato, per la scelta del personale idoneo e per la realizzazione della struttura della sala operativa regionale.

Ultimi provvedimenti della giunta per il 1986

Numerosi provvedimenti riguardanti vari settori della vita amministrativa sono stati approvati ieri dalla giunta regionale nell'ultima seduta del 1986 svoltasi sotto la presidenza di Gabriele Renzulli.

Di particolare rilievo è l'approvazione della ripartizione, proposta dall'assessore Adriano Bomben, di oltre 21 miliardi di lire fra le quattro direzioni provinciali dei lavori pubblici per i «buoni casa». Si darà così risposta a 2.089 domande presentate da cittadini della regione, che vanno ad aggiungersi alle 8.267 che hanno già ottenuto il finanziamento in precedenti assegnazioni.

Dopo una serie di delibere proposte dall'assessore Pio Nodari riguardanti il personale regionale la giunta ha dato la propria approvazione alle proposte dell'assessore Carlo Vespasiano riguardanti contributi ad aziende del settore turistico.

Su proposta dell'assessore Roberto Dominici sono stati adottati provvedimenti per la continuazione dell'opera di ricostruzione del Friuli terremotato. Sono state inoltre approvate delibere proposte dall'assessore Mario Brancati per l'operatività dell'agenzia regionale del lavoro.

La giunta ha quindi dato il proprio assenso alle disposizioni urgenti presentate dall'assessore Gabriele Renzulli in materia di personale delle Unità sanitarie locali. Per interventi a favore del turismo scolastico, 600 milioni sono stati assegnati alle amministrazioni provinciali della regione.

Nel settore dell'artigianato, su proposta dell'assessore Vinicio Turello, sono stati approvati provvedimenti riguardanti il bilancio 1986 e l'anno finanziario 1987 dell'Esa. La giunta ha pure approvato provvedimenti a favore dell'informazione nel settore dell'emigrazione.

DIECIRUOTE

Estrazioni del 27/12/86

BARI	54	51	26	85	24
CAGLIARI	10	37	31	25	20
FIRENZE	21	90	58	71	7
GENOVA	31	75	23	52	36
MILANO	20	10	2	30	32
NAPOLI	31	68	12	7	69
PALERMO	83	73	84	47	38
ROMA	23	43	27	10	45
TORINO	11	63	36	80	81
VENEZIA	89	16	8	26	81

Anche all'ultima estrazione dell'anno i numeri da noi presunti in sortita hanno coperto ben trentadue caselle sulle cinquanta a disposizione. Sono stati estratti il 2, 7, 8, 10, 11, 20, 23, 25, 26, 30, 31, 32, 36, 43, 45, 52, 54, 63, 68, 69, 73, 75, 89 e 90. Questi numeri (per i fortunati che hanno saputo eventualmente selezionarli...) hanno dato le seguenti combinazioni vincenti, ambo a BA con 26-54, quaterno a CA con 10-20-25-31, ambo a FI con 7-90; quaterno a GE con 23-31-52-75, cinquina a MI con 2-10-20-30-32, quaterno a NA 7-31-68-69, ambo a PA 38-73, quaterno a RO con 10-23-43-45, ambo a TO con 11-63, terno a VE con 8-26-89.

Ambate: escono dal tabellone il 54 di BA, il 90 di FI, il 32 di MI, l'84 di PA e il 23 di RO. Ancora, dagli elenchi degli ambi in ritardo, sono sortiti il 2-10 e il 2-20 a MI (I elenco), 7-12 a NA, 10-20 e il citato 10-2 a MI (II); 12-68 a NA, 10-20 a CA; 23-27 a RO rispettivamente citati nel IV e V elenco, ecc. Lasciamo a parte i risultati per vedere, rapidamente, la situazione alla fine di questa proficua annata; con un colpo di coda l'84 ha voluto concludere in bellezza la sua stagione balzando definitivamente e isolato al comando della graduatoria dei numeri positivi, 43 presenze su 52 estrazioni; il 65 si è piazzato secondo assoluto con 42 su 52; buon terzo, con 38 presenze, il 25; seguito con 37 dalla coppia 63-86, con 36 presenze il 56, con 35 un terzetto composto dal 6, 49 e 83, con 34 un gruppo compatto, il 10, 14, 27, 15, 16, 34, 80; seguono, via via, gli altri fino a giungere allo sparuto gruppetto costituito dalle coppie 30-61 con 22 presenze, 3 e 4 con 21; 31 e 60 con 20; ultimo e il più negativo numero della stagione 1986 è stato il 29 il quale è stato estratto solamente diciotto volte...

La posizione dei singoli numeri su ruota vede primatista il 62 di GE che ha toccato le 100 settimane di latitanza, lo seguono rispettivamente con 95 e 94 settimane il 26 di PA e il 57 di CA, poi con 91 il 27 pure di CA, con 89 la coppia 9 e 49 di FI, con 82 un terzetto rappresentato dal 77 di NA, dal 43 di TO e dal 27 di VE e con 81 il 60 di NA.

Per la famosa legge di compensazione con il nuovo anno la posizione dei numeri dovrebbe modificarsi sensibilmente. Gli ambi e i terni che ci hanno disatteso potrebbero ricomparire. Speriamo che sia così... I numeri in calore costituiti dall'80 (avallato da 34 presenze) estratto da 5 settimane consecutive, il 27 e l'83 da quattro, presenti rispettivamente da 34 e da 35 settimane nel marcatore, dovrebbero esaurirsi.

Trascurabili viceversa i ritardatari su tutte e che hanno, secondo noi, le stesse probabilità di continuare la latitanza o di ricomparire! Noi, inizialmente molto cauti prima di formulare previsioni per il nuovo anno, propendiamo sulla possibilità che i numeretti (dall'1 al 10 per noi) abbiano un'annata più favorevole rispetto lo scorso anno. Ad esempio l'1, non si accoppia con il 3, 5 e 10 dal 1985; il 2 non si è accoppiato con il 5 nella stagione 1985 e con il 3, 4, 6 e 8 in quella 1986; il 3 (ed è imminente!) dovrebbe sortire in ambo non solo con i citati 1 e 2 ma anche 4, 5, 6, 7, come, nelle probabilità, ripetersi con gli altri. Per il 4 stesso discorso; si attende l'uscita di 4-2, 4-3, 4-6, 4-7, 4-8, 4-9; idem per il 5 (con 1, 2, 3, 6, 7), per il 6 (2, 3, 4, 5); per il 7 (3, 4, 5); l'8 (1, 2, 4, 7, 9, 10); il 9 (4 e 8); il 10 (1 e 8).

Concludiamo la panoramica con i presunti imminenti: i citati numeretti, 72, 9, 15, 19, 82, 29, 34, 40, 46, 48, 56, 61, 77, 86, 14, 33, 35, 41, 55, 64, 74, 87, 88, 78, 13, 17, 42, 44, 49, 60, 30, 31, 50, 57, 58.

(a cura di Arrigo Bonnes)

AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI - AUGURI

SARTORIA A. GOZZI augura Buon Anno TRIESTE VIA BATTISTI 3 - TEL. 731221

PELLETTERIE ARTICOLI PER CALZATURE CALZATURE ANATOMICHE „Labor" augura all'affezionata clientela un felice 1987 TRIESTE - VIA SAN LAZZARO 6 - TEL. 68868

RADIOTAXI tel. 54533 SI ACCETTANO PRENOTAZIONI A CAPODANNO SERVIZIO 24 su 24

STABILIMENTO BALNEARE AUSONIA RIVA TRAIANA - TRIESTE - TEL. 304304 Cogliendo l'occasione per augurare a tutti UN FELICE ANNO NUOVO dà appuntamento ai primi di aprile per l'apertura della stagione balneare 1987 DANILO MEDOS

da PENELOPE un'offerta irripetibile LANA e ALPACA gr. 50 L. 3.000 PURA LANA gr. 50 L. 1.250 da PENELOPE in via Carducci 43 - Trieste

PELLICCERIE ROBERTA PELLE IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO DELLA REGIONE

In dicembre: SCONTI

4.000.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI VISONE
2.000.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI VOLPE
2.000.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI MARMOTTA
1.800.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI SWAKARA
1.800.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI RAT MUSQUÉ

Inoltre grande assortimento, con sconti, su: LINCI, OPOSSUM, LUPO SIBERIANO, CASTORINO

PAGAMENTI DILAZIONATI SENZA CAMBIALI FINO A 60 MESI

TRIESTE Via Rossini 8 Tel. 040/64583
LIVORNO P.zza XX Settembre 32 Mercatino Americano Via Ricasoli
SHOW ROOM: c/o GRAND HOTEL CONTINENTAL TIRRENIA - PISA

Seguiteci ogni giorno su: TELEQUATTRO - TELEANTENNA - TELEFRIULI - TVA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE autista pat. C referenziato conoscenza lingue pratico cucina con passaporto libero subito disposto trasferirsi esamina proposte. Tel. 040/44289. 66519/3

DICIANNOVENNE dinamica, ottima presenza, conoscenza serbo-croato, offresi commessa, banconiera, cassiera, o altro lavoro serio. Telefono 813563. 66473/3

MACELLAIO media esperienza offresi Gorizia provincia. 0481/779617 ore 18-21. 650/3

SIGNORA libera impegni fine anno offresi custodia bambini. Tel. dopo ore 20 944665. 66605/3

VELOCE stenodattilo buona conoscenza lingue tlx offresi. Tel. 571601. 61805/3

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6632/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 6632/6

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Tel. 393348. 66260/6

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi; oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 6450/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI, DISIMPEGNO POLIZZE. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6660/14

ANTICIPO zero, solo 55.000 mensilmente compreso: bollo, passaggio, assicurazione: Alfetta, 127, 128, R5, Fiesta, 124, Escort, A112, Dyane. Alpina la concessionaria Seat. Tel. 226600. 6681/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto con comodo di cucina bagno, riscaldamento trattamento familiare prezzo conveniente. Si affitta anche a persone residenti. Tel. 68752. 6680/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

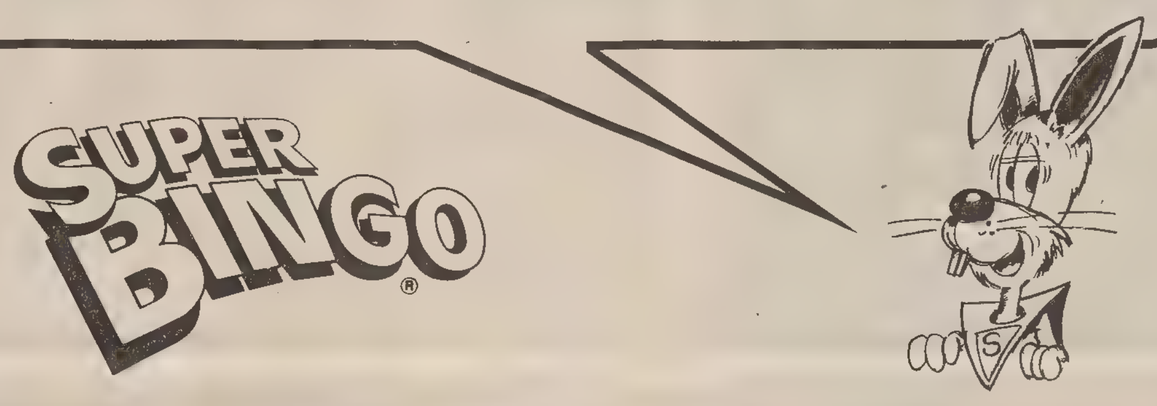
A.G. ARREDATO matrimoniale tinello cottura doccia affittasi non residenti 220.000. ARREDATO matrimoniale soggiorno cucina bagno confort affittasi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 6588/19

AGENZIA Gamba 774927 affittasi ufficio tristanze bagno centrale con garage 4 posti macchina. Appartamento arredato stanza soggiorno cucinotto. 6439/19

A TUTTI GLI ESERCENTI
AMICI DI SUPERBINGO!

TELEFONANDO ALLO (040) 771741
POTETE FIN D'ORA PRENOTARE
LE NUOVE CARTELLE
DEL PROSSIMO FANTASTICO
SUPERBINGO 1987!

NON PERDETE UN'OCCASIONE D'ORO
PER FARE UN SUPER REGALO AI VOSTRI CLIENTI!



plural

21 Case, ville, terreni Acquisti

AUTOCONCESSIONARIA acquisterebbe locali adatti sede principale. Comunicare proposte. Tel. 771821. 6681/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI prenota zona Cattinara vista panoramica IV lotto villette nonché appartamenti con mansarde, taverne, giardini propri. Permuta con il vostro appartamento. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 732266. 6641/22

A.A.A. ECCARDI vende zona Cattinara ultimo prontingresso cucina soggiorno due stanze servizi terrazze mansarda posto macchina. Altro con taverna e giardino proprio. 732266. 6641/22

AGENZIA Meridiana 733275 **PICCARDI** epoca piano II, tre stanze stanzetta cucina servizi, rifinitissimo. 6559/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA piano IV soggiorno due stanze cucina servizi separati, poggiolo. 6559/22

ALABARDA 768821 zona Perugino V piano 4 stanze cucina servizi separati poggiolo cantina 104 mq buona manutenzione 45.000.000 perché affittato. 6652/22

ALABARDA 768821 centralissimo epoca signorile 170 mq salone 4 stanze cucina doppi servizi tutti confort adatto abitazione studio - ambulatorio, ottima manutenzione, prezzo interessante. 6652/22

CANARUTTO VENDE APPARTAMENTI VARIE GRANDEZZE PREZZI INTERESSANTI, OPICINA, BARRIERA, CRISPI, CORSO, GHIRLANDAIO, EREMO, SAN GIACOMO, SAN LAZZARO, BESENGHI, ROIANO, 69349.

CANARUTTO VENDE VILLE VARIE GRANDEZZE COSTIERA, ROMAGNA, ROSSETTI. 69349. 6640/22

ESSEFFE 744841 via Giulia tricamere salone cucina bagni ripostiglio autoriscaldamento 95 mq 75.000.000. 6651/22

ESSEFFE 744841 via Del Bosco due camere soggiorno cucina abitabile servizi separati autoriscaldamento 70 mq 50.000.000. 6651/22

ESSEFFE 744841 via Cigotti cucina abitabile camera bagno atrio 40 mq 34.000.000. 6651/22

GEOM. Sbisà: UFFICI SEMPRE APERTI vendite tutte in esclusiva appartamenti varie grandezze, ville villette anche vista mare. Per informazioni, appuntamenti, telefonare o passare in Viale Ippodromo 14, 942494. 6561/22

GEOM. Sbisà: GRETTA nuovo vista golfo soggiorno, quattro camere, servizi, giardino proprio, ampio garage. 942494. 6437/22

GEOM. Sbisà: FORAGGI quarto piano moderno: quattro camere cucina servizi, poggioli 84.000.000. 942494. 6437/22

GREBLO 68789 Strada di Fiume recente saloncino matrimoniale servizi ampio terrazzo 42.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Strada del Friuli nuovo vista golfo saloncino cucina matrimoniale terrazzo garage 78.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Altura e Stadio recenti ottimo stato saloncino 2 stanze servizi 60.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Coroneo in casa signorile con ascensore mansarde ed appartamenti varie grandezze da ristrutturare adatti anche uffici. 23/22

MANSARDA centrale da ristrutturare facilitazioni, mutuo prima casa, vendesi, tel. 630827. T.A. 605/22

RABINO 762081 libero Sonnino soggiorno cameretta cucina bagno 35.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Canova soggiorno camera cucina bagno ripostiglio 30.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo soggiorno camera cucina bagno 43.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero largo Giardino soggiorno camera cameretta cucina bagno 42.500.000. 14/22

VENDO privatamente in via Schiavoni, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo + cantina e posto macchina coperto. Tel. 391517 - 391000. 66687/22

VESTA vende villa libera Barcola tre stanze salone servizi mansarda 1.000 mq di terreno senza accesso auto, telefonare 730344. 6429/22

VESTA villa Sistiana di recente costruzione quattro stanze salone servizi mansarda e taverna mq 1000 di terreno, telefonare 730344. 6429/22

25 Animali

CUCCIOLI cani dei Pirenei con pedigrée disponibili primi gennaio, per informazioni: Il Bestiario, via Einaudi, 1 - Trieste. 6674/25

CUCCIOLI: Shih - Tzu, barboncino grigio maschio con pedigrée, in arrivo gatti persiani bicolori con pedigrée Al Bestiario, via Einaudi 1, Trieste. 6673/25

GIGLIOLI cuccioli con pedigrée F CI compagnia guardia caccia 150 cuccioli disponibili gatti persiani, telefono (0522) 33977. 1935/25

MONDO CANE via di Servola 144, dispone gattini British blue. 66721/25

27 Diversi

MAYA parapsicologa, veggente, chiromanzia, caffeomanzia, riceve per appuntamento, tel. 830972. 66732/27

MYRA cartomante, sensitiva, astrologa, oroscopi, riceve per appuntamento, tel. 308018. 66731/27

SELENE sensitiva, cartomante, veggente, chiromante, telepatica. Tel. 68752. 6682/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9 53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5 87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6 06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18 02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0 53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Osterreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15 30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1 87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come trerfo rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/b

OGGI
osservano il seguente orario:
dalle ore 8.30 alle 12

DOMANI 1 GENNAIO
saranno aperti con il seguente orario:
dalle ore 17.30 alle 18.30

VENERDÌ 2 GENNAIO
rimarranno aperti con il normale orario:
8.30 - 12.30 e 15 - 19

Società Pubblicità Editoriale

Franco Orsaria, Gigi Di Meo
e
Emilia Di Gregori, Cinzia Bianchini,
Cinzia Piccolo, Maddalena Giordano
e
Freddy Gregori

Augurano un 1987
effervescente, dinamico, spettacolare
come
TELEPORDENONE

FERRO DA STIRO
"Il gabbiano"

Per la prima volta in Italia, un prodotto venduto in grandi quantità e poi risultato difettoso è stato ritirato dal mercato e sostituito.

Abbiamo ricercato tutti gli acquirenti e contattato quasi la totalità di essi su tutto il territorio nazionale, ma circa 100 sono risultati irreperibili malgrado ogni sforzo; se Lei è

UNO DI QUESTI CLIENTI

acquirente di un ferro da stiro "il Gabbiano" marchiato Electrolux saremo lieti di sottoporle le nostre proposte per la sostituzione con prodotti sicuri ed efficienti.

Si rivolga quindi a
PROFESSIONAL POOL
Via della Moscova 40 - Milano
Tel.(02) 6590434

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'ENTE AUTONOMO DI TRIESTE ANALIZZA I DATI DEI TRAFFICI NEL 1986

Porto: bilancio «non negativo» ma occorrono ancora sacrifici

«Il rilancio dello scalo passa attraverso l'intesa tra tutte le componenti interessate»

Il 1986 è stato, a giudizio dell'Ente porto di Trieste, un anno non negativo per lo scalo, valutando nel loro complesso tutti i settori d'interesse. Il traffico marittimo commerciale ha «tenuto» e sono state gettate le basi per il suo sviluppo.

Va rilevato — si legge in una nota dell'Ente porto — che proprio negli ultimi mesi dell'anno si sono avuti segnali positivi in vari settori. In dicembre, per esempio, il traffico commerciale nel suo insieme ha chiuso con un incremento di circa il 20 per cento, rispetto allo stesso mese del 1985.

Ha contribuito a questo aumento anche il nuovo servizio di traghetti Patrasso-Igoumenitsa, che ha ormai frequenza di tre toccate la settimana, con prospettive di ulteriore sviluppo. Questo traffico specializzato si avvale anche dei servizi gestiti dall'Unione sovietica e dalla Turchia.

E non solo, perché nell'ultimo periodo si è avuta una sostanziosa ripresa dei traffici di legname, agrumi, cotone, carta, ferraccio. Sta positivamente sviluppandosi anche il movimento dei contenitori al terminal del molo VII.

«Certamente — si afferma nella nota dell'Ente porto — gli sforzi compiuti per assicurare continuità di servizio, sono stati determinanti per il mantenimento e l'acquisizione dei traffici. In questo quadro generale, grande importanza assumono i segnali positivi che arrivano anche da parte dei grandi consorzi internazionali, che stanno includendo Trieste nei loro servizi di collegamento».

Sulla base di questi elementi — a parere dell'Ente — il 1987, fin dalla prima settimana di gennaio, si presenta favorevole per i traffici internazionali del porto. L'anno che si sta per aprire sarà, per lo scalo triestino, un anno da un lato di «grandi trasformazioni», dall'altro di «grandi sacrifici».

Grandi trasformazioni perché — ricorda l'Ente porto — il Silocaf è già operante, la Transfruit è una realtà in fase di avvio, e vi sono poi l'ampliamento del molo VII, i nuovi attracchi Ro-Ro di Riva Traiana, l'Adriaterminal, la viabilità interna portuale.

Ma il 1987 sarà nello stesso tempo anno di sacrifici. L'attuazione del decreto per il risanamento dei grandi porti «storici» del Nord Italia — ricorda l'Ente porto — comporterà tra l'altro il ricorso alla cassa integrazione e ai prepensionamenti.

Questi sacrifici debbono tuttavia essere visti come «una fase — secondo l'Ente porto — di passaggio obbligato verso la razionalizzazione dei servizi e dei costi reali». Occorre anche — a parere dell'Ente porto — rovesciare la tendenza negativa che si è registrata nel rapporto tra giornate lavorate e dinamica complessiva dei traffici.

La realizzazione delle iniziative per l'affermazione del porto franco di Trieste non può che passare — secondo l'Ente porto — attraverso la strada della «intesa fra le componenti che agiscono all'interno dello scalo».

In rialzo il petrolio

NEW YORK — In un quadro che rimane decisamente orientato al rialzo per le decisioni e le conseguenti iniziative Opec in funzione del recupero dei prezzi, il greggio per consegne a febbraio ha chiuso in ascesa ieri a New York quotando 17,65 dollari a barile, 38 cents sopra il livello della seduta precedente.

La spinta al rialzo è venuta sia dalle notizie che Arabia Saudita, Kuwait e Nigeria hanno notificato ai clienti il ritorno ai prezzi fissi dal 1.o febbraio prossimo sia dall'informazione secondo cui anche l'Unione Sovietica, in linea con l'Opec, ha abbandonato il sistema dei prezzi «netback» per tornare a livelli fissi.

Fonti di compagnie petrolifere Usa hanno intanto confermato che Arabia Saudita e Nigeria hanno comunicato ufficialmente via telex di aver deciso il ritorno ai prezzi fissi dal 1.o febbraio prossimo indicando a 17,52 dollari/barile il prezzo per l'arabo leggero e a 18,92 dollari/barile il prezzo per il leggero bonny nigeriano.

Secondo gli esperti del settore, in base alle stime dell'Aie si deduce che, a stock invariati, la domanda di petrolio Opec nel 1987 potrebbe oscillare dai 17,7 ai 18 milioni b/g, praticamente allineato con quanto verificatosi quest'anno. «Petrostrategies» ritiene probabile, tuttavia, che si attinga alle scorte in misura considerevole.

LE STATISTICHE CONFERMANO LA SALUTE DELL'AZIENDA ITALIA

Migliora la bilancia commerciale Tasso d'inflazione ancora in calo

Ma Lucchini invita alla prudenza, e fa paura lo spettro della disoccupazione

ROMA — Dopo le dichiarazioni soddisfatte di ieri del ministro del tesoro Goria, oggi una valanga di dati (su inflazione, bilancia commerciale e fabbisogno del tesoro) ha confermato ancora una volta il buono stato di salute dell'azienda Italia.

Per quanto riguarda il costo della vita, i conti cominciano a tornare. Per il secondo anno consecutivo abbiamo a che fare con livelli di crescita a una cifra, dopo 12 anni (dalla crisi petrolifera degli anni '70) di indici a due cifre. Soprattutto, questa volta è stato raggiunto l'obiettivo del 6 per cento fissato dal governo per l'86.

Il raggiungimento (e superamento) del traguardo era stato già anticipato nei giorni scorsi in base all'indagine su cinque città campione del Nord Italia; oggi l'Istat ha definitivamente annunciato che a dicembre i prezzi al consumo sono aumentati rispetto a novembre dello 0,3 per cento.

Più interessanti le informazioni sull'inflazione tendenziale e quella media annua: la prima, che si riferisce alla variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è risultata pari al 4,3 per cento (l'obiettivo del governo, al 4,5 per cento, è stato dunque addirittura superato).

Un netto miglioramento già rispetto a novembre, quando il tasso tendenziale era risultato pari al 4,7 per cento, e rispetto a dicembre '85, quando l'inflazione tendenziale era sull'8,6 per cento. L'inflazione media annua, quella che generalmente è la più difficile da domare, è anch'essa in linea con il traguardo prefissato dal governo (6,1 per cento).

Nel mese di dicembre gli aumenti superiori alla media si sono verificati nei settori dell'abbigliamento (più 0,4 per cento), nei beni e servizi vari (più 0,5 per cento) nell'alimentare (più 0,3 per cento) e nell'abitazione (più 0,1 per cento). In calo elettricità e combustibili (meno 0,1 per cento). A livello annuo, invece: alimentazione più 3,5 per cento; abbigliamento più 7,6 per cento; abitazione più 7,8 per cento; beni e servizi vari più 5,6 per cento; elettricità e combustibili registrano un tasso annuo negativo, con meno 11,2 per cento.

Migliorano anche i nostri conti con l'estero, tanto che a novembre la bilancia commerciale ha fatto registrare un saldo negativo di 160 miliardi contro i meno 2993 di novembre 1985.

Ciò significa che il disavanzo tra le importazioni (11.925 miliardi) e le esportazioni (11.765 miliardi) è ormai ridotto ai minimi termini.

Nei primi 11 mesi dell'anno, poi, il deficit della bilancia commerciale si è ridotto dai 21.083 miliardi dei primi 11 mesi '85 agli attuali 4.059, pari a circa un quarto nel periodo gennaio-novembre. Le esportazioni sono cresciute dello 0,6 per cento (132.932 miliardi), mentre le importazioni sono calate del 10,6 per cento (136.991).

Sul fronte interno, il fabbisogno complessivo della tesoreria dello stato nei primi 11 mesi dell'anno è ammontato, con un miglioramento di oltre mille miliardi, a 103.448 miliardi. Le spese sono state di 324.474 miliardi; le entrate sono state di 200.483 miliardi.

Il ministero del tesoro informa che la copertura del fabbisogno è stata assicurata con il ricorso per 84.415 miliardi a operazioni a medio-lungo termine sull'interno (accensione di prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni ferrovie dello Stato e Anas, al netto degli ammortamenti), per 284 miliardi sull'estero e con un aumento di altri debiti di tesoreria per 18.749 miliardi.

In particolare, questi sono dovuti all'aumento dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per la Tesoreria provinciale, all'aumento della circolazione dei Bot, al flusso di raccolta postale e a una contrazione di debiti vari.

Numeri a parte, di fatto le famiglie italiane si dicono sempre più ottimiste sulle prospettive dell'economia nazionale. Lo rileva l'Isco, Istituto per gli studi congiunturali, nel rapporto relativo al mese di dicembre. Tuttavia, rimane la grande incognita della disoccupazione, che nei prossimi dodici mesi dovrebbe continuare ad aumentare, secondo il 63 per cento delle famiglie.

Tra tanto ottimismo, «a rischio di sentirmi come Cassandra», il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, si interroga sul futuro dell'economia, i cui successi nell'86 sono derivati «quasi totalmente» dalla manna del calo del dollaro e del petrolio: «Se quest'ultimo tornerà ad aumentare come potremo avere un 1987 rosa?».

Col testo unico sulle imposte dirette è più facile difendere la busta paga

ROMA — A partire dal 1988 sarà più facile per i lavoratori dipendenti difendere la busta paga dal fisco. Basterà contrattare forme di retribuzione indiretta come l'utilizzo dell'automobile o i pasti (non necessariamente sotto forma di mensa aziendale) per sottrarre una parte del reddito all'imposizione fiscale.

È questa una delle maggiori novità contenuta nel testo unico sulle imposte dirette diffuso oggi dal ministero delle finanze. 136 articoli in tutto, il testo entrerà in vigore il 1.o gennaio 1988, ovviamente con effetto sui periodi di imposta successivi al 31 dicembre 1987.

Le nuove disposizioni normative, che complessivamente riordinano tutte le disposizioni relative a Irpef, Irpeg e Ilor, sono divise in cinque titoli. Il primo è dedicato all'imposta sul reddito delle persone fisiche, il secondo all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, il terzo riguarda l'imposta locale sui redditi, il quarto le disposizioni comuni mentre il quinto è genericamente titolato «Disposizioni varie transitorie e finali». Vediamo, più nel dettaglio, le maggiori novità

IRPEF. Per i lavoratori dipendenti è esplicitamente previsto, dall'articolo 48, che non rientrano nella formazione del reddito «le somministrazioni in mense aziendali o le prestazioni sostitutive, le prestazioni di servizi di trasporto, anche se affidati a terzi, e l'utilizzazione delle opere e dei servizi sostenute dalle aziende per specifiche finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale o culto».

Ugualmente non rientrano nel reddito imponibile «le erogazioni liberali eccezionali e non ricorrenti a favore della generalità dei dipendenti o di categorie di dipendenti e quelle di modico valore in occasione di festività, nonché i sussidi occasionali». Novità, questa volta, per tutti i contribuenti che devono pagare l'Irpef, anche per quel che riguarda la possibilità di compensare i crediti di imposta. Non dovremo più aspettare che il fisco ci rimborsi quanto dovuto ma potremo scomputare il credito nella successiva dichiarazione dei redditi.

Riscritto, tenendo conto di tutte le modifiche legislative che si sono susseguite, anche l'articolo 10 relativo agli oneri deducibili. Si tiene, a esempio, conto della possibilità data con il nuovo concordato di dedurre dal reddito complessivo a partire dal 1989 le erogazioni liberali in denaro fino a 2 milioni, a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa

Delle novità legislative intervenute negli ultimi anni tengono conto anche gli articoli 16 e 17 relativi ai redditi soggetti a tassazione separata che recepiscono la riforma fiscale delle liquidazioni. Nessuna particolare novità invece per quel che riguarda la determinazione del reddito da lavoro autonomo per il quale vengono comunque ribadite le norme contenute nella Visentini Ter.

Immodificata, sostanzialmente, anche la parte relativa alle plusvalenze azionarie. A una prima lettura, anzi, sembrerebbe addirittura scomparso anche, il riferimento all'intento speculativo. In pratica, mentre a tutt'oggi la tassazione delle plusvalenze realizzate in Borsa avviene, sia pur a certe condizioni, automaticamente, se sono plusvalenze relative a operazioni di compra-vendita fatte nell'arco di cinque anni, e solo qualora sia provato l'intento speculativo negli altri casi, dal testo unico sembrerebbe scomparso il concetto di intento speculativo.

Dall'88 in poi sarà dunque considerata plusvalenza azionaria tassabile, secondo quanto indica l'articolo 81 del testo unico, quella realizzata mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali superiori al 2 per cento del capitale sociale se le azioni sono quotate in Borsa, al 10 per cento se sono ammesse al ristretto e il 25 per cento per le altre azioni, se il periodo di tempo intercorso tra la data dell'ultimo acquisto a titolo oneroso o dell'ultima sottoscrizione per ammontare superiore a quello spettante in virtù del diritto di opzione, e la data della cessione o della prima cessione, non è superiore ai cinque anni. Viene dunque in sostanza confermata la disciplina già dettata con la Visentini ter.

IRPEG. all'imposta sulle persone giuridiche sono dedicati 28 articoli del testo unico, dall'86 al 114. Viene ribadito che sono tenuti a pagare l'imposta le società, gli enti pubblici e privati che abbiano o no per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali. Ovviamente restano esenti gli organi e le amministrazioni dello Stato compresi quelli a ordinamento autonomo.

Anche per le persone giuridiche, così come già previsto per le persone fisiche, viene data la possibilità di scomputare i crediti di imposta dall'imposta che dovrà essere pagata nella dichiarazione dei redditi successiva a quella in cui è sorto il rimborso.

ILOR. il testo unico ribadisce che l'Ilor si applica sui redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi prodotti nel territorio dello Stato anche se esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche o dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

Un articolo ad hoc è dedicato alle deduzioni che vengono così accorpate nell'articolo 120.

I conti Inail in deficit

Un disavanzo economico che sfiora i 1.800 miliardi, da attribuire soprattutto alla crescente espansione delle spese per prestazioni istituzionali e al mancato adeguamento delle entrate contributive, caratterizza il bilancio di previsione dell'Inail per il 1987, approvato dal Consiglio di amministrazione riunitosi sotto la presidenza di Alberto Tomassini.

Come si rileva dalla relazione del direttore generale, Mario Palma, alla formazione del deficit concorrono i disavanzi della gestione industria per 170 miliardi circa, della gestione agricoltura per 1.620 miliardi e della gestione medici radiologi per 6 miliardi.

In pratica risultano in rosso, nelle previsioni per il 1987, tutte e tre le gestioni sulle quali si articola il bilancio dell'Inail, la cui grave situazione è appesantita dalla impossibilità di predisporre, per il prossimo anno, il piano di impiego dei fondi disponibili con pregiudizio per la politica degli investimenti che l'Inail persegue istituzionalmente.

«L'analisi dei dati del bilancio di previsione 1987 — ha dichiarato il presidente dell'Inail, Alberto Tomassini — non consente ottimismo sulle potenzialità future della finanza dell'ente e sulla esigenza di poter assolvere appieno agli impegni istituzionali.

«Il persistere delle difficoltà della gestione industria e della gravosità degli oneri derivanti da quella agricola (il cui deficit consolidato sfiorerà alla fine del 1987 i 10.000 miliardi) impone con sempre maggiore urgenza l'adozione di iniziative sul piano politico e legislativo per il conseguimento del necessario equilibrio finanziario ed economico.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/12	12.00	FENIX	Suez	9
30/12	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
30/12	sera	PELAGOS	Venezia	50 (10)
30/12	21.00	FRECCIA DELL'OVEST	Napoli	49
31/12	8.00	CORONA AUSTRALE	Jlicevsk	Terni
31/12	9.00	SAUDA	Richard Bay	rada
31/12	matt.	SOCARSEI	Monfalcone	55
31/12	gior.	FANAKI 2	Fiume	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/12	14.00	CESME	14	Famagosta
30/12	14.00	BLUE ALBACORE	14	ordini
30/12	14.00	WALDHORN	39	Ashdod
30/12	14.00	LUCY BORCHARD	50 (10)	Ashdod
30/12	14.00	KAPTAN S. OZEGE	49	Mersina
30/12	sera	ELISE SCHULTE	44	ordini
30/12	20.00	TEIKO MARU	Siot 3	ordini
30/12	21.00	RISNJAK	33	Fiume
30/12	22.00	TIEPOLO	26	Zara
31/12	6.30	SOCARQUATTRO	57	Monfalcone
31/12	12.00	RABUNION XVI	3	Beirut
31/12	12.00	FENIX	9	Beirut
31/12	12.00	VLORA	Arsen.	Durazzo
31/12	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ravenna
31/12	pom.	SILVANA	Arsen.	Palermo
31/12	pom.	PELAGOS	49 (10)	Ancona
31/12	pom.	AHMET UZUNDEMIR	Scalo L. (B)	ordini
31/12	pom.	HADAR	42	Haifa
31/12	pom.	GAVILAN	10	ordini
31/12	pom.	SOCARCINQUE	55	Monfalcone
31/12	pom.	PENTELI	Siot 4	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/12	13.00	RINJA	38	36
30/12	pom.	BLUE HEAVEN	rada	14
31/12	matt.	RINJA	36	38

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
RABUNION XVI (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
GAVILAN (imb. legname)
CESME (imb. legname)
BLUE ALBACORE (imb. legname)
KREMNICA (sb. cotone)
OSA TRIESTE (inoperoso)
VALENTINO (inoperoso)

Punto franco nuovo
RISNJAK (sb. cotone)
RINJA (sb. varie)
WALDHORN (imb. frigoriferi)
ELISE SCHULTE (imb. carta)
TORRE DEL GRECO (sb. carrelli)
LUCY BORCHARD (sb./imb. cont.)
CHIAKI MARU (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
SOCARQUATTRO (inoperoso)

Scalo legnami
AHMET UZUNDEMIR (inoperoso)

Siot 3
TEIKO MARU

S.A.F.A.
MAK

Arsenale Tr. San Marco
VLORA
CEHNKI
SILVANA

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

AL VIA I PROVVEDIMENTI CEE

Per la cantieristica le maggiori novità

BRUXELLES — Con il primo gennaio, tutta una serie di nuove norme della Comunità europea entreranno in vigore, in particolare per la siderurgia, la cantieristica, la realizzazione di un unico mercato interno.

Si tratta di decisioni approvate nel corso del 1986, o anche prima, con decorrenza primo gennaio 1987. Scattano, inoltre, accordi commerciali tra la Cee e paesi terzi, in particolare le intese tessili con 26 produttori a basso costo, per limitare l'import comunitario per cinque anni.

Il primo gennaio, infine, segna l'attuarsi di alcune tappe della progressiva integrazione nella normativa comunitaria di Spagna e Portogallo, che sono nella Cee da solo un anno.

Le novità maggiori, che sono anche quelle approvate per ultime, riguardano la cantieristica. I «Dodici» hanno infatti definito il 22 dicembre il nuovo regime degli aiuti pubblici ai cantieri navali.

La «sesta direttiva» rimpiazzerà la «quinta direttiva», che scade oggi. Essa fissa un tetto del 28 per cento dei costi di produzione agli aiuti per cantiere (20 per cento per le navi il cui valore non supererà i 6 milioni di Ecu, quasi 9 miliardi di lire).

Le nuove norme segnano un «giro di vite» per il settore e avranno certo conseguenze sull'occupazione (i «Dodici» hanno all'esame un piano di interventi per la riconversione e la riqualificazione del personale «espulso» dalla cantieristica).

La «sesta direttiva» prevede deroghe per la Grecia, la Spagna e il Portogallo, esclude dal tetto gli aiuti per la vendita di navi ai paesi in via di sviluppo e tiene in una consideraione particolare gli aiuti agli armatori.

L'approvazione del regime della cantieristica ha coronato un periodo di intense decisioni di interesse marittimo, con il varo di una politica della Cee dei trasporti marittimi, il lancio di una politica delle strutture per la pesca e, inoltre, l'annuale ripartizione delle catture consentite per la pesca nel Mare del Nord.

Le novità per la siderurgia, scaturite da una riunione del consiglio dei ministri dell'industria in novembre, sono invece limitate: la spinta alla liberalizzazione del mercato, che la commissione europea voleva imprimere al settore, è stata frenata dai «dodici».

Rispetto al regime in vigore nel 1986, un solo prodotto siderurgico sarà liberalizzato dal primo gennaio 1987: si tratta delle lamiere zincate, per le quali, dunque, non vi saranno più quote di produzione.

Maggiori modifiche l'organizzazione del mercato dell'acciaio nella Comunità dovrebbe subirle dal primo gennaio 1988.

Per quanto riguarda il mercato interno, infine, le decisioni del 1986 sono numerose — 76 in tutto —, pur se non immediatamente operative, nella stragrande maggioranza. Per esempio, il «documento unico», che sostituirà i circa 70 documenti oggi necessari per attraversare la Comunità con un carico di merci, farà la sua comparsa fra un anno esatto, il primo gennaio 1988.

Il documento unico conterrà, in forma codificata, tutte le informazioni che le amministrazioni nazionali richiedono in materia di statistiche, di tasse, di formalità di pagamento.

GENNAIO '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP possono essere sottoscritti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
- Fruttano un **interesse annuo lordo del 9,25%**, pagabile in due rate semestrali uguali.
- I nuovi buoni di durata **triennale** e **quinquennale** sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP in scadenza il 1° gennaio 1987.
- Le richieste di rinnovo sono soddisfatte integralmente; quelle di sottoscrizione in contanti verranno soddisfatte con riparto se la domanda supererà l'offerta.
- All'atto del rinnovo dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 1,25 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.

In sottoscrizione e a rinnovo dal 2 al 12 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
98,75%	3	9,98%	9,34%
	5	9,80%	9,18%

BTP

ECONOMIA E FINANZA

AL PROGETTO DELLA MCDONNELL DOUGLAS PRENDE PARTE L'AERITALIA

Nasce l'aereo anni Novanta

Sostituirà il Dc-10 - L'Alitalia ne ha ordinati sei e ha fissato quattro opzioni
La partecipazione della nostra società aerospaziale porta lavoro per mille miliardi

ROMA — Decolla il programma per il nuovo aereo passeggeri a grande capacità (321 posti) e per lunghe distanze (12.700 chilometri di autonomia) Md 11 che la McDonnell Douglas realizzerà con la partecipazione anche dell'industria italiana Aeritalia. Il board dei direttori della Douglas riunito l'altra notte a St. Louis ha deciso di avviare il progetto, che parte con ordini fermi per 52 aerei per un valore di circa 6.800 miliardi di lire, parte dei quali andranno all'industria italiana per la sua partecipazione.

La Douglas ha anche ricevuto opzioni per 40 aerei, che portano il portafoglio complessivo a un valore prossimo ai 9,5 miliardi di dollari, pari a 12.500 miliardi di lire. Le compagnie aeree che finora hanno ordinato l'Md 11 sono complessivamente 12 e tra queste figura l'Alitalia con 6 ordini fermi e 4 opzioni. L'Md 11 è equipaggiato con tre motori «General electric CF6 80 C2» da 60.700 libbre di spinta alla cui costruzione partecipano anche la Fiat Avio, la francese Snecma, la tedesca Mtu e la svedese Volvo. E' pure prevista una motorizzazione con i «JT9» della Pratt e Withney le cui camere di combustione sono fatte dalla Alfa Avio, e recentemente anche la Rolls Royce ha proposto un suo motore.

La partecipazione al programma del nuovo aereo porterà all'Aeritalia lavoro per circa mille miliardi nel giro dei prossimi anni. La società aerospaziale italiana parteciperà — ha spiegato nel corso di una conferenza stampa Fausto Cereti, amministratore delegato e vicepresidente — per il 20% alla costruzione della versione Combi (214 passeggeri e 6 pallets di merci) e per il 10% alla versione standard (321 passeggeri), e curerà inoltre l'allestimento di tutti gli esemplari Combi. La realizzazione dell'Md11 — ha annunciato il presidente della società Renato Bonifacio — porterà ulteriore sviluppo alle attività Aeritalia soprattutto nel Mezzogiorno e incrementerà l'occupazione.

Complessivamente la partecipazione al programma è del 12,7%, quota più che doppia — ha rilevato Bonifacio — rispetto al volume di lavoro che l'Aeritalia aveva sul Dc10, aereo che può considerarsi il precedessore dell'Md11. Le parti dell'Md11 costruite dall'Aeritalia, per un valore di circa 4 milioni di dollari su ogni aereo, sono i pannelli di fusoliera, le estremità delle ali con le originali pinnette all'insù che consentono una migliore aerodinamicità, l'impennaggio verticale e il timone di direzione in fibra di carbonio, per il quale ha sottolineato Massimo Rizzo, segretario generale, l'Aeritalia affinerà e perfezionerà tecnologie già avanzate.

Le valutazioni dall'Aeritalia sono fatte su una produzione di circa 200 aerei, ma il mercato dell'Md11 è stimato dalla McDonnell Douglas sui 600 esemplari (comprese le varianti future) nel giro di 20 anni. Già oltre alla versione standard e al Combi è previsto l'«extended range» da 277 posti e con autonomia fino a 14.620 km rispetto ai 12.600 della versione normale. La produzione inizialmente dovrebbe avere un ritmo di 40 esemplari l'anno, «cosa che per l'Aeritalia rappresenterà un volume di lavoro pari a circa il 5% del fatturato che quest'anno — ha detto Fausto Cereti — raggiungerà i 2000 miliardi. Complessivamente l'Md11 può portare all'Aeritalia 1 miliardo di dollari».

«La partecipazione al McDonnell Douglas Md11 — ha detto Bonifacio — è una tappa importante nell'evoluzione tecnologica dell'Aeritalia, che ha sviluppato le sue produzioni di velivoli senza mai interferire nelle scelte della compagnia di bandiera. Le compensazioni industriali — ha sottolineato Bonifacio — sono da paesi sottosviluppati. La nostra politica ci consente di perseguire in modo ottimale gli interessi del paese permettendo all'Alitalia di avere gli aerei più adatti alle proprie esigenze e all'Aeritalia di lavorare nei programmi che meglio rispondono alle esigenze industriali».

Avrà più o meno questa forma e trasporterà 321 passeggeri

Un'immagine di un Dc-10, dalla cui struttura di base prenderà forma il nuovo Md 11

Potrà volare senza fermarsi per quasi 15 mila chilometri

ROMA — I nuovi aerei trireattori McDonnell Douglas Md-11 e i bireattori Md-82 che l'Alitalia ha intenzione di acquistare, sono l'evoluzione tecnica rispettivamente del Dc-10 e del Dc-9.

L'Md-11 è caratterizzato esternamente da una fusoliera più lunga di 5,66 metri del Dc-10 e da doppie alette alle estremità alari per ottenere una migliore aerodinamica e quindi minore consumo di carburante. Grazie ai tre reattori «General Electric» tipo «Turbofan» (reattori con grandi ventole che fanno convogliare aria fredda nel solco di quella calda) e agli accorgimenti aerodinamici, l'Md-11 risparmia circa il 17 per cento di carburante rispetto al Dc-10 pur portando 50 passeggeri in più. La versione tipica dell'Md-11 è di 321 passeggeri con una autonomia «non stop» di 12.746 chilometri che diventano addirittura 14.274 quando la lunghezza della fusoliera ritorna a essere quella dell'attuale Dc-10.

L'Md-82 è in pratica lo stesso aereo Md-80 (o «Super 80») che l'Alitalia possiede già nella sua flotta. La sigla con il numero 80 è stata apposta all'aereo al momento del suo lancio sul mercato ed è rimasta fino a oggi, ma in pratica tutti quelli venduti sono Md-82 che, rispetto al prototipo Md-80, hanno i due motori leggermente potenziati.

L'Md-11 ricalca l'architettura del Dc-10 (3 motori, di cui 2 sotto le ali e un terzo in coda). Incorporerà per altro le più avanzate tecnologie che comprendono:

1) Esteso impiego di materiali compositi per ottenere significative riduzioni di peso.

2) Comandi digitali in modo da essere abilitato al volo con soli due piloti.

3) Motori di nuova generazione per garantire risparmio di combustibile e quindi notevole aumento dell'autonomia, in linea con l'evoluzione del mercato (che tende a domandare velivoli in grado di raggiungere senza scalo mete sempre più lontane).

L'Md-11 nella versione base avrà: capacità di 321 passeggeri; autonomia di 12.600 km; apertura alare di 169,5 piedi (circa 50,5 metri) e lunghezza di 200,8 piedi (circa 61 metri).

Il primo volo dell'Md-11 è previsto per la fine del 1988. Le consegne inizieranno nel 1990.

IL DOLLARO SI RIPRENDE, MA IL MARCO «SFONDA» ANCORA

Sempre più maretta nello Sme

La Banca di Francia interviene massicciamente sul mercato per salvare il franco

ROMA — Il dollaro recupera marginalmente alla media Uic rispetto ai minimi toccati lunedì, ma il marco continua ad avanzare mettendo a segno un nuovo record. Il biglietto verde è stato indicato ufficialmente a 1358,125 lire, in rialzo di poco più di 4 punti sulle 1354 di lunedì, mentre a Francoforte è stato fissato a 1,9500 contro 1,9458 precedenti.

A innescare la lieve ripresa del dollaro, è stata soprattutto la domanda commerciale, accompagnata dal positivo impatto di una dichiarazione del ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, che aveva indicato come adeguato livello per una stabilizzazione del dollaro la quota di 170 yen; cioè dieci punti più in alto, circa, della chiusura di Tokio della giornata 159,20 yen.

Sulla spinta di questi fattori la valuta americana è arrivata a toccare il livello di 1,9570 marchi a metà mattina, quotazione erosa successivamente da alcuni realizzi. L'orientamento di fondo del mercato resta, però, ribassista per il dollaro. Lo dimostra, tra l'altro, il fatto che permangono tensioni all'interno dello Sme. Il marco mette a segno un ennesimo record alla media Uic a 696,3 lire contro 695,325 di lunedì, precedente livello massimo.

La Banca di Francia si è affacciata sul mercato per vendere circa 30 milioni di marchi contro franchi e 15 milioni di dollari. L'operazione, definita dagli operatori «modesta», mirava a contenere l'avanzata del marco fissato pochi minuti dopo a 3,3093 franchi, nuovo livello record, contro 3,3078 registrati lunedì. Al fixing di Francoforte, però, il franco francese, come quasi tutte le monete dello Sme, è riuscito ad avvantaggiarsi lievemente sul marco passando a 30,245 da 30,20 di lunedì. Fa eccezione la corona danese che è rimasta inchiodata al limite inferiore della banda di oscillazione Sme sulla valuta tedesca a 26,40 marchi per 100 corone.

L'intervento francese si è reso necessario, nonostante la Banca centrale avesse deciso in mattinata di rialzare il tasso d'intervento a sette giorni all'8,25% dal 7,75%. Le autorità monetarie francesi hanno preferito nelle ultime settimane manovre sui tassi a operazioni sul mercato, allo scopo di salvaguardare le riserve e di contrastare, al contempo, la tolleranza tedesca nei confronti dei tassi più alti sul mercato monetario, la vera causa, secondo Parigi, della forza del marco.

In giornata anche la Banca d'Italia ha venduto marchi al fixing di Milano: 62,7 milioni contro 68,2 trattati ufficialmente. Nel frattempo la lira arretsra anche sul fiorino olandese, che tocca un nuovo record alla media Uic a 616,36 contro 615,65 di lunedì. Il franco francese passa a 210,43 lire da 210,49, la sterlina inglese a 1991,2 da 1984,35, il franco svizzero a 832,525 da 832,975 lire. Anche nel pomeriggio vi è stata maretta nello Sme: il marco ha continuato a guadagnare terreno tanto da indurre la Banca di Francia a intervenire sul mercato libero con vendite valutate sui 50 milioni di marchi.

Fine d'anno inquieta

MILANO — Fine d'anno inquieta per i cambi, con il dollaro che scende e risale nel quadro di un mercato ridotto (le feste hanno semiparalizzato gli istituti di emissione e molti dei principali investitori). In questi giorni piccole quantità di valuta trattata influenzano le quotazioni in maniera squilibrata: ma lo scivolone del dollaro dell'altro ieri, malgrado la blandizia stagionale, ha suscitato immediate reazioni da parte di chi (per esempio il Giappone) nel quadro internazionale non ha interesse a vedere un 'ulteriore ribasso della divisa statunitense.

Il dollaro continua a scendere dai primi giorni del marzo 1985. Ha toccato livelli che non si registravano più dall'81, con una perdita secca di quasi il 40% rispetto al marco tedesco. «Lo scopo iniziale della "corsa verso il basso" del dollaro — spiega Gianfranco Parpanesi, della Banque Indosuez, specializzata in cambi esteri — era quello di riequilibrare la bilancia commerciale Usa permettendo esportazioni (e meno importazioni) e di alleviare il carico dei debiti (in dollari) dei paesi del Terzo Mondo».

Ma la bilancia commerciale Usa non si è risanata: ha solo rallentato il suo deficit. Gli Stati Uniti hanno continuato a importare per far «tirare» l'economia di altri paesi, anche se dopo gli accordi valutari del Plaza, a New York, del 1985 questo ruolo di «traino» dell'economia doveva essere assunto da Giappone e Germania. Il Giappone ha bene o male assolto il suo compito abbassando il tasso di sconto interno dal 3,5% al 3%, frenando le proprie esportazioni e incrementando le importazioni.

La Germania non è stata ai patti, sostenendo di avere una massa monetaria troppo cospicua, e di rischiare un incremento dell'inflazione se dovesse abbassare il tasso. «Due sono le soluzioni possibili dell'attuale situazione di stallo — ha continuato Parpanesi — la prima è che la Germania continui nella sua politica non abbassando i tassi, nel qual caso il dollaro continuerà a scendere provocando una continua salita del marco con un'automatica minor esportazione e maggior importazione da parte della Germania.

Se invece la Germania abbasserà il tasso di sconto come già ha fatto il Giappone dal 3,5% al 3% lo Sme non subirà contraccolpi, ma il dollaro dovrebbe risalire fisiologicamente verso quota 1.400/1.450. Sarebbe la prima volta nella storia dei cambi che un accordo internazionale riesce a sortire un effetto. In qualsiasi ipotesi comunque la lira dovrebbe perdere poco terreno rispetto al marco (massimo 1%), e se ci dovesse essere un riallineamento nello Sme, questo potrebbe "calmare le acque" per un medio periodo (anche due anni).

«La caduta del dollaro è probabilmente dovuta anche ai contraccolpi politici dell'Irangate — sostiene Raffaele Fuiani, dell'ufficio esteri della Banca Manusardi — creando la necessità di un riallineamento all'interno dello Sme, visto che monete come la lira o il franco francese non sono in grado di tenere il passo con il marco. Dopo le elezioni tedesche di fine gennaio in Germania o modificheranno il tasso di sconto o quello di cambio con le altre divise europee».

G. M.

Dopo trent'anni il Cnel cambia

ROMA — A trent'anni esatti dalla sua costituzione il Cnel si riforma: cambia aspetto, gli vengono affidati maggiori compiti, dovrà essere più presente che nel passato nei rapporti tra istituzioni e mondo del lavoro e della produzione. La legge di riforma è stata approvata in via definitiva dalla Camera lo scorso 19 dicembre e ieri è stata presentata dal presidente del Cnel, Bruno Storti.

Uno degli elementi principali che hanno sostenuto la riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro consiste nella necessità per il potere politico di avere partner sociali certi e rappresentativi per coinvolgere il più possibile le forze produttive nelle grandi piattaforme progettuali e programmatiche. Il Cnel dovrà essere d'ora in poi la camera di compensazione — istituzionale — dove le forze sociali dibatteranno le «proposte» prima della successiva fase, quella della contrattazione. Tutte le valutazioni e analisi saranno poi utili per le decisioni degli organi politici.

Come cambia il Cnel? In primo luogo i suoi componenti passano da 79 a 111, di cui 99 in rappresentanza delle categorie produttive. Di questi, 44 rappresenteranno i lavoratori dipendenti (compresi cinque per i dirigenti pubblici e privati e i quadri), 18 i lavoratori autonomi e 37 le imprese. Ci sarà un consistente aumento della rappresentanza del settore terziario, e il settore pubblico sarà presente sia con i lavoratori del pubblico impiego sia con le organizzazioni delle imprese pubbliche. Del Cnel faranno inoltre parte dodici esperti, di cui otto nominati dal presidente della Repubblica e quattro proposti da palazzo Chigi.

Nuova anche la procedura di nomina. Non sarà più il ministero «competente» a individuare i componenti del Cnel, ma la presidenza del Consiglio che nove mesi prima della scadenza del consiglio avvierà le procedure per le designazioni (avviso, elenco, possibilità di ricorso per gli esclusi e nomine definitive). Dovranno essere le stesse organizzazioni a fornire gli elementi necessari per la loro richiesta di accesso al Consiglio.

Tra le novità operative, quella che prevede per il Cnel l'obbligatorietà di formulare valutazioni e proposte sull'andamento della congiuntura e sulle politiche comunitarie, così come la periodica presentazione alle Camere e al governo di rapporti sugli andamenti generali di settore e locali del mercato del lavoro, sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva. Il Cnel dovrà anche esprimersi preventivamente sulla relazione previsionale e programmatica che riceverà dal governo prima delle Camere.

La nuova legge prevede, in caso di mancanza di unanimità sulle pronunce, la registrazione delle diverse posizioni: questo meccanismo permetterà d'ora in poi, a governo e parlamento, di avere una più ampia visione dei singoli punti di vista delle organizzazioni produttive. Il Cnel istituirà inoltre un archivio dei contratti e una banca dati «sul mercato del lavoro e sui costi e sulle condizioni del lavoro».

R. R.

DOLLARO

1358,12 +0,30 La valuta Usa recupera leggermente rispetto ai minimi toccati lunedì, ma il marco continua a mietere i suoi record

BORSA

1627 −0,06 Mercato azionario resistente, con le Fiat ancora comperate in una situazione di stallo per il resto del listino

BORSA DI MILANO

	30/12	29/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10500	10600
Bonifiche ferraresi	35000	34600
Buitoni	7220	7200
Buitoni risp.	4155	4200
Buitoni risp. pr.	3690	3660
Eridania	4760	4800
Eridania r. nc.	2770	2770
Perugina	5310	5290
Perugina risp.	2200	2190
Assicurative		
Abeille	135000	134000
Alleanza	73200	73490
Alleanza risp.	65900	65500
Fondiaria	83350	83500
Generali	132650	133600
Italia Assicurazioni	20000	19900
Latina	15495	15520
Lloyd Adriatico	20600	21710
Milano Assicurazioni	33300	31300
Milano risparmio	17000	16000
Previdente	34980	34995
Ras	62050	62610
Sai	30500	31000
Sai risp.	16600	15900
Toro Assic.	32400	32400
Toro Assic. priv.	19999	19900
Unipol priv.	21895	21895
Bancarie		
Banca Agricoltura	5900	5900
Banca Agric. priv.	2900	2850
Banca Agric. ris. nc.	2799	2780
Banca Catt. Veneto	6300	6295
Banca Mercantile	12350	12490
Banca Toscana	7610	7560
Banco Chiavari	5600	5490
Banco Lariano	4620	4550
Banco di Roma	12900	12880
BNL risp.	25210	25200
Comit	23980	24000
Cr. Commerciale	6080	6099
Cr. Fondiario	5020	5010
Credito Italiano	3285	3295
Cr. Ital. risp.	2970	2800
Credito Varesino	3480	3450
Credito Varesino risp	2780	2740
Interbanca priv.	20980	20900
Mediobanca	237600	238100
NBA	3687	3690
NBA risp.	2040	2000
Cartarie		
Poligrafici Ed.	5200	5150
Burgo	12100	12210
Burgo priv.	9080	9100
Burgo risp.	12080	12180
Espresso	28800	28950
Fabbri priv.	1935	1935
Mondadori	18400	18700
Mondadori priv.	10540	10450
Cementi		
Cementir	3170	3180
Italcementi	75200	75200
Italcementi risp.	43000	42900
Pozzi	408	401
Pozzi risp.	316	315
Unicem	20150	20220
Unicem risp.	12470	12450
Chimiche		
Boero	6031	6100
Caffaro	1150	1150
Caffaro risp.	1161	1155
Farmit Erba	10690	10700
Farmit. ris. nc.	6975	7000
Fidenza Vetr.	9760	9750
Fmc	2651	2700
Italgas	2490	2520
Manuli	3570	3590
Mira Lanza	37000	36900
Montedison	2890	2901
Monted. ris. nc.	1385	1345
Montefibre	2320	2315
Montefibre ris. nc.	1575	1575
Ossigeno	27390	27850
Ossigeno risp.	19550	19200
Perlier	2020	2050
Pierrel	2135	2105
Pierrel risp.	1290	1090
Pirelli spa	4995	5000
Pirelli risp.	4860	4920
Pirelli ris. nc.	2800	2790
Recordati	11800	11700
Record. risp. nc.	5750	5650
Rol	2450	2470
Rol risp. nc.	1850	1601
Saffa	9080	9090
Saffa risp.	8990	8990
Snia Bpd	4830	4880
Snia Bpd risp.	4980	4990
Snia Tecnopol	6015	6000
Sorin	10955	11050
Uce	1785	1760
Commercio		
Rinascente	965	970
Rinascente priv.	547	541
Rinascente risp.	575	566
Silos	2399	2350
Silos pr.	2315	2300
Silos risp. nc.	1225	1205
Standa	13470	13500
Standa risp.	7700	7700
Comunicazioni		
Alitalia	1028	1014
Alitalia priv.	860	850
Ansaldo trasp.	4800	4800
Ausiliare	7520	7499
Aut. Torino-Milano	11990	12000
Italcable	21100	21000
Italcable risp.	17800	17510
Sip	2750	2740
Sip risp	2620	2611
Sip warrant	2822	2772
Sirti	9680	9765
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7350	7350
Selm	3770	3750
Selm risp.	3840	3800
Sondel	1080	1080
Tecnomasio	1299	1299
Finanziarie		
Acqua Marcia	2990	3030
Acqua Marcia risp.	1550	1526
Agricola	4222	4251
Bastogi	685	686
Bon Siele	33700	33600
Bon Siele risp.	18100	18000
Breda	7915	7910
Brioschi	1160	1160
Buton	2580	2530
Camfin	3498	3469
Cir	7099	7025
Cir risp.	7150	7345
Cir risp. n.c.	3925	3930

	30/12	29/12
Cofide	5149	5150
Cofide risp. nc.	2950	2830
Comau	4600	4550
Comau warr.	207,50	209
Editoriale	2599	2600
Eurogest	2565	2550
Eurogest risp.	2540	2450
Eurogest risp nc.	1450	1400
Euromobiliare	12410	12400
Euromobil. risp.	4980	4950
Fidis	18400	18120
Fimpar	1831	1820
Finarte	2225	2185
Fineurop Gaic	41000	41500
Finrex	1420	1420
Finrex risp. nc.	885	890
Fiscambi	7100	7100
Fiscambi risp	2650	2640
Gemina	2715	2721
Gemina risp.	2625	2625
Gerolimich	165	165
Gerolimich risp.	123	123
Gim	8500	8400
Gim risp.	4150	4040
Ifi priv.	28800	28800
Ifil	5650	5650
Ifil risp	2950	2910
Iniz. Me. T.A.	17001	17400
In. Me. T.A. risp. nc.	9450	8600
Italmobiliare	117500	120000
Italmob. risp. nc	61000	60500
Kernel	1040	1039
Mittel	3620	3750
Part. Finan.	3210	3270
Paf ris nc. w.	2900	2718
Paf r. nc. ex w.	1401	1366
Pirelli Co	6610	6600
Pirelli Co. risp.	4000	3900
Rejna	21000	21000
Rejna risp.	20000	20000
Riva finanz.	9600	9360
Sabaudia	2540	2500
Sabaudia risp. nc.	1490	1425
Saes	2800	2800
Saes risp.	1401	1402
Schiapparelli	600	545
Sem	1400	1400
Serfi	5550	5510
Sifa	6340	6385
Sifa risp.	5260	5270
Sme	2010	2000
Smi metalli	3040	3050
Smi metalli risp.	2580	2590
Sogefi	4800	4800
Sopaf	2580	2600
Sopaf risp.	1420	1425
Stet	4520	4499
Stet risp.	4431	4380
Stet warrant	2199	2155
Stet warr. Sip	1549	1470
Terme Acqui	4301	4301
Tripcovich	7600	7490
Tripcovich ris. nc.	2850	2900
Immobiliari		
Aedes	10850	10900
Attività imm.	5770	5790
Calcestruzzi	8500	8600
Cogefar	7510	7600
Del Favero	4675	4700
Inv. Imm. It.	3680	3660
Inv. Imm. It. risp.	3579	3503
Risanamento	14600	14600
Risanamento risp.	10150	10000
Vianini	5730	5820
Vianini ind.	2199	2190
Meccaniche		
Aeritalia	4189	4200
Aturia	2270	2270
Aturia risp.	2000	2000
Danieli	7450	7575
Faema	3550	3530
Fiar	16620	16900
Fiat	14244	14200
Fiat priv.	8030	7888
Fiat risp.	8085	7990
Fochi	2430	2490
Gilardini	20550	20335
Gilardini risp.	15470	15390
Magneti	4685	4510
Magneti risp.	4585	4361
Necchi	3975	3975
Necchi risp.	4181	4150
Olivetti	13680	13770
Olivetti priv.	7455	7490
Olivetti risp.	13540	13500
Olivetti risp. nc.	7880	7435
Pininfarina	18450	18330
Pininfarina risp.	18420	18420
Saipem	4631	4625
Saipem risp.	4575	4570
Saipem war. risp.	1898	1850
Sasib	7135	7130
Sasib priv.	7200	7200
Sasib risp. nc.	4235	4160
Secco	2649	2670
Teknecomp.	3100	3085
Tosi	21900	21800
Valeo	7550	7620
Westinghouse	35400	34990
Worthington	1860	1849
Minerarie		
Cantieri Metal.	4398	4400
Dalmine	405	410
Falck	8800	8810
Falck risp.	8900	8900
Falck risp. pr	9500	9500
Lmi	1205	1178
Magona	9060	9690
Trafilerie	3500	3500
Tessili		
Benetton	15880	15855
Cantoni	9700	9700
Cantoni risp.	9450	9575
Cucirini	1930	1850
Eliolona	2295	2305
Fisac	7800	7500
Fisac risp.	8380	8380
Linificio	1800	1810
Linificio risp.	1600	1600
Marzotto	4770	4780
Marzotto risp.	5180	4800
Olcese	3850	3780
Rotondi	15400	15000
Sim	11800	11850
Zucchi	3870	3880
Diverse		
Ciga	3760	3799
Condotte To	5210	5200
De Ferrari	2710	2711
De Ferrari risp.	1605	1639
Jolly Hotels	11140	11120
Jolly risp.	12500	12000
Pacchetti	270,25	274

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,75
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,70
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	99,—
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,50
C.C.T. nov. 90 sem. II 5,65%	99,20
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,55
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,75
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,55
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,75
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,30
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,35
C.C.T. mar 91 sem. 6,00%	104,45
C.C.T. mar 91 II 5,45%	98,90
C.C.T. apr 91 sem. 5,90%	101,55
C.C.T. mag 91 sem. 5,75%	101,45
C.C.T. giu 91 sem. 7,05%	101,80
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,65
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,40
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,45
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,50
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,60
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,50
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,75
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,20
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,30
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,60
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,85
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,55
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,35
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,20
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	99,15
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	90,40
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,10
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	112,70
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,60
C.C.T. ECU 84/92 ann 10,50%	108,05
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,55
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,10
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,—
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	101,80

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen 87 ann. 12,50%	99,80
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. feb. 88 ann II 12,50%	104,20
B.T.P. mar 88 ann. 12%	103,50
B.T.P. mag 88 ann. 12,25%	105,50
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	105,50
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,70
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	105,90
B.T.P. gen. 89 ann 12,50%	105,40
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	105,35
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,55
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	104,60
B.T.P. mag. 89 10,50%	102,20
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,10
B.T.P. feb 90 ann. 12,50%	107,25
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,40
B.T.P. apr. 90 ann. 12%	106,30
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,90
B.T.P. mar. 91 12,50%	110,—
B.T.P. giu. 91 ann. 12%	102,40

Mercato fiacco, bene le Fiat

MILANO — Si è conclusa con una lieve limatura dello 0,06 per cento dell'indice Mib la penultima seduta del 1986 alla Borsa di Milano. Al termine di una giornata caratterizzata da scambi contenuti, benché superiori a lunedì (quando erano state scambiate azioni per 111 miliardi di controvalore) concentrati su valori del gruppo Fiat e su alcuni titoli di risparmio l'indice si è attestato a quota 1627, mantenendo il progresso dall'inizio dell'anno pari al 62,7 per cento.

L'assestamento subito dall'indice riflette in realtà una seduta contrastata in cui hanno subito qualche indebolimento i settori alimentare, assicurativo, cartario, chimico, immobiliare e minerario (che con un meno 1,62 per cento ha registrato la flessione maggiore), mentre tutti gli altri sono risultati in rialzo.

Le Fiat hanno registrato incrementi che vanno dallo 0,3 per cento delle ordinarie (14244 lire il prezzo di listino e a 14240 l'ultimo) all'1,8 delle privilegiate (8030 e poi 8180) e all'1,19 delle risparmio (8085 lire, poi salite a 8300 nel dopolistino). In assestamento hanno chiuso invece le Montedison ordinarie (meno 0,38 per cento a 2890 lire) trascurate dagli investitori rispetto al titolo di risparmio che ha guadagnato il 2,97 per cento chiudendo a 1385 lire e poi a 1450 nel dopolistino. Pochi affari, secondo gli operatori, avrebbero interessato Generali e Mediobanca.

Le Generali hanno chiuso a 132650 lire con un ribasso dello 0,71 per cento e le Mediobanca a 237600 (meno 0,2 per cento).

Il rafforzamento dei valori del gruppo Agnelli ha proseguito il suo corso, sull'onda di qualche risistemazione dei fondi — si osserva alle grida — che avrebbero ceduto alcune ordinarie e acquistato delle risparmio, del generale consolidamento dei portafogli, tradizionale a fine anno, e anche sull'onda di voci su possibili incrementi del dividendo spettante agli azionisti di risparmio sul quale peraltro dovrebbe eventualmente decidere in prima istanza l'assemblea dei soci.

Alcuni spostamenti al rialzo dei valori non ordinari sono stati comunque ricondotti dagli osservatori all'obiettivo di alcune società di rendere più consistenti le plusvalenze sui titoli in portafoglio. Qualche investimento avrebbero operato comunque anche i fondi e i borsini che avrebbero contribuito a contenere entro lo 0,06 per cento la flessione dell'indice.

Tra i maggiori rialzi si segnalano quello delle Pierrel di risparmio, salite del 18,34 per cento a 1290 lire (mentre le ordinarie sono salite dell'1,42 per cento) e quello delle Rol risparmio, salite del 15,55 per cento a 1850 lire. Un rialzo del 10,09 per cento è stato messo a segno dalle Schiapparelli ordinarie (più 10,09 a 600 lire) dopo un rinvio al rialzo alla prima chiamata.

Nel gruppo Fiat le Toro di risparmio hanno messo a segno un rialzo del 3,01 per cento, mentre le ordinarie sono rimaste invariate.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	30/12	29/12
Generali*	132800	133150
Lloyd	20600	21700
Ras	62050	62500
Ras risp.	33000	32200
Montedison*	2899	2910
Montedison risp.*	1457	1348
Pirelli	4995	5000
Pirelli risp	4860	4920
Pirelli risp. n.c.	2800	2790
Snia BPD*	4840	4880
Snia BPD risp.*	5000	4950
Snia BPD risp. nc.	2660	2700
La Rinascente	965	970
La Rinascente priv.	547	540
La Rinascente risp.	575	565
Gerolimich & C.	165	161
Gerolimich risp.	123	121
G. L. Premuda	2280	2280
G. L. Premuda risp	1700	1700
Sip*	2750	2750
Sip risp.*	2690	2620
Warrant Sip*	2770	2730
Bastogi Irbs	685	685
Fidis	18400	18200
Sme	2000	2000
Stet*	4500	4550
Stet Warrant 10*	2150	2150
Stet Warrant 9	1470	1470
Stet risp.*	4380	4400
D. Tripcovich	7600	7500
Tripcovich risp.	2850	2900
Attività immobil.	5770	5800
Fiat*	14220	14240
Fiat priv.*	8080	7940
Fiat risp.*	8185	7960
Warrant Comau	208	209
Gilardini	20600	20350
Gilardini risp.	15500	15400
Dalmine	410	406
Lane Marzotto	4770	4780
Lane Marzotto priv.	5180	4800

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	900	900
So.pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23000	23000
Carnica Ass.	15500	15500
Assitalia		—

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	31,04	—
Fonditalia	»	74,87	—
Interfund	»	36,36	—
Int. Sec. Fund.	»	27,80	—
Italfortune	»	41,09	—
Italunion	»	22,42	23,48
Mediolanum	»	37,17	40,31
Rasfund	lire	40.197	—
Rominvest	doll.	35,77	37,92
Fondo Tre R	lire	37.793	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100). 354,14; rispetto al giorno precedente: + 0,23; rispetto all'anno precedente: + 40,77.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.156
America	10.157
Arca BB	20.019
Arca RR	11.872
Aureo	15.710
Azzurro	16.819
BN Multifondo	12.619
BN Rendifondo	11.441
Capitalcredit	10.268
Capitalfit	n. p.
Capitalgest	14.350
Cash Management Fund	12.806
Corona ferrea	10.850
Epta Bond	10.606
Epta Capital	10.265
Euro Andromeda	16.298
Euro Antares	13.102
Euro Vega	10.745
Euromob. Capital Fund	10.577
Fiorino	22.386
Fondattivo	13.658
Fondersel	25.563
Fondicri 1°	11.926
Fondicri 2°	10.262
Fondimpegno	10.195
Fondinvest 1°	12.171
Fondinvest 2°	14.726
Fondo centrale	14.427
Fondo Professionale	26.710
Genercomit	16.905
Genercomit rendita	10.165
Geporeinvest	10.116
Geporend	10.160
Gestielle B	10.361
Gestielle M	10.772
Gestiras	15.994
Imicapital	24.762
Imi 2000	10.181
Imirend	14.886
Interb. Azionario	18.754
Interb. Obbligaz.	13.116
Interb. Rendita	12.799
Libra	16.431
Multiras	17.246
Nagracapital	14.092
Nagrarend	12.365
Nordcapital	9.997
Nordfondo	12.581
Phenixfund	10.206
Primecapital	25.889
Primecash	12.662
Primerend	18.990
Redditosette	14.951
Rendicredit	10.835
Rendifit	n. p.
Risparmio Italia bilanc.	17.480
Risparmio Italia reddito	12.600
Sforzesco	12.388
Verde	11.978
Visconteo	15.807
Fondo Ina	1.864,05

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	184,69	(+ 0,38%)
Azionari	226,42	(+ 0,47%)
Bilanciati	188,45	(+ 0,39%)
Obbligazionari	139,21	(+ 0,28%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	390,49	(− 1,49)
Hong Kong	389,15	(− 3,00)
New York	389,25	(+ 0,50)
Londra	388,75	(− 1,35)
Milano	393,18	(− 2,11)
Parigi	393,66	(− 2,49)
Zurigo	388,85	(− 1,60)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1358,25	1354,—	1358,12
» USA TP	—,—	1330,—	—,—
Marco tedesco	696,30	695,80	696,30
Franco francese	210,43	211,50	210,43
Fiorino olandese	616,37	615,—	616,36
Franco belga	33,43	32,75	33,43
Lira sterlina	1990,50	1995,—	1991,20
Lira irlandese	1891,30	1850,—	1891,15
Corona danese	183,95	183,50	183,91
Ecu	1445,05	—,—	1445,07
Dollaro canadese	983,50	975,—	983,50
Yen giapponese	8,47	8,40	8,47
Franco svizzero	832,45	830,50	832,52
Scellino austriaco	98,93	99,75	98,94
Corona norvegese	182,61	181,50	182,63
Corona svedese	199,15	198,25	199,02
Marco finlandese	281,65	281,—	281,57
Escudo portoghese	9,23	8,—	9,25
Peseta spagnola	10,27	11,30	10,27
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,25	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,25	—,—
Dracma greca TG	9,75	8,—	9,75
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	898,—	890,—	899,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,22 (57,09); delle valute Cee 61,05 (61,01), di tutte le valute 60,24 (60,19).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera — Oro fino (per g) 17300 (17500); argento (per kg) 240000 (245900); sterlina vc 130000 (136000); sterlina nc (ante 73) 133000 (139000); sterlina nc (post 73) 130000 (131000); krugerrand 530000 (580000); 50 pesos messicani 670000 (690000); 20 dollari oro 630000 (700000); marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 108000 (114000), marengo belga 104000 (110000); marengo francese 106000 (112000).

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MEDICINA E SALUTE

AIUTARE IL BAMBINO A RAGGIUNGERE IL BENE PIÙ PREZIOSO

Nascere bene, crescere meglio

Il dovere dei genitori deve tradursi nella fiducia per il pediatra e la scienza medica

Sono le ultime ore dell'86. E il nuovo anno che sta per sorgere viene qui simboleggiato da questo bambino che, con gli occhioni sgranati, si affaccia alla vita (anche se, la candelina è quanto mai eloquente, il suo primo anno è già passato).

Questa pagina è da anni dedicata alla medicina e alla salute. Ma proprio per raggiungere il bene supremo che è la salute è necessario affidarsi alla scienza medica fin dai primi momenti in cui un essere umano s'affaccia a una nuova esistenza.

Questo compito, naturalmente, spetta ai genitori. È un dovere che chi ha dato la vita a una creatura deve avere in sé, deve sentire spontaneamente, deve compiere fino in fondo, anche a costo di sacrifici. È un dovere preciso dei genitori perché dall'altra parte esiste il diritto di nascere bene e di crescere meglio.

Nulla dev'essere affidato al caso, tutto invece deve seguire i dettami di una scienza che, col trascorrere del tempo, ha fatto autentici passi da gigante. A questa scienza bisogna affidare il frutto del proprio amore, perché nasca e cresca, appunto, nel migliore dei modi.

Il pediatra deve diventare il consigliere di una coppia di sposi perché il «via» all'esistenza possa portare a traguardi il più possibile sereni e, comunque, all'insegna della salute. Da come si muovono i primi passi nella vita dev'essere possibile pronosticare l'avvenire.

E certe indicazioni — come quelle riportate qui sotto — possono già avere la pretesa di una confortante utilità.

Attentato alle vie respiratorie

Nell'età pediatrica esistono vari studi che dimostrano come fattori irritanti ambientali — quali le allergie e le infezioni virali — sono in grado di provocare una situazione di aumentata irritabilità delle vie respiratorie. Ricerche condotte dalla 4.a clinica pediatrica «La Sapienza» di Roma, diretta dal prof. Roberto Ronchetti, in bambini non selezionati, hanno potuto dimostrare che molti fattori personali come lo stato di allergia e le infezioni respiratorie provocano importanti aumenti di reattività bronchiale.

Tra i fattori ambientali capaci di creare questa situazione di rischio c'è soprattutto il fumo dei genitori. Le famiglie in cui si fuma, i genitori che fumarono nel primo anno di vita del bambino e le mamme che fumarono nel corso della gravidanza hanno bambini che all'età di dieci anni sono soggetti più reattivi a livello delle vie respiratorie.

Se la reattività è un fattore di rischio, può essere acquisita a causa di fattori contingenti e può provocare a lunga distanza conseguenze cliniche gravi, è ovvio che la strategia terapeutica è quella di usare cure prive di effetti collaterali ma capaci dopo un lungo periodo di somministrazione di ridurre o eliminare la reattività bronchiale.

I moderni farmaci antiasmatici come le teofilline, i bronco-dilatatori, il disodiocromoglicato sono adatti a questo scopo e devono essere impiegati estensivamente non tanto per ottenere transitori miglioramenti dei sintomi clinici, quanto per dominare con lunghi periodi di trattamento ciò che di acquisito c'è nell'iperreattività bronchiale. L'iperreattività non specifica delle vie aeree definita come una broncocostrizione esagerata a fronte di stimoli fisici, chimici e farmacologici è concepita come la causa principale di manifestazioni cliniche di cui i sibili, la dispnea (respirazione difficile) e la tosse sono le espressioni più tipiche. Essa è considerata essere presente in tutti i bambini asmatici, e costituisce un referto importante

Negli anni più recenti ci si è resi conto che almeno in parte la reattività bronchiale più che una causa è una conseguenza dell'attacco asmatico stesso, come dimostrato dal fatto che essa è tanto più marcata quanto più recente o grave è la malattia. Inoltre gli ex asmatici hanno una reattività bronchiale decisamente inferiore ai soggetti con asma in atto.

L'asma, d'altronde, non è l'unica malattia in cui sia stato trovato un aumento significativo delle reattività bronchiali. Soggetti con fibrosi cistica, bronchite cronica e dopo asportazione di un corpo estraneo hanno reattività più elevata, così come succede di trovarla in soggetti con rinite allergica, con infezioni virali o esposti a certi prodotti industriali.

A cura di
RANIERI PONIS

L'alimentazione

Gli attuali indirizzi di tipo preventivo e sociale della medicina esigono che la moderna pediatria estenda la sua sfera di conoscenze e di applicazioni anche al problema dell'aterosclerosi (indurimento e degenerazione delle pareti arteriose).

Lo ha sottolineato — alla Fondazione Carlo Erba — il prof. Giorgio Maggioni, direttore dell'Istituto di puericoltura dell'Università di Roma, secondo il quale questa patologia ha origine nelle prime età della vita; e poiché gli attuali presidi terapeutici intervengono solo quando il processo è in fase avanzata, è ormai diffusa la convinzione che la migliore strategia nella lotta all'aterosclerosi sia costituita da un precoce intervento diretto all'individuazione e all'eliminazione dei fattori di rischio.

Uno dei principali imputati è il sovrappeso. L'obesità infantile non è certo in flessione. Un altro dei fattori di rischio, spesso associato all'obesità, è la iperlipemia (eccesso di lipidi nel sangue) per aumento del tasso di colesterolo e di trigliceridi, o per anomalie lipoproteiche.

Molto reclamizzati sono attualmente i sostitutivi alimentari che promettono ad adolescenti e ad adulti una veloce perdita di peso: è fondamentale però tener presente che un adeguato apporto calorico è indispensabile nell'infanzia e soprattutto nell'adolescenza.

L'accrescimento e lo sviluppo dei diversi apparati dell'organismo umano dipendono da un equilibrato intervento di vari fattori. Un ruolo fondamentale è svolto dalla nutrizione durante l'età della crescita. Basti come esempio il sistema nervoso centrale, i cui elementi cellulari raggiungono il loro numero definitivo nel corso del primo anno di vita. Per questo motivo una carenza di ordine nutrizionale nel corso della vita fetale o nei primi mesi di vita può interferire sullo sviluppo mentale.

È ormai acquisito che il latte materno sia l'alimento migliore, e l'atteggiamento che negli anni '50 e '60 si andava diffondendo di sostanziale accettazione dell'allattamento artificiale è stato rapidamente abbandonato. Mentre le nozioni fondamentali per una corretta alimentazione nei primi mesi di vita del bambino sono oggi sostanzialmente codificate, meno conosciute e dettagliate sono le indicazioni per l'alimentazione in età prescolare e scolare.

Correggere le deformità

Le malattie che colpiscono gli apparati osteoarticolari, muscolari e neuromuscolari nell'età pediatrica stanno sollevando, per la loro frequenza e crescente diffusione, non pochi problemi al medico, al paziente e alle famiglie. Pur osservandosi dei notevoli progressi nelle conoscenze e nelle terapie, sono ancora molte le perplessità di comportamento diagnostico e d'intervento di fronte al bambino portatore di queste malattie.

Se ne è parlato ampiamente all'incontro pediatrico di Ostia Lido, organizzato dal primario prof. Giuseppe Titti, rilevando tra l'altro che se il termine ortopedia significa, dal greco, «bambino diritto», in verità non sempre il pediatra conosce a fondo l'arte di prevenire e correggere nei bambini le deformità del corpo, come avviene per le altre patologie infantili.

La lussazione dell'anca è la più frequente malformazione congenita dimostrabile nei primi periodi di vita, ed è nota fin dall'antichità. Il riconoscimento precoce rappresenta il cardine fondamentale della terapia, ma l'attenzione dev'essere attirata principalmente sul sospetto e sulla profilassi precoce (3-4 mesi) o addirittura ultraprecoce (fin dalla nascita, cioè) perché ancor oggi numerosi sono i bambini displasici (soggetti ad alterazioni regressive cellulari, che si manifestavano con variazioni di forma e dimensioni) che arrivano al trattamento dopo il primo semestre di vita, pochi quelli del primo trimestre, pochissimi quelli dei primi giorni.

Un nuovo capitolo è stato aperto dalla chirurgia sul trattamento delle eterometrie degli arti inferiori, con risultati estremamente suggestivi e incoraggianti. La strategia terapeutica richiede però che il medico, e in particolare il pediatra, abbia presenti le cause che, agendo nel periodo dell'accrescimento, determinano le differenze di lunghezza degli arti. E il danno è tanto più rilevante quanto più intensa e prolungata è la causa e maggiormente, quanto più giovane è il soggetto.

Il determinarsi delle scoliosi non è ancora in tutti i casi completamente noto, ma è certo che la sua massima azione si manifesta nell'età scolare, l'epoca cioè della crescita. Negli ultimi decenni la gravità del «problema scoliosi» è andato progressivamente ridimensionandosi, grazie agli studi approfonditi e alla sistematica applicazione di tecniche di trattamento, incruento o cruento, la cui efficacia è ben dimostrata.

Purtroppo, però, queste acquisizioni non sono ancora di comune dominio, mentre sono tuttora diffusi molti preconcetti sulle deformità vertebrali e su alcune metodiche di cura ritenute valide e dimostratesi invece inefficaci o addirittura dannose (vedi la ginnastica correttiva come unico metodo di trattamento).

Da ciò la necessità di una costante opera di sensibilizzazione per un corretto approccio al problema se si vuole mettere sotto controllo una deformità che ancor oggi ha i connotati di una malattia sociale.

«BURLO»: ANGOSCIOSO PUNTO DI RIFERIMENTO

Quando è troppo lunga l'attesa per il trapianto di midollo osseo

Nell'imminenza del Natale, come già riportato in sede di cronaca, l'ospedale per l'infanzia «Burlo Garofolo» si è arricchito di una nuova importante struttura: due stanze, con quattro letti, destinate al trapianto di midollo. E, una volta di più, l'Associazione genitori di malati emopatici e neoplastici del Friuli-Venezia Giulia (Agmen) vi ha portato il suo alto contributo.

Sull'importante problema ospitiamo volentieri un articolo quanto mai eloquente del dott. Marino Andolina, della clinica pediatrica-centro ematooncologia del «Burlo» stesso.

Il «Burlo Garofolo» è stato un paio d'anni fa il primo centro pediatrico a rendere operativo un servizio per il trapianto di midollo osseo.

Recentemente i pochi centri pediatrici realmente in funzione hanno fondato un Gruppo per il trapianto di midollo in età pediatrica, col fine di omogeneizzare le metodiche e di garantire uno standard accettabile di assistenza. Il gruppo si è riunito a Bologna per fare il punto della situazione nazionale. In tale occasione è stato eseguito un censimento dei trapianti che andrebbero fatti immediatamente (in quanto «arretrati» degli anni scorsi) ed il fabbisogno nazionale futuro per ogni anno.

È risultato che il «debito storico» ammonta ad un centinaio di trapianti non ancora eseguiti, e che nei prossimi anni dovrebbero essere eseguiti da 70 a 150 trapianti per anno. Le potenzialità del Gruppo, se i vari centri operassero sempre al meglio delle proprie possibilità (il che è improbabile per almeno un anno), coprono circa la metà del fabbisogno futuro. Ben pochi bambini del «debito storico» potranno essere curati.

Per la malattia che essendo la più frequente è la principale candidata al trapianto, la leucemia linfatica acuta, la situazione si fa ancora più critica, in quanto la tecnologia necessaria per eseguire un trapianto è la più complessa (soprattutto per quanto riguarda la radioterapia), e pochi centri sono in grado di farvi fronte. Il trapianto autologo (che utilizza il modello congelato dello stesso paziente) nella leucemia linfatica verrà eseguito in tutta Italia, per decisione comune, secondo lo schema triestino formulato da noi assieme al prof. Alessandro Torretta.

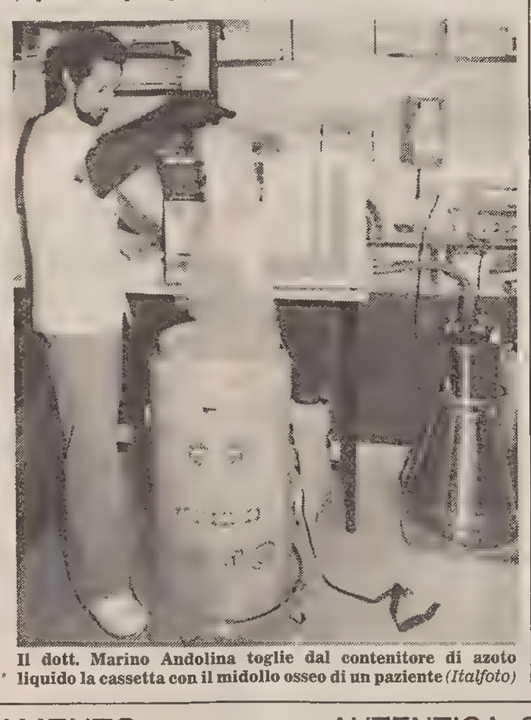
Per raggiungere questi risultati il ministero della sanità aveva commissionato al solo «Burlo Garofolo» un paio d'anni fa un progetto finalizzato di ricerca, finanziandolo per diverse centinaia di milioni. Alla soddisfazione per i risultati ottenuti e per tali riconoscimenti alla propria attività, si contrappone ora l'angoscia di rappresentare un punto di riferimento per centinaia di bambini che non hanno altra alternativa al trapianto di midollo. Il nostro centro, dopo le ultime acquisizioni in termini di spazi, apparecchiature e personale, è uscito dalla fase pionieristica, basata sull'impegno di pochi, e può far fronte serenamente al fabbisogno regionale. I bambini della nostra regione possono essere avviati al trapianto senza alcuna attesa, mentre bambini di altre regioni, accolti se si libera un letto, vanno ad ingrossare una lista d'attesa sempre più lunga. L'alternativa potrebbe essere come al solito l'estero, ma un trapianto di midollo a Seattle costa 100.000 dollari...

Il trapianto di midollo è un intervento impegnativo e pericoloso, da riservare ad una minoranza di pazienti che non hanno altre possibilità per guarire. Ma più che l'unica bambina (su 18 trapianti) che è morta in seguito al trapianto, pesa sulla coscienza il gran numero di candidati morti in lista d'attesa perché per loro non c'era posto.

Avendo già sottratto anche troppo spazio, personale e risorse ad un ospedale che probabilmente verrà ridimensionato perché considerato eccedente il fabbisogno regionale, non ci sentiamo di chiedere ulteriori ampliamenti del nostro servizio. Né crediamo che la nostra Regione si senta di gravare il proprio magro bilancio per la sanità dei problemi di altre regioni, facendo del suo Istituto un centro nazionale per i trapianti di midollo. Sono problemi che probabilmente nessuno può risolvere ed in particolare non sono dei medici che possono farvi fronte. La politica nazionale vola alta sopra le nostre teste.

È da sperare che i genitori di mezza Italia che vedono morire i loro piccoli non sappiano che la causa della loro morte non si chiama leucemia (malattia curabile) ma Legge finanziaria.

Marino Andolina



Il dott. Marino Andolina toglie dal contenitore di azoto liquido la cassetta con il midollo osseo di un paziente *(Italfoto)*

BISOGNA SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELLA VITA

Saper scegliere la cura

Evitare per quanto possibile gli effetti negativi della terapia

Anche se non sempre individualmente ne possiamo essere convinti, la nostra vita si svolge in quel tipo di società che viene definita «del benessere». Questo termine, che forse in qualche circostanza, o di fronte a certi episodi di cronaca, può sembrarci ironico, assume significato reale se confrontiamo la nostra vita con quella di popolazioni meno fortunate, o se ci riferiamo a secoli passati.

Ciò è merito dell'evolversi delle nostre conoscenze e della nostra capacità di modificare l'ambiente in senso positivo, e vale anche per la medicina intesa sia in senso preventivo che curativo. Se infatti le grosse epidemie del passato sono debellate, se dobbiamo preoccuparci di meno della mortalità infantile, se in sintesi l'uomo può vivere di più, ecco allora che è giusta sua preoccupazione il vivere meglio. Ma il vivere di più non va di pari passo con il vivere meglio poiché il trascorrere degli anni espone a malattie spesso croniche e invalidanti, tali cioè da ridurre il piacere della vita, addirittura sino a far rimpiangere la morte.

A questa esigenza, giunta alla coscienza collettiva non da molto, sta adeguandosi anche la medicina. Nei giorni scorsi si è svolto a Londra, presso l'Istituto di igiene della prestigiosa London University, un corso intensivo al quale hanno partecipato una ventina di medici di tutta Italia, nel quale si è messo a fuoco questo problema, soprattutto in relazione a un fatto che può toccare prima o poi tutti noi: il vedere come, nel corso di una malattia cronica, la cura debba essere valutata non solo per gli effetti positivi sulla malattia stessa ma anche in quanto tale cura può condurre a effetti negativi.

Il curare cioè una pressione arteriosa elevata o l'insufficienza cronica di cuore o un diabete può esporre, accanto al miglioramento della malattia come tale, a effetti negativi sul benessere personale; è infatti esperienza di molti (e ciascuno di noi può pensare a sue personali esperienze) su come talvolta si perda di vista il benessere generale per ottenere un risultato.

Ecco allora che ci si comincia a rendere conto che il medico deve considerare, nel dare una cura, non solo l'effetto da raggiungere ma anche il saper scegliere, a parità di azione, la cura con minore interferenza sulla qualità di vita. Ciò non in tutte le patologie è possibile, ma quando è possibile, diventa un diritto per colui che viene curato.

Solo con queste considerazioni si potrà dare effettivo valore al celebre detto di aggiungere vita agli anni, dopo aver aggiunto anni alla vita. La vita, peraltro, è tale solo se è degna di essere vissuta. Sulla bilancia della nostra esistenza, sempre più lunga su scala biologica, e proprio per questo, va buttato quindi, accanto al diritto alla salute, il diritto al benessere.

Al di là dei risvolti politici e sociali di tali affermazioni, il «nuovo modo di fare medicina», facile da propagandare ma di difficile esecuzione, deve tener conto, nella fase terapeutica, di tali elementi. E il medico nella sua espressione più alta, di somministratore di cure, non potrà prescindere dal pesare bene il suo intervento: se il far vivere è il primo obiettivo, il far vivere bene è quello immediatamente successivo.

Euro Ponte
associato di semeiotica cardio-vascolare all'Università di Trieste

OBIETTIVO SALUTE PER L'ASSOCIAZIONE CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

«Prima c'era Bacco: poi abbiamo deciso di vivere»

Necessità di combattere e vincere una «malattia» che non si può affrontare da soli

«Siamo solo persone che hanno deciso di vivere. Anche se uno, due, cinque anni fa ci commiseravano dicendo che eravamo degli ubriaconi, che non c'era più niente da fare».

Sono centinaia e centinaia le persone che oggi a Trieste possono esprimersi in questi termini. Per loro l'alcolismo non è solo una parola. È stata una malattia grave, al punto di compromettere seriamente non solo la salute ma tutta la vita di relazione, le amicizie, la famiglia, la professione.

Circa 300 mila incidenti sul lavoro sono direttamente collegabili all'abuso di alcol. Per la stessa ragione l'Inail calcola che siano state perdute più di 7 milioni di giornate lavorative. L'alcolismo influisce sugli incidenti mortali della strada in misura del 67% (dati dell'84) e sulle cirrosi epatiche per il 72% (nel 1985). Nel Friuli-Venezia Giulia il consumo porta all'assunzione di oltre 17 litri di alcol puro pro capite contro la media nazionale di 14 all'anno.

Ma parlare di alcolismo oggi fa meno paura. È una malattia che può assumere forme anche gravissime, rivelandosi addirittura mortale, ma è un male da cui si può guarire del tutto.

In una recente relazione sui fattori psicosociali della genesi e della prognosi dell'alcolismo gli specialisti dell'Unità alcologica dell'Usl Triestina (con sede in via San Cilino, nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico) scrivono: «La nostra ricerca è condotta in un'ottica che nega la concezione unitaria del fenomeno e che ammette invece una patogenesi multifattoriale, un decorso necessariamente irreversibile e la possibilità di ricorrere a un ventaglio di scelte terapeutiche in funzione delle caratteristiche dell'individuo e del suo ambiente».

Malattia multifattoriale, dunque, determinata da più condizioni e alla quale si può e si deve rispondere in modi diversi.

«Non necessariamente con l'ospedalizzazione — dicono i responsabili dell'Acat, Associazione club alcolisti in trattamento —. Non è detto che il problema si debba affrontare solo quando è ormai grave e richiede il ricovero. Nel 1979 l'associazione è nata con soli 5 alcolisti. Oggi siamo 235, 58 donne e 177 uomini. Con noi lavorano 4 medici, 2 psicologhe, 4 assistenti sociali, 2 infermieri. Da un po' di tempo, grazie anche alle attività di informazione in cui ci siamo impegnati, qualcuno si rivolge direttamente a noi, anche senza essere passato per qualche reparto ospedaliero».

La terapia è medica, dunque, ma non solo. Il lavoro avviene quasi essenzialmente a livello di gruppo. Vengono coinvolti gli alcolisti ma anche i loro familiari. Si trattta di ricostruire, ridare fiducia, rimettere in piedi i rapporti che l'alcol aveva ridotto a ruoli più che secondari.

Foto Montenero

«L'obiettivo è la salute — afferma l'ex presidente dell'Associazione, Paolo Marpino — che non significa solo non essere ammalati ma, come sostiene l'organizzazione mondiale della sanità, trovarsi in condizioni ottimali sul piano fisico, psichico e sociale».

Si tratta di allargare il discorso, forti dei risultati degli ultimi anni che danno il 60% di persone completamente guarite (e astinenti), il 20% che accusa ricadute minime e il 20% che ricade.

Nel 1979 neppure una donna faceva parte dell'Associazione; nel 1980 su 30 alcolisti 4 erano donne, nell'81, 5, fino ai dati odierni (177 uomini, 58 donne) che, in percentuale, sono comunque destinati a salire.

Nella relazione dei medici dell'Unità alcologica dell'Usl Triestina si legge ancora: «È da notare che, mentre per gli uomini esisterebbe un'ampia fascia intermedia tra «bere sociale» e alcolismo cronico, per le donne il passaggio dall'abuso saltuario a una dipendenza disadattiva sarebbe molto più frequente e rapido, a causa di fattori intrinseci (di tipo psicopatologico) ed estrinseci (problemi situazionali e atteggiamento culturale di riprovazione verso la donna che beve)».

Entra in gioco la nostra cultura, che se da un lato, mossa naturalmente anche dai forti interessi economici alla base del mercato di bevande alcoliche, propone l'immagine del «bere è forte; bere è bello», dall'altra è pronta a condannare e a rifiutare chi del bere abusa, specie se donna.

«È più difficile individuare l'alcolista femmina — dice Marisa Englandi, da anni nell'Acat come familiare — la donna infatti beve per lo più in casa, si vergogna di farsi vedere ubriaca. Vive il suo dramma in silenzio e proprio perché ha paura, difficilmente ammette di essere alcolista».

Ma questo è lo scoglio più difficile da superare anche dagli uomini. «Se chiedi a un alcolista quanto beve, ti risponde "normale" — spiega Ennio Ferfila, oggi vicepresidente dell'Associazione —. Per me la cosa più difficile è stata accettare l'idea di essere malato e cominciare la cura. "Bevi troppo" mi dicevano gli amici, e intanto mi offrivano da bere. È una questione radicata nel profondo delle nostre tradizioni. Si chiede "Cosa bevi?", non "Cosa mangi?"».

Un fattore culturale, certamente, e assai vivo a Trieste, città in Italia con la maggior densità di osterie. Il che sarebbe anche accettabile se a queste non si aggiungessero anche altri punti di vendita più o meno ufficiali, dai bar, alle «osmize», alle latterie che «correggono» i caffè e che rendono il fenomeno produzione-vendita-consumo di alcol difficilmente controllabile.

Si tratta ancora una volta di prevenire, di informare arrivando a più gente possibile. Partendo dalla scuola, ma rivolgendosi anche alla popolazione adulta.

«Si dovrebbe aver sempre presente che mentre un ragazzo muore per droga, trenta persone perdono la vita per abuso di alcol — dice l'attuale presidente dell'Acat, Gino Giacomelli —. Il problema sta in queste proporzioni, purtroppo. Noi non vogliamo essere proibizionisti, assolutamente, vogliamo soltanto far conoscere il problema, far sapere che l'alcolismo va considerato non una colpa ma una malattia e che, come tale, è possibile curare».

Con risultati che gli stessi componenti dell'Associazione ogni giorno vivono felicemente dopo aver riconquistato se stessi, i rapporti con gli altri, con il lavoro.

Le strade sono più d'una. L'Acat (che ormai ha più d'una sede decentrata ma che a livello centrale è situata in via Coroneo 3 e risponde al numero di telefono 766665), l'Unità alcologica dell'Usl e il Club degli alcolisti anonimi, da non dimenticare anche perché attivo da molti anni.

Riferimenti diversi e concreti per un solo obiettivo: combattere e soprattutto vincere una malattia che non si può affrontare da soli.

Viviana Valente

AUTENTICA CORSA AL PIACERE ESTETICO

In una ridda di miliardi le cifre della bellezza

FIRENZE — Mantenersi giovani e belli e ritardare il più possibile il processo d'invecchiamento: questo sogno d'ognuno è, ormai, praticamente alla portata di tutti con l'aiuto della medicina estetica e della chirurgia plastica.

Questa filosofia è emersa chiaramente nell'ambito delle Giornate medicee dell'estetica. In effetti, le cifre del «business» della bellezza sono da capogiro: nel solo 1985, gli italiani hanno speso 570 miliardi di prodotti cosmetici per il viso, 663 per i capelli, 140 per il trucco, 147 per le labbra, 96 per le mani, 443 per il corpo. 654 miliardi sono andati in profumi e 263 per le linee maschili. In soli tre anni, secondo una ricerca del Censis, i centri di fisioterapia sono aumentati del 94%, quelli di attività sportive 56% e quelli di cure igieniche ed estetiche del 28%.

Alle Giornate medicee, però, non si è trattato solamente degli aspetti «frivoli» della bellezza, ma anche di quelli medici e sanitari. Parallelamente alla manifestazione, infatti, si è svolto il 7.o congresso nazionale della Società italiana di medicina estetica, con un corso di aggiornamento sulla chirurgia ricostruttiva della mammella, presieduto dal prof. Carlo Alberto Bartoletti (che, oltre a essere il presidente della Società, è anche professore di medicina ed estetica, cosmetologia alla Scuola di specializzazione in idrologia, climatologia e tanafoterapia dell'Università di Milano). Vi hanno partecipato molti «maghi» del bisturi: dai celebri brasiliani Pitanguy, Ribeiro, Pinto, Hacme, agli americani Argenta, Versaci, Backer, agli italiani Robutti, Ponti, Fontana, Delongis, Pioppi, Donnini, e molti altri.

Le statistiche dicono infatti che la plastica del seno è al secondo posto in Italia, per quanto concerne la chirurgia estetica.

«Questo è un campo particolarmente importante e delicato — dice Luciano Donnini della segreteria scientifica del congresso — perché la questione estetica, in molti casi, è legata a donne mastectomizzate. Ormai la mammella si ricostruisce completamente; ma ogni chirurgo ha una tecnica personale. Lo sforzo è dunque quello di sintetizzare le varie tecniche per arrivare a dare al seno una forma sempre più naturale, con cicatrici sempre meno visibili».

Un altro argomento che ha riscosso particolare successo è stato quello trattato dal prof. Emiliano Panconesi, direttore della clinica dermatologica dell'Università di Firenze, dal titolo «Acne e dintorni». Una malattia, l'acne, solo apparentemente semplice; anzi, un vero e proprio «flagello» della gioventù — come ha precisato Panconesi — in cui collaborano fattori ormonali, infettivi, immunologici, e forme psicosomatiche. Ma di acne si può guarire; con farmaci appropriati, con l'uso del laser, dei raggi X, oppure ricorrendo alla plastica.

Si è parlato anche di medicina termale, con particolare riferimento alla medicina estetica, in questo ambiente. Un'inchiesta effettuata presso le stazioni termali italiane ha evidenziato come molte di loro abbiano ammodernato gli impianti con l'allestimento di servizi di terapia fisica, di palestre e di piscine. Quasi tutte hanno anche servizi di medicina estetica, cosmetologia termale, programmi antistress. Comunque, dicono gli esperti, per mantenersi giovani e in forma il più a lungo possibile, basta rispettare alcune elementari regole: mangiare moderatamente dando la preferenza alle proteine vegetali e alle fibre grezze, evitare alcol e fumo, e fare ogni giorno esercizio fisico.

Anna de Martino

DALL'ESTERO

GLI STUDENTI PREPARANO UNA MANIFESTAZIONE PER CAPODANNO

Un altro corteo a Pechino e uno è pronto per domani

La stampa chiede sanzioni legali contro i giovani che continuano a protestare malgrado i divieti

PECHINO — La «rivolta» degli studenti cinesi non accenna a placarsi. Anche ieri a Pechino centinaia di giovani hanno organizzato una protesta presso l'Istituto di Magistero, ma la presenza all'esterno di molti poliziotti armati ha impedito loro di lasciare la sede dell'ateneo. Più numerosi, circa due o tremila, gli studenti che la notte precedente si erano affollati ai cancelli dell'università di Beida, la più grande della capitale. Anche qui però un massiccio dispiegamento di forze dell'ordine non ha permesso la formazione di cortei.

I giovani continuano dunque a ignorare i divieti delle autorità, le quali a loro volta non possono più ignorare la novità di questa protesta che da tre settimane sta scuotendo la Cina intera e si è propagata a 13 atenei.

Anche la televisione ha rotto il «black out», trasmettendo ieri alcuni filmati delle manifestazioni, mentre gli organi di stampa ufficiale hanno chiesto per la prima volta l'adozione di sanzioni legali contro gli studenti che continuano a dimostrare sfidando il divieto. Riferendosi alle manifestazioni svoltesi nottetempo negli ultimi due giorni nelle università della capitale il «Quotidiano di Pechino» ha scritto che «la gente vuole pace, non il caos» e pertanto «la legge va fatta rispettare e chi la viola deve essere punito».

Lo stesso giornale — fatto veramente insolito per la stampa cinese solitamente paludata e molto attenta al linguaggio — ha riportato il testo di un manifestao murale affisso giovedì scorso dagli studenti della Facoltà di Magistero. «I quattro principi potete metterveli nel...» dicono gli studenti riferendosi ai quattro punti fondamentali sanciti nella Costituzione della Repubblica popolare (fedeltà al socialismo, alla dittatura del proletariato, alla posizione direttiva del partito comunista, e al pensiero marxista leninista e di Mao Tsetung).

Aspri rilievi, dunque, sull'atteggiamento irrispettoso degli studenti. Ma questi, nonostante gli organi di stampa ufficiale tendano a mettere loro contro l'opinione pubblica, continuano imperturbabili a esprimersi.

In questi giorni c'è un rifiorire di manifesti murali. Tutti molto minacciosi contro le autorità. A Beida ne è stato affisso uno nel quale si invita il governo a «imparare una lezione» dall'estromissione del «tiranno Ferdinando Marcos» dalle Filippine nel febbraio scorso. E un altro, riferendosi al progresso economico e sociale di Taiwan, afferma che il partito comunista cinese «dovrebbe essere in grado di fare un migliore lavoro dei nazionalisti» (del Kuomintang, asserragliatisi nell'isola dopo esser stati sconfitti al termine della guerra civile nel '49).

Le autorità mantengono un atteggiamento cauto. Il viceministro dell'istruzione cinese He Dongchang ha ribadito che l'atteggiamento del governo è di «tolleranza e comprensione» ma che «ogni violazione della legge sarà punita». Egli ha espresso «preoccupazione ma non allarme» per gli avvenimenti di questi giorni e si è detto anche a conoscenza di un progetto di manifestazione che gli studenti di Pechino vorrebbero organizzare per il giorno di Capodanno nella piazza Tienanmen.

Tuttavia egli ha fatto osservare che su due milioni di universitari cinesi solo 40 mila, il 2 per cento, ha preso parte alle rivolte. Tra essi solo una piccola minoranza rivendica «democrazia e libertà», in senso occidentale, ma ciò è dovuto, secondo Dongchang, all'entusiasmo della gioventù che si fa «traviare dalle idee malsane». Smentendo l'arresto di qualsiasi studente, Dongchang ha spiegato che la persona arrestata nella notte tra domenica e lunedì durante il corteo di Pechino è un operaio giunto nella capitale dalla provincia e accusato di aver sobillato gli studenti e lanciato slogan.

Non è la prima volta che i giovani sfidano le autorità in Cina (nel dicembre '85 a Beijing centinaia di studenti manifestarono contro gli esperimenti nucleari condotti nelle loro regioni). È la prima volta però che una protesta assume dimensioni così vaste e si indirizza non su richieste immediate, ma contro la linea politica di Deng Xiaoping.

LA MORTE DI HAROLD MACMILLAN COMMUOVE LA GRAN BRETAGNA

«Supermac» se n'è andato

LONDRA — Harold MacMillan, il più anziano tra gli ex premier britannici, è morto ieri notte dopo breve malattia nella sua dimora di campagna nel Sussex, come abbiamo già annunciato ieri.

Aveva compiuto novantadue anni ed era stato alla guida dei governi conservatori tra il gennaio 1957 e l'ottobre 1963.

Gli era toccato il difficile compito di succedere a Eden dopo la disastrosa invasione anglo-francese del canale di Suez.

Uscito dalla scena governativa in seguito al famoso scandalo Profumo, assunse il ruolo di stimato consigliere di cinque primi ministri.

La regina gli aveva conferito il titolo onorofico di Lord Stockton, ma i suoi seguaci e ammiratori continueranno a ricordarlo con l'affettuoso nomignolo di «Supermac».

Inventore del fortunato slogan elettorale «Non v'è mai andata così bene», Harold MacMillan lascia nella scena politica britannica — come ha detto ieri Margaret Thatcher, la prima donna che abbia raccolto la sua successione — «un vuoto che sarà difficile colmare».

Londra — MacMillan, morto lunedì sera a 92 anni, stringe la mano a Sir Winston Churchill nel dicembre del 1958

MacMillan avrebbe compiuto tra sei settimane i novantatré anni e, col titolo nobiliare di Lord Stockton, conferitogli dalla regina, era rimasto fino all'ultimo uno dei più ascoltati e venerati consiglieri dei primi ministri in carica. Come leader del partito governatore guidò per sei anni e mezzo i governi che si susseguirono tra il gennaio 1957 e l'ottobre 1963. Era diventato «premier» in un momento difficile, dopo la catastrofica invasione anglo-francese del canale di Suez gestita dal suo predecessore Eden. Toccò a lui l'arduo compito di ridonare prestigio internazionale alla Gran Bretagna e di ricucire gli strappi che avevano dilaniato la maggioranza tory.

Il nomignolo affettuoso di «Supermac» gli fu affibbiato in omaggio a questa sua inimitabile bravura, che lo rendeva capace di trarre vantaggio da posizioni apparentemente insostenibili. Ecco perché i vignettisti di Fleet Street gli attribuivano alternativamente nei loro cartoons l'abilità del prestigiatore intento a cavare conigli dal cilindro e quella del forzuto superuomo da circo, in grado di sopravvivere indenne a un triplo salto mortale.

Ciò nonostante, gli fu fatale lo scandalo Profumo, scatenato dal ministro delle difesa che aveva avuto il torto d'intrecciare una relazione adulterina con la sinuosa call-girl Christine Keeler, intima frequentatrice di un addetto militare sovietico. Profumo fu travolto non per le sue attività «peccaminose» e tanto meno per essersi lasciato sfuggire qualche segreto di Stato negli abbandoni dell'alcova, ma per avere mentito al Parlamento, una mancanza che l'antica democrazia inglese continua a ritenere imperdonabile.

Già acciaccato da qualche malessere ricorrente, lo spericolato «Supermac» non resse a quel colpo e rassegnò le sue dimissioni da un letto d'ospedale. «Maestà, voglia perdonare se sono costretto dagli eventi a riceverla in questo luogo», disse alla sovrana che lo aveva trovato immerso tra guanciali e cannule chirurgiche.

Il vecchio gentlemen di campagna si traeva volontariamente in disparte, ma avrebbe assistito alle nomine di altri cinque premiers e alle cerimonie inaugurali di sei nuovi Parlamenti rimanendo sempre al centro di un'ammirazione che travalicava le delimitazioni dei partiti.

Nella sua qualità di presidente della casa editrice MacMillan ha continuato a dare prestigio e impulso alla pubblicistica anglosassone scegliendo personalmente, fino a pochi anni or sono, i testi e i titoli da ospitare nelle «collane» di famiglia. E da statista emerito, che era anche e soprattutto un uomo di lettere, è stato il rettore dell'università di Oxford che ha conferito lauree «honoris causa» ai presidenti italiani Pertini e Cossiga. Il canuto Pertini volle baciargli pubblicamente la mano, dopo il rituale abbraccio, in segno di ossequio alla «patria di Shakespeare».

Era stato anche l'impersonatore di uno stile che si perpetua, in suo nome, nei clubs dell'alta società britannica; uno stile intessuto di eleganza noncurante o quasi sciatta e di «humour» pungente, sempre pronto a distribuire i suoi colpi di fioretto tra amici e avversari.

Fu lui ad accusare la signora Thatcher di una politica economica che le avrebbe fatto correre il rischio di vendere «l'argento di famiglia». I governi da lui guidati erano stati sempre contrari a ogni tentativo di drastica deflazione che avrebbe comportato inevitabilmente la depressione interna. Facendo lievitare la spesa pubblica aveva intrapreso il più vasto programma di edilizia urbana, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta.

E i suoi meriti rimangono inoppugnabili anche sul piano della politica estera. Fu il primo a percepire «il vento del cambiamento» che soffiava nei paesi africani e sugli altri territori del Commonwealth. Sterzò, in conseguenza, la «vocazione oceanica» della Gran Bretagna, che era stata esaltata da Churchill, puntandola verso i mari europei. Questo deliberato ripiegamento lo indusse a sfidare il primo veto di De Gaulle nei confronti dell'adesione britannica al Mercato comune.

Il suo sorriso delineato dai baffetti a punta emanava bonarietà, ma egli sapeva essere all'occorrenza duro, come nella memorabile notte che lo indusse a licenziare simultaneamente sette ministri. Fu per questo definito dai polemisti denigratori «Mac the knife», vale a dire «Mac il coltello».

Avviò la distensione Est-Ovest visitando Kruscev a Mosca nel 1959; un incontro che gettò le basi del primo accordo nucleare tra i due blocchi contrapposti.

Nato nel 1894, si era laureato a Oxford alla vigilia della prima guerra mondiale cui partecipò valorosamente, rimanendo ferito tre volte. I soccorritori che andarono a raccoglierlo in barella nella trincea lo trovarono intento a leggere un volumetto tascabile di antica poesia greca. Aveva ventisei anni quando sposò lady Dorothy Cavendish, figlia del duca del Devonshire. Sarà sepolto accanto a lei nella cappella di St. Giles, nel Sussex occidentale. Era rimasto vedovo nel lontano 1966, dopo quarantasei anni di felice matrimonio.

Luigi Forni

PRIMA FA IL DURO, POI MOLLA UN PO', A QUANDO LA CAPITOLAZIONE?

Chirac rispolvera il copione degli errori con gli studenti

PARIGI — Tredicesimo giorno di sciopero: nelle Ferrovie francesi la situazione resta pessima, con un traffico assicurato soltanto al 30 per cento. «Locomotiva selvaggia», nuovo incubo del governo Chirac, risponde picche alle offerte della Sncf e del suo direttore Jean Dupuy: questi aveva annunciato l'altra sera in televisione di essere disposto a «sospendere» il progetto di griglia salariale, scintilla da cui è nata la rivolta. Ma i ferrovieri, come già fecero gli studenti con la legge Devaquet sulle università, non vogliono nemmeno sentir parlare di «sospensione» o di «congelamento provvisorio»: vogliono il ritiro puro e semplice, senza discussioni.

L'anno non poteva finire in modo peggiore per Chirac: anche se il governo evita ancora di entrare direttamente nel conflitto fra Sncf e scioperanti, temendo di finire come un mese fa quando dovette silurare lo sventurato ministro Devaquet, è sempre più chiaro che l'opinione pubblica si domanda perché questa vertenza disastrosa sia abbandonata a se stessa. Senza contare che i disagi enormi subiti dai viaggiatori alimentano critiche e malumori nei confronti di chi detiene il potere.

La cosa più sbalorditiva è constatare come Chirac, sia pure per interposta persona (il direttore della Sncf, Jean Dipuy), stia ripetendo gli stessi errori di un mese fa, quando scoppiarono le contestazioni studentesche a Parigi. Prima fa il duro, intima ai ferrovieri di tornare subito al lavoro senza tante storie, e si dichiara intransigente per quanto riguarda la politica salariale decisa. Poi, quando lo sciopero comincia a farsi sentire in modo drammatico, fa una finta capitolazione: annuncia il ritiro momentaneo del progetto contestato. L'ultimo passo, come si è visto con le dimissioni di Devaquet, è la capitolazione vera e propria.

Commenta ironicamente il quotidiano Libération: «Si ritira senza ritirare, pur dando la sensazione che si ritira, ma senza realmente ritirare. Perché allora non ritirare puramente e semplicemente il progetto?».

Ieri pomeriggio la ripresa dei negoziati non ha portato ad alcun risultato: rappresentanti della Sncf, dei sindacati e del governo membri della cosiddetta «commissione mista dello statuto» si sono messi intorno a a un tavolo per discutere la questione degli orari di lavoro. Ma il problema vero, quello che sta alla radice degli scioperi, è la «griglia salariale», che prevede avanzamenti retributivi fondati non più sull'automatismo per anzianità, ma sul «merito». È contro questa selezione che i ferrovieri si battono.

Della «griglia» non si occupa la commissione mista, ma un super partes, François Lavondes, consigliere di Stato, designato come intermediario fra Sncf e sindacati. Lavondes ha dichiarato ieri in una conferenza stampa che si metterà al lavoro senza perder tempo, prendendo subito appuntamenti con i vari sindacati. Ma ha aggiunto che secondo lui non è possibile immaginare che «i sindacati possano subordinare la ripresa del lavoro a un accordo completo sulla griglia».

Dunque, stando a Lavondes, prima ancora che si abbozzi una trattativa bisogna che lo sciopero cessi. Lo aveva già detto una settimana fa Jean Dupuy, direttore della Sncf: e la risposta era stata l'intensificazione dello stato di agitazione. Lo ripetono oggi i comitati di base e i sindacalisti autonomi dei ferrovieri, appoggiati dalla Cgt comunista e da «Force Ouvrière».

Giovanni Serafini

DOPO UN MESE E MEZZO SOSPESE LE OSTILITÀ TRA SCIITI «AMAL» E PALESTINESI

Fine d'anno senza spari in Libano

BEIRUT — Per la prima volta, dopo più di un mese e mezzo, non si sente sparare in Libano presso i campi dei palestinesi a Beirut. In occasione del Capodanno è stato proclamato un «cessate il fuoco» definitivo e globale fra sciiti di «Amal» e palestinesi che dovrebbe coinvolgere tutto il Libano. La tregua (perché di tregua è meglio parlare piuttosto che di sospensioni «definitive e globali» in queste terre tormentate) riguarda, oltre i campi di Bouri El Baraineh e Chatila, il villaggio di Magddoucheh a Sidone e il campo di Raschidiye a Tiro, nel Sud del Libano.

È stato il capo del movimento sciita «Amal», Nabih Berri, a proclamare lunedì il «cessate il fuoco». Il «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» (Fdlp) di Naef Hawatme ha risposto positivamente, pur aggiungendo che i palestinesi rispetteranno l'appello solo se i miliziani di «Amal» mantengono la loro parola e non bombardano più i campi.

Lunedì sera, poi, a Damasco, Berri (oltre che capo di Amal, ministro della giustizia libanese), ha reso note le condizioni di questa tregua di Capodanno. Sono riassumibili in tre punti: l'approvazione e l'attuazione dell'iniziativa iraniana che consiste nel ritiro dei miliziani palestinesi da Magdoucheh; lo schieramento di forze di «Hezbollah» (il partito di Dio) nelle postazioni che dovrebbero lasciare i palestinesi e la fine dell'assedio sciita a tutti i campi palestinesi.

Berri ha lanciato un appello ai dirigenti di «Amal» di lasciar passare le ambulanze, le provviste e la Croce rossa dirette al campo di Rashidiye a Tiro con l'inizio dell'anno nuovo. Questo appello «speciale» per i dirigenti di Tiro, che Berri ha lanciato, avviene dopo la dichiarazione del responsabile del movimento «Amal» a Tiro, Dawud Dawud, che ha definito l'inviato iraniano Issba Tabtabai un «agente di Arafat» rifiutandosi di togliere l'assedio dal campo e rivolgendo un appello agli abitanti di «mobilitazione totale per combattere i palestinesi». Sempre da Damamsco, Beri ha detto poi di essere «meravigliato e stupito» delle dichiarazioni del «premier» francese Jacques Chirac e dei responsabili dell'Algeria sul presunto intervento dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) «per ottenere la liberazione dell'ostaggio francese Aurel Cornea, liberato in effetti la scorsa settimana a Beirut. Il capo sciita ha smentito qualsiasi collegamento fra l'«Olp» e la liberazione di Cornea affermando che l'Olp non ha avuto «nessun ruolo diretto e nemmeno indiretto».

Quanto al «cessate il fuoco» proclamato da Berri, si può spiegare con il fatto che il Presidente siriano Hafez El Assad vorrebbe mettere fine alla guerra dei campi per dirigersi verso il «prossimo vertice» — il dodicesimo fra lui e il collega libanese Amin Gemayel — e poter giungere alla fine della «crisi libanese».

Una fonte governativa libanese ha riferito a Beirut che il vertice «è vicino e si deciderà la data nel prossimo mese del nuovo anno».

Il Presidente libanese Gemayel ha voluto consolidare la sua posizione prima di incontrarsi con Hafez El Assad e si è alleato con il presidente dell'«Olp», Yasser Arafat. Questo si è verificato quando Gemayel ha approvato il rinnovo di centinaia di migliaia di passaporti ai palestinesi, con il permesso di sbarcare i palestinesi a Beirut Est durante la battaglia dei campi, e anche attraverso la radio e televisione che controlla.

La fonte governativa ha aggiunto che «l'atteggiamento di Gemayel e i suoi contatti hanno accelerato il dialogo "Assad-Gemayel", dialogo che potrebbe facilmente avvenire nel prossimo futuro. Sempre secondo la fonte ciò è stato dimostrato quando la Siria si è mossa inviando responsabili per chiedere ai ministri musulmani di accettare di incontrarsi di nuovo con quelli cristiani «alla ricerca di una soluzione che possa salvare il Libano dalla sua situazione attuale».

Ieri il giornale libanese «An Nahar» ha dato la notizia che il primo ministro libanese Rashid Karame si prepara a convocare i ministri musulmani per questa ripresa di dialogo e di incontri con i ministri cristiani. Il giornale scrive anche che Gemayel ha proposto ai siriani che la presidenza della Repubblica libanese sia a turno fra musulmani e cristiani, ma bisogna vedere se una simile proposta verrà accettata e realizzata da tutti i libanesi responsabili.

Il veto vaticano su Gerusalemme

CITTÀ DEL VATICANO — Il cardinale statunitense John O' Connor, attualmente in Giordania, potrà incontrare le autorità statali di Israele, ma non a Gerusalemme. Questo il senso della dichiarazione fatta ieri dal portavoce vaticano Joaquin Navarro che, rispondendo a domande dei giornalisti, ha detto: «Devo riprendere le parole espresse il 28 scorso ad Amman dal card. O' Connor: "Le direttive per un cardinale che viene in visita in Israele non prevedono che egli incontri funzionari governativi a Gerusalemme"».

Le domande dei giornalisti e le risposte del portavoce vaticano sono nate dalle polemiche apparse sulla stampa israeliana e su quella statunitense per le modalità degli incontri tra il card. O' Connor, arcivescovo di New York, il capo del governo israeliano, Shamir, e il ministro degli esteri di Gerusalemme, Peres.

Da parte israeliana si afferma che il porporato (attualmente ad Amman e l'arrivo del quale in Israele era previsto il primo gennaio) aveva accettato senza condizioni gli incontri con i leader politici. Solo dietro pressioni vaticane, per gli israeliani, il cardinale aveva poi chiesto che essi avvenissero «in terreno neutrale», cioè non nelle sedi ufficiali di Gerusalemme. Condizione finora rifiutata dal governo israeliano.

La dichiarazione fatta ieri da Navarro è una conferma della posizione vaticana verso Israele (con il quale, come con gli altri paesi in guerra in Medio Oriente, non esistono rapporti diplomatici) e in particolare sulla questione di Gerusalemme.

Tale posizione, si fa notare in Vaticano, è quella espressa dal Papa nella lettera inviata il 20 aprile 1984 a tutti i cattolici e nella quale Gerusalemme è definita «patrimonio sacro di tutti i credenti» e per la quale si auspica «uno statuto speciale internazionalmente garantito in tal modo che nessuna delle parti possa rimetterlo in causa».

Nel frattempo, ieri, il governo israeliano ha informato i capi e i rappresentati delle istituzioni cristiane che d'ora in poi saranno sottoposte a controlli tutte le automobili dei prelati provenienti dalla Giordania o dirette in questo paese. Lo ha riferito il «Jerusalem Post», aggiungendo che il provvedimento ha suscitato profonda indignazione negli ambienti delle chiese cristiane. Una fonte religiosa, secondo il giornale, ha definito la misura come «un'intollerabile interferenza politica nelle attività delle chiese». Secondo un'altra fonte religiosa «i prelati non permetteranno che le loro automobili siano perquisite».

Un funzionario governativo ha spiegato che i servizi di sicurezza sono giunti alla conclusione che «anche se i prelati sono completamente innocenti», altre persone potrebbero approfittare del fatto che le automobili non sono perquisite «per trasportare carichi considerevoli di materiale».

Due tecnici italiani sequestrati in Etiopia

ADDIS ABEBA — Due tecnici italiani, Pino Marteddu e Giorgio Marchiò, sono stati sequestrati insieme ad altri lavoratori locali il 27 dicembre scorso in Etiopia da un gruppo armato non ancora identificato che ha attaccato il campo mobile di un'impresa italiana impegnata nel progetto di cooperazione per lo sviluppo rurale integrato di Tana Beles nella regione del Goggiam.

L'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba — su precise istruzioni del ministero — si mantiene in costante contatto con le più alte autorità etiopiche, le quali hanno assicurato piena collaborazione per un positivo esito della vicenda e il massimo impegno per garantire la tutela e l'incolumità delle maestranze italiane operanti nella zona.

L'ULSTER ATTANAGLIATO DAL RACKET E DALLE BOMBE

La mafia alimenta il terrorismo

LONDRA — Nell'Ulster la mafia si è ormai impadronita di settori vitali della vita produttiva della provincia. Non si tratta della mafia siciliana, né per intenderci di «Cosa nostra», ma di un'organizzazione criminale locale che ne sta ripercorrendo le prime tappe. Come denuncia un quotidiano inglese, «The Independent», i gruppi paramilitari sia protestanti sia cattolici si finanziano infatti attraverso il racket dell'edilizia, del commercio di materiali per costruzioni, dei trasporti, dei ritrovi pubblici.

Unionisti e repubblicani — questa è la denominazione politica rispettivamente dei difensori del vincolo con la Gran Bretagna e dei fautori dell'unificazione con l'Eire — si sarebbero, a quanto pare, divisi i principali comparti dell'economia nordirlandese. I primi, per esempio, estorcono tangenti perfino ai proprietari di taxi obbligando gli autisti a pagare, individualmente, contributi in ragione di circa 70 mila lire settimanali in cambio della protezione.

E nuovamente offrendo protezione i membri dell'Ira ricattano le rivendite di alcolici e superalcolici, il più delle volte minacciando, in caso di rifiuto, la famiglia del gestore. Si calcola che in questa maniera le due formazioni rivali riescano a corrispondere gli aiuti economici ai familiari dei detenuti per reati terroristici (attualmente 1300) e a provvedere all'acquisto di armi ed esplosivi.

Al pari della mafia siciliana anche quella irlandese sopravvive grazie all'omertà delle vittime, che temendo la rappresaglia dei propri persecutori si rifiuta di denunciarne i soprusi alle forze dell'ordine. Si è creata così una situazione irrisolvibile: perché il successo della lotta al terrorismo è condizionato ai colpi inferti alle finanze delle organizzazioni paramilitari, e le finanze di entrambe le fazioni continuano a prosperare a causa della reticenza della popolazione.

Secondo i servizi segreti britannici, il nuovo anno dovrebbe essere accompagnato da un'altra ondata di violenza. Per questo motivo e per circoscrivere il racket terroristico, il ministero per l'Irlanda del Nord ha un programma legislativo che prevede una serie di controlli sui corpi di vigilanza privati.

Omertà e vendetta — due facce della stessa medaglia — sono però radicate a un punto tale da suscitare nella maggior parte degli osservatori serie perplessità sull'efficacia dell'iniziativa del governo.

R. M.

Un altro morto a Belfast

BELFAST — Un uomo è morto e un secondo è rimasto ferito per l'esplosione di una bomba che ignoti terroristi avevano piazzato in un «pub» di Maghera, una cittadina distante ottanta chilometri da Belfast.

È salito così a 62 il numero dei morti in attentati durante l'anno nell'Ulster, contro i 54 del 1985.

Non si sa se l'attentato sia opera dell'Ira, il braccio militare dell'irredentismo irlandese che da anni si batte per l'unione tra le due Irlande e la fine dell'amministrazione britannica nell'Ulster.

IN TRIBUNALE TRE BIANCHI CHE CAUSARONO LA MORTE DI UN NEGRO

Ancora tensioni razziali a New York

NEW YORK — La polizia ha aumentato il numero delle pattuglie in servizio nel quartiere newyorkese di Howard Beach sconvolto da un'ondata di intolleranza razziale che è costata la vita a un ragazzo nero di diciassette anni, Michael Griffith.

Proprio ieri il giudice Ernest Bianchi ha deciso il non luogo a procedere nei confronti dei tre ragazzi bianchi, tutti coetanei del morto, accusati in un primo tempo di omicidio per aver aggredito un gruppo di neri. Per sfuggire alla furia dei bianchi Michael Griffith finì in mezzo alla strada, non accorgendosi del sopraggiungere di un'auto che lo investì uccidendolo.

John Lester, Scott Kern e Jason Ladone dovranno rispondere soltanto di negligenza grave. Ai fini dell'archiviazione dell'accusa di omicidio e aggressione, è stato determinante il fatto che gli altri due ragazzi neri aggrediti dalla banda di bianchi insieme a Griffith abbiano rifiutato di testimoniare, come ha fatto osservare lo stesso giudice, indispettito dalle contestazioni subito scoppiate in aula.

In seguito al tragico episodio, verificatosi il 19 dicembre, bande di neri hanno aggredito un bianco e un ragazzo di origine ispanica: l'ultimo episodio risale a domenica scorsa.

Ieri il tribunale di Queens nel quale si teneva il dibattimento era affollato di neri; all'annuncio del proscioglimento dei bianchi, i giovani hanno gridato «è un'ingiustizia».

Gli avvocati di Cedric Sandiford e Timothy Grimes, i due neri scampati all'assalto di Howard Beach (quartiere a maggioranza bianca), hanno detto che i ragazzi avrebbero testimoniato solo in caso di incriminazione di Dominick Blum, il guidatore dell'auto che ha travolto Griffith (giudicato estraneo all'aggressione).

«A New York un bianco non sarà mai condannato per l'omicidio di un nero», ha commentato l'avvocato di Sandiford, Alton Maddox.

David Dinkins (il funzionario municipale nero di grado più elevato), presidente della circoscrizione di Manhattan, ha detto che la decisione del giudice «suscita l'impressione che la città sia disposta a tollerare le azioni abiette di una banda di razzisti».

Il sindaco Edward Koch si è detto deluso dalla decisione del tribunale, e ha esortato Sandiford e Grimes ad andare fino in fondo. Kock si era recato domenica nel quartiere a visitare una chiesa frequentata da bianchi e una frequentata da negri e invitare gli animi alla calma. Ma nella chiesa dei bianchi, ceto medio benestante, prevalentemente di origine italiana, è stato messo a tacere e contestato al grido di «zitto, ebreo». Il caso ha ormai diviso in due il paese e creato una polemica di ampie proporzioni.

Anche il procuratore distrettuale di Queens, John Santucci, ha chiesto ai due ragazzi neri di collaborare con la giustizia, e ha accusato gli avvocati di Sandiford e Grimes di utilizzarli come ostaggi «nel loro negoziato» con i giudici.

«In questa storia c'è molto di più di quello che è stato portato in tribunale», ha detto Santucci.

Il calcio italiano guarda all'anno che verrà

GLI AZZURRI TORNERANNO IN CAMPO CONTRO MALTA IL 24 GENNAIO A BERGAMO

Una serie di partite importanti collauderà la Nazionale di Vicini

Svezia e Portogallo le rivali del girone per la qualificazione europea

Nella foto la rosa della nazionale di Vicini fotografata in occasione del raduno per la recente partita di Malta: da sinistra in piedi: Brighenti (vice all.) Zenga, Serena, Bergomi, De Napoli, Ancelotti, Bonetti, Altobelli, Tacconi, Vicini; accosciati: Ferri, Donadoni, Matteoli, Franco Baresi, Mancini, Bagni, Dossena, Vialli, Nela (Ansafoto)

L'avventura della nazionale italiana avrà inizio martedì 20 gennaio ad Appiano Gentile con gli azzurri che Vicini convocherà per Italia-Malta di sabato 24 a Bergamo. Ai ragazzi il commissario tecnico rinnoverà il suo «buon anno», raccomanderà a tutti che Malta non è da snobbare (non viene che l'ipotesi di una differenza reti decisiva per le qualificazioni del girone 2 diventi un'ossessione, ma è chiaro che un po' di gol servirebbero) e racconterà già qualcosa del Portogallo prossimo rivale serio sulla strada di Germania 88, finali del Campionato europeo. Questi primi passi di una stagione del calcio azzurro che sarà certamente da ricordare, nel bene o nel male. Il 1987 è l'anno della ricostruzione della nazionale dopo i piccoli ma importanti passi fatti nel finale del 1986: sono in gioco la squadra come complesso con un presente necessario (la qualificazione europea appunto) e un futuro indispensabile che va sino a Italia 90 e oltre.

E stavolta non conteranno solo le partite ufficiali. Il programma comprende amichevoli ad alto livello contro Germania, Norvegia e Brasile, e su nove partite la maggioranza sarà in trasferta, dove il carattere dei singoli e del blocco meglio si vedranno sia considerando le difficoltà del gioco e sia il peso degli impegni ravvicinati.

In casa subito Malta, quindi il Brasile, poi Svezia e Portogallo a novembre e dicembre, ottenute a inizio stagione con saggezza perché saranno decisive per la qualificazione. Fuori Portogallo e Germania, Norvegia, Svezia e Svizzera. Azeglio Vicini finge di aver bisogno di rileggere il calendario che ovviamente conosce a memoria e dice: «Il nostro gruppo sulla carta è tecnicamente dei migliori, dei più difficili. Malta a parte, nella indicativa ultima classifica dei valori stilata attraverso il calcio di club, il Portogallo è secondo dietro alla Germania, noi terzi, la Svezia è nona, la Svizzera dodicesima. Una bella compagnia, insomma. Portogallo il 14 febbraio, già un test duro. Poi l'amichevole in Germania del 18 aprile, una prevedibile bagarre della quale dovremo approfittare per rinsaldare il carattere. Collaudo non dico definitivo ma importantissimo fra il 28 maggio e il 7 giugno, viaggi in Norvegia e in Svezia, poi il Brasile in Italia. A questo punto saprò con chiarezza che squadra avrò in autunno alla ripresa dell'attività internazionale quando il girone di qualificazione sarà alla stretta finale».

Portogallo e Germania capiteranno quando il campionato sarà nel vivo (anche nel vivo dello stress per i giocatori). Il trittico fra Nord Europa e Brasile arriverà a fine stagione, quando per tradizione i nostri prodi hanno le gambe molli.

Il ct non si crea problemi in anticipo: «Affronteremo gli ostacoli uno per uno, con calma e concentrazione. A chi accusa la nazionale di imporre troppe interruzioni al campionato, dico che la serie A è corta e senza di noi finirebbe anche troppo presto. A chi ci consiglia di raggruppare tutta l'attività internazionale a torneo nazionale finito, rispondo che i calendari si fanno anche tenendo conto di interessi e necessità degli avversari. Si fa quel che si può e non quel che si vuole. E concludo dicendo che chiudere il campionato molto presto e dare spazio all'attività della nazionale creerebbe grossi ed evidenti problemi per le società tutte».

DOPO L'APPROVAZIONE DELLO STANZIAMENTO PER GLI STADI

Carraro brinda due volte: allo sport e ai politici

ROMA — Doppio brindisi di Capodanno per il mondo dello sport: i risultati conseguiti, con vari titoli mondiali, e l'approvazione, a ridosso del Capodanno, da parte del consiglio dei ministri del decreto legge per la costruzione e l'ammodernamento degli stadi che ospiteranno i Mondiali di Calcio del 1990 rappresentano altrettanti motivi di soddisfazione, aumentata dall'estensione del provvedimento agli impianti sportivi di base.

A sintetizzarla per tutti è stato lo stesso presidente del Coni, Franco Carraro, che, tra l'altro, ha auspicato che i comuni sappiano utilizzare con la massima celerità lo strumento messo a loro disposizione. Entro la fine di marzo, infatti, l'Italia dovrà ufficialmente proporre alla Fifa le città sedi dei campionati del mondo.

Carraro, che è anche presidente del Comitato organizzatore Italia '90, ha parlato di «tempestiva decisione che consente a tutti i comuni delle città in predicato di ospitare i campionati del mondo di calcio di avere gli strumenti finanziari necessari per rendere le strutture sportive degne di ospitare una manifestazione i cui risvolti sociali, economici e di immagine del nostro paese sono di straordinaria importanza».

«Mi sembra assai apprezzabile — ha aggiunto Carraro — che nello stesso decreto sia stato anche previsto un intervento di sostegno delle attrezzature sportive di base, con particolare riferimento al Meridione. Ciò indica una strada che, se proseguita e ampliata negli anni futuri, potrà portare nel nostro paese a un'ulteriore diffusione della pratica sportiva e soprattutto a colmare il divario esistente nel settore degli impianti sportivi tra Nord, Centro e Sud. Mi sembra corretto il meccanismo previsto che, senza creare inutili filtri, stabilisce un rapporto diretto fra lo stato e i comuni assegnando al Coni, ente pubblico, il giusto ruolo di consulente tecnico».

«A questo punto, mentre rivolgo il mio ringraziamento al governo, formulo — ha concluso Carraro — tre auspici: che il Parlamento converta al più presto il decreto, che i comuni sappiano utilizzare con la massima celerità lo strumento messo a loro disposizione, tenuto conto che entro la fine di marzo l'Italia dovrà proporre ufficialmente alla Fifa le città sedi dei Campionati del Mondo, che il governo possa rapidamente adottare concrete decisioni per risolvere altri assillanti problemi dell'organizzazione sportiva italiana e in particolare quelli delle società dilettantistiche e professionistiche».

Elemosina agli stadi

A parte il brindisi doppio di Franco Carraro, lo sport — e il calcio in particolare — si aspettavano dal governo anche altri provvedimenti. Si aspettavano che il fisco incidesse di meno sui biglietti di ingresso allo stadio, che si trovasse modo di sgravare il peso di altri balzelli, di incassare di più dal Totocalcio, e magari che una specie di mutuo a fondo perduto fosse concesso alle disastrate finanze delle società.

Ebbene, la montagna ha partorito un topolino. È stato concesso un bel gruzzolo di miliardi per l'ammodernamento degli stadi in vista dei Mondiali del 1990. Come mai nessuna voce si è levata a protestare o almeno a dire che «il re è nudo»?

Maliziosi come ci capita di essere (dopo aver ascoltato tante lamentele e tante minacce solo pochi giorni fa) pensiamo che i 500 miliardi (e sono tanti solo se si pensa che già i 300 promessi erano considerati più che sufficienti) vadano a rimpinguare le asfittiche e fatidiche casse. In che modo? Questo non lo sappiamo. Ma ci sembra strano che la tanto grande attesa sia stata soddisfatta solo dallo stanziamento in questione. Di scioperi non se ne parla più, di dimissioni in blocco nemmeno. Carraro ha ammaliato tutti e li ha addormentati?

Col decreto appena approvato dal consiglio dei ministri si ottiene di mettere a tacere anche Visentini, che voleva bilanci veridici e sani certificati, per tutte le società di calcio: altrimenti lui non avrebbe approvato nessuno sgravio fiscale al mondo dello sport professionistico.

A questo punto l'ipotesi maliziosa che abbiamo sommessamente scritto non ci sembra più tanto irreale. Craxi l'aveva promesso di non lesinare sulle elemosine. Elemosina non è più quando l'ammontare della cifra è degno di venir investito. Fossero stati milioni invece di miliardi: ecco, quella era elemosina da dare ai poverelli. E i poverelli avrebbero inscenato magari una protesta vera e avrebbero dato corso alle minacce di lasciare il calcio senza dirigenti. Ma così va bene, no?

B. L.

BILANCIO DI FINE ANNO CON L'ALLENATORE DELL'UDINESE

De Sisti spera nell'impresa-salvezza «Adesso ci tocca un ciclo terribile»

Giancarlo De Sisti, allenatore dell'Udinese

UDINE — Siamo arrivati alla fine dell'anno, è tempo di bilanci. E volendo tracciare le linee fondamentali del cammino dell'Udinese attraverso il 1986 non si può certo prescindere dalla valutazione di Picchio De Sisti, il tecnico che proprio in gennaio è stato chiamato dalla società friulana a sostituire Vinicio: De Sisti ha saputo prendere la squadra per mano e, come un abile sarto, è riuscito a ricucire un vestito che ormai si era strappato in troppi punti, regalando a tutti i friulani la gioia per una salvezza alla quale non credevano più.

Poi, durante l'estate, ansie, dolori, paure per le conseguenze del Totonero: in settembre, la notizia dei nove punti di penalizzazione e il tanto atteso cambio di consegne in seno alla società. Giocatori importanti (De Agostini, Baroni, Carnevale) erano stati venduti, il nuovo presidente, Gianpaolo Pozzo, coadiuvato da Franco Dal Cin, faceva tutti gli sforzi possibili per potenziare la squadra, e lui, De Sisti, faceva buon viso alla disperata impresa-salvezza, rimboccandosi le maniche per riuscire, a campionato iniziato, a integrare i nuovi acquisti (Graziani, Bertoni e Collovati) nel gruppo che aveva già creato nella fase di precampionato. I risultati finora conseguiti sono storia recente.

— Allora, De Sisti, come definirebbe il bilancio in bianconero relativamente al 1986?

«Penso di poterlo giudicare medio. Infatti, alla seconda metà del campionato scorso, che potrei definire esaltante perché disputata all'insegna della volontà e della determinazione, fa riscontro un nuovo inizio travagliato all'insegna di un sogno impossibile. Le prime partite, per la verità, sono andate molto bene, poi abbiamo ceduto il passo a risultati altalenanti, anche se posso affermare che non è venuta mai meno la concentrazione, a eccezion fatta per le partite di Como e Brescia».

— A questo punto il 1987 si apre con un ciclo di partite terribili: Torino e Napoli in casa, Milan, Juventus e Inter fuori.

«La nostra è una stagione legata al filo della speranza: mi auguro che questo filo non si spezzi prima della fine del campionato. Preferisco non fare tabelle di nessun genere: si sa che questi calcoli sono destinati a essere smentiti sul campo. Noi dobbiamo giocare alla giornata, senza demordere mai, lottando su ogni versante, tattico, tecnico e psicologico. Tutto ciò, naturalmente, tenendo sempre un occhio di riguardo alle nostre dirette concorrenti: la salvezza dell'Udinese dipende molto anche da loro».

— All'andata avete giocato meglio con le cosiddette «grandi» piuttosto che con le squadre, paradossalmente, più alla vostra portata: contate di ripetervi?

«È vero, il nostro campionato è cominciato proprio con ottime prestazioni ai danni di Inter, Napoli, Fiorentina, senza dimenticare che anche contro la Juve abbiamo giocato alla grande. Ma per quanto riguarda il ritorno, non dobbiamo dimenticare che Juventus e Inter le incontreremo in trasferta. Io penso che l'Udinese si giochi il campionato tra le mura amiche e per questo che mi sono spesso appellato al pubblico, perché non ci abbandoni mai».

— Il 1986 si è concluso con un torneo di calcetto in cui non avete figurato troppo bene ma che almeno non ha comportato malanni fisici ai giocatori convocati.

«E questa è la cosa più importante. Poi ci siamo anche arricchiti di una nuova esperienza, disputando uno sport che ci è del tutto inusuale. I paesi del Nord Europa d'inverno praticano sempre il calcetto perché il campionato viene sospeso per il freddo. E così abbiamo preso confidenza anche noi con queste partite a campo ridotto, dove si gioca in sei contro sei e dove spesso i giocatori vengono usati come sponde tipo biliardo. Comunque ormai anche questa avventura appartiene al passato: abbiamo già ricominciato gli allenamenti in vista del match con il Torino: ci siamo rituffati subito nel clima del campionato, e vogliamo dare il meglio di noi stessi!».

Buon 1987, Picchio!

Gabriella Fortuna

OGGI DOPPIA SEDUTA A TURRIACO POI GLI AUGURI DEL SINDACO

Assente Causio, pimpanti gli altri La Triestina a ritmo di campionato

TURRIACO — Dopo la sosta del campionato, in coincidenza delle festività natalizie e la sospensione degli allenamenti per quattro giorni consecutivi, la Triestina ha ripreso gli allenamenti secondo il ritmo abituale. L'adunata si è avuta già domenica scorsa al Grezar, per una prima seduta di ripresa; è proseguita lunedì mattina a Turriaco (giornata insolita nel programma di preparazione, ma inserita per riguadagnare in fretta il tempo perduto nella sosta; per riprendere, secondo gli schemi usuali, martedì pomeriggio, sempre sul campo della cittadina isontina in riva all'Isonzo.

Assenti Causio e Biagini, Ferrari ha fatto svolgere ai suoi il consueto galoppo prolungato, in scioltezza, alla ricerca e conferma della continuità nel ritmo di gioco e nel movimento.

Considerata la sospensione e in vista della ripresa con l'incontro casalingo, ospite il Campobasso, poiché non esistono partite facili in partenza, è necessario guardarsi dalle insidie latenti e non, che il prossimo impegno della squadra alabardata nasconde. La prima verifica è rivolta allo stato di forma dei giocatori, i quali, se da un lato trovano un momento di evasione psicologica nelle interruzioni della cadenza degli impegni, dall'altro possono sottovalutare, alla ripresa, l'abitudine alla concentrazione e alla determinazione costante, che il continuo impegno favorisce, con conseguenze pericolose nel tono agonistico.

In secondo luogo bisogna guardarsi bene dal fare affidamento e manifestare ottimismo per la posizione in classifica del Campobasso. Una sola vittoria in casa e due pareggi in trasferta ottenuti dalla squadra molisana, rappresentano un magro bottino e inducono a previsioni favorevoli per gli alabardati.

L'esperienza insegna che proprio dall'adagiarsi a facili convinzioni nascono cocenti e inaspettate delusioni. Né si trascuri che proprio nell'ultimo incontro a Vicenza, la squadra molisana ha dato filo da torcere ed è stata raggiunta solo nel finale, dopo essere passata in vantaggio all'inizio, su calcio di rigore.

Costantini il vice-capitano della Triestina

Conforta il fatto di aver visto tutti i titolari presenti all'allenamento in buona condizione, con Cinello e De Falco sempre pronti all'inserimento. Al termine della partita i tre portieri si sono alternati a ricevere, quale supplemento di lavoro preparatorio, tiri su tiri dalla piccola e media distanza di Ferrari e Burlando.

Per oggi è in programma la doppia seduta come ogni mercoledì.

Nell'intervallo, in vista delle festività di fine anno, gli alabardati riceveranno la visita ufficiale dell'amministrazione comunale di Turriaco. Il sindaco Duilio Petean e alcuni rappresentanti della giunta tra cui l'assessore allo sport, Brumat, si recheranno presso il ristorante usuale dove gli alabardati sono soliti consumare la colazione nelle giornate di doppia seduta, per un brindisi augurale e per formulare i migliori auspici e fortune agli atleti, dirigenti, collaboratori della Triestina, in vista dell'anno nuovo.

Fabio Bidussi

Da Cagliari: Gigi Riva ha dato le dimissioni

CAGLIARI — Gigi Riva non è più presidente del Cagliari Calcio. L'assemblea dei soci ha infatti accettato le dimissioni presentate dall'ex «bomber» e dal consiglio di amministrazione e ha nominato amministratore unico il prof. Lucio Cordeddu. L'assemblea ha anche deciso di rinviare a febbraio l'approvazione del bilancio.

Riva aveva assunto la presidenza del Cagliari un anno fa quando la società finanziaria, costituita da alcuni imprenditori locali, aveva rilevato il pacchetto di maggioranza da Fausto Moi e Marisa Masala, salvando il Cagliari dal fallimento.

«Le dimissioni del consiglio d'amministrazione — ha detto il prof. Cordeddu, che è anche presidente della società finanziaria — nascono dall'esigenza di azzerare la situazione e iniziare un discorso nuovo».

Cordeddu ha lasciato intendere che la finanziaria è aperta a tutte le soluzioni: cessione parziale o totale del pacchetto di maggioranza.

Il nuovo amministratore del Cagliari ha rivolto un «caldo e cordiale ringraziamento» al consiglio uscente e, «in particolare a Riva, che ha sofferto più di tutti». E ha riconosciuto che il consiglio d'amministrazione ha salvato per tre volte il Cagliari: dalla retrocessione, al processo per il «totonero» e quando è riuscito a iscriverlo al campionato.

Gigi Riva, che appariva teso e stanco, non ha voluto fare commenti e ha cercato di allontanare l'attenzione da sé. «Non è il momento di pensare a Riva — ha detto — ma al Cagliari. I problemi che abbiamo di fronte sono di carattere finanziario. Io comunque sono a disposizione del prof. Cordeddu e continuerò a frequentare la sede della società».

Il prof. Cordeddu, che ha chiesto e ottenuto la disponibilità di tutti gli ex amministratori, ha annunciato che riprenderà le trattative con possibili acquirenti, già da domani. «Il momento è difficile e delicato — ha detto — ma il nostro obiettivo non è quello di trovare una soluzione da qui a giugno, bensì di gettare le basi per il rilancio e la rifondazione del Cagliari e del calcio a Cagliari. I problemi finanziari del Cagliari — ha soggiunto — non possono essere risolti in modo autonomo dalla finanziaria.

Difensore ex presidente Empoli

EMPOLI — L'avvocato Giuliano Lastraioli del foro di Firenze che insieme all'avv. Piero Accatino del foro di Torino patrocina la posizione dell'ex presidente dell'Empoli Calcio Giovanni Finzani nel processo del cosiddetto «Totonero due» in corso di istruzione sommaria presso la procura della Repubblica di Torino, in merito a nuove notizie ha inviato agli organi di informazione alcune dichiarazioni: «Non finirò mai — dice Lastraioli — di meravigliarmi della suprema leggerezza con la quale alcuni giornali pur dopo aver premesso che su certe deposizioni viene mantenuto come previsto dalla legge il massimo segreto, azzardino indiscrezioni.

«Ai lettori che non si fermano ai titoli più fantasiosi e scandalistici non sfuggirà certamente la vacuità dei testi improntati alle più generiche e stantie illazioni di circostanza. Evidentemente — prosegue Lastraioli — a troppa gente non è andata giù la piena assoluzione di Pinzani e dell'Empoli nel doppio grado del processo sportivo dove — benché non ce ne fosse bisogno in considerazione della risibile gratuità delle incolpazioni — fu addirittura somministrata la prova positiva della inesistenza di qualsiasi illecito».

Domenica si gioca

SERIE A

Ascoli-Brescia, Avellino-Empoli, Como-Milan, Fiorentina-Napoli, Inter-Atalanta, Juventus-Verona, Sampdoria-Roma, Udinese-Torino.

Classifica: Napoli p. 20; Inter 18; Juventus, Verona e Milan 16; Roma 15; Como e Sampdoria 14; Avellino 13; Torino 12; Brescia ed Empoli 9; Atalanta 8; Ascoli 7; Udinese 3.

SERIE B

Arezzo-Vicenza, Bari-Catania, Cesena-Parma, Cremonese-Lecce, Lazio-Genoa, Messina-Sambenedettese, Modena-Cagliari, Pescara-Pisa, Taranto-Bologna, Triestina-Campobasso.

Classifica: Cremonese 21 punti; Genoa 19; Messina 18; Parma e Lecce 17; Modena, Pescara e Pisa 16; Arezzo, Vicenza, Bologna e Catania 14; Cesena e Bari 13; Triestina e Sambenedetteese 12; Lazio 10; Taranto e Campobasso 9; Cagliari 8.

TOTOCALCIO

Ascoli-Brescia
Avellino-Empoli
Como-Milan
Fiorentina-Napoli
Inter-Atalanta
Juventus-Verona
Sampdoria-Roma
Udinese-Torino
Arezzo-Vicenza
Lazio-Genoa
Taranto-Bologna
Benevento-Salernit.
F. Andria-Giulianova

■ DEFERITO — Il procuratore federale della Figc ha deferito alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti l'allenatore del Cagliari, Gustavo Giagnoni. Il provvedimento è stato preso in seguito alle dichiarazioni di Giagnoni, ritenute lesive della reputazione del direttore di gara, fatta dopo la partita Cagliari-Lazio.

■ POLEMICHE — Proseguono a Verona le polemiche e le prese di posizione per le violenze compiute da elementi delle tifoserie veronesi. In un'interpellanza, i consiglieri comunali ex missini Businaro e Pasetto hanno criticato l'intervento del sindaco il quale nei giorni scorsi aveva dato pieno appoggio ai provvedimenti decisi dal presidente Verona per ridurre la violenza negli stadi.

CRONACHE DELLO SPORT

Sci: la Coppa maschile ripartirà dalla Svizzera

IL CALENDARIO DELLA SECONDA PARTE DELLA STAGIONE

Sabato e domenica le ragazze di scena sulle nevi di Maribor

MASCHILE	DL	SL	SG	Super G	C	P
Gennaio						
4 Laax (Svi)	●					
6 Davos (Svi)			●			
10-11 Garmisch P. (Ger. O.)	●			●		
13 Adelboden (Svi)			●			
17-18 Wengen (Svi)	●	●			●	
24-25 Kitzbuehel (Aut)	●	●			●	
Febbraio						
14 Markstein (Fra)		●				
15 Todnau (Ger. O.)			●			
Marzo						
1-2 Furano (Gia)	●			●		
7-8 Aspen (Usa)	●			●		
14-15 Mount Allen (Can)	●			●		
20-22 Sarajevo (Jug)		●	●			●
TOTALE	7	4	4	4	2	1

FEMMINILE	DL	SL	SG	Super G	C	P
Gennaio						
3-4 Maribor (Jug)		●	●			
6 Saalbach (Ger. O.)				●		
10-11 Mellau (Aut)	●	●			●	
16-17 Pfronten (Ger. O.)	●			●		
18 Bischofswiesen (Ger. O.)			●			
18 Monaco (notturna) (Ger. O.)						●
Febbraio						
13-14 Megève (Fra)		●	●			
15 Fluell (Svi)		●				
27-28 Zwiesel (Ger. O.)		●	●			
Marzo						
7-8 Mount Allen (Can)	●			●		
13-15 Vail (Usa)	●●			●		
20-22 Sarajevo (Jug)			●			●
TOTALE	5	5	5	4	1	2

Fondo: sul Nevegal i campionati italiani

BELLUNO — I Campionati italiani «assoluti» di fondo tornano in Nevegal dopo 24 edizioni e sono in programma dal 15 al 19 gennaio 1987.

In zona c'è molta attesa per questa manifestazione che verrà organizzata congiuntamente dal G.S. Castionese e dal G.S. Alpini base due sport di Belluno che hanno trovato anche la collaborazione di altre sei realtà sportive di Belluno e di Ponte nelle Alpi oltre agli enti locali, uniti nell'intento di lanciare in maniera definitiva, dal lato turistico, il Nevegal che, dopo le Universiadi del 1985, aveva bisogno di una conferma delle proprie potenzialità da offrire nel campo turistico-sportivo.

È proprio grazie alle Universiadi che il Nevegal si è dotato di una serie di infrastrutture per la pratica dello sci di fondo all'altezza della situazione, tanto da essere considerato con le sue piste estremamente tecniche e adattabili a qualsiasi esigenza, tra i centri per il fondo migliori dell'arco alpino.

Gli organizzatori sono giunti a ospitare questi «assoluti» sulla spinta del successo delle Universiadi e organizzando lo scorso anno alla grande i Campionati italiani «aspiranti» e la finale nazionale del trofeo «Csain Neve», manifestazioni che hanno riscosso l'incondizionato apprezzamento da parte dei partecipanti.

I Campionati italiani del Nevegal saranno l'ultimo test per gli azzurri che successivamente parteciperanno ai Campionati del mondo di Oberstdorf.

In gara contro se stessi con lo slalom a gettoni

BOLZANO — Per uno sciatore la tentazione di confrontarsi con il cronometro è spesso irresistibile. Se poi ci sono le porte regolamentari di gara, è fatta. Sognare di battersi contro un fuoriclasse o solamente cimentarsi contro se stessi poco importa: l'importante è che ci sia di mezzo un cronometro che dica la verità. Quella che prende quando si è a tu per tu con il cronometro è una febbre incontrollabile. Per curarla sono state allestite a Selva Gardena e a Brunico le prime due cliniche dove tutti si possono curare con le dosi... di cronometro che più desiderano.

A Brunico e in Val Gardena sono infatti stati realizzati i percorsi di slalom gigante a gettone. Due o tre volte alla settimana al Piz Sella (pista lunga circa mille metri) e sulla Risaccia (600 metri circa) ci si potrà confrontare lungo appositi tracciati con il cronometro. Lo stesso dicasi per la pista numero 8 della seggiovia Belvedere di Plan de Corones. Con un gettoNe (mille lire, tre gettoni duemila lire), chiunque potrà scattare da un cancelletto di partenza, scendere lungo le porte di un percorso da slalom gigante appositamente allestito dai locali maestri di sci e alla fine fermare il cronometro tagliando il traguardo dove è in azione la cellula fotoelettrica regolamentare, quasi fosse una autentica gara di Coppa del mondo. Un prezioso allenamento per chi ha velleità agonistiche e un gioco piacevole per tutti gli altri. Una nuova emozione per chi vuol vivere la neve dell'Alto Adige invernale.

A RIPOSO FORZATO LO SCIATORE UDINESE

Marco Tonazzi spiega i segreti della nuova «valanga azzurra»

Per Marco Tonazzi, lo sciatore udinese che dallo scorso anno è alla ribalta del circo bianco — conquistò il secondo posto nel gigante di Adelboden e fu secondo e quarto negli slalom paralleli in Canadà e a Vienna — la stagione 1986-'87 è iniziata davvero male.

Dopo un infortunio alla caviglia destra, che gli aveva impedito di allenarsi secondo i programmi, in settembre è stato operato al malleolo destro per una borsite. Ciononostante era riuscito a ottenere un grado di allenamento che soddisfaceva i tecnici, e nelle prime gare di Coppa del Mondo aveva fatto registrare confortanti prestazioni: sedicesimo nel gigante del Sestriere e tredicesimo in quello della Val Badia. Ma il giorno seguente a quest'ultima gara, nella prima manche del gigante che recuperava la prova non disputata in Val d'Isere, si infortunava al ginocchio destro, procurandosi uno stiramento dei legamenti esterni. Adesso ha la gamba ingessata e trascorre il periodo di forzata immobilità a Udine, dove lo abbiamo raggiunto.

Fino a quando dovrai tenere il gesso?

«Lo toglierò il 2 gennaio e poi andrò a Bergamo, al centro medico della Fisi, dove faranno una valutazione più esatta dei danni prodotti da questo ultimo incidente. Dopo dovrò sottopormi a una decina di giorni di riabilitazione e successivamente restare inattivo per un mese. Ma già verso il 15 gennaio spero di riprendere a sciare un po'; quanto al rientro alle gare non so proprio fare previsioni».

Per gli sciatori italiani l'inizio di stagione è stato, com'è noto, dei più clamorosi, dopo tanti anni senza vittorie plateali in Coppa del Mondo. Chi meglio di Tonazzi, quindi, per conoscere l'atmosfera che attualmente si respira nella squadra?

«Adesso la squadra ha una forza psicologica doppia rispetto all'inizio di stagione, e questo vale anche per chi non ha ottenuto risultati, come Grigis e Camozzi. Tutti si trovano in condizioni ideali per gareggiare perché ognuno sa che, anche se sbaglia, ci sono altri suoi compagni che possono vincere; e quindi si ha la tranquillità psicologica per dare il massimo in ogni gara».

Cos'è cambiato rispetto agli anni scorsi, gli uomini o i materiali?

«Con i materiali siamo sempre al vertice, come negli anni passati. Sono maturati tecnicamente gli uomini, come nel caso di Erlacher e Pramotton, grazie anche a un attento studio delle tecniche di sciata delle altre squadre, in particolare di quella svizzera; tanto che ora sono gli altri che studiano noi».

I componenti di questa squadra, che ormai siamo abituati a vedere sul podio a ogni gara di Coppa e che quindi possono apparire come dei supermen, come sono visti da vicino, nei rapporti di tutti i giorni?

«Facendo una rapida carellata, Pramotton non è così silenzioso e musone come può sembrare in televisione, anzi è uno dei più espansivi. La corazza che mostra è quella che ha prima della gara, fa parte del suo carattere. Quello che soffre di più la gara è Erlacher, la sente dieci volte di più degli altri; per questo dorme poco, vomita, e nonostante ciò ottiene i risultati che sappiamo. Toersch è il più dotato di qualità naturali e ora le fa vedere dopo aver superato l'anno-crisi '85-'86, in cui ha sofferto le pene dell'inferno; tutti noi lo prendiamo in giro perché le ragazzine vanno matte per lui».

Tra circa un mese, alla fine di gennaio, iniziano i campionati mondiali di sci a Cras Montana. Quali risultati può ottenere secondo te la nostra squadra?

«Sarà un compito difficile perché le ultime vittorie hanno abituato troppo bene il pubblico italiano. Un quinto posto ai mondiali, anche se difficile da ottenere, adesso varrebbe poco o niente».

Ma volendo fare tre nomi per ogni specialità?

«Ai primi tre posti, non in ordine di classifica, nello speciale vedo Petrovic, Stenmark e Toetsch; nel gigante Gaspoz, Erlacher e Pramotton e in libera Mair, Müller e Zurbriggen».

E di Mair cosa ci dici?

«È il più grosso personaggio del circo bianco, ed è famosissimo all'estero. È, in senso buono, il grande capo di tutta la squadra, anche se tra discesisti e liberisti ci si vede poco».

Concludendo questa carellata, non si possono dimenticare altre due sorprese, Tomba e Edalini.

«Certo, anche se per noi Tomba non è stato una sorpresa perché in allenamento riusciva a dare un secondo a Pramotton e quindi sapevamo che in gara poteva vincere; il suo problema è il rendimento incostante. Quanto a Edalini, a Madonna di Campiglio è stato eccezionale perché ha vinto una gara difficilissima. È per metà friulano: sua madre è di Nimis, per cui quando viene a trovare i nonni ci incontriamo anche qui. È un carattere solitario, ma siamo amici anche perché siamo compagni di camera; per questo stiamo aspettando da anni di fare una grande gara tutti e due nello stesso giorno».

Nei risultati che la squadra ha ottenuto in queste prime gare di Coppa, che peso ha avuto il lavoro degli allenatori?

«Hanno fatto tutti un grande lavoro: Thoeni cura il gigante, Pietrogiovanna è responsabile della squadra, Gabrielli segue lo slalom e il tarvisiano Zannier allena la squadra di discesa. E poi, uno dei punti di forza dell'équipe è il preparatore atletico Vittur».

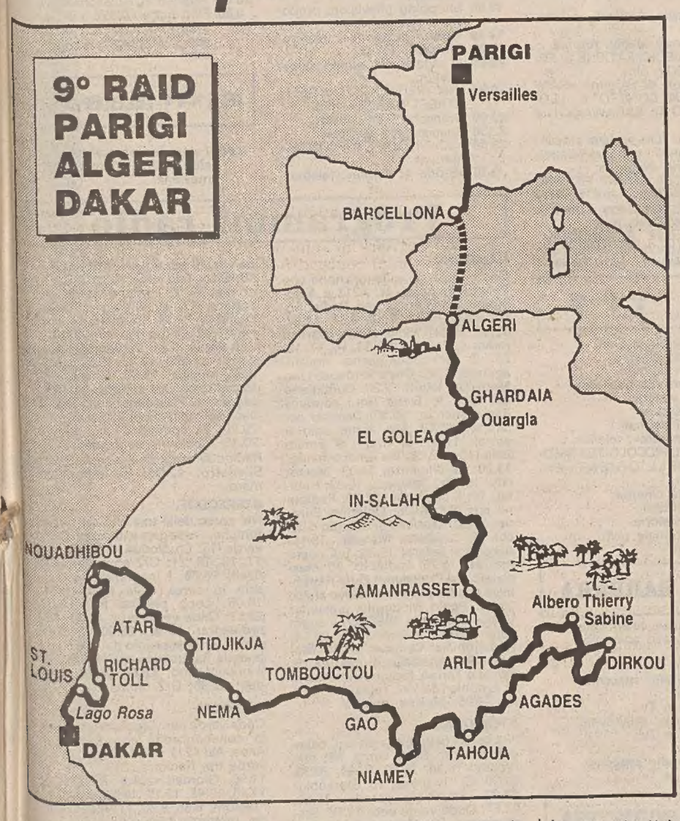
Che importanza ha il fatto di avere degli allenatori che sono stati atleti?

«È fondamentale perché, avendo loro stessi gareggiato, conoscono i problemi psicologici che si hanno alla partenza di ogni gara; metà del risultato dipende da quello che si ha in testa. E poi dipende anche dal clima degli allenamenti; Thoeni, ad esempio, è il «comico» della squadra, quello che scherza di più, che è sempre di buon umore».

Giuseppe Palladini

TUTTO È PRONTO A VERSAILLES, DOVE NON MANCANO LE POLEMICHE

Si rinnova la grande avventura dei motori Alla partenza la terribile Parigi-Dakar



Franco Picco è uno dei personaggi da leggenda che partecipano alla Parigi-Dakar. Picco gareggia fra le moto con una Yamaha *(Telefoto Ap)*

PARIGI — Il più lungo rally del mondo parte oggi, ma l'avventura è già cominciata con il raduno nel gelo di Rouen. E già sono scoppiate le prime polemiche.

Jacky Ickx, ex ferraristà, correrà con una Lada, spartana fuoristrada sovietica. Ha lasciato le grandi marche (Mercedes e Porche) con cui ha fatto il bello e il cattivo tempo negli anni e ha deciso di pretendere che anche «gli altri» facciano a meno delle grandi assistenze in corsa. «Gli altri» sono i tre equipaggi della Peugeot (quelli di Mehta, Zanussi e Vatanen).

La casa francese, all'esordio, ha invece deciso di fare le cose in grande stile e quando Ickx ha detto: «Sono sciocca-to dallo spiegamento di mezzi della Peugeot, che avrà benzina francese dappertutto, alberghi e la rete africana di assistenza a completa disposizione» ha risposto così per bocca del d.s. Jean Todt: «Ci accontentiamo di ricalcare con la nostra organizzazione quella messa in piedi da Ickx con la Porsche negli anni scorsi».

D'altra parte il rapporto tra Peugeot e Africa è denso di successi sportivi e commerciali (Safari Rally e primato di vendite) e proprio l'Africa è l'unica occasione per non chiudere definitivamente in garage la strapotente 205 turbo 16, vincitrice degli ultimi due mondiali marche e piloti ma messa fuori legge dalla Fisa con l'abolizione del gruppo «B».

Logico quindi che la Peugeot (che pure, ufficialmente, afferma di essere tenuta per «imparare») partecipi con la ferma intenzione di vincere. I suoi avversari saranno le Range Rover di Zaniroli e Tambay, le Toyota di Pescarolo e Gabreau, la Yamaha di Bacou e la Bmw di Rahier. René Metge, vincitore di tre edizioni, sarà invece sicuramente il primo ad arrivare nella capitale senegalese: gli è stato affidato il compito della ricognizione del percorso per conto della «T.S.O.» (Thierry Sabine organisation), la società composta dal padre di Thierry Sabine (l'ideatore del rally, morto il 14 gennaio scorso in un incidente di elicottero proprio durante una ricognizione), da Patrick Verdoy e dallo stesso René Metge.

Il tracciato prevede 12.297 chilometri da Versailles a Dakar (dove si arriverà il 22 gennaio), via Barcellona, con 8.294 chilometri di prove speciali attraverso Algeria, Niger, Mali, Mauritania e Senegal.

Oggi a Versailles ci sarà il prologo — passeggiata di sette chilometri, il giorno dopo il trasferimento di 1200 chilometri fino a Barcellona e quindi l'imbarco per Algeri da dove il 3 gennaio comincerà il «vero» rally. Dopo la tradizionale Nord-Sud Algeri-Tamanrasset, in cui le piste spezzabalestre sorprenderanno i presuntuosi e gli impreparati, la carovana affronterà il Tenerè da attraversare in tre tappe per giungere all'«Albero Thierry Sabine» (nei cui pressi sono state inumate le ceneri), Dirkou e Agades.

Usciti, grazie a un uso oculato della bussola, dal Tenerè i 500 (o quanti ne saranno ormai rimasti) partecipanti attraverseranno il Sahel del Niger e del Mali con vaste zone di Savana per tornare nel deserto sabbioso in Mauritania per arrivare in Senegal puntando finalmente verso il mare.

A briglie sciolte

Micron Hanover, Dorsten ed Escudo

Scintille di fine d'anno nel mondo del trotto, addirittura fuochi di gioia a San Siro dove è risorto Micron Hanover che forse ha sentito profumo d'«Amérique», poiché manca un mese soltanto all'evento parigino che la scorsa edizione lo laureò terzo, mentre vinse Ourasi. A proposito di Ourasi, il campionissimo di Jean René Gougeon, vincendo sabato a Vincennes il Prix de Bourgogne, ha ottenuto il quattordicesimo successo consecutivo, conservando l'imbattibilità nell'annata. Che mostro!

Ritornando a Micron Hanover e alla sua impresa milanese che ha interrotto una serie, piuttosto ridotta fra l'altro, di prestazioni modeste, va innanzitutto ricordato il tempo record di 1.13.7 segnato dall'americano di Gubellini per imporre l'alt a Supreme Comfort, il canadese che si era presentato al confronto da imbattuto, almeno sulle nostre piste. Macht terribile fra i due, e vittoria di Micron Hanover che, rispetto al rivale, ha avuto la ventura, e anche il merito, di andare in testa. Supreme Comfort ha attaccato con violenza Micron Hanover, ma questi gli ha resistito sin sul palo segnando la sua migliore velocità in assoluto, cosa questa che rende ancor più esaltante la prestazione del canadese di Fontanesi, sempre al largo e finito vicinissimo al vincitore.

Ora che l'«Amérique» è alle porte ci sembra più che giustificato un pensierino da parte delle nostre scuderie al grande evento in terra francese. Vedremo se con tanti bei nomi (americani e indigeni, visto che al momento di stasi di Ebsero Mo ha fatto riscontro il revival di Dorsten) qualcuno... marcerà su Parigi.

Certo alla spedizione di Vincennes sicuramente non parteciperà Host of Waverly, il giovane «yankee» della Scuderia Rebbran avendo chiaramente lasciato intendere nel «Turilli» romano che la distanza non è pane per i suoi denti. Il vincitore del «Città di Trieste» infatti è stato insospettatamente messo k.o. dall'indigeno Dorsten, questi riapparso in bella efficienza, quella efficienza che purtroppo non aveva potuto dimostrare in occasione della trasferta americana di questa estate.

Un Dorsten arrembante quindi che non ha concesso tregua al giovane di Vittorio Guzzinati e che avrebbe senz'altro meritato la palma romana, questa però inibitagli dallo svedese Pay Nibs, spettatore estraneo della lotta fra l'indigeno e Host of Waverly e poi, una volta che Dorsten si è assiso al comando, impietoso giustiziere del pupillo di Mario Riviera. Hanno viaggiato svelti sulla pista romana, 1.16.3 sia per Pay Nibs sia per Dorsten, 1.16.5 per Mad Speed, il portacolori di Fabio Jegher giunto buon terzo con «rush» brillantissimo. Ma a noi interessa soprattutto del ritrovato smalto di Dorsten la cui prestazione meriterebbe un interessamento per l'appuntamento parigino di fine gennaio.

In parine a Tordivalle, i Guzzinati si sono rifatti all'indomani in quel di Palermo dove hanno ottenuto il loro ennesimo «en plein» in un gran premio, il «Trinacria» che praticamente vedeva i loro Esotico Prad ed Edyz competere con le... ombre. Anche se ha vinto Edyz invece di Esotico Prad (1.16.6 record della pista eguagliato), il prodotto non è cambiato, visto che i due terribili fratelli sono tornati in terraferma con un bel gruzzolo, 83 milioni. Complimenti.

A Montebello l'ultimo appuntamento dell'anno con i trottatori, presente un folto pubblico, ha visto Escudo ritrovare la via del traguardo che aveva... smarrita dal 23 marzo scorso, data della sua ultima vittoria. Il 4 anni di Corelli, già precedentemente segnalatosi in netta ripresa, ha vinto di precisione il duello con la svedese Golden Dyhrberg, l'unica in pratica che abbia cercato di capovolgere il risultato. Sono mancati, causa rotture, gli altri 4 anni Esox ed Equiseto, che godevano maggiori simpatie (tecniche ovviamente) del vincitore, non si è visto l'americano Armbro Butler, appena quarto e a rispettoso intervallo, ha corso bene Dirteo, terzo quasi in linea con Escudo e Golden Dyhrberg.

Mario Germani

Sportflash

America's Cup: semifinali sfidanti

FREMANTLE — Con una grande rimonta all'ultima boa «New Zealand» ha preceduto al traguardo «French Kiss» e conduce per 3 a 0 nella prima delle due semifinali riservate agli «sfidanti» dell'America's Cup. Contro il verdetto che ha assegnato la vittoria allo scafo di Chris Dickson i francesi hanno avanzato comunque reclamo.

Nella semifinale tutta americana tra «Stars and Stripes» ed «Usa» il dodici metri di San Diego ha ancora una volta battuto gli avversari e conduce attualmente per 3 a 0.

Nelle regate riservate ai «defender», «Kookaburra II» ha battuto di 50 secondi «Kookaburra III» mentre «Australia IV» ha preceduto di quattordici secondi «Steak'n Kidney». In classifica «Australia IV» è in testa con 65 punti seguita da «Kookaburra III» con 59 e «Kookaburra II» con cinquantadue.

Pesca sub: Italia campione d'Europa

FIUME — L'Italia ha trionfato a Lussinpiccolo vincendo l'ultima delle sei gare della nona edizione della «Coppa Europa» di pesca subacquea e aggiudicandosi il titolo continentale a squadre e quello individuale per merito di Antonio Toschi. Il successo dell'Italia è stato completato dal secondo posto, nella classifica individuale, ottenuto dall'azzurro Mazzari.

La squadra italiana ha catturato branzini, scarpene, dentici, orate e ombrine per complessivi 41.395 punti, 20.100 dei quali con i pesci presi da Toschi. Nella classifica finale, seconda si è piazzata la Spagna e terza la Jugoslavia. Nella gara che si è svolta nelle acque di Lussinpiccolo, alle spalle della squadra italiana si sono classificate la Francia con 15.830 punti e la Jugoslavia con 14.360 punti.

La preda maggiore è stata catturata dal bulgaro Atanasov: un rombo del peso di otto chilogrammi. Alla manifestazione hanno partecipato nove paesi.

A Lussinpiccolo le gare di pesca subacquea continuano con la «Coppa delle città» alla quale partecipano 80 concorrenti di otto paesi, compresa l'Italia.

La Berloni esonera De Sisti

TORINO — Mario De Sisti è stato esonerato dall'incarico di allenatore della Berloni. La decisione è stata presa dal consiglio direttivo della società di basket che ha anche stabilito di affidare la conduzione tecnica della prima squadra a Federico Danna, 30 anni, vice dello stesso De Sisti e responsabile del settore giovanile.

La sostituzione di De Sisti — che era stato assunto l'estate scorsa al posto di Dido Guerrieri — è la conseguenza dei deludenti risultati della squadra e del clima di incomprensione che si era creato tra giocatori e allenatore.

Ghiaccio: azzurri a coppie a Piancavallo

PIANCAVALLO — La nazionale italiana di pattinaggio su ghiaccio a coppie della specialità danza si sta allenando da alcuni giorni nel palazzo del ghiaccio di Piancavallo in vista dei campionati italiani di danza e artistico che si svolgeranno a Roma il 9, 10 e 11 gennaio 1987. Agli ordini dell'allenatrice Paola Mezzadri sono complessivamente cinque coppie: i seniores Roberto Pelizzola sei volte campione italiano della specialità con la nuova partner Lia Trovati, coppia che il 22 ottobre a Francoforte vinse una gara internazionale, Giampiero Tioranzoni e Tania Capiello, terzi lo scorso campionato, Renato Martini e Tiziana Poli, quarti ai recenti campionati d'apertura di Milano, tutti di Milano.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Fine anno in Tv

Roma — Fine anno con la Tv. Mentre Johnny Dorelli e Roberto Benigni (nella foto) saranno fra i protagonisti dello spettacolo in onda questa sera a reti unificate su Canale 5, Italia 1 e Rete 4, questa mattina Lucio Dalla sarà ospite di «Uno mattina», che proporrà anche due servizi sulla città più cara e quella meno cara durante l'86. Il programma mattutino su Raiuno si collegherà quindi in diretta con una famiglia contadina di Gubbio per mostrarci come si prepara un cenone di Capodanno *(Ansa foto)*

L'INAUGURAZIONE DEL TEATRO MASSIMO A CATANIA

Tra elfi, folletti e magie nell'«Oberon» di Weber

Successo dell'opera, eseguita in tedesco anziché in inglese

CATANIA — Eccoci finalmente giunti (almeno speriamolo) all'ultima inaugurazione, cronologicamente parlando, della stagione lirica italiana, con tanto di frastuono pubblicitario, di grancasse battute dall'ineffabile Mamma-Rai, con tanto di damazze in lungo e cicisbei travestiti da pinguini.

Parlo di Catania, che ha aperto il suo bellissimo Teatro Massimo intitolato al concittadino Bellini con una splendida opera di non troppo frequente visitazione nel nostro Paese, «Oberon» di Carl Maria von Weber, rappresentato per la prima volta a Londra pochi giorni prima (12 aprile 1826) della scomparsa del grande musicista di Lubecca che lo scrisse su commissione del Covent Garden ricavandolo dallo squisito poema di Christof Martin Wieland.

È con autentico raccapriccio che si legge, in tempi di parziale dimenticanza, da noi, di Weber, che «Oberon» verrà dato quest'anno anche alla «Fenice» veneziana (ma come? decenni di silenzio e poi due allestimenti diversi a distanza di pochi mesi: e la Programmazione? E il Denaro pubblico?), addirittura con un «nuovo libretto» scritto «ad hoc» dallinglese Anthony Burgess, quello dell'«Arancia meccanica», tanto per capirci.

Ma lasciamo le dolenti note, ché tanto inutili sono e saranno, e diamo brevemente conto dell'«Oberon» catanese, affidato a un direttore di nome Michael Boder, ventott'anni all'anagrafe, senza particolari stelle nel suo breve curriculum, e quindi, tanto di cappello a chi l'ha scovato, per la spiccata sensibilità sinfonica di questo giovane Maestro (l'orchestra di Catania, si sa, non è proprio superlativa), ma anche per certe sue accorte calibrature condotte sul respiro dei cantanti in palcoscenico.

Il mondo di Wieland e di Weber, evidentemente ispirato dallo shakespeariano «Sogno di una notte di mezza estate», è un mondo popolato di fate e di elfi, di paladini e di califfi, di fantasmi e strani animali umanizzati.

Oberon, venuto a lite con la moglie, non potrà riunirsi a lei se non dopo aver scoperto una coppia umana il cui amore rimarrà costante pur nelle peggiori avversità. Saranno il cavaliere cristiano Ugo di Bordeaux (figlio di Carlo Magno, guarda un po') e il suo scudiero Scherasmin, e la figlia del Califfo, Rezia, con la sua ancella Fatima, con le loro rispettive fedeltà, a permettere il ricongiungimento di Oberon e Titania.

È tutta, si capisce, una Gran Metafora: dove si ricongiungono le coppie immortali degli Elfi e quelle mortali, umane, di Cristiani e Arabi, dell'Occidente con l'Oriente. Una vicenda, insomma, farraginosa non meno che inquietantemente poetica (complicata dal libretto inglese di James Robinson Planché) che richiedeva astuta grazia, leggerezza di tocco e movimenti fiabeschi.

Il giovane regista Petrika Jonesco (nessuna parentela con il celebre drammaturgo) se l'è cavata piuttosto bene, muovendo le sue delicate marionette in questo «gioco d'amore» che, se rimanda al Mozart del «Flauto magico», in qualche punto fa immaginare il futuro «Lohengrin» wagneriano.

Tre soli, forse, sono i capolavori di Weber destinati a non scomparire mai: il notissimo «Freischütz» («Il franco cacciatore», 1917), l'«eroico-romantica», del '23, «Euryanthe» e quest'«Oberon» che qualcuno pone addirittura in testa a tutta la produzione operistica del musicista tedesco. E infatti la sua estrema concisione, che fa durare un'ora e quaranta di musica un Prologo, tre atti e sette quadri, è di straordinaria parsimonia strutturale pur nella lussureggiante abbondanza nel campo inventivo.

Una compagnia di canto, se non eccezionale, duttile e omogenea, ha contribuito non poco al successo dell'operazione che rientra (per pochi giorni) nel duecentesimo anniversario della nascita di Weber: menzionati l'Oberon di Horst Laubenthal, il Puck della brava Ruth Gross, lo Scherasmin del divertente Rainer Buse, una citazione a parte merita la Rezia di una stupenda, musicalissima Eda Moser, cui spetta l'aria più bella dell'opera: «Mare, grande mare» del second'atto. Il tutto in tedesco.

Giorgio Polacco

Dai programmi tv e radio di oggi

RAIUNO

- **7.20** Uno mattina. Condotto da Piero Badaloni, Elisabetta Gardini. Un programma di Piero Badaloni, Giorgio Calabrese, Nino Criscenti, Michele Guardi. Regia di Claudia Caldera.
- **7.40** Collegamenti con il Gr 2.
- **8.00** Tg1 Mattina.
- **9.35** Le avventure di Sherlock Holmes. Telefilm. Il rubino blu. Con Jeremy Brett, David Burke.
- **10.30** In diretta dallo studio tv 5 di Milano: Agenzia Italia. Rubrica di economia del Tg1. A cura della redazione di Milano in collegamento con Napoli e Torino.
- **10.50** Intorno a noi. Conducono Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone. Regia di C. Massa.
- **11.30** Il dottor Simon Locke. Telefilm. «Morte di un giramondo». Con Jack Albertson, Sam Groom. Regia di Richard Gilbert.
- **12.05** Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 - Tre minuti di...
- **14.00** Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
- **14.15** Sansone e Isidoro. Cartone animato. (2.a puntata).
- **15.00** Dse: Gli anniversari. Amilcare Ponchielli. Regia di F. Maranto.
- **15.30** Dse: Viaggiatori nel tempo. La terra oltre le montagne (1924).
- **16.00** «ERASMO IL LENTIGGINOSO». (1965) film commedia. Regia di Henry Koster. Con James Stewart, Glynis Hohns, Cindy Carol, Brigitte Bardot. 1.o tempo.
- **17.00** Tg1 Flash.
- **17.05** «ERASMO IL LENTIGGINOSO». Film (2.o tempo).
- **18.00** Tg1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
- **18.30** Parola mia di Luciano Rispoli.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno.
- **20.50** Dal teatro delle Vittorie in Roma. Pippo Baudo presenta: Speciale fantastico, varietà di fine anno di Broccoli, Pingitore, Torti, Zavattini con Lorella Cuccarini e Alessandra Martines. Coreografie e regia di Gino Landi. Nel corso della trasmissione (ore 23.45): dal salone delle feste del casinò municipale di Sanremo. Buon anno '87. Presenta Loretta Goggi. Testi di Guido Clerietti e Alberto Roderi. Scenografia di Lucio Lucentini. Programma a cura di Anna Ferretti. Regia di Antonio A. Moretti.

RAIDUE

- **11.45** Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.25** Tg2 I libri di Carlo Cavaglià.
- **13.30** Quando si ama. 78.o puntata con Wesley Addy, Patricia Kalember.
- **14.20** Braccio di ferro. Attraverso uno specchio.
- **14.30** Tg2 Flash.
- **14.35** Tandem con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi. Braccio di ferro. L'arciere di ferro.
- **16.55** Dse: Natura: Con amore, con rabbia. 5.a puntata.
- **17.30** Tg2 Flash.
- **17.35** Più sani più belli. Appuntamento con la salute e l'estetica di Rosanna Lambertucci con la collaborazione di Nadia Turchetti. Regia di Roberto Capanna.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** L'ispettore Derrick. Telefilm. «Assolo per Margareta».
- **19.40** Meteo 2 - Previsioni del tempo.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.20** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno.
- **20.50** «FUNNY GIRL». Film musicale. (1974). Regia di Herbert Ross, con Barbra Streisand, James Caan, Roddy Mc Dowall, Ben Vereen, Carole Wells, Omar Sharif, Larry Gates, Heidi O' Rorke.
- **22.50** Brindiamo con... Gigi Sabani ed i suoi ospiti. Show di mezzanotte. Regia di Carlo Nicotra.
- **0.30** Cinema di notte. «LA CAPANNINA». Film. Regia di Mark Robson con Ava Gardner.

RAITRE

- **13.00** Le mie prigioni. 2.a puntata. Con Paolo Carlini, Tino Carraro. Regia di Sandro Bolchi.
- **14.05** Dse: Corso di lingua russa. 23.a lezione.
- **14.35** Dse: Schede-Arte. Il beato Angelico. Regia di Sergio Miniussi.
- **15.05** Ludwig van Beethoven. Direttore: Wilfred Boettcher. Violinista: Uto Ughi, pianista: Eugenio Bagnoli.
- **15.55** Dse: Il mare dietro le dune. 2.a parte.
- **16.25** Dse: Una scienza per tutti. 2.a serie. Dal baco da seta all'architetto molecolare. La produzione dei polimeri.
- **16.55** Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. «Milleluci» (1974). Regia di Antonello Falqui.
- **18.05** Rockline. Il meglio della Hit parade inglese.
- **19.00** Tg3 Nazionale e Regionali. Intervallo.
- **19.35** Donne da record. Volti, immagini e problemi dello sport femminile. 5.a puntata. Conduce Licia Granello. Regia Fulvio Richetto.
- **20.05** Dse: Dizionario. Un programma di Giulio Massignan. Humus. Regia di Aldo Raparelli e Roberto Bianoli.
- **20.50** L'azzurro fa '86. Storia di un anno di successi dei nostri campioni in quasi tutte le discipline, del primato di Moser e della caduta messicana della nazionale di calcio.
- **21.50** «IL MISTERO DELLE 12 SEDIE». (1970). Film commedia. Regia di Mel Brooks, Ron Rort Moody, Franck Langella, Dom De Luise, Bridget Brice.
- **23.20** Dal palazzo Brancaccio di Roma: «Un anno insieme» di Alfonso De Liguoro. Regia di Angelo Zito.

CANALE 5

- **8.20** Film «L'UOMO MERAVIGLIA», con Danny Kaye, Virginia Mayo, regia di Bruce H. Numberstone, commedia (1945).
- **10.10** Telefilm «Oh Madeline».
- **10.40** Telefilm «Condo».
- **11.10** «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
- **12.00** «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
- **12.40** «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
- **13.30** Film «LA VALLE DELL'ECO TONANTE», con Kirk Morris, Helen Chanel, regia di Tania Boccia, avventura (1965).
- **15.15** Film «TARZAN E I CACCIATORI BIANCHI», con Johnny Weissmuller, Brenda Joyce, regia di Kurt Newmann (1947) avventura.
- **16.50** Telefilm «Signore e signori buonasera».
- **17.30** «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado tedeschi.
- **18.00** Cartone animato Speedy Gonzales.
- **18.30** Cartone animato Silvestro.
- **19.00** Cartone animato Willy coyote.
- **19.30** «Speciale Studio 5 un anno di Tv». Gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
- **22.30** «Premiatissima - Buon anno». Varietà condotto da Jhonny Dorelli.
- **1.00** Film «FOLLIE DELL'ANNO», con Marilyn Monroe, Ethel Merman, Donald O'Connor, regia di Walter Lang, commedia musicale (1954).

RETEQUATTRO

- **8.30** Telefilm «Jennifer».
- **9.00** Telefilm «Sembra facile».
- **9.20** Telefilm «Amanda» (prima parte).
- **9.50** Film «SANDOKAN LA TIGRE DI MOMPRACEM», con Steve Reeves, Genevieve Grad, regia di Umberto Lenzi (1963) avventura.
- **12.00** Documentario Questa è Hollywood «Niente piace più di una risata».
- **12.30** Documentario Il mondo intorno a noi.
- **13.00** Ciao ciao speciale Natale. Cartoni animati.
- **14.30** Film d'animazione «LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO» (seconda parte).
- **16.15** Film «I FIGLI DI NESSUNO», con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, regia di Raffaello Matarazzo (1951) drammatico.
- **18.15** Quiz «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
- **18.45** Quiz «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
- **19.30** Special «Speciale Studio 5 un anno di Tv».
- **22.30** «Premiatissima '87 - Buon anno».
- **1.00** Film «FOLLIE DELL'ANNO», con Marilyn Monroe, Donald O'Connor, regia di Walter Lang (1954) commedia musicale.

telefriuli

- **10.00** Sì o no Italia.
- **13.00** I consigli di un ottuagenario.
- **13.30** «Rosa de Lejos», telenovela.
- **14.30** Il tappeto orientale.
- **15.00** Cartoni animati.
- **15.30** Music box.
- **17.45** «Rosa de Lejos», telefilm.
- **19.00** Telefriuli sera.
- **20.00** Sanità oggi, rubrica.
- **20.30** Il sindaco e la sua gente.
- **22.00** «Una famiglia intraprendente», telefilm.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.30** Speciale «La Grotta».
- **24.00** Music box.
- **2.00** News dal mondo.

IBC TRIESTE

- **1.00** Video non stop.
- **14.00** «U.K. Network top 50». Classifica inglese dei primi 50 video.
- **15.00** «La compilation».
- **16.00** Video non stop.
- **19.00** «All America hot 100». Classifica Usa dei primi 100 video.
- **20.00** Video non stop.
- **23.00** «Il concerto». Esclusiva Videomusic.
- **24.00** Videomusic non stop.

ITALIA 1

- **8.30** Bim bum bam. Speciale Natale. Cartoni animati.
- **10.00** Telefilm «I viaggiatori del tempo».
- **11.00** Telefilm «I ragazzi del computer».
- **12.00** Telefilm «Automan».
- **13.00** Varietà «Candid camera», condotto da Gerry Scotti.
- **13.15** Musicale Deejay television, a cura della Deejay gang.
- **14.00** «I risitors», telefilm. «I Robinson», «Casa Keaton», «Cin cin», «Giudice di notte».
- **16.00** Bim bum bam. Speciale Natale.
- **19.00** Telefilm «Arnold».
- **19.30** Speciale «Studio 5 - Un anno di Tv».
- **22.30** «Premiatissima '87 - Buon anno».
- **1.00** Film «FOLLIE DELL'ANNO», con Marilyn Monroe, Ethel Memman, Donald O'Connor, regia di Walter Lang.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

- **13.15** Roberta pelle.
- **19.30** Fatti e commenti.

TELEPADOVA

- **7.30** Cartoni animati.
- **8.30** Film.
- **10.00** Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
- **12.00** «Senorita Andrea», telenovela.
- **13.00** Cartoni.
- **14.00** «Pagine della vita», telenovela.
- **15.30** «Senorita Andrea», telenovela.
- **16.00** La buona tavola, rubrica.
- **18.00** «LE TREDICI FATICHE DI ERCOLINO», film.
- **19.30** «Le tigri di Salgari» «SANDOKAN CONTRO IL LEOPARDO DI SARAWAK» (1.a parte).
- **20.30** «NINA» film, regia di Vincente Minnelli, con Liza Minnelli, Ingrid Bergman.
- **22.30** «QUA LA MANO PICCHIATELLO» film, regia di Jerry Lewis, con Jerry Lewis e Sammy Davis jr.
- **24.00** «ATTENTE AI MARINAI», film, regia di Hal Walker, con Dean Martin, Jerry Lewis.

T V M

- **14.00** Promozionale pelli.
- **16.00** Attualità cinema.
- **16.05** Cartoni animati.
- **19.00** Telefilm «La barriera».
- **19.25** Prima visione.
- **19.30** TVM Notizie.
- **19.50** Cartoni animati.
- **20.30** «L'allenatore», telefilm.
- **20.55** Film «IL PICCOLO TESTIMONE DELL'ORIENT EXPRESS».
- **22.50** Attualità cinema.
- **22.25** TVM Notizie.
- **22.40** Prima visione.
- **22.50** Promozionale pelli.
- **23.20** Telefilm.

BARBARA

- **9.30** «Veronica», telenovela.
- **10.20** Barbara allo specchio.
- **13.30** Telefilm.
- **14.30** Telefilm.
- **15.20** Barbara allo specchio.
- **17.00** Telefilm.
- **18.00** Vetrina in Tv.
- **19.00** «Veronica», telenovela.
- **20.00** Vetrina in Tv.
- **20.30** Telefilm.
- **21.30** Barbara allo specchio.
- **22.30** Vetrina in Tv.

TELECAPODISTRIA

- **14.00** Tg Notizie.
- **14.10** Girotondo degli eroi di cartone.
- **18.00** «I cento giorni di Andrea», telenovela.
- **19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **19.45** Oggi la città, rubrica.
- **20.00** «Victoria hospital», telefilm.
- **20.25** Tg Notizie.
- **20.30** «UN TRENO PER DURANGO», film (western), con Anthony Steffen, Mark Dammon, Dominique Boschero, W. Hawskins.
- **22.25** Programma di Capodanno.
- **0.30** «VOGLIA DI DONNA», film (commedia) con Gianni Cavina, Ilona Staller, Laura Gemser, Carlo Giuffrè, Luciano Salce, regia di Franco Bottari.

ANTENNA-TMC

- **11.00** Cartoni animati.
- **11.15** Il paese della cuccagna.
- **12.15** Incontro con Amnesty international.
- **12.30** Oggi News.
- **13.00** Sport News.
- **13.15** Telefilm «Bolle di sapone».
- **14.00** Telenovela «Giungla di cemento».
- **14.45** Pomeriggio al cinema «NON SPARARE BACIAMI».
- **16.30** Oliver Twist (2.a parte) cartone speciale.
- **17.30** Telenovela «Il cammino della libertà».
- **18.20** Sale, pepe e fantasia.
- **18.30** Telenovela «Doppio imbroglio».
- **19.15** Tele Antenna Notizie.
- **19.30** TMC News.
- **19.45** Dionne Warwick special, show.
- **22.00** Retrospettiva giornalistica.
- **23.00** Jean Michael Jarre, concerto.
- **23.59** Contro alla rovescia.
- **0.01** Film «LASCIAMI BACIARE LA FARFALLA», con Peter Sellers, Jo Van Fleet, regia di Hy Averback.

PORDENONE

- **13.00** «Ai confini della notte», teleromanzo.
- **14.00** Cronache F.V.G. Flash.
- **14.05** Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
- **14.35** Shopping television, proposte commerciali.
- **15.00** «PRIMA DI SERA», film.
- **16.30** «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
- **17.00** «Ai confini della notte», teleromanzo.
- **18.00** Shopping television, proposte commerciali.
- **18.30** «Storie di donne», telefilm.
- **19.30** Cronache F.V.G.
- **20.00** «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
- **20.30** «IN PUNTA DI PIEDI: STREET DANCE», film.
- **22.00** Cronache F.V.G. Flash.
- **22.30** Speciale «La Grotta».
- **23.00** «SCUSI, DOV'È IL FRONTE», film.
- **0.30** «Storie di donne», telefilm.

PAN TV

- **8.00** Cartoni animati Pinocchio, Superauto mach 5.
- **8.50** Telefilm «Boys & girls».
- **9.10** Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
- **10.10** Documentario Natura selvaggia «Le voci della natura».
- **10.30** Cartoni animati Gatchaman fighter.
- **11.00** Telefilm «Superdog black».
- **11.30** Sceneggiato «Jeronimo» (3.a puntata).
- **12.00** Situation comedy «Lucy».
- **12.30** Telefilm «Arrivano le spose».
- **13.30** Cartoni animati Galaxy express 999.
- **14.00** Film comico «IL MAGGIOLINO DUDÙ CONTRO LEONI, PANTERE E ZEBÙ», con K. Orginski, R. Lynn, G. Duwner, regia D. Mark.
- **15.30** Cartoni animati Superauto mach 5, Pinocchio.
- **16.10** Telefilm «Boys & girls».
- **16.30** Cartoni animati. Gatchaman fighter.
- **17.00** Telefilm «Superdog black».
- **17.30** Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
- **18.00** Documentario Natura selvaggia «In alta montagna».
- **18.35** Telefilm «Arrivano le spose».
- **19.30** Cartoni animati Galaxy express 999.
- **20.00** Sceneggiato «Jeronimo» (13.a puntata).
- **21.00** Film «CALDI AMORI A ZERO GRADI» (rom. 1969) con J. Darie, F. Mosora, D. Rocareanu.
- **23.00** Eurodiscotec Rimini 1986.
- **23.30** Telefilm «L'ispettore Bluey».
- **0.30** Film notte «DOVE VAI SE IL VIZIETTO NON CE L'HAI», con R. Montagnani, P. Senatore.

TELE TELEMERCATO

- **7.00** Televideoinformazioni no stop notizie, mercato, informazione.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6,56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.56, 20.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. 6: Gr1 buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di Lino Matti, Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: «I vinti», di Emilio Zola (10); 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musiche di Claudio Gizzi con il quartetto Manuel; 19.15: Ascolta si fasera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.20: Paolo Modugno presenta: Voci e immagini 1986, un viaggio sonoro nella memoria (6); 21.14: Protagonista: La nave; 21.44: Musica notte: Musicisti d'oggi; 22.15: Nozze a Torino, radiodocumentario di Antonio Melloni, regia dell'autore; 23.05: Musica, musica.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 23, 23.30: Piano bar.

RADIODUE

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.37, 13.26, 16.27, 17.27, 18.16, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Caccia alla meteora» (3); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionale; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? Sommario; 15: Siam fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse: Il denaro; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes, lettura a più voci (65); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: L'occasione: Incontri del Gr2 cultura; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.20: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue magazine, speciale San Silvestro; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.30: Stereosport; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 21: Rassegna delle riviste: Scienze; 21.20: West side story; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale di mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Concerto sinfonico; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specula; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

GUIDO RUVOLO ALLO ZANON PER «CONTATTO»

Un comico di tradizione

UDINE — La scena sia rigorosamente asciutta: bastano tre tavolini tondi di caffè, poche sedie, un attaccapanni. L'attore è uno solo e sia contemporaneamente l'autore, l'interprete e il regista di se stesso. Lo spettacolo non svolga una vicenda ma imbastisca una galleria di personaggi, un campionario di tipi che il pubblico sappia immediatamente riconoscere: la meridionale arte di arrangiarsi, la puzza sotto il naso del settentrione, arti e mestieri tipici, una varia umanità: un cameriere grottesco, un giornalista fatuo, un gagà estenuato, un attore alle prime armi.

Sono i precetti di una tradizione di spettacolo che ci viene addirittura dall'Ottocento quando — se non si prendeva la strada patriottica del teatro in lingua, se non ci si metteva in compagnia all'ombra del grand'attore, se non si cresceva declamando Shakespeare, Ibsen e D'Annunzio — si battevano i teatri di provincia, improvvisando un po', sera per sera, setacciando dialetti diversi, celebrando su palcoscenici borghesi e popolari le glorie antiche e le miserie nobilissime dei comici dell'arte, inventandosi l'avanspettacolo e il varietà, cercando fra le riche di tanto mestiere la genialità misconosciuta di Petrolini, i ritratti crudeli di Viviani.

A questa tradizione di teatro sembra rifarsi Guido Ruvolo, trentaquattrenne attore meridionale dal passato vario e avventuroso («apparentemente lavoro poco, ma in realtà fatico dodici mesi all'anno»: dai classici di Taormina, al Ljubimov italiano di «Delitto e castigo», dal tira-a-campare giornaliero dell'autista e del marinaio a quello del clown e dell'avanguardista da cantina romana) che ha scritto, diretto e interpretato «Una sera al caffè», secondo appuntamento della rassegna udinese «Contatto comico».

Poco meno di un'ora già basta a Ruvolo per sgranare il suo album di caratteri e parlate. Veste e riveste le sue macchiette sociali con il trasformismo fulmineo di un cappello, di una sciarpa o di un soprabito. Svaria agilmente dal boss palermitano all'alcolista, al brambilla meneghino.

Non strappa la risata, ma vi consegna pari pari una serata di certo teatro all'«antica italiana». Fa forse dell'autobiografia e di sicuro le sue istantanee teatrali pescano nel patrimonio delle persone che ha incontrato e conosciuto («il mio rapporto con gli altri è sempre dominato da un certo filo di teatralità»). Pratica ancora un altro dei precetti dell'attore comico: si mostra sempre come interprete, mai come personaggio, non «entra» nelle sue caricature, le presenta e basta.

Ma gli manca ancora — ed è questo il punto debole — la capacità di organizzare i suoi numeri teatrali e le sue risorse di caratterista in uno spettacolo che fili via preciso e unitario, forse gli ci vorrebbe la mano di un vero autore, l'occhio esterno di un regista. O forse questa sua «Serata al caffè» troverebbe la giusta dimensione in un caffè autentico, coi tavolini veri, gli avventori veri, e con il gusto vero di un ritrovato cabaret.

Roberto Canziani

BILANCIO DI UN ANNO DI CINEMA

Europa in ripresa

Il regista Francesco Maselli con l'attrice Valeria Golino, protagonista del film «Storia d'amore» premiato a Venezia '86

Boom delle videocassette; segni d'insofferenza verso il cinema che passa in televisione per via degli orari impossibili riservati ai film più interessanti e dell'inserimento sempre più fastidioso degli spot pubblicitari: arrivo allo «zoccolo duro», per usare un termine caro al gergo politico, da parte degli spettacoli amanti del grande schermo che, finalmente si possono contare: pochi ma buoni.

Naturalmente lo «zoccolo duro» non è il monolite inscalfibile che Kubrick ha immaginato per la sua «Odissea nello spazio». La sua stabilità è nelle mani più o meno abili dei produttori, distributori, esercenti e, naturalmente degli autori.

Un'abilità che, ad esempio, è mancata ai cineasti e agli industriali statunitensi, i quali hanno offerto un'annata piuttosto deludente, se non addirittura «in caduta libera», come l'hanno definita i francesi dopo la consueta rassegna di Deauville, un'annata fatta di masturbazioni reaganiane (i «Rocky», i «Rambo», i «Cobra», e lassù nella «purezza del cielo» le «acquile d'acciaio» e i «top gun») e di lacrime di coccodrillo («Il color viola» di Spielberg).

Se si eccettuano alcune sublimi «prove d'autore», quali «Fuori orario» di Scorsese, «Hannah e le sue sorelle» di Woody Allen e — perché no? — «Vivere e morire a Los Angeles» di Friedkin, che appunto eccezioni rimangono, nonché il bizzarro «Velluto blu» di David Lynch, non ci è rimasto che il conforto dei risorti film di serie B incentrati soprattutto sull'horror e di certi film, più o meno «minimalisti», della produzione indipendente («Daunbailò», «Lola Darling», «Fratello di un altro pineta», «Choose me»), che a Trieste purtroppo non sono stati visti, almeno nella loro stragrande maggioranza.

L'Europa, invece, ha dato segni di ripresa. Soprattutto da parte della Francia che sta godendo i frutti della politica culturale di Jack Lang, proprio ora che il ministro socialista ha dovuto lasciare l'incarico.

La continuità nel lavoro di un Rohmer («Il raggio verde»), di un Pialat («Police»), di un Téchiné («Rendez-vous»), di un Tavernier («Round midnight»), così come il ritorno al lavoro di autori meno fecondi come la Varda («Senza tetto né legge») non possono verificarsi senza un'oculata politica culturale. Proprio quella che manca in Italia. Dove i timidi accenni a una ripresa («Regalo di Natale», «Romance», «Speriamo che sia femmina» e «Storia d'amore») debbono fare i conti con la cronica, irresponsabile «deregulation», favorita dalle nostre autorità, e con la sopraggiunta diffidenza del pubblico, che ha fatto buon viso solo al film di Monicelli.

Lo stesso può dirsi del cinema tedesco che, sotto la dirigenza Kohl tesa a renderlo più intrattenitivo e, quindi, più commerciale, è stato letteralmente cancellato dai mercati stranieri, a cominciare dal nostro. Il chilometrico, irripetibile «Heimat» — anche questo non visto a Trieste — sembra realmente avere chiuso un periodo felice e consumato ogni ulteriore energia.

Migliore è la situazione in Gran Bretagna dove il cinema, risorto in questi ultimi anni, gioca contemporaneamente su due tavoli: quello delle super produzioni (dove — però — l'immissione dei capitali hollywoodiani è alle voste determinante), che hanno partorito «Chorus Line», «Highlander», «Mission», «Revolution», «Absolute Beginners», e quello del film a basso costo ma sorretto da regia intelligenti e da copioni mirabili, come è stato il caso di «Ballando con uno sconosciuto», «Camera con vista», «Lettera a Brezhnev», «Il mistero di Wetherby».

Fuori dal quadrilatero Roma-Hollywood-Londra-Parigi sul nostro mercato si è visto ben poco (anche se fuori da tale quadrilatero si pone «Ran», il monumento cinematografico della stagione). Eppure l'Argentina dimostra di avere finalmente un cinema vitalissimo. Eppure in Unione Sovietica il cinema sta vivendo momenti storici che il mercato francese, per esempio, ha già recepito. Ma qui si torna al discorso iniziale: all'abilità di coloro che nel nostro paese hanno in mano le sorti del cinema. Costoro ne sembrano del tutto sprovvisti.

Callisto Cosulich

Nuovo cinema austriaco a Trieste

Si concluderà a Trieste, dal 30 gennaio al 4 febbraio prossimi, l'itinerario nazionale della rassegna sul nuovo cinema austriaco «Aria di Vienna», che, dopo aver toccato recentemente numerose città italiane, prevede inoltre nel gennaio 1987 le tappe di Roma, Pordenone e Monfalcone (quest'ultima in contemporanea con Trieste).

La manifestazione triestina, promossa dalla Provincia di Trieste in collaborazione con il Comune di Monfalcone e organizzata dal Centro «La Cappella Underground», ripropone l'accurata e vivace selezione critica delle nuove opere del giovane cinema austriaco, finora quasi sconosciuto in Italia e tuttavia dimostratosi ricco di talenti originali e di freschezza narrativa.

Verranno così proiettati film di genere anche d'avanguardia e d'animazione, sia di autori inediti in Italia, sia di autori già noti per altri versi, come Xaver Schwarzenberger o Peter Handke, in una fusione di interessi e suggestioni derivanti dalla cultura mitteleuropea come da quella massmediologica. Tanto che a Trieste si è pensato di organizzare a margine della rassegna anche un convegno internazionale, che il 4 e il 5 febbraio prossimi vedrà studiosi, autori e produttori impegnati a discutere su «La rinascita del nuovo cinema austriaco».

■ FATALE — Ben Gazzara è protagonista a Parigi di «Fatale», coproduzione franco-spagnola diretta da Gérard Marx.

Il regista Tarkovski sepolto a Parigi

ROMA — Il piccolo cimitero russo di Saint Genevieve de Bois a Parigi, dove sono sepolti i più grandi esuli dell'Est, tra i quali il ballerino Serge Lifar, scomparso pochi giorni fa, il letterato Ivan Bugnin e il cantautore Alexander Galic, emigrato in occidente negli anni '70, accoglierà anche le spoglie di Andrej Tarkovski.

Il regista sovietico, da quasi due anni si era stabilito a Parigi per tentare di curare il cancro ai polmoni che lo aveva colpito appena finite le riprese del film «Sacrificatio», la sua opera forse più profonda ed emblematica, che ha vinto il gran premio della giuria all'ultimo Festival di Cannes. Premio che fu ritirato dal figlio quattordicenne Ivan, perché l'autore era già costretto all'immobilità.

La scorsa settimana, in un'intervista telefonica, la moglie di Tarkovski, Larissa, aveva espresso profonda preoccupazione per le condizioni di salute di suo marito, mostrandosi tesa e sconfitta: «In nessun caso — aveva detto la moglie — Andrej tornerebbe in Unione Sovietica, perché ormai non crede più nella libertà del suo paese».

Nella speranza di poter guarire il regista sovietico era stato ospite di diverse cliniche della capitale francese.

Sessantasei canzoni in lizza per Sanremo

ROMA — Sono 66 (per 65 interpreti) le canzoni che le case discografiche hanno fatto pervenire agli organizzatori del Festival di Sanremo per la sezione «big». Ancora maggiore la richiesta di ammissione alla sezione «nuove proposte»: alla «Publispei» sono infatti giunte ben 108 cassette.

Tutta questa mole di musica dovrà ora essere ascoltata e vagliata: una prima selezione ridurrà a quaranta sia il numero delle «lacche» dei big che quello delle «nuove proposte». Dalle 40, una commissione di cinque esperti sceglierà poi le 22 ammesse al Festival, che si svolgerà a Sanremo dal 4 al 7 febbraio.

Per quanto riguarda la sezione riservata ai giovani, i 40 selezionati si dovranno presentare, dall'8 al 10 gennaio, al teatro «Ariston» della cittadina ligure per sottoporsi ad una audizione, dalla quale usciranno i 16 prescelti.

Mentre gli organizzatori si preparano a selezionare i brani da portare a Sanremo, è iniziato il «totopartecipante». Cominciano a filtrare alcuni nomi, soprattutto di candidati alla sezione «big»: Mango, il trio Morandi-Ruggeri-Tozzi, i Ricchi e Poveri, Albano e Romina, Toto Cutugno, Patty Pravo, Mingardi, vengono dati per «quasi sicuri».

Meno certi i destini di altri cantanti sulla cresta dell'onda: Fiorella Mannoia, Lena Biolcati, Tullio De Piscopo, Amedeo Minghi, i quali comunque sono inseriti nella categoria «probabili».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio di domani

RAIUNO

7.20 Uno mattina. Condotto da Piero Badaloni, Elisabetta Gardini. Un programma di Piero Badaloni, Giorgio Calabrese, Nino Criscenti, Michele Guardi. Regia di Claudia Caldera.
7.40 Collegamenti con il Gr 2.
8.00 Tg 1 - Mattina.
9.35 Le avventure di Pitfall. La tela del ragno.
9.55 Eurovisione. Città del Vaticano. Dalla Basilica di S. Pietro. Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo Secondo. Per la giornata mondiale della pace. Regia di Norma Gentileschi.
12.00 Speciali segni del tempo. Incontro con don Helder Camara.
12.15 Eurovisione. Dalla Musik Vereinsaal di Vienna: Concerto di Capodanno. Diretto da Herbert Von Karajan. Solista Kathleen Battle. Regia di Humphrey Burton.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
15.25 Tg 1 - Cronache italiane - Cronache dei motori. A cura di Franco Cetta.
15.55 «L'INAFFERRABILE, INVINCIBILE MR. INVISIBILE». (1970), film di fantascienza. Regia di Anthony M. Dawson, con Dean Jones, Gastone Moschin, Rafael Alonso.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.45 X Festival del circo di Montecarlo.
18.30 Parola mia, di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IO, CHIARA E LO SCURO». (1982) film commedia. Regia di Maurizio Ponzi. Con Francesco Nuti, Giuliana De Sio, Marcello Lotti, Renato Cecchetto, Claudio Casale.
22.10 Telegiornale.
22.20 Non necessariamente (10.a) tecno-varietà di G. Castaldo e C. Massarini, con Daniele Formica, Paolo Hendel, Loredana Bertè. Regia di Koj Miyazak.
23.25 Ombre dal passato dopo... molto tempo.
0.20 Tg 1 - Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 Matinee al cinema. «TORNA PICCOLA SHEBA!» (1952) film drammatico. Regia di Daniel Mann, con Burt Lancaster, Shirley Booth, Terry Moore, Richard Jaeckel.
11.30 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Ambiente. A cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori.
[illegible] Quando si ama. 79.a puntata, con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.[illegible] Braccio di Ferro. Guglielmo che fischia.
14.[illegible] Tandem, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja, regia di S. Baldazzi. - Braccio di Ferro, cartoni animati.
17.[illegible] «IL CORAGGIO DI LASSIE» (1946) film d'avventura. Regia di Fred McLeod Wilcox, con Elizabeth Taylor, Franck Morgan, Tom Drake, Selena Royle; George Cleveland.
18.[illegible] L'ispettore Derrick, telefilm «Una notte d'ottobre».
19.[illegible] Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.[illegible] Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «BLACK STALLON». (1979), film d'avventura, regia di Carroll Ballard, con Kelly Reno, Mickey Rooney, Teri Garr, Clarence Muse, Hoyt Astor, Michael Higgins. Sottotitolato per non udenti.
22.25 Tg 2 - Stasera.
22.35 40.o anniversario dell'Unesco. Serata di gala al Teatro Bolshoi di Mosca. 2.a parte. Le stelle del Bolshoi. Con Youri Vastchenko, Nina Semisorova, Alexi Fadeetchev, Ekaterina Maximova, Vladimir Vassiliev, Alla Michaltchenko, Alexandre Bogaturev, Nathalie Bessmertnova, Gredeminas Tranda, Mikhail Tsivine, Nina Ananichvili, Andris Liepa, Maia Plissetskaya, Ludmila Semenvaka, Mikhail Lavroski. Corpo di ballo del teatro Bolshoi. Orchestra del teatro Bolshoi. Direttori Alexandre Lavrenyouk-Alexandre Koylov.
0.10 Tg 2 - Stanotte.
0.20 Cinema di notte. «CHARLIE CHAN A CHINATOWN», film giallo. Regia di Terry Morsean, con Sidney Toler, Victor Sean Young.

RAITRE

12.[illegible] Le mie prigioni. 3.a puntata con Paolo Carlini.
13.[illegible] Eurovisione. Austria: Sci - salto internazionale.
15.[illegible] Johannes Brahms. Regia di Renato Zanetto.
15.[illegible] Speciale Dadaumpa.
15.[illegible] Dse: Schede - ecologia. Il bosco: danni di nuovo tipo.
16.[illegible] Dse: Baracche e burattini. Consulenza di Remo Melloni 1.a puntata: La tradizione.
16.[illegible] Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. «Milleluci» (1975), regia di Antonello Falqui.
18.05 Rockline. Il meglio della Hit parade inglese.
19.00 Tg 3.
20.05 Dse: Laboratorio infanzia. Memoria e infanzia - Immagini di Foiano della Chiana. 1.a puntata.
20.30 A luce rock, a cura di Mario Colangeli. «The princes trust».
22.00 Tg 3 - Intervallo.
22.35 «IL CIRCO E LA SUA GRANDE AVVENTURA». (1946) film. Regia di Henry Hathaway, con John Wayne, Rita Hayworth, Claudia Cardinale.

CANALE 5

8.20 Film: «PREFERISCO LA VACCA», con Danny Kaye, Virginia Mayo, regia di Norman Z. Leonard, comico (1946).
10.10 Telefilm: Oh Madeline.
10.40 Telefilm: Condo.
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Film: «IL RITORNO DEL GLADIATORE PIU FORTE DEL MONDO» con Brad Harris, John Barracuda, regia di Adalberto Albertini, avventura (1971).
Film: «TANGANIKA», con Van Heflin, Ruth Roman, regia di André De Toth, avventura (1954).
17.00 Telefilm: Signore e signori buonasera.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Cartone animato: Speedy Gonzales - Silvestro - Willcoyote.
19.30 «Studio 5» gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberto Termali.
20.00 Intervista di Capodanno di Arrigo Levi al presidente del Consiglio on. Bettino Craxi.
20.30 «Pentathlon», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Telefilm: Love boat.
1.00 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

ITALIA 1

11.00 Telefilm: I ragazzi del computer.
12.00 Telefilm: Automan.
13.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
13.15 Deejay Television, a cura della Deejay gang.
14.00 I Risitors, telefilm: I Robinson - Casa Keaton - Cin cin - Giudice di notte.
16.00 «Bim bum bam speciale Natale» (cartoni animati).
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Alla scoperta di Babbo Natale.
20.30 Miniserie: «La sfida» (prima puntata), con J. Wood, L. Bayly, J. Diedrich, J. Weaver, regia di Chris Thomson. (1986).
22.30 Ciak settimanale di cinema.

Francesco Nuti

23.30 Film: «AD OVEST DI PAPERINO», con Athina Cenci, Alessandro Benvenuti, Francesco Nuti. Regia di Alessandro Benvenuti. (1982) comico.
1.15 Telefilm: Agenzia Rockford.

ANTENNA-TMC

9.55 Messa di Capodanno. in diretta da piazza San Pietro.
12.00 Ore 12, in diretta «Angelus».
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi News.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «SISSI LA GIOVANE IMPERATRICE».
16.30 Cartone speciale« «Tom e Jerry».
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
19.15 Sport News.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «TOMMY», con Roger Daltrey, Ann Margret, Oliver Reed, regia di Ken Russel.
22.00 Romeo e Julieta.
24.00 Film: «QUANDO L'AMORE È ROMANZO», con Ann Blith e Paul Newmann.

PORDENONE

13.00 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
15.00 «I MONGOLI», film.
16.30 «TU SEI IL MIO DESTINO», film.
18.30 «Storie di donne», telefilm.
19.30 «Gli invincibili», telefilm.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «KISS KISS BANG BANG», film.
22.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
22.30 Incontro di basket serie A2: Benetton-Annabella.
24.00 «Storie di donne», telefilm.

telefriuli

11.20 «Dadaumpa», varietà.
12.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
13.30 «IL MAGNIFICO FUORILEGGE», film.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.25 Speciale «La Grotta».
17.45 «La sconosciuta», sceneggiato.
19.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
19.30 «GIOCARE D'AZZARDO», film.
21.40 Dry vin, in compagnia di Enzo Driussi.
23.00 «L'uomo nuovo», telefilm.
24.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
17.20 Tvm Buone feste, condotto da Ciro e Carlo.
18.50 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'AMMIRAGLIO».
22.05 Attualità cinema.
22.10 Telefilm: «Detective in pantofole».
22.35 Prima visione.
22.40 Tvm Notizie.
22.55 Film: «CHI HA DETTO CHE C'È UN LIMITE A TUTTO?».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Jennifer.
9.00 Telefilm: Sembra facile.
9.20 Telefilm: Amanda.
9.50 Film: «IL CAPITANO NEMO E LA CITTÀ SOMMERSA», con Robert Ryan, Chuck Connors. Regia di James Hill. (1969) avventura.
12.00 Documentario: Questa è Hollywood.
12.30 Documentario: Il mondo intorno a noi.
13.00 Ciao ciao speciale Natale (cartoni animati).
14.30 Film d'animazione: «LUPIN III: L'ORO DI BABILONIA» (prima parte).
16.15 Film: «CHI È SENZA PECCATO» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Regia di Raffaello Matarazzo. (1952) drammatico.
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie» gioco a quiz c[illegible] Marco Predolin.
19.30 Document[illegible] mondo.
20.30 Film: «IL CORSA[illegible] SOLA VERDE», con [illegible] caster, Eva Bartok, Robert Siodmak, (1[illegible]) ventura.
22.30 Speciale: Gala Unic[illegible] ni per i bambini.
0.30 Telefilm: Detect[illegible] amore.
1.20 Telefilm: Mai dire [illegible]

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

17.30 In diretta dal Politeama Rossetti di Trieste: «Concerto di Capodanno». Nell'intervallo «Speciale Fatti e commenti 1986: un anno di notizie».

EURO TELEPADOVA

10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Cosard.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 «UN LEONE NEL MIO LETTO», film.
[illegible]30 Telefilm.
[illegible] Cartoni animati. Nino il mio amico Ninja, cartoni. [illegible] Coccinella, cartoni. [illegible], cartoni.
[illegible] [illegible]TORIA DI ALICE FAN[illegible]FELICE», film. [illegible] Salgari, «Sandokan [illegible] Leopardo di Sa[illegible]». [illegible] Regia di [illegible] Ferrigno [illegible]

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
18.00 «La compilation».
19.00 Video non stop.
24.00 Video rotation.

BARBARA

9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.30 «Padre e figlio investigatori», telefilm.
14.30 Telefilm.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in tv.

PAN

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: «Boys & girls».
9.10 Cartoni animati: «Hanna & Barbera follies».
10.10 Documentario: «Natura selvaggia».
10.30 Cartone animato.
11.00 Telefilm: «Superdog Black».
11.30 Sceneggiato: «Jeronimo», 4.a puntata.
12.00 Situation comedy «Lucy».
12.30 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati «Galaxi Express 999».
14.00 Film: «AMORE PENSAMI», con J. Iglesias.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati «Gatchman Fighter».
17.00 Telefilm «Superdog Black».
17.30 Cartoni animati «Hanna & Barbera follies».
18.00 Documentario «Natura selvaggia».
18.35 Telefilm «Arrivano le spose».
19.30 Cartone animato «Galaxy Express 999».
20.00 Sceneggiato «Jeronimo», 14.a puntata.
21.00 Film commedia «VACANZE SU[illegible]COSTA SMERALDA» [illegible] con Little Tony, [illegible]nisio.
23.00 [illegible]tcomedy «Lucy».
23.20 [illegible] l'ispettore Bluey».
0.30 [illegible] «SETTE SCIALU[illegible] SCIALLA», con A[illegible] Giuffé Toscina, A. Incor[illegible] di S. Pastore.

TV [illegible]

7.00 Telev[illegible] stop: no[illegible] mazione.

TELECAPODISTRIA

12.15 Concerto di Capodanno, da Vienna.
13.30 Garmisch-Partenckircken: salti con gli sci.
14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati - Telefilm: «Un capitano di 15 anni» - Lo Zecchino d'oro 1986, 2.a parte.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione solovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «AGENTE SEGRETO 777 - OPERAZIONE MISTERO», film (poliziesco), con Mark Damon, Mary Juons, regia di Henry Bay.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.45 «Una donna», sceneggiato, 5.a puntata, con Giuliana De Sio, Biasio Pelligra, Anna Lelio.
23.50 Sport.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 12.56, 13.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 20.40, 23. 6: Onda verde per chi viaggia, di L. Matti; 7.30: Culto evangelico; 9: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 10: Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della giornata mondiale della pace; 12: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14: Master city; 15.03: Radiouno per voi presenta: Megabit; 16, 18.08: Musiche per un giorno di festa; 17.30: Radiouno jazz 86; 18.03: Onda verde per automobilisti; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox spazio multicodice; 20: Don Giovanni e il suo servo. Due tempi di Rocco Familiari; 21.45: Le più belle melodie dell'operetta; [illegible]: C'è qualcosa di nuovo, oggi, nel sole...; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
[illegible]corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde per viaggiare informati. 15: [illegible]eocity; 15.3[illegible] - 16.30 - 17.30 - [illegible] - 21.30: Gr 1 in breve, Onda [illegible] notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Stereo[illegible]ome; 18.56 - 21.27: Onda Verde Uno; 19.30 - 20.30 - 21.30: Gr 1 in breve; 23.05 - 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.36, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.10, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.55, 19.30, 22.35. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Caccia alla meteora» (4), regia di Umberto Benedetto; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Facce nuove; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde, Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasano; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio? 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes, lettura a più voci (66); 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse: Artigianato, ieri, oggi e domani; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Sera di festa, regia di M. G. Cavagnino; 22.30: Gr2 radionotte; Bollettino del mare.

STEREODUE
Studiodue in diretta: Notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26 - 22.57: Onda verde due; 19.50 - 23.59: Fm musica; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: Long playing hit; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde tre, Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.27, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7.30, 10: Il concerto del mattino; 11.50: Succede in Italia; 14: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il mestiere di crescere; 17.30, 19.15: Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste: Psicologia e psicoanalisi; 21.10: Falstaff, ossia le tre burle. Opera comica in due atti di Carlo Prospero De Francesini. Musica di Antonio Salieri. Direttore Tomas Pal.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte; 23: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda Verde notte, notturno.

RADIO REGIONALE
8.40: Giornale radio del F.V.G.; 12.30: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Programma in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Mosaico musicale; 9: S. Messa dalla chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Mosaico musicale; 10.15: Teatro dei ragazzi: «Il Capodanno di Michelino»; 10.45: Overtures per l'anno nuovo; 11.30: Dagli avvenimenti dell'anno 1986 (replica); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Disegnamo insieme»; 14.30: Tavolozza musicale; 17: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

I GRANDI FILMS delle FESTE

EDEN — CORTO CIRCUITO
NAZIONALE 1 — PIRATI
NAZIONALE 2 — SUPERFANTOZZI
MIGNON — GLI ARISTOGATTI

2C164
ALCIONE tel. 304832
OGGI E DOMANI
DARYL
con BARRET OLIVER
il ragazzo de «La storia infinita» e «Cocoon»

2C159
LUMIERE FICE
DA DOMANI GIOVEDÌ 1 GENNAIO
Round Midnight
(A MEZZANOTTE CIRCA)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Giovedì 8 gennaio prima de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest.

2C162
IL GRANDE SUCCESSO DELLE FESTE
all'ARISTON
BUON ANNO con
DAVID BOWIE e JENNIFER CONNELLY
nella grandiosa e affascinante **favola fantastica per tutti**
prodotta da GEORGE LUCAS
LABYRINTH — Dove Tutto è Possibile
INIZIO SPETTACOLI
OGGI ore 16 - 18
A CAPODANNO
ore 16 - 18 - 20 - 22

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Domani alle ore 17.30: «Concerto di Capodanno» della Banda Cittadina «G. Verdi» diretta dal maestro Lidiano Azzopardo a cura dell'Associazione Commercianti al Dettaglio. Il ricavato sarà devoluto per beneficenza, pertanto non sono valide le tessere di favore. Per esigenze televisive si raccomanda la massima puntualità perché a spettacolo iniziato non sarà consentito l'accesso in sala.

ARISTON. Oggi ore 16, 18. Domani ore 16, 18, 20, 22: David Bowie con le sue nuove canzoni, la star sedicenne Jennifer Connelly ed i più sorprendenti «effetti speciali» nell'affascinante favola fantastica: «Labyrinth — Dove tutto è possibile». Sulla falsariga di Alice, il grande successo delle Feste, prodotto da George Lucas (Guerre stellari) e diretto da Jim Henson (Dark Crystal, i Muppets). Presentato al Festival di Londra '86. Un film per tutti e per tutta la famiglia. 2.a settimana di successo.

EDEN. 16.15, 18.20, 20.30. (Domani 16, 18, 20, 22.15): «Corto circuito» di John Badham con Ally Sheedy e Steve Guttemberg. Il più fantastico e divertente film delle feste! Per tutti.

SALA EXCELSIOR. Oggi ore 17, 18.45, ult. 20.30. Domani ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Shangai Surprise» il film prodotto e musicato da George Harrison con Madonna: al top degli incassi con «Shangai Surprise», al top della hit parade con «True Blu».

SALA AZZURRA. Oggi ore 17.45 ult. 19.45. Domani ore 15.45, 17.45, 19.45, 21.45. La storia che ha commosso il mondo: «E.T. l'extraterrestre», il più bel film di Steven Spielberg, con Henry Thomas, Drew Barrymore e Dee Wallace.

FENICE. Oggi ore 17, 18.45 ult. 20.30. Domani ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Yuppies 2» il più grande successo di Natale: le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle! Con Massimo Boldi, Jerry Calà e Christian De Sica.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: grande prima del film di Natale. Ritorna il bisbetico indomabile nel divertentissimo film con la regia di Castellano e Pipolo «Il burbero» con Adriano Celentano e Debra Feuer.

MIGNON. 15, 16.20, 17.40, 19, 20.30. Domani 15, 16.20, 17.40, 19, 20.30, 22: «Gli Aristogatti» di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 16, 18.15, 20.30. Domani 15.30, 17.45, 20, 22.15. «Pirati» di Roman Polanski. Un grande attore comico Walter Matthau e un regista geniale per il più avventuroso, spettacolare e divertente film di tutti i tempi! In Panavision e SuperDolbystereo.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.30. Domani 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15. «SuperFantozzi». La bomba comica delle feste! Con un super Paolo Villaggio.

NAZIONALE 3. 15.45 ult. 20.45. Domani 15.45 ult. 22.15 «Con le bionde è superproibito!» Super luce rossa con Carol Connors. Severam. V. m. 18 anni.

CAPITOL. Oggi riposo. Domani 15.45, 18, 20, 22: «Highlander», una storia dal ritmo possente, con personaggi fantastici e affascinanti che dalla Scozia del 1500 arrivano alla nostra epoca: solo uno, «l'ultimo immortale», potrà amare, invecchiare e morire come gli altri esseri umani. Con Christophe Lambert. Technicolor.

VITTORIO VENETO. Oggi ultimo dell'anno chiuso. Domani 15.30, 17.10, 18.45, 20.20, 22.10. Ripresa del film «Cobra» con Silvester Stallone.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Oggi chiuso. Da domani, giovedì 1 gennaio, ore 16.30, 19, 21.30: Il grande successo della Mostra di Venezia '86. «Round Midnight — A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon, François Cluzet, Billy Higgins, Christine Pascal, Herbie Hancock e Martin Scorsese. La storia di due uomini divisi dalla realtà della vita ma uniti dalla passione per il più grande «sound» che il mondo abbia mai ascoltato... «Il più bel film mai realizzato sul jazz».

ALCIONE (Tel. 304832). Ore 16, 18 ult. 20. Domani ultima alle 22 «Daryl». È sbalorditivo, ha talento, le sue capacità superano l'immaginazione. Un film divertente e spigliato ma anche intelligente che entusiasmerà i ragazzi, ma anche il pubblico dei grandi per la spettacolarità e il divertimento. Daryl è Barret Oliver il ragazzo de «La storia infinita» e «Cocoon».

RADIO. 15.30, 21.30: Al 31 semo serai per la notte dei «banzai». In 'sto giorno de chiusura Ciciolina xe in clausura? Ciciolina se riposa la se studia un'altra posa! El cliente xe za alerta perché al 1 la sala xe verta. El va al Radio a far la festa cole fiche che ghe resta! El vien fora sodisfato da «Banane al cioccolato»! Viet. Sev. min. anni 18.

PALMANOVA

GARIBALDI. Giovedì ore 1[illegible] «Porcelline in collegio».
ITALIA. Chiuso. Giovedì 1 ore 16 «Aquile di acciaio».

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani, 15 - 22: «Yuppies 2».
CORSO. Oggi, 16.30, 18.15, 20: «Gli aristogatti». Domani, 15.15 - 22: «Gli aristogatti».
VITTORIA. Oggi, 17.30 - 19.45: «Highlander, l'ultimo immortale». Domani, 15.30 - 22: «Highlander, l'ultimo immortale».

2C154
LUNA PARK EUROPEO **CHIARBOLA**
• PALAZZETTO DELLO SPORT •
Gli esercenti augurano un BUON 1987
e vi attendono per un buon divertimento per tutti
GIOVEDÌ APERTO TUTTO IL GIORNO — AMPIO PARCHEGGIO

2C160
TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1986/'87
I film del mese di gennaio 1987
1-2-3-4-5 «I PIRATI» di Roman Polanski (Francia-Tunisia 1986)
8-10-11 «MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE» di Wolker Schlondorff (Usa 1985)
15-16-17-18 «ROSA LUXEMBURG» di Margarethe von Trotta (Rft 1986)
22-24-25 «DOWN BY LAW» di Jim Jarmusch (Usa 1986)

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA «LA CAPANNINA»
Grande veglionissimo di Fine Anno. Prenotazioni, tel. 827888.

RISTORANTE MARGUTTA
Pranzi completi lire 10.000, via Donota 4. Auguriamo a tutta la clientela Buone Feste.

DISCOTECA TIFFANY'S - PIERIS
Locali rinnovati. Prenotazioni Capodanno 0481/76472.

RISTORANTE PUNTA OLMI - MUGGIA
Aperto pranzi e cene. Giovedì 1 gennaio e martedì 6 gennaio, tel. 271995.

RISTORANTE «SACRA OSTARIA»
Via Campo Marzio 13, tel. 304791. Prenotazioni cenone S. Silvestro.

DISCOTECA TOR CUCHERNA
Veglione di Capodanno con buffet. Ultime prenotazioni, tel. 630100.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì, tel. 200230.

RISTORANTE IPPODROMO
Prenotazioni cenone e veglione 391027.

TORRONI GELATO
Specialità Natalizie da «IL GELATIERE», via Giulia 69 - Viale Ippodromo 12.

BIG - BEN - CLUB
Sono aperte le prenotazioni per il Veglione di Fine Anno, tel. 421452, dopo le 22.

RISTORANTE ALLA STAZIONE MUGGIA
Con Roberto specialità pesce e carne. Cenone di S. Silvestro a lume di candela, tel. 271193.

IL GABBIANO
Villaggio del Pescatore, 040/208145. Veglione di San Silvestro.

EL SOMBRERO
Spaghettoteca, via delle Doccie 16/2, tel. 54561. 25 tipi di pasta a pranzo e a cena. Oggi e domani apertura non - stop.

NEW FUNNY CLUB
Tel. 62256. Prenotazioni veglione direttamente all'ingresso ore 22.

VEGLIONISSIMO al dancing PARADISO
Trieste, via Flavia, dalle 21 alle 05 con l'orchestra I Poeti. Ingresso lire 10.000. La Direzione augura a tutti un Buon Anno 1987.

IL 1.o GENNAIO AL CLUB PARADISO
Trieste, via Flavia. Domani pomeriggio soltanto dalle 15 in poi. Gran disco. Ingresso lire 5.000.

RISTORANTE HOTEL FRANZ
Gradisca d'Isonzo, viale Trieste 45, tel. 99211/12. Sono aperte le iscrizioni per il Cenone di S. Silvestro.

TRATTORIA ALLA FERRIERA
Si accettano prenotazioni per il Veglione di Fine Anno, tel. 815267.

2C161
VEGLIONISSIMO DI FINE ANNO AL
VALENTINIS Club
MONFALCONE (GO)
VIA A. BOITO - TEL. 0481-790443
BALLO LISCIO CON L'ORCHESTRA SENSO UNICO
CON IL COMICO TRIESTINO LUCIANO BRONZI
• Discoteca con i migliori D.J. •
E ANCORA 1000 SORPRESE

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — È l'ultimo giorno dell'anno, ma voi non avrete né tempo né voglia di fare bilanci. Il vostro ottimismo e le vostre energie già vi proiettano verso il futuro. È giusto: sarete fortunati.

TORO — Via alle malinconie e, ancor di più, lontano da voi qualsiasi tristezza. Sia come sia, quest'anno è passato e ora vi attende quello nuovo. Come sarà? Pensate, per ora, a divertirvi stasera!

GEMELLI — Stelle un po' avare con voi, ma... ogni medaglia ha il suo rovescio. Questo dovete pensare, prima o poi arriverà il vostro turno, e allora esploderete in tutto il vostro fulgore. Auguri!

CANCRO — Più che fare, vorreste che gli altri facessero! Anche in questo ultimo giorno dell'anno non vi smentite. Scrollatevi di dosso la pigrizia. Telefonate, organizzate, uscite, divertitevi!

LEONE — E a voi, invece, calma! Cioè non esagerate con il vostro protagonismo a ogni costo. Avete davanti tutto un nuovo anno che promette di ripagarvi con gli interessi delle «grane» avute.

VERGINE — Non siate ombrosi né sospettosi. E se vi sentite tuttavia nervosi, cercate almeno di non indurvi in tentazione: cioè evitate le persone aggressive e litigiose. E così tutto andrà bene.

BILANCIA — Ciò in cui non speravate più si verificherà invece proprio oggi, in extremis. Questo, soprattutto, se si tratterà di una questione sentimentale. Pronti dunque ad afferrare l'occasione.

SCORPIONE — Accorti, sornioni, un po' tenebrosi ma accattivanti: oggi il vostro particolare modo di fare vi farà apprezzare anche da quelle persone che finora fingevano di ignorarvi. Contenti?

SAGITTARIO — Giornata serena, ma non contate su fatti o exploit di particolare rilievo. In questo caso rimarreste delusi: siete avvisati. Se vi accontenterete del poco, invece, andrete a mille!

CAPRICORNO — Chiusura d'anno in bellezza, anche se troverete il modo di cavare dal vostro fondo qualche inopinato mugugno. Ma voi siete fatti così: e vi si accetta tali e quali e... vi si scarica!

ACQUARIO — Allegria sì, ma evitate di immischiarvi troppo in cose che non vi riguardano e che non conoscete a fondo. Fareste la figura di «trafficanti» e di «superficiali». Non ne vale proprio la pena.

PESCI — La vostra fortuna oggi sarà tutta «cuore»! Amate e fatevi amare, con tutta consapevolezza, anche perché ciò che perderete oggi non potrete recuperarlo mai più. Dunque, dateci dentro!

2C104
Gerard boutique
...stile di donna
TRIESTE - VIA S. SPIRIDIONE 6/E

Indovinello

TURISTA AUTOSTOPPISTA

Incontrata l'abbiam nella Compania,
in toscana, in Romagna ed in montagna;
vista una volta al mare ed in città:
nota in Italia, in fondo, è in verità!

ROMOLETTO

Cambio d'iniziale (8)

IL FILM «LA GRANDE GUERRA»

Prodotto di valore indiscutibile,
se ne disse a Venezia oro colato:
nonostante le forti lamentele,
alla fine di tutti ha più incassato.

IL SESTO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
R, I dente, coll' I netta = Ridente collinetta

DORLIGO
COLLEZIONI DI INTERNI
presenta
Arclinea
SHOW ROOM TRIESTE - Via Sorgente, 4 - Tel. 040/726867

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6	■	7	8	9	10	11		12
	■	13					■	14					■	
15	16	■	17				■	18			■	19		
20		21	■	22			■	23		■	24			
25			26	■	27		28		■	29				
■	30				■	31		■	32				■	
33				■	34			35	■	36			37	
38		■	39					40	■	41				
42		■	43				■	44		45	■	46		
47							■	48						

ORIZZONTALI: 1 Lo è la polpa della pesca - 7 Lo Stato sudamericano con La Paz - 13 Si contrappone al vizio - 14 Il mercato delle vecchie auto - 15 Oggi a metà - 17 Christian, noto sarto francese - 18 Padrone di una bettola - 19 Sigla di Bari - 20 Noto quello delle Amazzoni - 22 Ungono - 23 Difettuccio - 24 Va a... caccia con le pinne - 25 Un nano di Biancaneve - 27 - Chicco d'uva - 29 Li fanno le rondini - 30 Si alza per farsi sentire - 31 C'è anche quella canonica - 32 Reputazione - 33 Si consuma verso le venti - 34 Leggero soffio di vento - 36 Ballano senza il gatto - 38 Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 39 Terminologie - 41 Preposizione articolata - 42 - Poco attento - 43 Il primo nome di Pasolini - 44 Combinazione di più metalli - 46 Qualora - 47 Sono delle ficcanaso - 48 Alto.

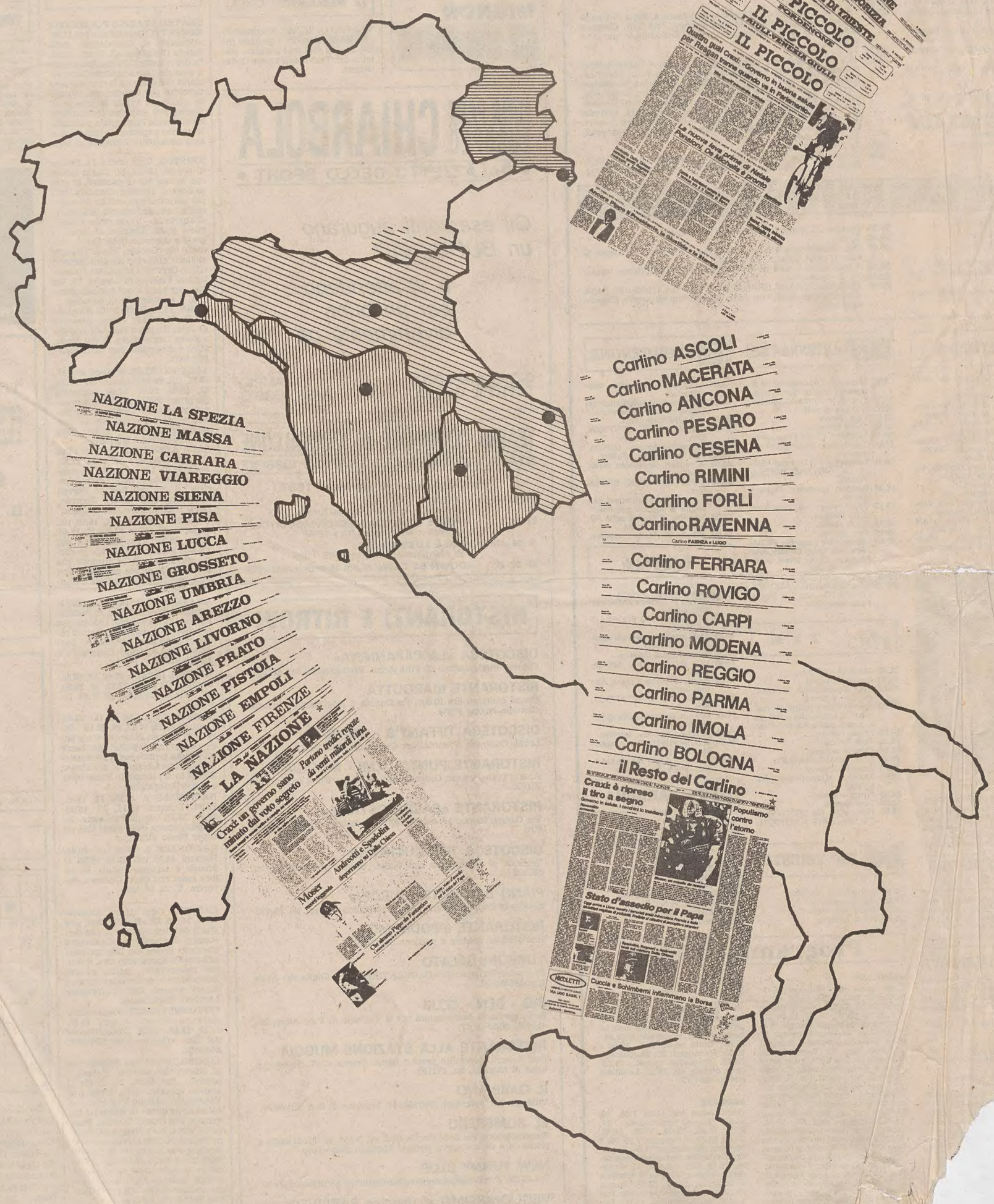
VERTICALI: 1 Monache - 2 Cava senza pari - 3 Eroe nazionale spagnolo - 4 Il nome di Vergani - 5 La indossa il sacerdote - 6 Accessorio per la radiolina - 7 Augurio di pochi giorni fa - 8 Tessuto... molto duro - 9 Fianco - 10 Andate - 11 Iniziali del giornalista Orefice - 12 Lo sono anche gli egiziani - 16 Giovinezza - 19 Capitale ungherese - 21 Il fiume di Milano - 24 Il cantante Le Bon dei Duran Duran - 26 Palmipede - 28 Opera di Mascagni - 29 Il «King» Cole del jazz - 33 Il «si gira» cinematografico - 34 Dio greco della guerra - 35 Grande città russa - 37 Tratto dell'intestino - 39 Scontato in carcere - 40 Vecchia imposta - 43 Pisa - 45 Poco avveduto.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	E	C	E	N	A	T	E	■	S	L	A	L	O	M
A	■	A	D	O	N	E	■	G	I	U	D	I	C	E
C	A	R	I	C	A	■	R	O	R	I	D	A	■	T
I	S	O	L	E	■	D	E	L	E	G	A	■	F	R
N	O	T	E	■	L	E	N	O	N	I	■	C	I	O
A	L	A	■	C	I	M	A	S	A	■	M	A	N	N
P	A	■	G	E	N	I	T	O	■	R	E	S	T	O
E	■	M	A	R	I	T	O	■	B	I	S	S	E	T
P	I	A	N	E	T	A	■	C	A	N	T	I	■	T
E	L	E	G	I	E	■	P	R	I	G	I	O	N	E

2C106
SCONTI DI NATALE
tutto l'abbigliamento [illegible]rnale
15%
[illegible]0%

IL PICCOLO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE



AUGURANO
un felice 1987
a tutti i lettori